

L'Espresso

**numerissimo
1939**



il
L'Espresso
Colonne

SEMPER IN FARMACIA
MONTANO L'ESPRESSO

anno XXXIII
numero 1.527
S. Paulo, 29-12-1939
preço 2\$000

Donna...
L'Espresso...
...
...
...
...

1940

Donna...
L'Espresso...
...
...
...
...

G U A R A I N A



L'aspirazione massima d'ogni donna é la Casa Propria. Ma una sposina dorme tranquilla quando ha acquistato i titoli degli eccellenti piani della

EMPRESA CONSTRUCTORA UNIVERSAL LTDA.

RUA LIBERO BADARO', 107 - TELEPHONE, 2-4550

16/3 - a
de ordem.

DIFENDETEVI...



DALLA SIFILIDE E DALLE SUE
ORRIBILI CONSEGUENZE PURI-
FICANDO IL SANGUE CON IL

“Galenogal”



aniline nazionali

FABBRICA - Cipriano Barata, 414-456
Escritorio: Rua do Carmo, 11 - 4.º andar
Telefoni: 2-9049 e 2-3071
SÃO PAULO — Casella Postale 1584
— RIO DE JANEIRO, Ourives
N.º 67 - Telefono: 3-5676 —
RECIFE, Rua Maris e Barros N.º 113
Tel. 6752 - Ind. Telegr. "ENIANIL".
:: AGENCIAS EM TODO O PAIZ ::

AUGURA

AI SUOI AMICI E
CLIENTI BUONE
FESTE DI NATALE
E CAPO D'ANNO.

I M P O R T A Z I O N E

Esclusivité di vendita nel Brasile dei prodotti
della "ACNA" - Aziende colori nazionali affini
MILANO - Coloranti per tutti i fini e droghe
- "NAFTOES E ANTINOES" -

i l p a s q u i n o e o l o n i a l e 5

Encanto da Natureza..
carinho ameno e
delicioso para
a sua cutis



7 de chimène

A Perola do Pó de Arroz

chimène

o fabricante da agua de colonia, loção e extracto-7 de chimène

Café Tiradentes



***O unico café
expurgado***

MATRIZ - Avenida Tiradentes, 120 - A

Telephone: 4-6574

FILIAES - Mercado Central R. E. N. 7

Mercado Pinheiros

Rua Trindade, 83 — Lapa

CONFORTAVEIS E MODERNOS LOCAES PARA SERVIÇO EM CHICARA NA

Avenida S. João, 773 - Tel. 4.5736

E NA

Avenida Celso Garcia, 84 D - Tel. 3.4469

Irmãos Micheloni

S . P A U L O



“ C A R N I C E L L I ”

S A R T I

T E S S U T I I N G L E S I

Barão de Itapetininga, 88 Sobreloja ~ Predio Itá ~ S. PAULO

Tupy

**O melhor
assucar
filtrado
de S. Paulo**





**Vini e
Olio
Di Oliva**

ROSITO

Simonini Toschi e Guidi

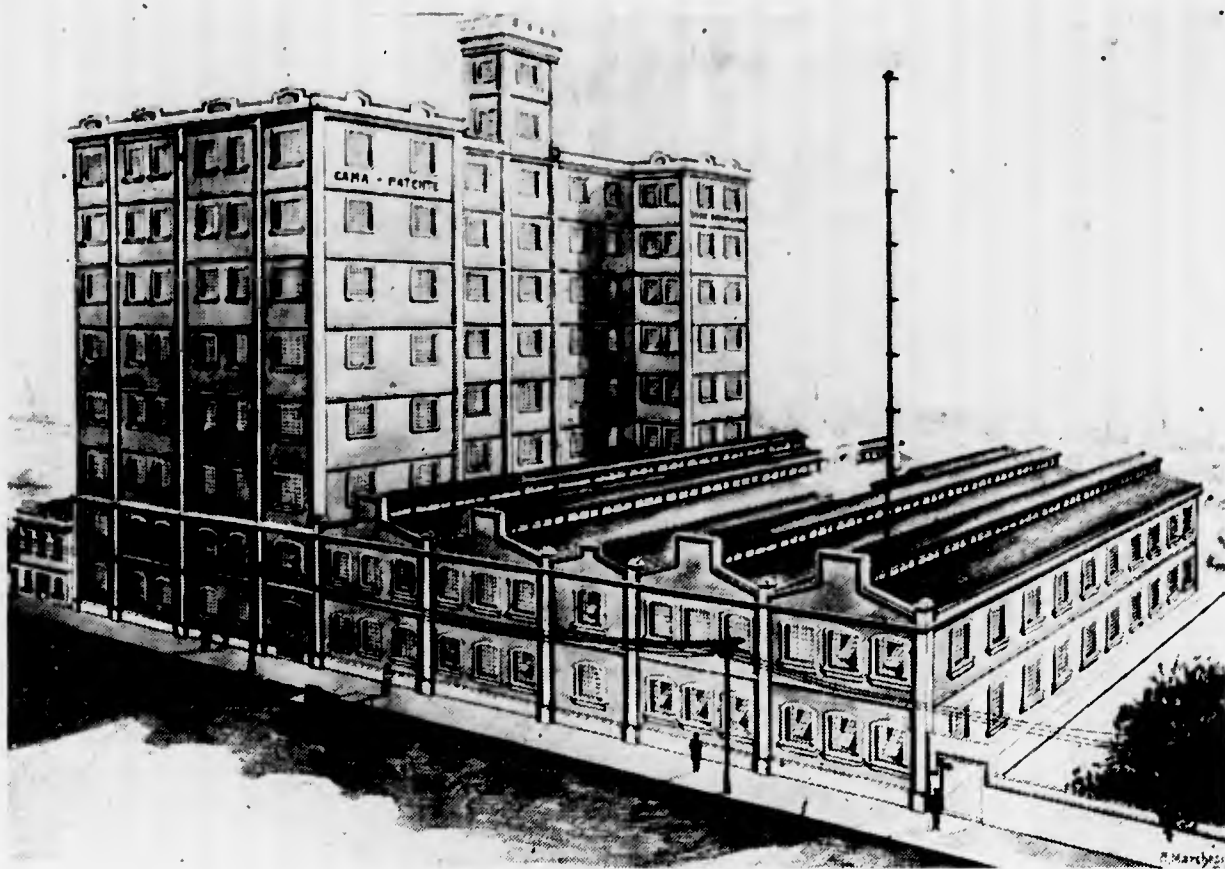
Sede: LUCCA - (Italia)

FILIALI:

S. PAULO (Brasile) ADDIS ABEBA

CASA PROPRIA

A. O. I.



L. LISCIO & Cia.

FABBRICANTI DELLA

Cama Patente

— (Faixa Azul) —

AUGURANO AI LORO
AMICI E CLIENTI
BUONE FESTE DI NA-
TALE E CAPO D'ANNO

L. LISCIO & CIA. — Rua Rodolpho Miranda, 76 — Telefono 4-5539

La Tinturaria de Seda

Arnaldo Pessina S. A.

AUGURA AI SUOI AMICI

E CLIENTI BUONE FESTE

DI NATALE E CAPO D'ANNO

Rua Visconde de Parnaíba, 964 - Telefone 2-3195

São Paulo

GRATI & CIA.

S P E D I Z I O N I E R I

augurano ai loro distinti

Amici e Clienti un felice

Natale e un buon

Capo d'Anno —



S A N P A O L O : . S A N T O S :

Rua Boa Vista N.º 116

Rua Amador Bueno, 217 - Sobr.

Telefoni: 2-3990 - 2-3995 - 2-6031

Telef o n o : 2 - 3 - 5 - 1



Carlos de Brito & Cia.

fabbricanti dei prodotti



PEIXE

AUGURANO ALLA
LORO DISTINTA
CLIENTELA BUONE
FESTE DI NATALE
E CAPO D'ANNO.

L. Picollo & Cia.

RAPPRESENTANTI DEI

Laboratori Riuniti Calosi - Dallari

**augurano alla loro distinta clientela
buone feste di Natale e Capo d'Anno**

RUA DA GLORIA N.° 674

TELEFONO 7-2162

SAN PAOLO

il Pasquino Coloniale

SAE AOS SABBADOS

SEMANARIO HUMORISTICO - MUNDANO - ILLUSTRADO

Proprietario
GAETANO CRISTALDI
Responsavel
ANTONINO CARBONARO

ASSIGNATURAS S. PAULO
AUTARCHICA, anno ... 20\$
DEMOCRATICA, anno ... 50\$
LIBERAL, anno 100\$
COM DIREITO A
ESPAÇO VITAL, anno . 500\$

ESCRITORIOS:
RUA DA LIBERDADE, 510
TEL. 2-0526

ANNO XX XII
NUMERO 1 527

S. Paulo, 20 Dezembro, 1939

NUMERO:
S. Paulo . 200 réis
Outros Esta-
dos 300 réis

— O'è poco da sce-
gliere, lo chiede un



Gancia

anno nuovo vento nuovo

Lettrici, lettori, abbonati d'ambo i sessi, eccoci da capo a fin d'anno. Ed eccoci qui con un altro "Numerissimo" robusto come un ariano e vorace come un neozarista slavo.

Un altro anno è passato. Dicemmo della incrollabilità — tra tanti erolli — delle Piramidi, di Madrid, del Pasquino. E ad un anno, tutto riman fermo, compreso quanto d'ideale e simbolico contenesse la Città Martire, — ieri iberica, oggi finnica, domani probabilmente balcanica ma certamente immaneabile nel brigantaggio politico della nostra ridicola ed all'un tempo tragica civiltà.

Nel crepuscolo dell'anno che muore, aleggia però una promessa. E' una promessa oscura, che la luce dell'anno che nasce potrebbe anche indorare. Se la tragica beffa dei briganti avrà una fine — la feconda operosità dell'uomo sarà ripresa. In quel giorno, anche noi avremo qualcosa di non umoristico da dire, dopo qualcosa di non giornalistico da fare. Una parentesi dopo la quale riprenderemo ancora il nostro mestiere di umoristi. Ma una parentesi che interesserà molto anche voi, gentili lettrici ed affezionati lettori.

Tutto fa credere che questo in cui entriamo debba essere un anno decisivo nella storia dei popoli: ed è chiaro che se il destino dei popoli cambia, quello del Pasquino, che essi tanto amano e così bene

comprendano, non potrà rimanere stazionario.

Comunque, voi, abbonati d'ambo i sessi e fedeli lettori, avrete sempre nel Pasquino un giornale lontano dalle orchestre e dalle greppie più o meno "tipiche", scritto — per quel tanto che sarà concesso — in lingua italiana ed in grado di commentare gli avvenimenti senza altre censure che non siano quelle suggerite dalla coscienza delle persone che lo redigono.

Contro le comuni difficoltà dell'epoca e le speciali avversioni di noti settori, il nostro cammino è stato sempre ascendente, progressivo — senza dubbio sorprendente. E questo "Numerissimo", realtà editoriale senza precedenti nella storia giornalistica locale, coloniale ed extracolonia, ne è prova tangibile.

Se in condizioni così sfavorevoli abbiamo saputo resistere e prosperare e vincere — abbiamo il diritto di credere che se la direzione dei venti mola, il nostro destino non sarà più soltanto sorprendente, ma addirittura trionfale.

Ora: — muta?

Qualche aereo commendatore dice di no, ma intanto cerca di fare onestamente qualche provvista, per il caso in cui, sventuratamente per i già laureati eroi, arrenga di sì.

CORRADO BLANDO
il profeta

Ho BISOGNO DI COMPERARE UNA BUONA SVEGLIA

CHE TIPO DI "SVEGLIA" DOVRÒ SCEGLIERE?

VORREI UNA SVEGLIA SQUILLANTE, SOLIDA E GARANTITA

ÈLEGANTISSIMA, PERÒ CHE FOSSE ANCHE UN BEL REGALO

SI HO DECISO! COMPERO LA SVEGLIA "INVICTA" CHE DA PARECCHIO TEMPO SENTO DIRNE UN GRAN BENE

"INVICTA"
SVEGLIA DI PRECISIONE
IN TUTTE LE OROLOGERIE
DI FIDUCIA
Insistere sulla marca

Distribuidores:
CASA MASETTI
Seminario, 131

Dante Ramenzoni & Cia. Ltda.

*augurano ai loro amici
e clienti buone feste di
Natale e Capo d'anno*

RUA LAVAPÉS N.º 716

TELEFONO 7-4314

SAN PAOLO

Il monumento ad Amerigo Vespucci - Premesse necessarie

Il nostro tempestivo interessamento per il caso del monumento al Signor Amerigo Vespucci, a giudicare dalle lettere che ci pervengono e dalle telefonate che ci interrompono gli ozii natalizi, ha procurato nel pubblico coloniale una lunga serie di supposizioni.

Molti hanno avuto giusto — parecchi hanno congetturato male. Per dissipare qualche dubbio, del resto di facile chiarimento, riteniamo opportuno dire due parole d'entratura, prima di seguire la disamina dell'intera faccenda.

* * *

Noi non abbiamo nessun partito preso.

I nostri rapporti con Amerigo Vespucci sono eccellenti e non abbiamo ad opporre che egli venga solennemente onorato. L'idea del monumento ha buon. L'iniziativa, ottima. Le persone che se ne interessano sono eccellenti e l'autore della maquette che si dice sia stata approvata è un distinto artista. Tutto sta bene.

L'unica cosa che non sta in regola, a nostro avviso, è la maniera con la quale si è proceduto alla scelta dell'artista, della maquette e dell'esecutore dell'opera.

Questa nostra categorica affermazione porta ad una stretta selezione di responsabilità.

In fin dei conti, il primo di tutti questa faccenda è il Commendador Medalha de Ouro, il quale in fatto di monumenti clamorosi non è alle sue prime armi.

E' indubbio che S. E. l'Ambasciatore — per il quale abbiamo già avuto occasione di manifestare la più deferente ammirazione — abbia approvato l'iniziativa quando il lato irregolare della medesima era già un fatto compiuto. E noi avremmo agio di dimostrare, con gli accenti e le rispettive date alla mano, che così come si son svolte le cose, S. E. Ugo Sola non poteva assolutamente accorgersi dell'irregolarità, la quale Gli viene presentata come punto di partenza e non come... punto d'arrivo.

La squisita cucciolata che ha sempre informato la condotta del Gr. Uff. Augusto Marinangeli è troppo nota e riconosciuta perché possa essere messa in discussione.

Rimangono il Console Medalha de Ouro e Galileo Emendabili.

Ebbene: a Galileo Emendabili noi non ci sentiamo di fare il minimo appunto. Egli è uno scultore di riconosciuta competenza e, quel che più monta, esercita la professione di scultore, con la quale meritatamente vive e prospera. Chiamato a ricevere una commissione, non spetta a lui il dovere di esaminare la testa del committente, tanto meno quando questo committente, per la carica pubblica che ricopre, sa o dovrebbe sapere come si procede nelle iniziative prese e condotte nel nome di una collettività. Lo scultore Galileo Emendabili "está en seu papel" e non saremo certamente noi a negarlo.

Tirate le somme, dunque, non rimane che il Commendador Giuseppe Castruccio — il quale è una gran brava persona — ma lo sarebbe molto di più se si convincesse una buona volta che mentre casa sua è casa sua — il Consolato è casa nostra. E che se lui personalmente come Medalha de Ouro può essere Erce — come Console non può fare assolutamente a meno di essere un gentiluomo.

Fatte queste premesse, riprendiamo i nostri commenti, i quali, nell'ordine prestabilito, versano ora sulla bagattella degli ottocento contos che si dovrà spendere per il monumento.

Questi ottocento contos c'è chi li dovrà dare — e c'è chi se li dovrà prendere. Tra chi li dà e chi li prende, c'è qualcuno che, a nostro avviso, agisce con esagerata arbitrarietà.

E' quel che, assieme al resto, vedremo nei prossimi numeri.

CORRADO BLANDO

Grazzini & Cia.

augurano ai loro Amici
e Clienti buone feste di
Natale e Capo d'Anno.

PRAÇA JOÃO MENDES, 11 — TELEFONO: 2-4757 — SAN PAULO

NON DIMENTICATE:

LA

Pharmacia

Thesouro

DIRETTA DA

Pasquale Larocca

E'

LA VOSTRA FARMACIA!

Alvares Penteado, 2-B

Telefone 3-4341



il mio tipo

La donna che mi piace
 é la donna procace,
 La donna che mi va
 é quella col pigiama
 che mostra il panorama
 della modernità.
 Bionda o bruna che sia
 mi fa lo stesso effetto
 se come garanzia
 mi dice: — Ti prometto
 di non chiederti mai,
 in tutti quanti i sensi,
 "Ch'hai fatto? Cosa pensi?
 Esci!? Ma dove vai?" —
 Forse un tipo del genere
 ancora non é nato,
 forse codesta venere
 vive in chi sa che stato
 però la mente accesa
 l'attende e nell'attesa
 si contenta dell'altre
 strambe, curiose, scaltre
 basta che siano buone
 a fare l'addizione.

FORTUNATO PEDATELLA

Guanti ?

s o l o

Portolano

IL FINE GUANTAIO

FABBRICA
 Rua Consolação, 93
 Telefono: 4-0495

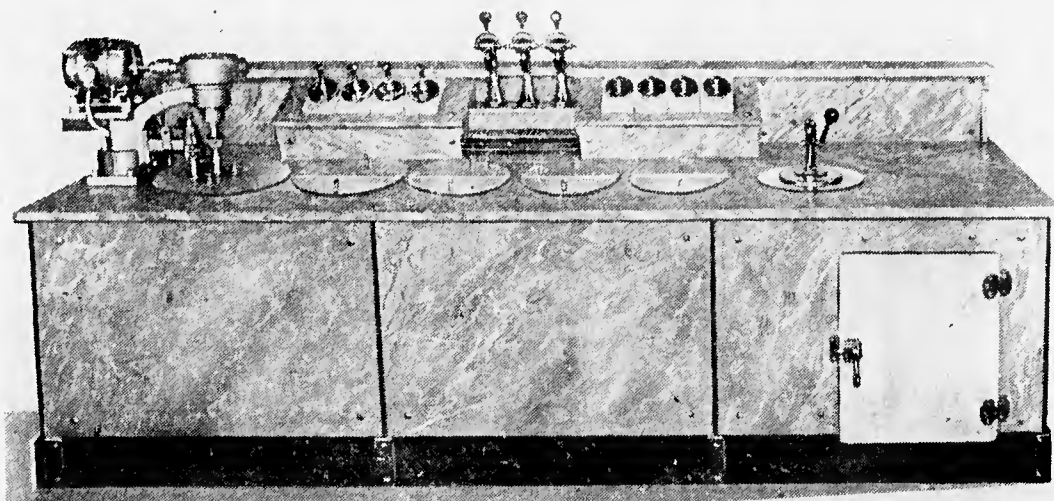
" L O J A "
 Rua São Bento, 234
 Telefono: 2-2170



A nossa especialização em refrigeradores comerciais POL-O-NÓR, permite-nos hoje fabricar qualquer tipo de refrigerador e para qualquer finalidade. Sendo a nossa fabricação própria, projectamos o refrigerador POL-O-NÓR de acôrdo com a maior conveniência de cada local, quer quanto ao que se refere a natureza do serviço, quer quanto ao acabamento exigido por determinado ambiente.

A cada ano que passa, Papae Noel encontra nos refrigeradores POL-O-NÓR, novos motivos de satisfação. É que POL-O-NÓR, desde o seu primeiro NATAL, fez questão de se apresentar sempre em paralelo com as grandes indústrias mundiais de refrigeração e, por que não dizê-lo? em alguns detalhes tem levado real vantagem sobre elas. Não vai nisso nenhuma mlagre: conhecendo as nossas necessidades, conhecendo o nosso clima, e sendo POL-O-NÓR inteiramente fabricado por nós, foi possível fazer o "NOSSO REFRIGERADOR" de acôrdo com aquilo de que realmente precisamos. Isto explica a franca preferência que o público nos tem dispensado, reconhecendo pela prática a eficiência provada dos refrigeradores POL-O-NÓR. Qualquer que seja o ponto de vista sob que se o considere, POL-O-NÓR afirma e confirma: perfeição de funcionamento suave, menor dispendio de energia, máxima durabilidade pelo seu mecanismo extremamente simples e garantia absoluta pela assistência dos próprios fabricantes. Não pedimos aos interessados que adquiram POL-O-NÓR. Pedimos apenas que antes de realizar a sua compra, conheçam também POL-O-NÓR, nem que seja para só comparar, no seu próprio interesse.

Refrigeradores **POL-O-NOR** O ORGULHO DA INDÚSTRIA NACIONAL



FABRICA: RUA BARRA FUNDA, 712 - PHONE, 5-1445 - S. PAULO

LA

Serraria do Pary

augura ai suoi numerosi
amici e clienti Buone
Feste di Natale - e che
il nuovo anno li trovi
adagiati in ogni bene
come su un letto di soffice

MARAVALHA

RUA HENRIQUE DIAS, 83 — TELEFONO: 3-3864
SAN PAOLO

contrastes e enfrentes de natal



Os festejos do fim de anno nos sugerem emotividades que a distancia e o "struggle-for-life" não conseguem afugentar. O magnifico espectáculo movimentado que a cidade paulista oferece dá-nos a impressão de que o Natal foi feito exclusivamente para as crianças. A alma infantil se banha, nesse dia, da festiva claridade do ambiente em festões e alacridade. Commove a nossa alma de "trintões" para cima, essa exuberancia que se derrama em sorrisos felizes flores de campo agreste, sob a hrisa que parece acariciar só o resto das crianças porque só ellas, as candidas violetas do jardim do mundo, a percebem...

Quem nos dera voltar aos deliciosos tempos em que tudo na vida se transformava no multicolorido conformismo de um cavallo de pau ou de uma boneca com cara de virago, mas que á mente infantil parecia mais formosa que as estrellas que no céu illuminam e hanham a alma contemplativa dos homens grandes. Casemiro de Abreu permanece "nos meus oito annos" em toda singeleza de um espirito que não se deformou ao contacto com a realidade abrupta.

— Um dia a cigana disse-me que me trazia um presente. E ella me enganou. Nada trouxe...

E deixou-lhe a alma pequenina se convertendo numa cascata de lagrimas, em convulsões de deshumana loucura...

E todos ficariam assim, os meninos pobres da cidade, esses que vegetam nos anti-hygienicos cortiços ou em lugubres casebres, se não fosse o sentimento bom e christão da gente paulista.

— Papae! Porque é que existem meninos pobres na cidade?

O homem rico olhou para o filho e extremeceu. E elle fôra menino pobre. Elle existira tambem. E todos os annos passados esquecera dos meninos pobres da cidade para só se lembrar do rehenço que agora lhe abria, com uma pergunta ingenua, as portas da piedade da alma endurecida.

— Papae Noel vem hoje, mamãe?

— Decerto vem... (O pae entrara sorrateiramente pela porta do quarto e lá apromptar a feliz surpresa).

— Papae Noel vem hoje, mamãe?

— Elle não existe para nós, minha filha. Este anno elle por certo se esquecerá de ti e de teus irmãozinhos. (O pae, áquella hora, em frente ás vitrines enfeitadas de brinquedos, pensava na felicidade dos filhos e como iria arranjar emprego Tres mezes de forçado "chomage" era muito...).

— Que hom! Que bom! (O Natal resplandecia numa coloração vivaz de sol e de cheiro de resina da terra quasi virgem.) Papae Noel me trouxe este automovelzinho! (E o menino pobre mostrava um rustico automovel que mais parecia um combolo do Transiberiano). E os outros meninos pobres admiravam, com inveja e cobiça, o "attrahente" hrinquedo que o pae do outro fizera ás occultas no fundo do quintal. Mas os olhares se voltaram ávidos quando passou o menino rico. Trazia, impavido e importante, um automovelzão deste tamanho, made in Nuremberg.

Acabau-se a alegria do menino pobre, naquella manhã clara de Natal. (Papae Noel! Me dê um automovelzão grande, daquelle tamanho. Elle é melhor do que eu?)

Contrastes e confrontos!

O céu, esplendente de sol e de azul, está nos cohrindo. O céu? Não será a illusão de optica daquelle azul que nos sugere que o manto da ahogada seja azul?

Nós, homens grandes, não corremos, porventura, atrás de miragens mesmo em plena festa de Natal? O céu é azul porque nós "queremos" que seja azul. E acabou-se!

ANGELO CALABRESE



Está em suas mãos dar aos que a rodeiam um feliz Natal! Prepare, para esse dia festivo, bolos e doces feitos com ASSUCAR UNIÃO ESPECIAL (pacote verde). As guloseimas que levam ASSUCAR UNIÃO ESPECIAL ficam mais gostosas e mais puras. O ASSUCAR UNIÃO ESPECIAL é filtrado duas vezes com agua de poços artesianos, livre de impurezas. Á venda nos bons armazens e mercearias.

ASSUCAR
União
ESPECIAL (PACOTE VERDE)

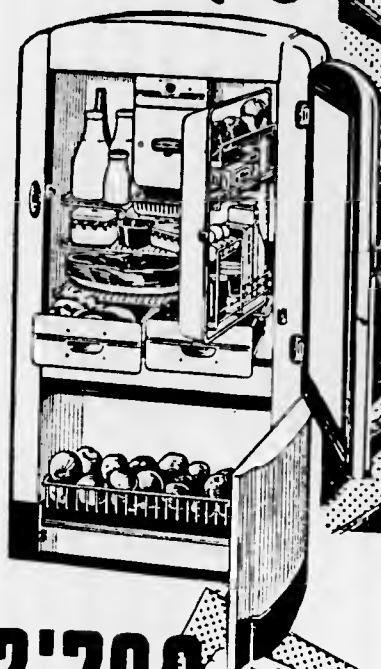
miopia



— Ebbene, piccino, come ti chiami?

TELEMORSE

Refrigerador



**Só este
mês**
**PREÇOS SEM
COMPETIÇÃO !!**

2:700

3. — PÉS
CUBICOS

3:200

4.20 - PÉS
CUBICOS

3:500

5.10 - PÉS
CUBICOS

TELEMORSE

R. BARÃO DE ITAPETINGA, 140

Nozze Romeo - Trapani



GLI SPOSI

Martedì, 12 u. s., ebbero luogo le auspicate nozze tra la gentile Sig. Ida Romeo, figlia del Dott. Cav. Giulio Romeo e della Sig. D. Flora Romeo — ed il distinto giovane industriale Sig. Eugenio Trapani, figlio del Sig. Vincenzo Trapani e della Sig. D. Caterina Trapani.

Fuero da padrini all'atto Civile: per la sposa, la Sig. Tina Romeo Capobianco ed il Cav. Giuseppe Sinigalli — per lo sposo il Sig. Armando Trapani e Signora Gina.

La cerimonia religiosa si svolse nella bella Chiesa dell'Immacolata Concezione, per l'occasione riccamente addobbata ed ornata di fiori, con largo concorso di amici e parenti delle famiglie Romeo e Trapani.

La sposa, in un elegantissimo e ricco abito nuziale confezionato dalla nota sarta Mmc. Maria Broria, venne accompagnata all'Altare dal padre, tra due figlie ali di intervenuti.

Fuero da padrini per la sposa il Sig. Armando Conzo e Sig. Margherita — per lo sposo il Sig. Armando Cavalieri e Sig. Bianca. In Chiesa, il tenore Aurelio Filizola cantò con eccellente tecnica e pieno sentimento la solenne Ave Maria del grande compositore brasiliano Carlos Gomes.

Dopo la cerimonia religiosa, i genitori della sposa offrirono nel loro civettuolo villino dell'Avenida D. Pedro, che le innumerevoli corbeilles avevano tramutato in

una vera serra di fiori un ricevimento al quale intervennero numerosi invitati dell'élite italo-paolista.

Agli invitati venne servito un ricco e fino buffet, il cui inappuntabile servizio fu affidato all'impareggiabile Maître Manoel dos Santos Agostinho.

Allo spumante, interpretando l'unanime sentimento dei presenti, prese la parola il Cav. Prof. Rag. Pasquale Fratta, che salutò gli sposi con belle ed affettuose parole d'occasione, che furono molto applaudite.

Indi gli sposi, accompagnati dai voti augurali degli intervenuti, partirono in automobile in viaggio di nozze.

Dopo la visita alla sala dove erano esposti i ricchi doni, gli invitati iniziarono le danze che rallegrate da una scelta orchestra si protrassero, in un ambiente di affettuosa allegria e vera cordialità, sino alle prime ore del mattino.

Il "Pasquino", che è legato agli sposi ed alle loro famiglie da schietta amicizia, rinnova i suoi più sinceri auguri di lunga felicità.



Gli sposi all'uscita dalla Chiesa



Ricevimento nella residenza dei genitori della sposa



Gruppo di visitatori nel giardino di Casa Romeo

LE

Officine Bardella

augurano ai loro amici e

clienti buone feste di

Natale e Capo d'Anno.

OFFICINE MECCANICHE:

Rua Victorino Carmillo, 1017

Telefono: 5-1250

F O N D E R I E :

Rua Garibaldi, 61

Telefono: 5-6381

S A N P A O L O

D. Domingo Minetti

Con generale cordoglio, è stata appresa recentemente la morte, avvenuta in Buenos Ayres, di Don Domingos Minetti — nobilissima personalità nel mondo dell'alto commercio della Repubblica Argentina.

Per rendere anche noi omaggio alla memoria dell'Illustre Estinto, crediamo conveniente riprodurre l'articolo che il nostro connazionale Sig. Luigi Cervo ha scritto per un brillante confratello.

Le stampa brasiliana ha registrato la dolorosa notizia del grave lutto che ha colpito la popolazione argentina ed il nome italiano all'estero con la scomparsa di D. Domingo Minetti, avvenuta venerdì scorso a Buenos Ayres.

L'avvenimento è di quelli che interessano il cuore delle collettività, che coltivano l'amore e l'ammirazione per i loro grandi benefattori.

D. Domingo Minetti, celebre per le sue grandi imprese industriali, commerciali e finanziarie, sapientemente intessute in Argentina con solide ramificazioni in Brasile e nelle altre Repubbliche dell'America del Sud, fu una personalità vigorosa e robusta nel numero dei più geniali pionieri e precursori del progresso e della civiltà.

Italiano d'origine, possedeva la buona semenza romana, la quale ha creato tante dovizie di frutti in questa parte meravigliosa del continente. La stirpe italiana può esser ricordata sempre con onore; ma specialmente in questo momento deve essere esaltata, poiché quando cade un Uomo, come D. Domingo Minetti, più chiaro e nitido balza il contrasto tra chi comprende e svolge la propria esistenza come un apostolato civile e coloro che intendono che vi sia da raggiungere una grandezza, oltre i confini della giustizia e della solidarietà umana.

Io ho qui dinanzi agli occhi della mente e, direi quasi, anche a quelli del cuore la sua bella, alta, nobile figura fisica che, vista una volta, non si dimenticava più.

Chi si è trovato di fronte a Lui, da vicino, non ha avvertito la immediata percezione del distacco e della distanza, perché Egli, dominatore vittorioso, annullava le differenze con la sua spontanea, travolgente bontà comunicativa e con la modestia.

Il suo ricordo mi avvicina ad un altro Grande, caro al cuore di tutti gli italiani: al conte Francesco Matarazzo. Non so chi dei due sia stato più benemerito ed eccelso. Certo è che entrambi hanno disseminato la luce ed il benessere sulle vie che hanno battuto nella loro peregrinazione terrena.

L'Argentina deve la sua meravigliosa prosperità e le sue ineccepibili ricchezze all'opera di uomini che, come D. Domingo Minetti, le hanno concesso ed offerto i prodigi del loro intelletto, la forza delle loro capacità creative, l'amore impetuoso e riconoscente di figli.

La Ditta Minetti è certamente una delle più poderose e trionfanti organizzazioni industriali esistenti in Argentina. Regolatrice dell'enorme produzione granaria, da cui milioni e milioni di uomini vicini e lontani ricavano la sostanza preziosa e soave del "pane nostro", porta un contributo notevolissimo in tutte le attività del Paese. L'industria delle farine ha un collegamento diretto con un'infinità d'altri problemi di carattere agricolo, economico, finanziario e sociale. Tutti questi problemi vennero abbracciati dalla mente divinatrice di D. Domingo Minetti, il quale portò il prestigio del suo

nome e l'infallibile capacità del suo talento in numerose altre istituzioni, tra cui la Giunta Nazionale dei Grani, della quale era presidente, il Consiglio Nazionale dei Silos, ove occupava uguale carica, il Banco de la Nación Argentina, al quale apparteneva come membro del Consiglio, il Banco d'Italia e Rio de la Plata, che ha diretto con somma rettitudine, e numerose altre imprese e organizzazioni finanziarie ed industriali.

Con perfetta visione del successo, da vari anni, fonde, in Rio de Janeiro, la Minetti e Comp. Ltda., do Brasil e, in S. Paolo, le Grandi Industrie Minetti Gamba. Tale decisione gli valse la gratitudine del nostro pubblico, che temeva di veder sparire la grande e coraggiosa fatica del conte Gamba. Circondato da eccellenti collaboratori, allargò maggiormente la sfera dei suoi affari in San Paolo ed a Rio, aprendo altre imprese, tra cui l'importantissima Dianda, Lopes e Cia. Ltda., proprietaria di un'imponente fabbrica di olio di cotone in Araraquara.

Uomo d'azione e di pensiero, D. Domingo Minetti non seppe sottrarsi alla volontà dei suoi concittadini, quando, con voto plebiscitario, l'elessero membro del Consiglio Municipale di Rosario de Santa Fé. La sua opera, come uomo pubblico, resterà indimenticata, insieme allo splendore dell'intelligenza e della bontà.

D. Domingo Minetti è caduto come una quercia maestosa annientata dalla folgore. Migliaia e migliaia di amici e d'ammiratori hanno preso il lutto, partecipando direttamente alla tristezza del popolo argentino.

Il suo nobile spirito continuerà ad illuminare le sue grandi creazioni, che Egli alimentò copiosamente, sforzandosi di non apparire, poiché sembrava che possedesse il gusto dei piloti e dei navigatori d'eccezione che amano quasi ingannarsi per credere che la marcia sicura possa ottenersi senza tener stretto il comando del timone nelle proprie mani.

Lo schianto per la dipartita di questo nobilissimo cavaliere degli ideali umani, di questo principe magnifico di commerci e d'industrie, di questo creatore geniale, che fu anche benefattore e filantropo, se è stato profondo e generale nelle città e nei paesi, ha gettato nella più amara desolazione la distinta Famiglia, composta della vedova, D.^a Juana Minetti, dei figli Oreste, Eduardo, D.^a Teresa Minetti Dianda, D.^a Sabina Minetti Benvenuto e D.^a Letizia Minetti, dei fratelli D. Juan, D. Bartolo, D. José, D.^a Lucia, D.^a Escarafia e D.^a Maria Juana-Losano, residenti a Buenos Ayres, e dei nipoti Rodolpho e Arturo Dianda, qui stabiliti.

Il plebiscito d'amore e di dolore che si eleva da ogni parte, l'affettuoso rimpianto, la gratitudine e la venerazione che circondano il Nome glorioso del nobile Combattente, sieno il conforto di quanti, per vene di sangue, piangono più inconsolabilmente la perdita irrimediabile.

LUIGI CERVO

Gardano & Cia. Ltda.

AUGURANO AI LORO

DISTINTI CLIENTI BUO-

NE FESTE DI NATALE

E CAPO D'ANNO.

Rua Ipanema, 744 - Telefono 3-3563

———— S. Paolo ————

3

**prodotti di
ottima qualità**

maccheroni

biscotti

cioccolato

SECCHI

H. Secchi & C.

Largo da Concordia

São Paulo

la

Ceramica Ypiranga

TELHAS FRANCEZAS
E COLONIAES -
TIJOLOS FURADOS.

*Augura ai suoi amici e
clienti buone feste di
Natale e Capo d'Anno*

ESCR. DISTR.: — LARGO DO THESOURO N.º 28 — TEL. 2-4050 - 2-8696

SÃO PAULO



Iodosan



guia do amor telephonico ★ ★

Quando da cabine telephonica publica uma bella poven esperava, com impaciencia. A cabine estava occupada por uma senhora, e um tanto meditada, que não que pareça. Não tinha intenção de abandonar tão cedo o receptor.

A rapariga visivelmente nervosa, andava de um lado para outro. Oh! Finalmente! A senhora pôde ir o receptor!

Mas essa alegria era prematura,

pois que a terrivel mulher extra-ordinaria moeda da bolsa, e já se dispunha a receber uma nova conversação.

"Prompto!... É a redacção de 'Mulher'! Perdão, desculpe! É a redacção. Prompto! Oh! muito prazer!... Antes de tudo, quero encommendar-lhe o bello artigo do ultimo numero, em que tão justamente enceton a defesa da velha garça. Oh! Sim!...

Quería depois rogar-lhe uma gentileza. Se não me falha a memoria, no numero de Abril, publicaram uma estupenda receita para uma sopa de espinafres. Mas, acontece que perdi o fasciculo. Poderia dictar-me a receita? Sim! Oh! Fico-lhe muitissimo agradecida. Pois não. Esperarei!"

A joven volvera os olhos para o céu, em signal de resignação, e logo em seguida verificou a relógio, com crescente impaciencia.

Um impercível automovel tipo sport nevava de parar diante da cabine telephonica. E um elegante rapaz desceu d'elle, indo collocar-se no lado da poven; naturalmente, tambem desajava telephonica.

"Prompto!... Não a encontrou? Oh, que massada! Não imaginei quanto o sinto! Diga-me, senhora, não poderia então dictar-me uma receita para um bom doce, que não custe muito? Sim, a senhora já sabe: um daqueles bolos que são tão deliciosos para o chá... Sim! Magnifico!"

A joven lançou um suspiro profundo.

"Ha muito que espera?" Perguntou-lhe o moço, gentilmente.

"Oh! Cerca de vinte minutos!"

"Sim, creverei," continuava a senhora, com calma philosophica. "Meia duzia de ovos... cincoenta grammas de açúcar... trinta grammas de manteiga..."

A joven perdeu toda a calma. Investiu contra a cabine, e pôz-se a bater violentamente contra a porta, para que a incorrigivel moçom salisse.

"Que impaciencia é essa! E' bôa! Não se pode sequer telephonar! Mas é incrível, como são petulantes as raparigas de hoje! Ah! compreendo!... Compreendo!... Seria uma desgraça ficar quinze minutos mais tarde com seu namorado, não é? Sim, uma verdadeira calamidade!"

A joven ouvia terrificada todos esses improperios. Depois, não podendo conter as lagrimas, pôz-se a chorar convulsivamente.

O rapaz julgou muito natural consolal-a.

"Dizer-me tal coisa! — soluçava a pobre moça. Mas, se nem sequer tenho namorado. Porque me offenden ella assim?"

O rapaz, angustiado, procurava animall-a:

"Ora, não se preoccupa com o que lhe disse essa velha bruxa. Venha, eu a levarei até á proxima cabine telephonica".

Subiram.

E o automovel afastou-se, desaparecendo logo entre plumbenos ridos de fumaça.

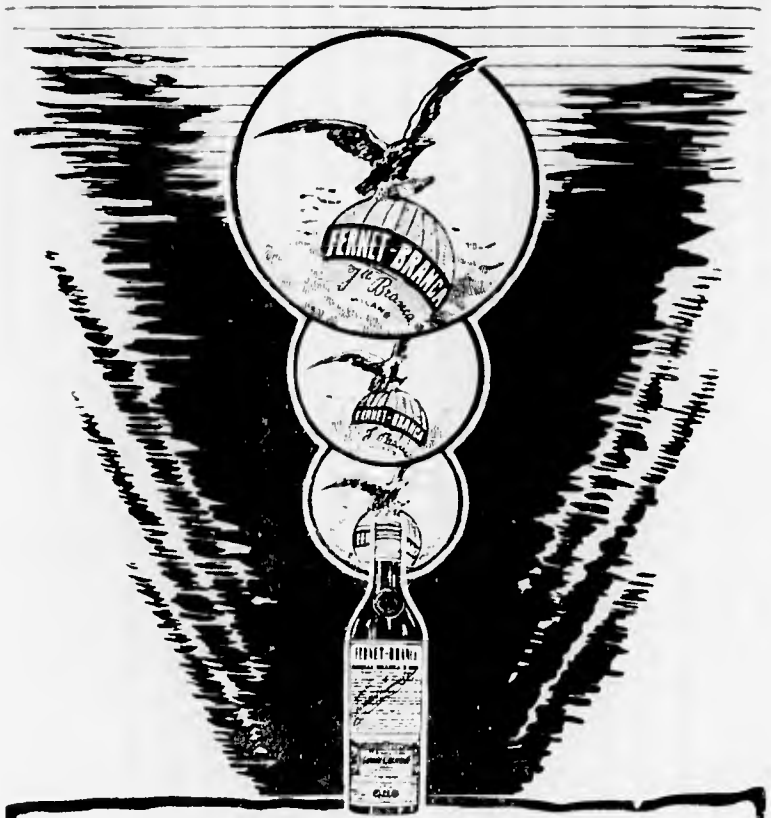
Meia hora depois a rapariga voltava. E appareximou-se da velha, que a esperava, ardendo em ansias.

"Então! — Perguntou á joven, que permanecia diante d'ella, com os olhos radiantes de intima alegria.

"O idyllic começa bem, minha. Hoje á noite irei ao theatro, em companhia d'elle e de sua tia. Parece ser um bom partido. Bom, e além disso, sério."

A velha saudia nervosamente o léque:

"Oh! Finalmente! Já era tempo! Que recursos deve adotar hoje uma mãe para casar uma filha! Se o desposares, espera ao menos que me reembolse todo o dinheiro gasto em telephonemas..."



Indimitabile
FERNET-BRANCA

l'unico aperitivo tonico digestivo

Casa  Allemã

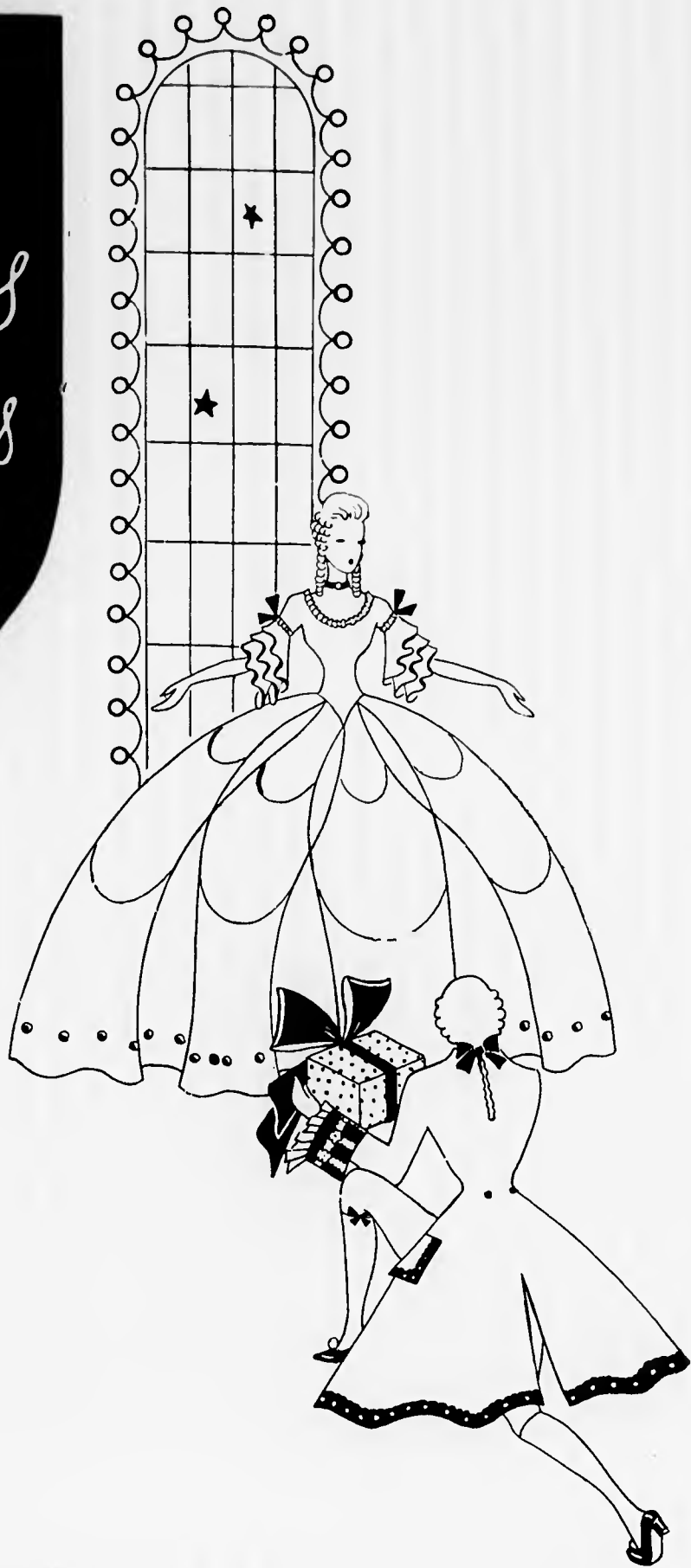
*Presentes finos
para todas as posses*

Possuimos grandiosos sortimentos
de artigos de qualidade e offere-
cemos por preços bem accessiveis.

Brinquedos
allemães

Sortimentos recém-chegados. Brin-
quedos das melhores qualidades por
todos os preços

Schaedlich, Obert & Cia.
Rua Direita, 162-190







LA PAGINA PER GLI ADOLESCENTI

Adolescenti, abbiamo pensato anche per voi. Ecco la vostra pagina la cui nomenclatura è la seguente: 1 — Occhi d'ignota, 2 — Ignota, 3 — Lupe Velez, 4 — Margherita Churchill, 5 — Ginger Rogers, 6 — Annabella, 7 — Eleonora Whitney, 8 — Outra vez Annabella, 9 — Orfanella, di cui abbiamo smarrito le generalità, 10 — Claire Trevor, 11 — Simone Simon. O Virgilio Arzani, o Antonio Cinatti, o Antonio Piccarello, — o Adolescenti tutti, — eccovi serviti. Buon divertimento e attenti alla salute!

Casa Zuffo

Rappresentante delle rinomate **TINTE**

Berryloid

MOLARI & DE ANGELIS, LTDA.

SUCCESSORI DI

J. ANTONIO ZUFFO & CIA. LTDA.

Largo General Osorio, 9

Telefoni: 4-1332 - 4-1335

S A N P A O L O

**f u r b o ,
Lorenzo!**



Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia!
chi vuol essere lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Ciascun apra ben gli orecchi
di doman nessun si paschi
oggi siam giovani e vecchi
lieti ognun, femmine e maschi:
ogni tristo pensier caschi
facciam festa tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
del doman non c'è certezza.

Festa. Festa! Nascondete
nelle tasche i polli arrosto
e posate che vedete
non lasciatele sul posto.
Nulla, amici, v'ho nascosto
piatti, vasi, argenteria
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Danze, danze! Nel giardino
solitario e nei salotti
con invito birichino
con sapienti pizzicotti
trascinate, giovinotti,
le fanciulle e pur la mia.
Chi vuol essere lieto, sia:
di doman non c'è certezza

Nell'ebbrezza del liquore
frantumate i bei bicchieri,
sculacciate le signore,
pernacchiate i camerieri,
diventate carrettieri
state in buona compagnia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.

Se sapeste che domani
io vi mando a casa i conti
brutti pezzi di villani,
che pagar dovete a pronti
non fareste i finti tonti
ma stasera, orsù, allegria
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza
e così, con gentilezza,
io vi frego tuttavia.

Commendator Medaglia d'Oro

il denaro

• Il denaro rappresenta — per gli uomini forti — una spada e, ad un tempo, una scudo. Serre loro, cioè, per l'offesa e la difesa.

• Si disprezza molto facilmente il denaro altrui: assai meno il proprio.

• Due sole categorie di persone possano veramente infischiarne del denaro: i miserabili e i miliardari. I primi perché non ne posseggono, i secondi perché ne hanno troppo.

• Un americano scrisse: "Fatto il primo milione, gli altri vengono da sé". Giustissimo. Il difficile, però, sta nel fare il primo milione.

• Per la macchina della vita, ottima lubrificante: il denaro.

• Tutte le porte sociali si spalancano dinanzi al denaro, quasi tutte dinanzi all'ingegno.

• Si dice: il denaro non procura la felicità: verissimo. Però ci può assicurare l'indipendenza, e questa — già una tappa verso la felicità.

• Nascere poveri è una disgrazia, diventare poveri è un'altra disgrazia. Restar tutta la vita poveri è quasi una colpa.

• Un proverbio galliziano: Denaro fa denaro, pidocchio fa pidocchio.

• Il denaro non è di chi lo accumula, né di chi lo possiede, ma di chi se lo gode.

• Un proverbio veneziano: El vecio spargna, el zoven se lo magna, cioè il vecchio accumula denaro e il giovane se lo mangia. Non sempre è vero. Talvolta si incontrano figli più avidi e più avari dei padri, ma sono giovani nati vecchi.

• I grandi accumulatori ed i grandi manipolatori di ricchezze non sono i padroni del loro denaro, ne sono gli schiavi.

• Col solo denaro si possono acquistare moltissime femmine, non si conquista una donna.

• Senza denaro non si fa l'amore. Non è vero. L'amore, quando è autentico e profondo, non ha bisogno di danaro, o, almeno, ne ha bisogno di pochissimo.

• Le donne povere sposano volentieri gli uomini ricchi, ma non è detto che li amino. Per l'amore di una donna, l'essere ricchi è molto spesso una qualità negativa.

• Quando una donna innamorata scopre che il suo amante è povero, non lo ama di meno, anzi lo ama di più, quasi per compensarlo della sua povertà.

• Il denaro è come l'acqua: se stagna imputridisce, se circola e scorre, feconda e migliora la vita.

• Non bisogna mai investigare troppo minutamente sull'ordine delle grandi ricchezze. All'inizio delle grandi fortune, come all'inizio dei grandi casati, si scopre quasi sempre un atto di violenza o di frode.

• Nella vita moderna il denaro tende concentrarsi in poche mani. Questo è un male. Bisognerebbe provvedere alla canalizzazione del denaro, come si provvede alla canalizzazione dei grandi fiumi, in modo da estenderne quanto più è possibile l'azione fecondatrice.

VIRGILIO ARZANI

A FAVORITA

CASA MADRE:

Av. Rangel Pestana, 1.234

Telefoni: 3-3211 - 3-3421

VENDERÀ A NATALE I

5.000 contos



E ALLA FINE DELL'ANNO

VENDERÀ ANCHE I

1.000 contos

CON APPENA 11.000 NUMERI

DELLA

LOTTERIA PAULISTA

A Favorita

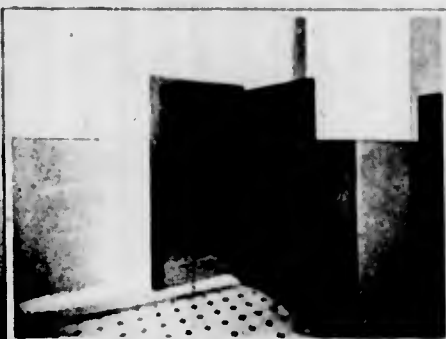
ALBERTO BONFIGLIOLI S.A.

DESPACHOS NAS ALFANDEGAS

SECÇÃO BANCARIA



CASA FORTE (NO PORÃO)



ENTRADA DA CASA FORTE



SECÇÃO EXPEDIENTE



VISTA PARCIAL DA "CAIXA"



SECÇÃO VALORES



VISTA BALCÃO PARA O PÚBLICO



SECÇÃO CONTABILIDADE MECANIZADA



VISTA GERAL INTERNA



CONTABILIDADE MECANIZADA



GABINETE DO DIRECTOR-PRESIDENTE



ENTRADA PRINCIPAL



CONTAS CORRENTES

RUA 3 DE DEZEMBRO Nº 50 S. PAULO

ALBERTO BONFIGLIOLI S. A.

A MAIOR ORGANIZAÇÃO DA AMERICA DO SUL

Despachos na Alfandega

Importação

Exportação

Colis Postaux

Secção Bancária

Depositos

Descontos

Cobranças

Cauções

Vendas de Apolices em Prestações

Matriz — SÃO PAULO
RUA 3 DE DEZEMBRO N.º 50
TELEPHONE: 2-7121

Rede interna

Filial — S A N T O S
PRAÇA DA REPUBLICA N.º 46
TELEPHONE: 4874

Ernesto, il bandito di Chicago



Un lusinghiero compositore e critico musicale americano ha scritto che la cosiddetta "crisi del teatro lirico" è imputabile ai moderni autori di libretti d'opera, i quali "non sanno ispirarsi a certi palpitanti fatti d'attualità". Per dimostrarci che non è vero, don Peppino Matarazzo ha scritto per lui questo palpitantissimo libretto, nella speranza che egli lo musicchi, ottenga clamorosi trionfi e ci invii la metà dei diritti d'autore.

PERSONAGGI

ERNESTO, il bandito di Chicago (tenore)
MR. MORRISON, miliardario, grande industriale, detto "il re degli anelli di gomma per tener ben chiuso l'ombrello"

(baritono, non parla)

ELISABETTA, sua figlia, diciottenne, vincitrice del campionato di bellezza a Miami

(soprano, non parla)

ZUMBELLA, zia materna di Morrison, vecchia bisbetica da lui odiata (contralto)

I GANGSTERS DELLA BANDA DI ERNESTO (coro)

L'azione si svolge nei dintorni di Chicago.

ATTO PRIMO

(La scena rappresenta un viale alberato, fuori città, ma non lo si vede perché la notte, la notte bruma, è senza luna, che ci può far).

I GANGSTERS DELLA BANDA DI ERNESTO — Allegri!... Beviamo! — Nel whisky cerchiamo almeno un piacer! che resta al bandito — da tutti sfuggito, se manca il bicchier?

IL PERICOLO PUBBLICO N.° 481 (segretario di Ernesto, a Ernesto — che siede meditabondo in disparte — accennando ai banditi)

Questi bravi e valenti manigoldi da quasi un mese non guardagnan soldi: se non ne troveranno, ed al più presto, ti faranno la pelle, caro Ernesto.

ERNESTO (chiamando intorno a sé i banditi) — O'è, miei fidi! Datemi attenzione: stiamo per intascar mezzo milione!

(Tra fragorosi applausi, egli estrae di tasca una busta che reca dattilografato l'indirizzo del miliardario Morrison e legge)

"Se voi non deporrete domattina duecentomila dollari in gran fretta presso il distributore della benzina, rapiremo vostra figlia Elisabetta".

(Un uragano di acclamazioni; 481 lo abbraccia mentre scende rapido il relario).

ATTO SECONDO

(La stessa scena: è mezzogiorno; in attesa del ritorno di Ernesto, che è andato a verificare se la somma richiesta sia stata depositata nel luogo indicato, i gangsters giocano a mosca cieca).

ERNESTO (sopraggiungendo, cupo)

La nostra proposta non ebbe risposta!

I GANGSTERS (con ira) — Or come si fa?

ERNESTO —

Procedasi al ratto!

Pagare il riscatto

l'infame dovrà!

(a 481, mostrandogli una plan'a topografica della villa Morrison)

Questa è la stanza e questa è la finestra di Elisabetta: pianterreno, a destra.

Andremo noi due soli, a mezzanotte...

(ai banditi)

Voi, qui ci aspetterete.

TUTTI (urlano con entusiasmo).

ATTO TERZO

(Sempre la stessa scena; sono le 0,25: è buio).

I GANGSTERS (in attesa dei due, non possono più cantare perché trattengono il respiro per l'emozione; d'un tratto, ecco sopraggiungere Ernesto e 481, con un pesante fardello).

ERNESTO (indicando loro il fardello).

Largo! Chi torce un sol capello a questa bella fanciulla, paga con la testa!

(Scosta un lembo della coperta che avvolge la donna rapida e scoppia in un urlo furibondo)

Morrison maledetto, ci hai giuocato!

481 (con un altro urlo furibondo) —

Sapendo che andavano per rapirla, nel letto di sua figlia ha collocato l'odiata e veneranda zia Zumbirla!

I GANGSTERS (minacciando Ernesto e 481) — Ed ora, addio denaro! — A morte! A morte!

LA VECCHIA ZUMBIRLA (libertandosi delle coperte che l'avvolgono, sorride a Ernesto) — Io sono ricca, tu mi sposi; e poi (ai gangsters) ci saranno quattrini anche per voi!

481 (fra l'esultanza generale, getta Ernesto nelle braccia di Zumbirla) —

Orniamo il loro talamo di sete e di damaschi, e poi gridiamo insieme: "Salute e figli maschi!"

PEPPINO MATARAZZO

T E L A

22 Importantes Aperfeiçoamentos nos NOVOS CARROS FORD para 1940



Novo câmbio, na coluna da direção. Prático, conveniente e de fácil operação. Maior conforto no compartimento dianteiro.



Ventilação Controlada: Parte anterior da janela, móvel, girando em torno de um eixo diagonal. O ar circula sem formar correntes.

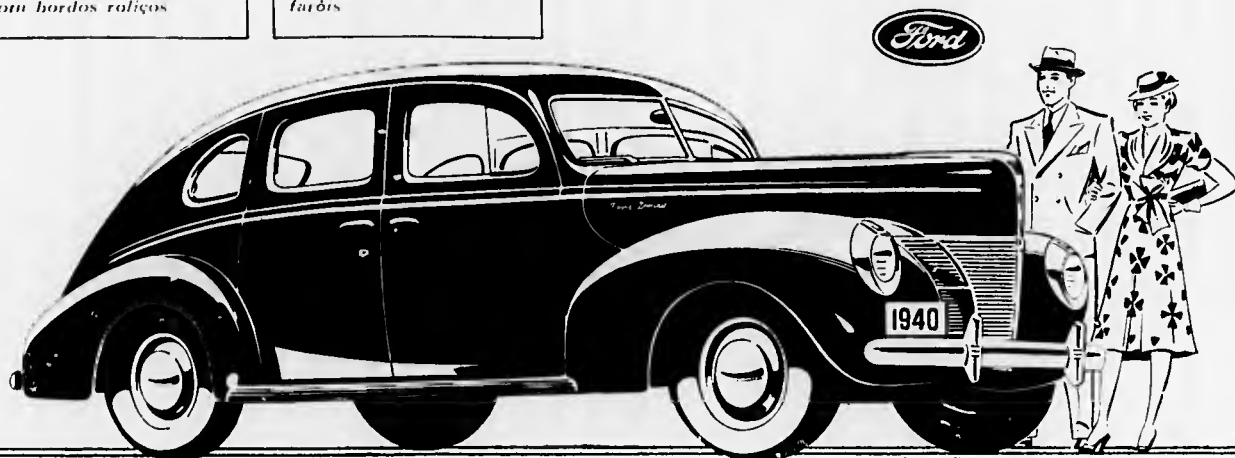


Maior conforto e silêncio: Suspensão das molas, aperfeiçoada. Amortecedores de choque, aperfeiçoados. Assentos com bordos roliços.



Novos faróis aperfeiçoados: Menor poder de iluminação, maior segurança ao guiar à noite. Luzes de estacionamento na parte superior dos faróis.

Examine os novos Ford V-8 para 1940! Achará, reunidos, todos os melhores característicos que o automobilismo moderno pode oferecer. 22 importantes aperfeiçoamentos apresentados por estes modernos carros, proporcionam maior conforto em marcha, maior amplitude interna, maior comodidade, maior silêncio do que qualquer outro carro que já tenha examinado anteriormente. E aliados a todos estes novos fatores, que tornam os novos modelos Ford V-8, líderes em sua classe, há ainda a excelente combinação de característicos fundamentais FORD, que 27.000.000 de possuidores já desfrutaram. Não deixe de ver e guiar o novo Ford V-8! Se o fizer, concluirá que ele é o carro que mais lhe convém.



22 IMPORTANTES APERFEIÇOAMENTOS FORD

CONFORTO:

Maior espaço interno. Ventilação Controlada. * Nova barra de torsão, com estabilizador de marcha. * Suspensão das molas, aperfeiçoada. Duplo ajuste, no assento do motorista. Amortecedores de choque, auto-vedadores.

Encosto do assento dianteiro de novo tipo, mais flexível.

CONVENIÊNCIA:

Novos assentos, com bordos roliços. Câmbio na direção. Mais fácil acesso ao motor. Volante da direção com dois raios.

Controle das luzes, no painel de instrumentos.

ESTILO:

Novos exteriores, mais belos. Novos interiores, mais luxuosos. Novo painel de instrumentos.

SILÊNCIO:

Eliminação científica dos ruídos. Transmissão fácil

e suave. Rodas com discos curvos.

SEGURANÇA:

Faróis aperfeiçoados. Dois limpadores, localizados na base do parabrisa. Bateria e gerador, maiores. Indicador da luz dos faróis diretamente em frente ao motorista.

* Somente nos modelos de 85 cavalos.

Metallurgica Matarazzo S. A.

Telegrammi: "METALMA"

Codici: Borges - Ribeiro - Lieber - Mascotte

TELEFONO: 3-2133 - Rede interna 20 Ramaes

SEZIONE METALGRAFICA

SCATOLE DI LATTA BIANCA E LITOGRAFATA DI TUTTI I TIPI E PER TUTTI GLI USI — CARTELLI-RECLAME LITOGRAFATI, ECC

Sezione Artefatti di Alluminio

Moderne installazioni per la fabbricazione di qualsiasi Artefatto di Alluminio. Fabbricanti delle rinomate marche "Rochedo", "Matarazzo", "Martello Luxo", "Martello Extra", "Martello Forte" e "Combate".

SEZIONE GIOCATTOLI

PRODUZIONE IN LARGA SCALA DI GIOCATTOLI DI BANDE STAGNATE (FOLHAS DE FLANDRES) LITOGRAFATE, SEMPLICI, CON CORDA, ECC.

TUBI DI ALLUMINIO
PER PRODOTTI
FARMACEUTICI

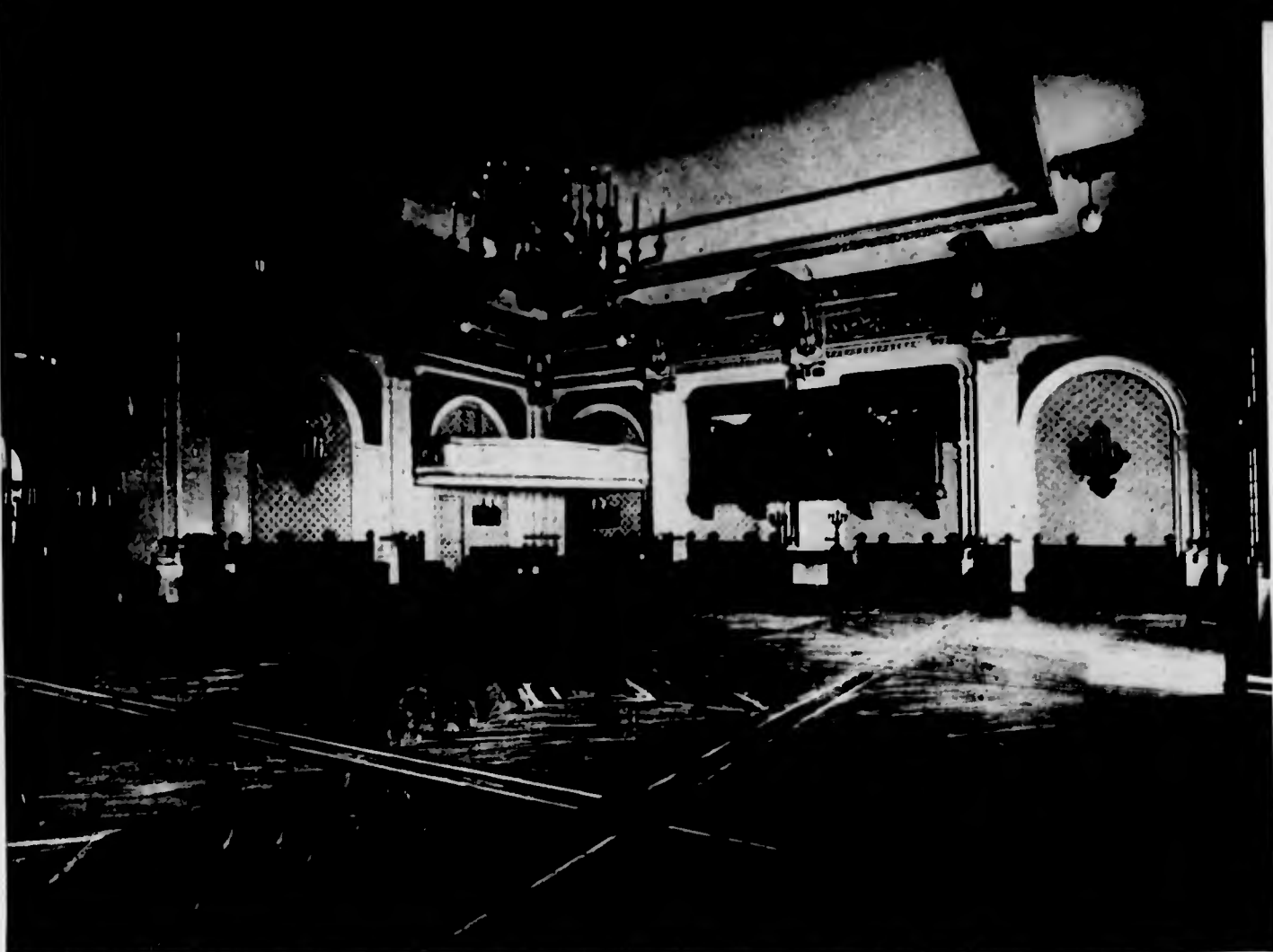
RUA CARNEIRO LEÃO N. 439 — SAN PAULO

il lanificio

italo-paulista

augura ai suoi
amici e clienti

buone feste di na-
tale e capo d'anno



VISTA PARZIALE DEL GRAN SALONE DA BALLO

La sede del CIRCOLO ITALIANO, — associazione massima coloniale, — che con i lavori di allargamento e rettifica fatti dalle Autorità prefettizie nella Rua S. Luiz, è diventata uno dei più belli e grandiosi locali del genere.

VISTA ESTERNA DELLA MAGNIFICA PALAZZINA



um homem de gosto



Marcello Darlin saltou, sem rumor, a janela da dispensa. Calçados com pontifos de feltro, os seus pés rangiam, com movimento fênelo, no pavimento, e do seu rosto apenas se viam os olhos, que eram esplendidos.

Ainda ninguém conseguira estabelecer com segurança quaes os desvios psychologicos que determinam o inicio da carreira dum individuo. Se Marcello Darlin não tivesse sido dotado, á nascença, de uma belleza quasi sobrehumana, teria permanecido honesto. Mas a sua belleza o expunha a homenagens tão vehementes que, para o deixarem em paz, decidiu esconder o rosto. Meditou longo tempo sobre a maneira mais favoravel para alcançar o seu escopo, e um dia, por grande desventura da sociedade, o achou.

Ái de nós! na nossa época banal, a profissão de ladrão é a unica que comporta ainda o romantico uso da máscara e do lenço. Marcello optou, pois, por essa profissão, sendo-lhe assim possível conservar-se todo o dia fechado em casa, para sair apenas á noite, com o rosto coberto por um lenço.

Teve somente a delicadeza — para não arruinar a sua honrada familia — de fazer acreditar que, para se esquecer de um desgosto amoroso, ia passar algum tempo nas longínquas margens do Popocatepetl.

Desembaraçado de todas as lições e de todos os prejuizos sociais, Marcello Darlin tornou-se em breve "o homem do lenço vermelho". Possuía fôro, presteza, decisão e coragem. Teve a habilidade de achar optimos colaboradores, depois de se especializar.

Darlin reservou as suas attentões para a clientela de luxo, escolhendo entre a aristocracia os brasões mais dourados e entre os grandes bancos os cofres mais aristocráticos. Somente as porcelanas de Sévres e os Ming autenticos eram dignos das suas impressões digitais, e a sua escolha, entre as joias de familia, provava que "o homem do lenço

vermelho" tinha tanto discernimento como bom gosto. Marcello Darlin era um perito em miniaturas, esmaltes, pedras preciosas, e se as coisas lhe corressem diversamente teria podido tornar-se um optimo antiquário.

Exactamente por causa destes seus dotes excepcionaes, havia adiado, varias vezes, a expedição á casa da baroneza Cocoono.

Antes de tudo, apesar de um grande esculo ornamentar a frontaria do palacio Cocoono de um infinito numero de symbolos heráldicos, nenhum almanach de Gotha, de nenhum hemispherio, registrava a existencia de uma familia Cocoono. E depois, locos maliciosos haviam divulgado a lenda da falta de gosto, realmente tragica, de Maria Cocoono.

Mas uma noite, desocupado, Marcello teve de decidir-se.

Fatalissimo, com a alma em luto, os pés silenciosos e o olho negro arregalado por cima do lenço vermelho, o visitante nocturno começou a sua inspecção.

Ao percorrer a antecâmara sentiu-se desanimar. Os maldizentes não haviam mentido. A dona da casa deixara-se convencer de que o gothico distingue os "ricos": a antecâmara era, pois, gothica e quatro guerreiros de ferro a decoravam. Maria Cocoono, porém, havia-lhes enfeitado a armadura, cobrindo-lhes de campainhas os capacetes, mas com tão pouco gosto que os guerreiros ficavam parecendo ruminantes.

Mas no salão nobre ainda foi peor. Como naquella tempo reinava a mania dos aquarios, as paredes eram de vidro, por traz do qual nadavam cardumes de peixinhos.

"Não, — pensou Marcello Darlin, — não tenho coragem de passar adiante. Antes morrer de fome, do que roubar nesta casa!"

Mas, no instante em que retrocedia, um grito o pregou ao pavimento. Vironse e deu de cara com a proprietaria do palacio. Ia ameaçá-lo com o revólver, quando um segundo grito se juntou ao primeiro.

— Vós! — gritava Maria Cocoono. — Vós, o "homem do lenço vermelho", em minha casa! Ah, obrigada!

Elle olhava-a com os seus olhos intelligentes.

— Se é um truê, — disse com simplicidade, — peço-lhe que não insista. Não me agrada fazer mal ás senhoras, mas não quero também que as senhoras me façam mal a mim.

— Um truê! Quando penso que esperei um anno por esta hora! Um truê! Ah, senhor, mas não comprehende que tudo quanto existe nesta casa é seu?

Marcello deixou-se cahir sobre uma poltrona povoada por cardu-

mes de peixinhos e fechou os olhos.

Assim: sentae-vos. Sentae-vos e discorrimos. Depois escolheis, meu salvador, meu Messias, meu Deus!

E a senhora, a quem não faltava uma certa graça exotica, aproximou da poltrona um bampinho, no qual nadavam lucios. Depois, juntando as mãos, cheias de anéis:

— Não comprehende — prosseguiu, — o que representa para mim esta visita? Ha um anno que vim do Perú, com duzentos milhões. Desde a minha chegada tento em vão introduzir-me na alta sociedade parisiense: um anno de despesas, de expedientes e de desesperos.

"Tratam-me como uma aventureira. Rime-se dos meus vestidos, da minha casa. Sou viuva: não tenho ninguém que me defenda, que me lance! E eis que vós chegastes, vós cuja presença confere a cada casa um emblema de elegancia, um "brevet" de parisismo, um diploma de elite! Apenas se sabia que levastes daqui uma miniatura, um quadro ou uma joia,erei finalmente considerada uma pessoa digna de ser recebida e tratada de igual para igual. Ah, dizei só uma palavra, e estes vasos, estes candelabros, mesmo estas joias vos pertencerão. Pegae, pegae!"

— Senhora, — disse cortezmente Marcello, — Deus sabe quanto desejaria ser-vos agradável, mas trata-se da minha reputação. Que reis deshonrar-me? Levarei daqui um affinete? Nunca!

! — Pegae-vos de joelhos, — supplicou Maria Cocoono. Por amor de Deus, quebrei ao menos aquella vitrine, despegae aquelle lampadario...

— Senhora, despedagae-me o coração, mas não posso. Pedis-me o fim da minha carreira, a ruína. O homem que roubou as tabaquetas do principe de Fagan não se abaixa a pegar em quinquilharias. Depois, só me restará morrer de fome.

Maria Cocoono ergueu-se de um salto.

— E se vos firmasse um cheque? Um milhão, se levardes este cinzeiro...

— Que é um milhão, nos dias de hoje?

— Dez milhões. Levae uma armadura.

— Uma armadura para caçar passaros. Nunca!

Na sua angustia, elle fez um movimento um tanto brusco, e o lenço cahiu-lhe do rosto.

A baroneza retrocedeu, fasciada.

— Deus, — murmurou, — E se vos offerecesse todas as minhas riquezas e a minha mão?

Marcello reflectiu. Os tempos estavam duros, as bellas colleções cada vez mais raras e a baroneza muito attrahente.

— Pensarei nisso, — respondeu nobremente, — Mas exijo, primeiro, que este palacio seja incendiado!

Sem hesitar, a baroneza deitou fogo aos reposteiros.

Tina LAMBERTINI

Restaurante

Viareggio

PIZZA ALLA NAPOLITANA

ESPECIALIDADE

EM

VINHOS ITALIANOS

CESARE TOMEI

Rua Xavier de Toledo, 156

Telephone 4-2099

S Ã O P A U L O

olivetti



OLIVETTI DO BRASIL S/A

La Sartoria

"Casa Radium"

DI

Plastino & Ferrari



augura ai suoi amici e

clienti buone feste di

natale e capo d'anno



Rua S. Bento, 38

1.º ANDAR

la donna fatale



— Mi dispiace — disse il barone di Saint Agnan, rivolto alla Donna Fatale, che gli aveva improvvisamente sbarrato la via, fissandolo con i suoi grandi occhi in fondo alle cui pupille brillava una cupa fiamma — ma il mio amministratore mi ha già parlato della faccenda e io non posso assolutamente far riparare il tubo di scarico del gabinetto a mie spese. Sono un padrone di casa gentile, ma non fesso. La riverisco, signora.

E il vecchio gentiluomo si toccò gentilmente la falda del cappello e fece per attraversare la strada.

— Oh! — esclamò la Donna Fatale, torcendosi le mani per la angoscia. — Egli non vuole far riparare il tubo di scarico... Egli non lo vuole!

Rincorse il barone, gli posò una mano su una spalla.

— E se — gli disse con voce bassa e cupa — acconsentissi ad esser vostra?

— Come? — fece il barone di Saint Agnan, che era sordo. — Non ho capito bene.

— E se — insistette ancora la Donna Fatale, sempre con la stessa voce — acconsentissi ad essere vostra?

Il barone di Saint Agnan erolò il capo.

— Sono — dichiarò — un po', come dire, duro d'orecchio. Vi dispiacerebbe ripetere un po' più forte, per favore?

— Oh! — esclamò la Donna Fatale, conficcandosi le unghie rosse nel palmo della mano. — Egli non mi comprende. Egli non vuole comprendermi!...

Lanció un'occhiata di fuoco al vegliardo che la stava fissando con curiosità.

— E se — ripeté — acconsentissi ad esser vostra?

— Signora mia! — disse il sordo, giungendo le mani. — Se lei continua a parlare in sordina, come vuole che la capisca?

— E' terribile! — esclamò la Donna Fatale, torcendosi una natica con angoscia. — E' terribile!

Avvicinò il suo volto bellissimo a quello del vegliardo, parlò forte: —

— E se — gli gridò quasi — acconsentissi ad esser vostra? Se lo volete, signore, prendetemi; sono qua.

Due passanti si fermarono in-

curiosi e il barone di Saint Agnan alzò le spalle.

— No, no — disse — niente spese a metà. Se volete farlo riparare dovete sostenere voi tutte le spese.

— Oh, perché non mi comprendete? — gridò la Donna Fatale. Uno dei due passanti si avvicinò premurosamente.

— E' sordo come una campana — disse rivolta alla Donna Fatale. — Lasciate fare a me.

Si avvicinò al barone.

— Dice — gridò nel suo orecchio con tutto il fiato che aveva in gola — sì, qualora lei acconsentisse ad esser vostra, voi gli potete dare dei soldi.

— No, no — interruppe l'altro passante. — Non diceva mica questo.

— Dice invece — urlò — se qualora lei acconsentisse ad esser vostra, voi gli fareste riparare il gabinetto.

— Che ne sapete voi? — gli chiese il primo passante in tono irritato.

— Ho sentito il discorso dal principio — spiegò il secondo passante. — Ero là dentro.

— Non capisco — disse il barone di Saint Agnan — esser mia, come?

— Vostra, nel senso, diremo così, carnale — spiegò il primo passante.

— Come? — fece il barone.

— Vostra nel senso carnale, nel senso carnale! — urlò il primo passante, facendogli radunare la gente intorno al gruppetto.

— Ah! — fece il barone. — No, no... E perché?

— Sì, giusto — fece il primo passante, rivolto alla Donna Fatale — perché volete esser sua?

— Ma è facile capire, — interrogò ancora il secondo passante — vuol far riparare il tubo di scarico del gabinetto e gli offre di esser sua... Di prenderla. Avete capito? — gridò quindi, rivolto al sordo. — Ha detto di prenderla!...

— Ah, adesso sì — fece il vecchio barone. Ma io non... non... Insomma, sono vecchio — disse il barone di Saint Agnan. — E poi non mi piace mica!

E si allontanò shuffando.

— Avete capito? — disse il primo passante, alla Donna Fatale. — Io gliel'ho detto, ma a lui non gli va... Mi dispiace...

E si allontanò seguito dal secondo passante. Anche la gente che aveva fatto circolo sfollò lentamente, mormorando. La Donna Fatale seguì con lo sguardo il vecchio barone che stava per voltare alla cantonata.

— Gli nomini! — esclamò con accento stanco. — Essi non ci sanno mai comprendere... Mai...

ANNA BALENA

LE
LOJAS REUNIDAS

— DI —

De Vivo, Pepi & Cia.

**Augurano ai loro amici
e clienti buone feste di
Natale e capo d'anno**

MATRIZ: R. DIREITA, 31 — R. JOSE' BONIFACIO, 146 — TEL.: 2-2213

FILIAL: R. 15 DE NOVENBRO, 30 — TELEPHONE: 2-5327

fotografia in copertina



Il direttore del grande settimanale illustrato parigino "Alfa" è nel suo studio, e sta discutendo col redattore-capo sull'impaginazione della rivista. Entra il fattorino, annunciando il direttore d'una nota banca.

— Accomodatevi, signore, in che cosa posso servirvi? — chiede premurosamente il direttore.

— Vengo, — risponde il banchiere — a parlarvi di una giovane attrice... credo anzi che sappiate di chi si tratta.

— Infatti, lo so perfettamente.

— Bene; mi farebbe molto piacere che, nel prossimo numero della vostra rivista, questa mia protetta avesse la sua fotografia in copertina. Lo desidera da tanto tempo, e questo mi pare il momento opportuno, perché le è stata assegnata una piccola parte in una commedia. In via confidenziale vi dirò che ci tengo molto ad accontentarla perché è una ragazza molto innamorata di me, buona, fedelissima. Naturalmente mi manderete il conto in banca. Posso contare su di voi?

— Certo, commendatore, fatemi avere la fotografia e la settimana ventura la metterò senz'altro in copertina.

Non era quella la prima volta che il direttore del giornale combinava affari simili. La sua rivista aveva bisogno di aiuti e una proposta co-

me quella del facoltoso banchiere non era assolutamente da scartarsi.

Si strinsero la mano e il banchiere uscì. Subito dopo il fattorino annunciò un giovane pittore che il direttore accolse affabilmente.

— Vecchio mio, — disse il pittore — vengo a chiederti un grande favore che non mi devi assolutamente rifiutare. C'è una donna che amo per la vita e per la morte, e anche lei mi ama tanto... sai di chi parlo, vero?

— Lo so.

— Vedi, io non ho un soldo, e non so proprio come ricompensarla per il suo grande amore e la sua tenace fedeltà. Ho pensato a te che mi hai sempre aiutato.

— So che la mia amica ci terrebbe tanto a veder pubblicata una sua fotografia sulla copertina della tua rivista. La settimana ventura è il suo onomastico, e sarei felice di farle questa sorpresa. Io naturalmente non posso pagare per questo, ma ti farò tutti i disegni che vorrai... fammi questo piacere, ti prego, e te ne sarò eternamente grato.

A queste parole il direttore del giornale esitò alquanto. Sul suo volto si delineò, ma in modo così lieve che solo il redattore se ne accorse, un senso di imbarazzo e di perplessità. Ma fu per breve tempo. Poi il suo volto si schiarì di nuovo ad un cordiale sorriso ed egli disse.

— Ma sì, certamente. Al prossimo numero, senz'altro, pubblicherò in copertina la fotografia della tua ragazza. Figurati se posso negare un piacere a un amico come te!

Il pittore non sa come ringraziare tanto è commosso e riconoscente. Stringe con affetto la mano al giornalista, ed esce. Allora il redattore-capo, che ha taciuto fino allora, esprime al direttore la sua meraviglia:

— Ma sei ammattito? Non capisco come hai potuto promettere formalmente a tutti e due quello che ti chiedevano. Sai benissimo che potrai mettere una sola fotografia nella prossima copertina.

— Lo so, — risponde il direttore con un saggio sorriso. — Lo so, ma li accontenterò ambedue ugualmente, perché si tratta della stessa ragazza.

Accadde un giorno, in una redazione parigina.

Dott. Norberto Bheman



C. I. SOUZA NOSCHESSE S. A.

***Fabricantes de Aparelhos
Sanitarios e Domesticos***

Rua Julio Ribeiro, 243

TELEGRAMMAS "FUNDIÇÃO—CAIXA POSTAL. 920

TELS.) Vendas e Contabili-) 3-1519
) dade)
) Gerencia 3-3458

F I L I A L :	L O J A :	F I L I A L :
S A N T O S	S Ã O P A U L O	S Ã O P A U L O
Rua João Pessoa, 138	R. Libero Badaró, 580	Rua Oriente N.º 487
Telephone: 2055	Telephone: 2-2966	Telephone: 3-3057

dois homens insupportaveis

Se bem que nunca lhe tivesse falado, conhecia-o há annos. Dele, com certeza, sabia que se chamava Withers. Costumava encontrá-lo sempre que me dirigia à estação: isto acontecia todas as manhãs. Na estação, se o qui-zerdes saber, tomava um trem que me conduzia à cidade, onde ganhava para viver. Mas elle, tudo o que fazia, era levar o cão a passeio.

Agora, dir-vos-ei que outro profundo odio pelas pessoas que affligem o proximo falando-lhe do seu jardim. Sabeis a que me quero referir, não?... Dê-mo terreno enxuto, não muita chuva, nem muito humido, pouco frio, fertilizantes, e por ali a fóra. Expliquem-me a doença! Pois bem. Se ignoraveis que não gosto que me falem destas coisas, já o sabeis: porque este é o ponto basico da minha historia.

Uma manhã em que me atrezei, trancado perder o trem, puz-me a correr. E, correndo, eu quanto virava a esquina de uma rua, atropelci o cão de Withers e, naturalmente, caí. A minha mala abriu-se e seu conteúdo esparrou-se na calçada. O chapéu saltou-me da cabeça e veio-me coberto de lama.

Withers prestou-me auxilio. Recolheu-me a mala, o chapéu e tentou limpar-me a roupa o melhor que pôde. Foi assim que nos conhecemos. E enquanto eu lhe agradecia, pude ouvir o meu trem que silvava, partindo.

— Perdi o trem! — exclamei.

— Que pena! — disse elle.

Continuámos, assim, a conversar.

— Tenho inveja de todos os que vão para a cidade, diariamente — disse Withers, — de-vem achar a vida muito interessante. Eu tive a desgraça de herdar uma pequena fortuna, quando era muito joven, e desde então fechei-me aqui.

— Pelo menos — revilei — não terá tido preocupações.

— E' verdade — admittiu, — e, além disso, tenho alguma coisa que me compensa da solidão.

— O meu jardim.

Empallideci. Sabia o que ia acontecer. Sim, affirmo-o, sabia-o.

— Posso o que se pôde chamar um lindo jardim — proseguia, — e, como tenho muito tempo disponível, posso dizer, sem vangloriar-me, que sou profundo conhecedor da materia. Repare: tem-se dito um infinito de coisas sobre o modo de cultivar o jardim: mas que mundo, este mundo! Por exemplo, tenho bastante autoridade para dizer-lhe que um terreno argiloso não presta para nada nesta região.

Como poderia calar-me? E não me calci.

— Penso, que ainda, feri uma perna — disse, — exactamente

no mesmo ponto onde soffri uma operação.

— Deveras?... Pois, creia-me eu não, um terreno argiloso não é propicio a este clima.

Maldito! Nada, a não ser o seu jardim, o interessava. São todos assim.

— A minha primeira operação foi, mesmo muito dolorosa. Porém, quando cheguei á decima quinta

— Tome, por exemplo, as ervilhas — interrompeu-me bruscamente Withers, — Acha que as ervilhas não podem nascer em um terreno que "não" seja argiloso?

— ...Lembro-me que o medico disse: — arrisquei, eu vá tentativa de argilar aquella peste desenhada...

— E o repolho! Que especie de repolho quer que cresça em um terreno que não seja duro? Pense que tambem experimentei. E, que adveio? Nada!

Experimentei referir-me á minha terceira operação: nada.

Falou-me, com ar de inspirado, de uma nova especie de rebolas. Disse-lhe, então, que, na minha ultima operação, quasi perdi a perna: responderam-me que uma vez conseguira obter duas colifitas de pepinos na mesma estação. Falei-lhe da minha nona operação que fóra, sem duvida, uma coisa terrivel. Disse-me que, se era dos que acreditavam na existencia de um remedio para os piolhos das plantas, não passava de um tolo.

Declarou-me vencido. Separámo-nos. Mas, comprehendem, agora, qual o flagello que me caia em cima? De cada vez que me dirigia á estação todas as manhãs, encontrava aquella especie de louco que me detinha acan-pado-me.

— Bom dia, meu amigo! Belo tempo para os feijões, não lhe parece?

— Ou então:

— Bom dia, raro companheiro. Que bella chuva esta noite, hein? Deveria ver os meus espinafres, agora.

O mesmo, todas as manhãs. E nunca conseguia firmar a sua attenção sobre as innumeraveis operações da minha perna.

Até que um dia...

Uma noite, apenas cheguei a casa, disse á minha mulher:

— Vamos mudar-nos desta casa, deste quartinho.

— Por que? — perguntou-me.

— Porque não quero ir mais á estação. Já chamei o carro de transportes. Mudaremos amanhã rédo.

— E, por que? — inquiriu, ainda.

Expliquei-lhe o caso de Withers.

Não tolero que me falem de flores, de espinafres, por todo o caminho, até á estação. Todos os lenços que têm uma chacara são

identicos. Não posso mais. Se houvesse um omnibus por estes lados, poderia tomá-lo e não falar mais com essa peste. Mas não ha omnibus por aqui. Assim, vamos mudar-nos para o lado oposto da cidade: opposto, disse. Não ha outro remedio, minha querida.

E mudámo-nos. Nunca mais tornei a ver Withers.

Era uma boa casinha, a que alugámos, embora um pouco mais cara: mas, não mais encontraria o meu infernal vizinho e não estaria obrigado a ouvir as suas referencias aos terrenos argilosos, secos ou humidos. E não era uma pequena compensação.

Quando digo que a casa me custava mais, quero alludir ao omnibus. Tres pences por vez, de manhã, para ir á estação, e outros tres á noite, para voltar da estação: seis pences por dia. Nada era, em relação a ter-me firmando daquelle maniaço.

Seis pences por dia não é nada. Não vos parece? Uma bagatella. Mas, quando digo, uma bagatella... Fazei a conta comigo. Ha cinco annos que me livre de Withers: cinco annos, e seis pences por dia... Segui-me um pouco, por favor: seis pences por dia, são tres shillings por semana, não é?... E não ha cinquenta e duas semanas em um anno! Portanto, tres shillings multiplicados por cinquenta e dois. Quanto faz? Sete li-

bras e dezesseis shillings por anno! Obrigudo.

Por cinco annos portanto: trinta e nove libras. Digamos quarenta. Quarenta libras! E tudo para evitar um louco que vos fala de estercos e argila. Quarenta esterlinas!

Hontem, pois, encontrei-me com Smith. Qual Smith?, perguntareis. Não importa quem seja. Basta que me tão interrompares.

Eu disse a Smith:

— Lembra-se de Withers?... Aquelle que era meu vizinho, do outro lado da cidade. Você não o viu mais?

— Withers?... Ah, sim, lembro-me. Não, não o vi mais. Ha annos que se mudou de lá.

— Mudou-se?... Ha annos!...

— Ha cinco annos — precisou Smith.

— Ha "cinco" annos?... — perguntei, ainda.

— Sim — respondeu Smith, — e sei por que. Conhecia um estaferno de individuo que não fazia senão falar-lhe das suas infernaes operações em uma perna. E Withers não aguentou; mudou-se para a extremidade opposta da cidade, para Bexhill. Fez muito bem ao meu ver. Não lhe parece, tambem, que fez bem?...

BRUNO PUERI

Advogado.

Cortume Deodoro

— DE —

PEDRO LIVIERO

FABRICA E ESCRITORIO:

TELEFONE: 7-1239

Rua Antonio Tavares, 603-609

VAREJO:

Largo do Cambucy, 22

TELEFONE: 7-4246

salada russa



A sociedade tem contrastes consoladores: ao cavalheiro que faz trabalhar, chama nobre animal; o cretinismo, a hypertrophie dos ossos, dizem-se caprichos da natureza; as casas de doentes tomam o nome de casas de saúde; os estabelecimentos onde se vai morrer são ditos sanatórios; ao sacerdote e ao frade, depois de lavê-los, condemnado a não terem filhos, dá o nome de padre; de dois indivíduos que, com uma arma na mão, procuram assassinar-se, diz que sa'dam uma questão de honra.

* * *

Quem se quiser convencer da superioridade intelectual ou physica de poucos homens sobre os outros homens e estar seguro da victoria do individualismo, deve abolir as theorias que affirmam a egualdade humana e considerar como limitadas e perigosas as tentativas de revolução social, a propaganda, as associações. Para que associar-se? Para fazer triumphar uma idéa? Mas a associação é o enfraquecimento do indivíduo, não é a força: um indivíduo associado a outro indivíduo dá muito mais do que aquillo que recebe em troca, cada partido é um círculo de ferro, que limita e abala a liberdade do indivíduo. O forte fica só.

* * *

Quando tiveres uma pendencia com um qualquer e não te vieres a dar com o teu partido, fica certo que não o faz para te ser agradável, mas para me'indrar ou fazer uma velhacaria ao outro.

* * *

Se alguém te vier pedir explicações por uma supposta offensa, dá-lhe immediatamente um socco num olho, tens tu ou tens elle razão. Procura não lhe arrancar o olho, não porque isso seja um mal, mas porque é um daquelles actos que os industriaes do justo e do injusto convencionaram em punir.

* * *

Para fazer um homem de espirito, bastam um cretino que diga uma estupidez e um estúpido que lhe dê o prazer de rir.

* * *

Não ha nada mais raro no mundo do que uma pessoa habitualmente supportavel.

* * *

Todas as mulheres são cretinas: algumas têm a aggravante de parecer intelligentes.

* * *

Quem imita o coxo aprende a coxear: ás vezes, é o coxo que aprende a andar direito.

* * *

O Livro impoz ao homem o dever de perdoar aos proprios inimigos.

Mas não o aconselhou, sequer, a perdoar aos proprios amigos.

* * *

O amigo é como o tabaco.

Consegue distrahir-te agradavelmente, fazer-te esquecer, enquanto te envenena.

* * *

Elle indicou-te o caminho direito, exactamente por estar convencido de te haver indicado o errado.

* * *

Dois amigos são dois homens que somnaram a sua solidão para tornal-a maior.

* * *

Não te esqueças de abandonar depressa os amigos que subiram alto.

D'outra forma te abandonarão elles.

* * *

Não presentes nunca, um ao outro, os teus amigos. Se lhes deves fazer mal, fal-o tu directamente.

* * *

Não peças nunca ao amigo que pôde. Pede áquelle que não pode.

A recusa te será menos amarga.

GASPAR MALTESE ADVOGADO

BELLI, PARDINI & CIA. LTDA.

Rua dos Gusmões, 312-14

Telephone 4-1070

S Ã C P A U L O

IMPORTADORES E DISTRIBUIDORES
DOS MELHORES E MAIS FINOS
VINHOS ITALIANOS:

CHIANTI BERTOLLI e POMINO
BARBERA
GRIGNOLINO
MOSCATO
NEBIOLO

BRACHETTO
BONARDA
FREISA
BAROLO

MONTEFIASCONE
VALPOLICELLA
ALEATICO LAMPANI
TORRE GIULIA

CAPRI TINTO E BRANCO

Tradita e abbandonata, ritrova i nipoti dei seduttori dopo 150 anni.
 Racconto morale per le fanciulle e le madri.

Una tirnola e gentile fanciulla,
 Lina Ornelli, nativa d'Agnano,
 mentre stava al lavor quotidiano
 aveva un'ansia amorosa nel cuor.
 Perché un gruppo di ricchi signori
 le avean chiesto volerla sposare
 per condurla ben presto all'altare
 e adorarla con tutto l'ardor.

Alla Lina, orfanella gigante,
 eran morti già tutte le madri
 mentre i cari, adorati suoi padri
 eran morti non so come fu.
 Abitava ella sola soletta
 tutta intenta ai lavori dell'ago
 e di questo il suo cuore era pago,
 le bastava la pace e l'onor.

Ma quel gruppo così numeroso
 d'industriali e di ricchi signori,
 professando orestissimi amori
 quel suo cor d'orfanelle insidiò.
 E si diede ad amare quel gruppo
 con trasporti d'amor giovanili,
 a lor diede entusiasmo ed onor.

Ma in istato vieppiù interessante
 quegli agiati signor la lasciavano
 finché un giorno lontan se ne andavano
 sol dicendo: — Da te tornerem.

La fanciulla aspettava piangendo
 il ritorno dei suoi seduttori
 e frattanto si dava ai liquori
 per scordare lo strazio del cuor.

S'aggrava per boschi e foreste
 ululando l'ardente suo strazio
 finché naequele il piccolo Ignazio
 rotondello e paffuto bambin.

La creatura venuta alla luce
 dei suoi padri non ha le carezze
 ché lontani essi son, nell'ebbrezze
 di qualch'altro falsissimo amor.

Nella casa oramai desolata
 quella misera, insieme al figliuolo,
 or trascorre in orribile duolo
 quei lunghissimi e suoi tristi dì.

Poi le viene a mancare il lavoro,
 se ne va così a mezzo servizio,
 di fatica fa gran sacrificio
 per potere il figliuol mantener.

E così se ne passano gli anni,
 Ignazietto é oramai novantenne,
 ma la madre soffrendo un dì svenne
 da gran male assalita così.

Vien condotta colà all'ospedale
 con la febbre violenta e assai forte,
 sembra proprio sia pronta la morte
 che la voglia all'istante ghermir.

Ma resiste la fibra tenace,
 all'assalto dell'orrido male
 che ad uccider la vecchia non vale;
 e guarita ella s'alza un bel dì.
 Ma Ignazietto, quel tenero fiore,
 giunto appena a toccare i cent'anni,
 viene preso da crudi malanni
 e sul letto si giace che muor.

Alle nove d'un triste mattino
 mentr'ei geme pei forti dolori
 ecco giungono molti dottori
 che lo voglion vedere e curar.

Quando arrivano al letto d'Ignazio
 tosto presi essi son dal tremore:
 il vegliardo che lì se ne muore
 della povera Lina é il figliuol!

Quella Lina che un dì fu ingannata
 da quel gruppo di ricchi industriali
 che cagion fur di tutti i suoi mali
 e sedotta poi un dì la lasciar.

Ei quel gruppo essi sono i nipoti
 del delitto dei nonni pentiti
 e: "Ignazietto — ora gridan contriti —
 Ignazietto, perdono, perdón!

Siam nipoti di quelli che un giorno
 t'han sedotta la cara mamma...
 Cade morta la povera Lina,
 ché a tai voci non regge il suo cuor.

Ma quei bravi dottor ch'han giurato
 ch'a ogni cosa rimedio porranno
 modernissima cura le fanno
 non tentata mai prima d'allor.

Voglio dire l'ipodermoclisi
 a base di forti eccitanti
 Lina in pochissimi istanti
 e viva già ell'é.

Esorger la madre
 erido di gioia Ignazietto
 gridando dal letto:
 e lo devo a costor!"

essa di tale prodigio
 regge la fibra di Lina
 ando ora il viso reelina,
 a voi — singhiozzò — l'orfanel.

Nel vedere la madre che muore
 Ignazietto si straccia le bende,
 ma qualcuno lo afferra, lo prende,
 egli dice: — Sta quieto, orfanel!

Ché in collegio tu messo sarai
 e allevato con tutti i riguardi.
 Or riposa. Verremo più tardi
 per portarti in collegio, orfanel!

Chi é quel vecchio giulivo ed allegro
 che in collegio fra giochi e trastulli
 passa lieto il suo tempo e i fanciulli
 sembra voglia in letizia emular?

Egli é Ignazio che centovent'anni
 ha compiuto quest'oggi: un pacchetto
 fra le mani egli stringe, e vi é detto:
 "I nipoti dei ricchi industriali".

EDUARDO BARRA



**Non tutti
i pesi
sono
spiacevoli !**

Un Titolo dell'Empreza Constructora Universal, per esempio, é uno di quei pesi che si sopporta con piacere perché un giorno o l'altro finirà col farvi avere la **CASA PROPRIA**. Informatevi sugli eccellenti piani presso la Sede Centrale in:

RUA LIBERO BADARO', 107

TELEFONO: 2-4550

Tradita e abbandonata, ritrova i nipoti dei seduttori dopo 150 anni.
 Racconto morale per le fanciulle e le madri.

Una blonda e gentile fanciulla,
 Lina Ornelli, nativa d'Agnano,
 mentre stava al lavor quotidiano
 aveva un'ansia amorosa nel cuor.
 Perché un gruppo di ricchi signori
 le avean chiesto volerla sposare
 per condurla ben nresto all'altare
 e adorarla con tutto l'ardor.

Alla Lina, orfanella gigante,
 eran morti già tutte le madri
 mentre i cari, adorati suoi padri
 eran morti non so come fu.
 Abitava ella sola soletta
 tutta intenta ai lavori dell'ago
 e di questo il suo cuore era pago,
 le bastava la pace e l'onor.

Ma quel gruppo così numeroso
 d'industriali e di ricchi signori,
 professando orestissimi amori
 quel suo cor d'orfanelle insidiò.
 E si diede ad amare quel gruppo
 con trasporti d'amor giovanili,
 a lor diede entusiasmo ed onor.

Ma in istato vieppiù interessante
 quegli agiati signor la lasciavano
 finché un giorno lontan se ne andavano
 sol dicendo: — Da te tornerem.

La fanciulla aspettava piangendo
 il ritorno dei suoi seduttori
 e frattanto si dava ai liquori
 per scordare lo strazio del cuor.

S'aggrava per boschi e foreste
 ululando l'ardente suo strazio
 finché nacque il piccolo Ignazio
 rotondetto e paffuto bambin.

La creatura venuta alla luce
 dei suoi padri non ha le carezze
 ché lontani essi son, nell'ebbrezze
 di qualch'altro falsissimo amor.

Nella casa oramai desolata
 quella misera, insieme al figliuolo,
 or trascorre in orribile duolo
 quei lunghissimi e suoi tristi dì.

Poi le viene a mancare il lavoro,
 se ne va così a mezzo servizio,
 di fatica fa gran sacrificio
 per potere il figliuol mantener.

E così se ne passano gli anni,
 Ignazietto è oramai novantenne,
 ma la madre soffrendo un dì svenne
 da gran male assalita così.

Vien condotta eolà all'ospedale
 con la febbre violenta e assai forte,
 sembra proprio sia pronta la morte
 che la voglia all'istante ghermir.

Ma resiste la fibra tenace,
 all'assalto dell'orrido male
 che ad uccider la vecchia non vale;
 e guarita ella s'alza un bel dì.
 Ma Ignazietto, quel tenero fiore,
 giunto appena a toccare i cent'anni,
 vien preso da crudi malanni
 e sul letto si giace che muor.

Alle nove d'un triste mattino
 mentr'ei geme pei forti dolori
 ecco giungono molti dottori
 che lo voglion vedere e curar.

Quando arrivano al letto d'Ignazio
 tosto presi essi son dal tremore:
 il vegliardo che li se ne muore
 della povera Lina è il figliuol!

Quella Lina che un dì fu ingannata
 da quel gruppo di ricchi industriali
 che eaglon fur di tutti i suoi mali
 e sedotta poi un dì la lasciar.

Ei quel gruppo essi sono i nipoti
 del delitto dei nonni pentiti
 e: "Ignazietto — ora gridan contriti —
 Ignazietto, perdono, perdón!

Siam nipoti di quelli che un giorno
 t'han sedotta la cara mamma...".
 Cade morta la povera Lina.
 ché a tai voci non regge il suo cuor.

Ma quei bravi dottor ch'han giurato
 ch'a ogni cosa rimedio porranno
 modernissima cura le fanno
 non tentata mai prima d'allor.

Voglio dire l'ipodermoclisi
 fatta a base di forti eccitanti
 per cui Lina in pochissimi istanti
 er risuscita e viva già ell'é.

Nel vedere risorger la madre
 manda un grido di gioia Ignazietto
 il qual balza gridando dal letto:
 "Son guarito e lo devo a costor!"

Ma alla scossa di tale prodigio
 più non regge la fibra di Lina
 che spirando ora il viso rechina.
 "Lascio a voi — singhiozzò — l'orfanel.

Nel vedere la madre che muore
 Ignazietto si straccia le bende,
 ma qualcuno lo afferra, lo prende,
 egli dice: — Sta quieto, orfanel!

Ché in collegio tu messo sarai
 e allevato con tutti i riguardi.
 Or riposa. Verremo più tardi
 per portarti in collegio, orfanel!

Chi è quel vecchio giulivo ed allegro
 che in collegio fra giochi e trastulli
 passa lieto il suo tempo e i fanciulli
 sembra voglia in letizia emular?

Egli è Ignazio che centovent'anni
 ha compiuto quest'oggi: un pacchetto
 fra le mani egli stringe, e vi è detto:
 "I nipoti dei ricchi industriali".

EDUARDO BARRA



**Non tutti
i pesi
sono
spiacevoli !**

Un Titolo dell'Empreza Constructora Universal, per esempio, é uno di quei pesi che si sopporta con piacere perché un giorno o l'altro finirà col farvi avere la **CASA PROPRIA**. Informatevi sugli eccellenti piani presso la Sede Centrale in:

RUA LIBERO BADARO', 107

TELEFONO: 2-4550



“Conceito inédito de elegancia”

Rua Libere Badaré, 120 - 126



Novas secções completas de:

- BOLSAS, CARTEIRAS, CINTOS E LUVAS
- TECIDOS EM PADRONAGENS EXCLUSIVAS
- LINGERIE E MEIAS DAS MELHORES PROCEDENCIAS
- PERFUMARIA DOS MAIS CONCEITUADOS PERFUMISTAS
- BLUSAS E LENÇOS
- ARTIGOS NOVIDADES PARA PRESENTES PELA PRIMEIRA VEZ IMPORTADOS NO BRASIL
- CINTAS E COLLETES — TODO O AVIAMENTO COMPLETO

REPRESENTANTES EXCLUSIVOS DE TODOS OS ARTIGOS

censelhes psycologices

acs jogadores

Ter um mão esquerda, como se fosse um castiçal, um pedaço de hambão, do tamanho de um palmo. Esperar que o subtil tremor nervoso se apodere dos "avant-corps", conta dizem os mestres de esgrima, e isolar-se completamente, abstrahindo-se do ambiente, tornando os olhos e os ouvidos insensíveis a tudo aquillo que vos circunda, ultrahidos pela linha de marfim e as trinta e seis numeras, além das zeros, e a voz do "croupier".

Podéis ser refractarias, por alguns dias, a esta experiencia. Mas depois, pouco a pouco, a vossa sensibilidade receptiva se distenderá de fôrma tarvada e se tornará muito aguda. Virá depressa o primeiro "en-plain", que será uma senclação. Sêde indifferentes, senhores de vós, e mostrai-vos corajosos na victoria. O jogador, habitualmente, quando ganha, é tímido, enquanto se mostra temerario quando pensa tirar a desforra, depois de perder.

Recibida a sensação de que o numero se vos revela, apontaes o maximo em todas as combinações e nas demais "chances" simples. Só com este systema podereis fazer ir á gloria, como eu fiz, a roleta.

Não acrediteis na fortuna nem na desgraça. Destas duas entidades mysteriosas pode-se r de-ve-se ter em conta o que se dá em todos os jogos de azar o acaso vence, habitualmente, todas as previsões das calenlos e das combinações. Mas nós não estamos a occupar-nos de causalidades nem de possibilidades. Estamos no campo das realidades e das percepções. Se as coisas mais absurdas devessem realizar-se, como, por exemplo, a saída de um mesmo numero cinco vezes seguidas, nós deveríamos prever-lo, ou antes, presentillo. O famoso golpe de mão com que fiz ir á gloria, pela primeira vez, a roleta de Monte Carlo, no Casino e pela segunda vez no Sporting Club, foi repetido tres vezes successivas.

Com tres "maximum" sobre todas as combinações, ganhei tres vezes seguidas, e o segundo lance era uma reprodução. E' preciso ter audacia, eu sei, e temeridade para ganhar cem mil francos sobre um numero, para jogal-os immediatamente sobre todos os "maximum". Os mais antigos "habitués" do Principado de Monaco ficaram estupefactos. Os depennados jogadores que punham os ultimos francos que lhes restavam do naufragio sobre o tapete verde, diziam...

— C'est de la folie! Vous faites un jeu invresemblable!

Um antigo "croupier", que bastante admirado tinha observado o pagamento do meu primeiro golpe, vendo-me jogar os

maximos sobre o mesmo numero, exclamou:

— Voilà un oiseau qui me revicadra!

E eu voltei, de facto, mas para ganhar outros cem mil francos.

Perturbei de tal modo a bom humor habitual de Mr. Blanc, que se não pôde conter sem declarar:

— Ce diable de mulâtre ne vient pas de Cuba; il vient de l'enfer!

O conselheiro delegado da sociedade do Casino, pediu-me que fosse ao gabinete da Direcção, onde me perguntar quanta queria para lhe revelar o meu segredo e para experimental-o nas salas destinadas a essas pãvas. Nas subterraneas do Casino — como é sabido — ha salões com uma roleta e um quadro-negro, onde todos aquelles que julgam ter descoberto um methodo para ganhar podem fazer as provas. Essa prova é feita em uma roleta de precisão, na presença de quatro "croupiers", um physionomista, dois mathematicos calculadores e um dos administradores.

— Não firo nenhuma importância para lhe ceder o meu segredo, porque o meu segredo não é cedivel. Não se trata de apontar variadamente sobre esta ou aquella "chance", fazendo as coisas chamadas "montantes" mais ou menos "americaines" e as "martingales". A telepathia, a sensibilidade, a intuição não se ensinam, mas aprendem-se gradualmente. O sexto sentido não se cria, mas aperfeçoa-se. Se houvesse um methodo infallivel para adivinhar o futuro immediato, bastaria passar uma hora na Bolsa, a comprar e a vender, ou vice-versa, algumas centenas de acções das minas de Rio Tinto ou do Credit Lyonnais.

Se o meu systema fosse infallivel liar-me-ia a embriaguez do risco. E se não existisse o risco, o jogar a lances seguros resultaria deshonesto. Eu, que pertenco á mais nobre, aristocratica familia das Antilhas, não posso fazer coisas contrarias á honra.

O pianista Paderewski, que conheci no Casino de Ostende, perguntou-me, uma noite, enquanto jogavamos as ultimas tres partidas:

— Mas, o rosso systema intuitivo, não poderia ser usado em qualquer jogo mais rendoso, nestla tremenda "bisca" que é a vida?

— Toda a vida, — respondi — é um mechanismo de intuição. Eu me tenho experimentado, varias vezes, nas estações de "underground railroad", de Londres, ou do Metro de Paris, a prever, infallivelmente, se o pri-

meiro trem, que devia chegar, vinha da direita ou da esquerda. Quando acbam ouvido humano podia ouvir o rumor do trem a chegar, eu o sentia, não com os tympanos, mas com os nervos.

Na poker chega-se a conhecer o jogo dos compaheiros no mesmo instante em que levantam as cartas. De todos, não, de alguns. Podem-se receber as correntes que partem de um homem. Não aquellas que partem de cinco.

Ha pessoas que pretem a resposta do interlocutor antes que este abra a bocca. Crammese, habitualmente, homens intuitivos. Em rapaz, quando o professor me formulava uma pergunta, em que punha em contraposição dois casos (por exemplo o monocitiledon ou o dicitiledon, activo ou passivo, metallico ou metaloide) eu respondia exactamente, sem conhecer a materia, sem ter uma idia a respeito, mas simplesmente decifrando a voz e a entonação com que me era feita a pergunta.

Se observarmos a entonação com que são pronunciadas as duas partes da pergunta, perceberemos uma diversa sonoridade como se uma fosse impellida por uma corrente negativa e outra por uma corrente positiva.

O famoso doutor Christingas, quando previa o nascimento de um menino ou de uma menina, regulava-se, certamente, pela energia proveniente do arrenoplasmia ou do tripplasma do feto.

São infinitas as correntes que se desenvolvem á nossa volta,

mas que o nosso grosseiro organismo não recebe nem percebe. Que o homem cante as não xinta, isso não prova que ellas não existam. Qualquer ser de feição em de crepção as pode sentir: os ruins ultra violeta e ultra-vermelhos, não os vemos, mas existtem. As vibrações da corda harmonica inferiores a 18 por segundo, não as sentimos, mas certos apparatus registram-lhes o som, assim como certos animaes de orgãos sensitivos mais vivos do que os nossos são por ellas impressionados.

A força receptiva que adquire em mim pode estender-se a todos os homens? Ou é dom de algum raro privilegiado? Não sei. Mas, visto que essas marcações aperfeçoadas que nós somos (perdoem-me os obtusos negadores da theoria evolucionista, que creem — inutuos — na fallacia de Darwin) visto que essas marcações aperfeçoadas que nós somos, descobrem todos os dias novas possibilidades de aperfeçoamento, creio que com um habil estudo poderemos um dia ver o invisivel, ouvir o inaudivel.

E então a homem será, possivelmente, um super-homem.

E o haver gritado, como eu gritei, "as mãos ao alto!", aos "croupiers" de Monte Carlo, será então uma pequena, ephemera victoria.

Podemos finalmente vangloriar-nos de poder ordenar ao Acaso — "Mãos ao alto!"

Dott. LUIGI COPPOLA.

le cerebrali in crociera



— E così sei stata pure in Polinesia? Li hai visti i persecutori di perle?

— Macché. Purtroppo, quando sono arrivata io la stagione lirica era già finita.



LE

Industrias C. Fabrini Ltda.

**Augurano ai loro amici
e clienti buone feste di
Natale e capo d'anno**

R. RAUL POMPEIA, 117

TELEPHONE: 5-2315

75.^e piano



Luna, — disse l'affascinante giovane donna puntando un dito contro il cielo.

Luna, — aggiunse gravemente l'elegante signore in marina. — Luna, — ripeté dopo aver considerato senza ansietà l'astro falciato. — Ombra di vischi.

L'affascinante giovane donna non protestò. Anche lei odorava di vischi ed era meno lontana della luna. Congiunse le mani aggrovigliando le dita e alzando le braccia sul suo capo. — Sera divina, — mormorò. L'elegante signore si appoggiò al parapetto, guardò il grande terrazzo deserto, illuminato soltanto dalla luna e dal riflesso delle lampade che le porte aperte lasciavano vedere. — Musica... sfarzo... mondanità, — disse e, parve aver esaurito ogni sua riserva d'energia. Ma l'affascinante giovane donna lo afferrò per i risvolti della marsina:

— Vivere! — ansimò. — Lasciarsi dalla vita d'ogni giorno come da un abito usato. Spaziare. Amarsi follemente sotto la luce della luna. Oh, ardo tutta, datemi da bere.

Con gioia, — disse l'elegante signore. Egli aveva nella mano destra una bottiglia bassa e panciuta, nella sinistra uno smisurato bicchiere. Riempì quest'ultimo e lo porse alla donna che lo vuotò d'un fiato. — Lontani dal mondo... dalla gente... Noi, soltanto noi esistiamo...

— Noi, — ribatì l'elegante signore riempiendo ancora il bicchiere e bevendo con entusiasmo.

— Noi: il mondo è nostro, la bottiglia è nostra, l'amore è nostro... Cara, senta quasi d'amarmi, benché vi abbia conosciuta soltanto stasera... come vi chiamate, amore?

Elen, — disse l'affascinante giovane donna, in un soffio. — Ma che importa un nome? Io sarò io, tu sarai tu...

Io sarò io... — disse l'uomo posando la bottiglia e il bicchiere sul parapetto. — Elen... cioè, tu, cioè, io... insomma, vedo nascere la luna nel tuo capello... o forse è il sole.

Oh, come sai parlare d'amore! — disse l'affascinante giovane donna con un gemito che avrebbe fatto piangere Torquemada. — Sei tu l'Attesa? Io ti ho cercato invano in paesi distanti, ti ho invocato nelle notti d'angoscia... e tendevo le braccia verso di te, bruciavo nel buio in cerca della tua luce... Stringimi fra le braccia, dunque, fammi dimenticare la mia sofferenza! Chiunque tu sia, angelo o demone, io non ti conosco nel sento che sarò tua... tua per sempre...

— Sì, cara. Le tue parole mi danno la gioia delle forti alpine...

— Serrami sul tuo cuore dunque, baciami, fa di me ciò che vuoi! La festa è lontana, nessuno ci cercherà... e poi, e poi, amore, se tu vuoi, domani possiamo anche sposarci...

— Sposarci... sì... — mormorò l'elegante signore con voce sussurrante. Tese le braccia verso l'affascinante giovane donna, la strinse, ma poi, si riscosse d'un tratto:

— Sposarci... sarebbe così bello, cara. Ma noi siamo già sposati da tre anni, — disse lentamente. — Vedi, avevo l'impressione di averti già conosciuta prima d'ora.

CARLO PRINA.

cacciatori sensibili



— Poverino! Gli devo aver fatto una gran paura!

Giordano & C.

BANCHIERI

FANNO QUALSIASI OPERAZIONE
BANCARIA, ALLE PIU' VANTAGGIOSE
CONDIZIONI DELLA PIAZZA

Largo do Thesouro N.° 15

Telefono: 3-1003

SÃO PAULO

Papae Noel offererece



Uma excelente cerveja maltada

da **Antarctica**



telefono



Vi prego, mio Dio, fate che mi telefoni, fate che mi telefoni ora!

Non vi domanderò niente d'altro, ve lo prometto! Oh, vi prego, fate che mi telefoni ora... ve ne prego...

Se riuscissi a non pensarci... forse se contassi fino a cinquecento quando avrà finito di contare smetterei... conterò adagio... senza mancare un numero, o se il telefono suonasse quando sono arrivata a trecento, non mi fermerei e non risponderei finché non sarà arrivata a cinquecento... Uno, due, tre, quattro, cinque, dieci... quindici... venti... venticinque... trenta... cinquantuno... Oh, vi prego...

Questa è l'ultima volta che guardo l'ora... non voglio più guardare l'orologio! Mi ha detto che avrebbe telefonato alle cinque, "Vi chiamerò alle cinque, cara", come sicura che m'ha detto così... che mi ha chiamato "cara" due volte la prima nel salutarla: "Arrivederci, cara!". Era molto occupato e poi in ufficio non si può parlare molto, comunque mi ha detto "cara" due volte. Forse non lo avrei sorpreso, telefonandogli... ma so che è meglio non disturbarli... Quando una ragazza è insistente sanno che pensa a loro, che li circonda e cominciano a odiarla. Ma da tre giorni non avevo potuto dirgli una parola... da tre giorni... e non ho fatto che chiedergli come stava... il minimo che potevo fare... per non seccarlo... "No, non mi disturbate" mi ha risposto promettendomi di telefonarmi. Non avrebbe avuto bisogno di promettere. E allora perché dirmi che avrebbe telefonato se non aveva intenzione di farlo? Oh, vi prego mio Dio, non permettetegli di far questo...

"Ti chiamerò alle cinque, cara", aveva molto da fare, aveva premura, c'era della gente attorno a lui, ma mi ha chiamata "cara" due volte. E questo "cara" è mio, nessuno può togliermelo... ho questa parola per me anche se non dovessi più rivederlo. Oh, mio Dio, lasciate che io lo veda ancora... mi è così raro... troppo caro. Sarà lontana, cercherò d'esser sempre migliore, ve lo prometto, se fate che io lo veda ancora, se fate che mi telefoni...

Non disprezzate le mie preghiere, mio Dio!

Ma diventa ridicolo... devo smetterla. Se un giovanotto promette di telefonare ad una ragazza e poi se ne dimentica, non è una cosa tanto orribile... chissà quanti casi simili succedono al mondo... ma che cosa m'importa degli altri casi o del mondo? Perché quel telefono non suona? Perché... perché? Non potresti dunque deciderci a suonare? Te ne prego... suona! Piccolo, brutto strumento nero... non ti faresti male, va?

No, no, bisogna che mi calmi, devo pensare ad un'altra cosa. Ecco... metterò l'orologio nella stanza accanto, così non lo guarderò più e dovrò andare lì, così forse prima che io sia ritornata a veder l'ora mi chiamerà. Alle sue spese risponderò: "Oh, non fa niente" come nei primi tempi, e allora, forse, gli piacerà di nuovo. Ero sempre così affettuosa in principio! E' così facile essere affettuosi quando non si ama! Ma forse mi vuole ancora un poco di bene... non mi avrebbe detto "cara" due volte se non mi amasse più. Se telefonasse non avrei altro da fare che essere di nuova carina con lui, proprio come nei primi tempi e mi amerebbe ancora.

Oh, mio Dio, volete punirmi perché sono stata cattiva? Volete punirmi perché l'ho amato? Oh, mio Dio, perché dovete essere così severo soltanto con me? Non ho fatto del male a nessuno. Noi... non siamo stati cattivi... Voi lo sapete, amare è forse peccato? Se non mi telefona ora, vorrà dire che siete in collera con me... conterò di nuovo fino a cinquecento e se non mi ha chiamata sino allora, vorrà dire che non mi volete più aiutare... sarà il segno... sarà la risposta. Uno, due, tre, quattro, cinque... quindici, venti... trenta... quarantacinque... Allora, mio Dio, mi giudicate cattiva! Ho commesso una colpa, lo so! Ebbene, mio Dio, condannatemi... ma il vostro inferno non sarà peggiore di questo!

Che scioeca... non devo far così... può darsi che sia soltanto un ritardo, non deva diventare isterica in questo modo. Forse non telefonerà, verrà qui direttamente, non deve accorgersi che ho pianto... s'irriterebbe... Vorrei poterli far del male. Non so neppure quanto mi fa soffrire. Vorrei che lo sapesse senza che io dovessi dirglielo. Gli uomini

non amano si dica loro che si è pianto... non amano si dica loro che si è infelici... Se lo fate pensano che siete tirannica ed esigente... e vi odiano. Si disgustano se dite loro quello che veramente pensate... Idiozia giocare la partita con un sorriso sulle labbra... Ed io che non lo sapevo! Ed io che credevo che in una "cosa" così grande si potesse dire tutto quello che si sente... oh, se telefonasse... non gli direi che sono stata triste per causa sua... Ma che sciochezza penso! Forse l'orologio è avanti. Forse è andato a casa per telefonarmi di là e qualcuno lo ha disturbato... non gli piace telefonarmi davanti alla gente... forse spera che io gli telefoni, potrei farlo, potrei telefonargli...

No, no, no, non devo. Oh, mio Dio, non lasciatemi telefonare. Se fosse in pena per me telefonerebbe da qualunque parte si trovasse senza riguardo per la gente che avesse attorno... ah, mio Dio, non risparmiatemi... fate che io ricordi questo, che io sappia guardare la verità in faccia... non lasciate che continui a sperare... non lasciate che io inganni me stessa, che inventi consolazioni... no, non lasciate mi sperare...

Non gli telefonerò. Non gli telefonerò mai più, mai più! Non avete bisogno di ispirarmi coraggio, mio Dio, ne ho. Se mi desiderasse, sa che sono qui ad aspettare, è così sicuro di me, così sicuro... Mi domanda perché gli uomini ci trattano male appena sono sicuri di noi.

Sarebbe semplice telefonargli! Forse non sarebbe neppure una cosa troppo scioeca e non gli dispiacerebbe. Può darsi anche che abbia cercato di telefonarmi, quante volte si cerca di telefo-

nare e il numero non risponde. Mio Dio, voi sapete, che queste cose accadono... ma tenetemi lontana dal telefono... lasciatemi serbare un pochino di fierezza... credo che ne avrò bisogno!

Ma che cosa importa aver fierezza o no, se mi sento morire al pensiero che non la vedrò più!

Vi prego, mio Dio, impeditemi di telefonargli...

Posso anche aver capito male. Forse mi avrà detto: "Chiamami alle cinque, cara". E' possibilissimo. E' facile sbagliarsi. Sono quasi sicura che ha detto così. Dio mio, non lasciate che io dica queste cose a me stessa! Fate che io conosca la verità.

Penserò a qualcosa d'altro, se potessi star tranquilla! Cercherò di leggere... Oh, tutti questi libri non parlano che di gente che si ama teneramente e fedelmente. Ma perché scrivono queste cose? Non sanno che non è vero? Che sono tutte bugie!

Non c'è ragione che io mi agiti così. Ecco: supponiamo che io sia qualcuno che non conosco molto bene, che io sia un'altra ragazza, che cosa farei? Telefonerei: "Ebbene, che cosa ti succede?". Una cosa semplice e ragionevole... questo è quello che farei e non ci penserei più. Perché non lo faccio? Perché l'amo? Ma è assurdo! Lo chiamerò e gli parlerò con disinvoltura. Oh, mio Dio, impeditemi di fare una cosa simile... aiutatemi.

Conterò sino a cinquanta... molto adagio e se quando ho finito non avrà telefonato, lo chiamerò io... Ma fate che chiami lui, ve ne prego, mio Dio, ve ne prego...

Uno, due, tre, quattro, cinque... quindici... trenta... quaranta... quarantacinque...

VASCO LENCI.



— Come puoi vedere, caro mio, con il mio sistema non c'è più bisogno di cercare il buco della serratura!

PRESENTES UTEIS



COSTUMES
de brim granité,
para rapaz de 6
annos **49.800**

COSTUMES
de brim pardo, pa-
ra rapaz de 9 an-
nos **51.800**

COSTUMES
de brim branco,
para rapaz de 7
annos **36.800**

COSTUMES
de casemira, para
rapaz de 7 annos **95.800**

COSTUMES
de casemira azu|
marinho, para ra-
paz de 7 annos ... **95.800**

CAMISAS
de tricoline, para
rapazes
15.800 16.800 17.800 19.800



Costumes

para
H O M E N S
ou

Tailleurs

para
S E N H O R A S
em linho irlandez
ou
casemira sob medida
desde

198.000

228.000 258.000 298.000
318.000 358.000 398.000
ETC. ETC.



DIREITA 250-254

QUITANDA 157

LA

“Galeria Renascença”

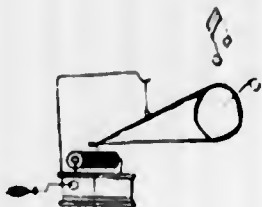
**Augura ai suoi
amici e clienti buone
feste di natale e
Capo d'anno**

RUA PALMEIRAS N.º 147

TELEPHONE 5-7790

SAN PAOLO

le invenzioni



Un scrittore sostiene che le invenzioni sono state la vera causa della crisi mondiale e che bisogna boicottarle.

*Per risolvere la crisi, eccori qua
la più geniale delle soluzioni:
signori, boicottate le invenzioni,
che son la peste dell'umanità!*

*Il rantaggio dor'è? Dor'è il guadagno
con tutte le invenzioni che hanno fatto?
Guastano solo i nerri! Ecco, ad un tratto,
non mi funziona più lo scaldabagno.*

*Ecco, mi chiedo: gradiran le rane,
a non piuttosto latrano i mastini?
E invece son le radio dei vicini
che fan strazio di me da sera a mane.*

*Senza parlare, poi, degli strumenti
ch'han rimpiazzato i primitivi strali,
le antiche lance: macchine infernali,
gas asfissianti, quattrocotrenti.*

*Il bisogno del tram e del tassì,
in più felici età, non si sentiva,
e tuttavia s'andava e si veniva
allegremente, meglio d'oggi.*

*Il mondo, lo giravan senza treno;
in diligenza andarono benane
e darano la mancia al postiglione,
che sembrava arrivasse in un baleno...*

*Credete, le scoperte, per sistema,
rendon l'uomo infelice: in un con gli agi,
aumentano i bisogni ed i disagi
e intanto non risolvono il problema.*

*Inventeran le cose più chimeriche,
in modo di salir fino alla luna,
dove andran forse in cerca di fortuna
come un tempo si andava nelle Americhe,*

*inventeranno un gas ultrapotente,
capace di distruggere in mezz'ora
l'orbe terrestre: inventeranno ancora
mille maniere per fregar la gente;*

*faranno una mirifica invenzione,
per cui vedrà chi è cieco, udrà chi è sordo,
per cui potranno mettere d'accordo,
anche in Europa, più di due persone;*

*ma il modo di abolire i bagarini
non lo troveran mai, cari signori,
né il mezzo di evitare i creditori,
né quello di mangiar senza quattrini.*

ANTONIO CIMATTI

Casa Donnabella

FUNDADA EM 1899

GRANDE DEPOSITO DE
Solas e Atualos dos principais
Fabricantes, Artigos e Ferramen-
tas para Correeiros, Cartidor, En-
cadernador, Estufador, Sapateiro,
Selleiro e Congeneres para Auto-
moveis - Artigos para Montaria.

IMPORTAÇÃO DIRECTA DE
Couro e
todos os Artigos necessários
ao
fabrico de Calçados e Malas

Grande Fabricação de Córtes de todas as
qualidades e das afamadas Bolas de
Foot-Ball das marcas ZURÉ, SUSI e ZCZC

Donnabella, Ferrari & Cia. Ltda.

Fornecimentos em Geral
às Repartições Federaes,
Estadaes e Municipaes

Rua Anhangabahú, 64 — Telephone 4-3618
Caixa Postal N. 2830 — SÃO PAULO

ALBUQUERQUE

& LONGO

I N G E G N E R I

augurano ai loro Amici
e Clienti Buone Feste di
Natale e Capo d'Anno.

PRAÇA DA SE' — TELEFONO: 2-5503

Super - calçado

Scatamacchia

da moda



rapporti a distanza: il telefono

Il telefono non è un oggetto, è un personaggio della vita contemporanea; e come tale si inserisce quotidianamente nell'esistenza di chiunque abbia affari anche modesti e conoscenze limitate. Esistono tuttora pochi decadenti, esitizzanti, raffinati quanto inutili, i quali non trascurano l'occasione per affermare di non sapere abituarsi all'apparecchio telefonico. Mai poi lo usano come tutti; non sempre nei casi necessari, quasi sempre nei casi inutili.

Che il telefono, dopo oltre quarant'anni di crescenti servizi, desti ancora qualche antipatia è dimostrato dagli studi compiuti dai costruttori di apparecchi telefonici i quali fanno encomiabili sforzi per appagare il gusto mutevole dei clienti, e negli ultimi tempi hanno invaso il mercato con apparecchi di diversa specie, misura e colore.

Una cosa tuttavia è l'antipatia suscitata dall'apparecchio considerato come oggetto, un'altra l'antipatia suscitata dal telefono come mezzo di conversazione. L'uomo politico più in vista dell'Italia d'anteguerra, a quanto si dice, resistette lunghi anni all'invito a impiantare il telefono nella propria abitazione privata. Il giorno in cui si decise, e l'apparecchio fu impiantato, durante la colazione il servitore avvertì l'uomo politico che qualcuno lo chiamava al telefono. L'importunato non reagì, si

alzò da tavola e rispose alla telefonata. Poi depose il ricevitore, lo staccò di nuovo, domandò di parlare con la Direzione della Società telefonica e dette ordine che l'apparecchio venisse tolto immediatamente.

Questo episodio dimostra che le macchine sono quel che sono, e che la simpatia o l'antipatia derivano piuttosto dalle persone che se ne servono.

Chi proprio non ama l'apparecchio telefonico può collocarlo negli angoli meno in vista, nascondendolo dietro un drappoggio, posarlo sul ripiano più basso del tavolino. Questa ipersensibilità lo farà sembrare un po' ridicolo. Ma se nasconderete l'apparecchio sotto una cuffia, o come si è visto in qualche brutta commedia sotto la sottana di una grande bambola, decisamente sarete giudicati di cattivo gusto. Qualche amico, forse, vi toglierà il saluto.

Meglio di tutto, dunque, apparecchio in vista, prontezza e sollecitudine nel rispondere.

Sbrighiamo il campo. I colloqui d'affari devono essere brevi; e per brevi si intende solleciti, senza il condimento di fronzoli inutili. Gli uomini d'affari perdono moltissimo tempo, ma non desiderano che ciò risulti con evidenza. I colloqui fra uomo e uomo sono solitamente sbrigativi. Rimanangono i colloqui fra uomo e donna, e fra una donna e l'altra.

Che le signore usino del telefono senza discrezione è verità assodata sulla quale tutti si trovano d'accordo. "Telefonatemi dalle due alle tre", dice la nona parte delle donne. Dalle due alle tre è l'ora classica delle conversazioni futili. Telefonano gli amici della sera innanzi per sapere se la signora ha riposato durante la notte, gli amici della sera che viene per aver la certezza che il programma non è mutato, le amiche ieri impegnate altrove — e sono tante.

E' un'ora tremenda. Chi ha ricevuto l'invito di farsi vivo con una telefonata dalle due alle tre, e non vuole lasciar supporre di averlo dimenticato, bisogna che si provveda di tempo e di pazienza. Può accadere che il telefono risponda subito; ma si tratta di un caso insolito che il conversatore può ascrivere fra le sue fortune personali, di quelle — per esser chiari — che nella vita di un uomo capitano una volta tanto. Dalle due alle tre il telefono è sempre occupato; tenacemente, ostinatamente, spietatamente occupato. Bisogna rassegnarsi a formare il numero venti volte senza abbandonare l'apparecchio, fidando sulla possibilità di inserirsi fra una conversazione e l'altra. Anche un attimo un attimo di sospensione può essere fatale; può voler dire forse mezz'ora di nuove estenuanti fatiche. Una volta fu udito uno scettico dichiarare: "Per molte signore il telefono è inutile. Infatti quando esse sono in casa il telefono è occupato; e quando il telefono risponde vuol dire che non sono in casa".

Come esistono modi diversi di vergare le lettere, esistono modi diversi di rispondere al telefono. Or è qualche anno molte signore biasimevoli davano segno della loro presenza all'apparecchio telefonico con un "allò, allò" oggi fortunatamente decaduto. Le donne di modi e di animo semplici dicono "pronto"; le pazienti "dica"; le condisceendenti "eccomi"; le ottimiste "sì".

Non modestamente non supponiamo consigliare nulla di meglio della parola "pronto", usale e equivocabile.

Allo stesso modo, nonostante oggi si affermi che è lecito chiamare una persona al telefono a qualunque ora, vorremmo consigliare almeno di rispettare le ore canoniche e, salvo casi eccezionali, far tacere il telefono quando tacciono anche le radio e i pianoforti.

Molte signore, è vero, tengono l'apparecchio telefonico accanto al letto; consuetudine che da principio parve scandalosa. Oggi non si vede in ciò niente di riprovevole, i mariti viaggiano con molta frequenza e preferiscono udire la voce della moglie nelle ore notturne; così facendo sono sicuri di trovarla in casa e le parole arrivano più chiare.

Rimane da dire qualcosa degli innamorati. La consuetudine delle conversazioni telefoniche galanti fu definita da uno scrittore italiano, quindici anni or sono, "l'ultima maniera di amare". Fu consuetudine allora in voga, poi venne rapido il declino. Pare che l'abitudine dei colloqui a distanza renda gradevoli gli incontri reali. Perciò oggi il telefono, come mezzo amatoriale è considerato a giusta ragione assolutamente sussidiario. Perciò ancora, quando i rapporti sentimentali si appagano di quel mezzo, esso non è molto compromettente. Nel qual caso è però inutile.

Noi che consigliamo agli innamorati di rifuggire dall'eccesso delle parole, per la stessa ragione sconsigliamo loro l'abuso dei colloqui telefonici. Si dice che agli innamorati è inutile dar consigli. A loro come a tutti gli uomini e a tutte le donne, all'affarista e alla signora, in fatto di galateo telefonico diamo però un consiglio: rispondere cortesemente; anche quando il telefono suona per errore.

LINA TERZI

COMPANHIA ADRIATICA DE SEGUROS

SEDE CENTRALE: TRIESTE
FONDATA NEL 1838

Capitale interamente versato in Brasile: Rs. 5.000.000\$000
Fondo di riserva: oltre 1.500.000.000\$000

RAPPRESENTANZA GENERALE PER IL BRASILE:
RIO DE JANEIRO

AGENTE GENERALE PER LO STATO DI S. PAULO:

Dr. Ezio Moncassoli

Rua Libero Badaró N.º 306
Telefoni: 2-3626 — 2-5002 — Casella Postale 2619

LA FABBRICA

PAN

augura ai suoi
amici e clienti

buone feste di na-
tale e capo d'anno

PAN CHOCOLATE — BOMBONS FINOS,
CAMELOS E OUTRAS DELICIAS **PAN**

PAN PRODUCTOS ALIMENTICIOS NACIONALES LTDA.

S. CAETANO — S. PAULO

avventure

di



Casanova

Giacomo Casanova nacque a Venezia, come le gondole e come quasi tutti i veneziani. Ci nacque nel marzo del 1725 e, precisamente, nello stesso giorno e alla medesima ora in cui il doge Piero Gradenigo si lasciò il novantasettesimo raffreddore della sua vita. Facilissimo dunque, anche per uno storico che abbia la moglie all'ospedale con la febbre a quaranta, fare il conto preciso per calendario con esattezza scrupolosa e in fallibile la data di nascita di Casanova.

Aveva poco più di sei anni, quando le donne del suo tempo incipriato cominciarono a innamorarsi di lui. Non fu assolutamente possibile farlo entrare, in qualità di allievo, nelle scuole elementari della Repubblica: le maestre, le direttrici e perfino le bidelle perdevano la testa per lui. Fu perciò suo padre a insegnargli, alla men peggio, a leggere, scrivere e far di conto e le prime lezioni di scherma dovette acccontentarsi di prenderle per corrispondenza da un vecchio spualacchino di Mantova, pagando tre sacchi di zerbini.

Il giorno stesso in cui compì gli otto anni, Casanova fornì la prima prova storica dell'intelligenza svegliatissima e dello spirito dolcemente caustico che possedeva. Quel giorno sorprese alcuni ragazzetti, amici suoi, che frugavano disperatamente il verde dell'erba.

— Cerchiamo i trifogli a quattro foglie — spiegavano gli amici.

— Vi propongo una cosa molto più intelligente e molto più spiccia — consigliò Casanova. — Cerchiamo invece i quadrifogli a tre foglie: è ugualmente misterioso, ma è molto più rapido.

Inutile riferire qui tutti gli aneddoti che varrebbero a dimostrare l'intelligenza veramente superiore e veramente precoce di

Giacomo Casanova: occorrerebbe un volume di formato triplo *Miscelabile* stampato su carta a mano, edizione di lusso.

A quattordici anni Casanova era già diventato quel magnifico seduttore al cento per cento che doveva poi rimanere per quasi tutta la sua vita di giramondo famoso. Era nato don Giovanni. Si nasce don Giovanni, come si nasce don Vincenzo o don Pasquale. Fortuna e calamità irrimediabile e definitiva.

Come Narciso, non poteva rimanere più di due minuti a guardarsi davanti a uno specchio; al terzo minuto cominciava senz'altro a innamorarsi pazzamente di sé stesso e a farsi la corte. Un giorno rimase dinanzi allo specchio così imprudentemente a lungo che, alla fine, distratto e abbacinato, si domandò senz'altro la sua mano. Per fortuna, suo padre, uomo di saggi e rigidi principi, glielà rifiutò decisamente col pretesto a nemico, lorchese, se videte, ma non del tutto privo di buon senso, che un simile matrimonio avrebbe finito prima o poi, col suscitare scandalo fra i severi abitanti della Serenissima.

Le signorine di buona famiglia, solo a pronunciare il suo nome armonioso, rimanevano incute sul colpo, per telepatia. Vedendo in tal modo accrescere così sensibilmente, e ogni giorno, il numero dei suoi cittadini, il Consiglio dei Dieci conferì a Casanova, nel 1712 l'onorevole solenne di secondo grado e lo nominò Gran Prolificatore di prima classe della Repubblica e nazioni amiche.

Ma nel seguente anno 1743 lo stesso Consiglio decise di approfittare ancora della irresistibilità di Casanova per affidargli un alto e delicato incarico municipale. Da più di vent'anni le suore dell'ordine delle Orsoline Minori oc-

cupavano nell'isola di Murano, in eseguito di proprietà del governo della Serenissima, i Dieci, con una serie di ben 11375 editti e mezzo, avevano invitato le Orsoline Minori a scegliersi un altro domicilio, claustrale e a ridonare, come di diritto, alla Repubblica. L'usufrutto di quel casaggio dove il Governo aveva deciso di collocare una scuola Dogale di Riduzione dei balbuzienti biondi.

Ma le Orsoline Minori da quell'orecchio non si sentivano. Probabilmente, si sentivano solo da quell'altro.

E' questo un errore che ha ancora, perfino ai nostri giorni, evoluto, una ragguardevole diffusione. Noi, quando domandiamo un favore importante a qualcuno, non ricordiamo mai di ricordare che quel qualcuno non ci sente quasi mai dall'orecchio cui gli stiamo parlando; ci sente solo da quell'altro. E' tanto semplice, eppure sbagliamo sempre.

Fu appunto dove aver constatato la sordità assoluta delle Orsoline Minori che il governo della Serenissima pensò di far intervenire Casanova nella faccenda. L'irresistibile seduttore, da buon cittadino, accettò: aveva il suo piano di battaglia e poi fortunatamente,

quel giorno, non aveva che duecentoquindici appuntamenti d'amore. Aveva quindi un po' di tempo di cui disporre.

Chiamò un gondoliere e si fece condurre senz'altro a Murano.

Il crepuscolo veneto faceva poco luce sull'isola tutte le violette (benché il crepuscolo si svolgesse a Venezia, le violette erano, come al solito, di Parma. Ma fra i due Stati, a quell'epoca, correvano eccellenti rapporti di amicizia politica) delle sue prime mezzodonne e delle dell'Adriatico correvano verso le scogliere immerendo voluttuosamente le loro spalle d'acqua turchina e (qui sto accorgendo che questa descrizione è veramente magnifica) nell'aria del cielo leggermente illustrato di nuvole, la pupilla già insolentita del sole poggiava il giullo dei suoi infiniti sguardi.

Come nei buoni romanzi d'appendice, le sei finivano di suonare a un campanile vicino, quando la gondola di Casanova approdò all'isola. Il celebre avventuriero aveva dovuto, durante tutto il percorso, nascondere il suo volto bellissimo dietro la foresta nera di una falsa barba per evitare di essere, erroneamente, anziché nel fucile, riconosciuto dalle innumerevoli signorine che segretamente si erano innamorate di lui.

Posto il piede sull'isola, Casanova si decise tuttavia a togliere la falsa barba dal suo volto e a essere con gli occhi la strada che conduceva al convento.

Casanova non aveva molta familiarità con la topografia dell'isola e, davanti ai suoi occhi, si delineavano due strade: una a destra e l'altra — accade spesso così ai bivi stradali — a sinistra. Casanova si avviò per quella di destra. Come sempre avviene in simili circostanze, la strada buona era invece quell'altra. La strada buona non è mai quella che noi scegliamo: è sempre quell'altra. E' tanto semplice, eppure sbagliamo sempre.

Fortunatamente, con una mano veneziana che non lavava l'altra da almeno quindici mesi, un geniale indicò a Casanova una scorciatoia che gli avrebbe permesso di giungere in pochi minuti al convento, e infatti, un quarto d'ora dopo, il famoso avventuriero si trovò dinanzi alla dimora delle Orsoline Minori. Le quarantasette religiose avevano da poco terminato le stonature dei loro cantici vespertini e stavano rin-

Bom Gosto

UM CAFE' DE QUALIDADE

Rua General Carneiro, 34

Telephone 2-1249

nite in piccoli gruppi, a ricercarsi nel loro giardino.

Il momento era propizio per agire. Casanova si avvicinò al cancello in modo da metter bene in mostra la perfetta bellezza del suo volto e, con la più insinuante voce del mondo di allora, usguolò:

— Cui?

Le quarantasette Orsoline risposero verso il luogo donde la voce proveniva il mistico sguardo del loro novantatré sguardi (una delle suore era, ahimé, cieca da un occhio).

Allora Casanova esclamò:

— Una ciocca dei miei capelli legati in seta rosa a quella che mi raggiungerà per la prima!

I quarantasei cervelli delle quarantasette suore (una delle suore era, ahimé, idiota fin dalla più tenera età) scattarono e compresero.

Un urlo solo, un urlo unico, e immenso, un urlo fatto di quarantasei urli riuniti in cooperativa (una delle suore era, ahimé, affetta da qualche giorno), echeggiò sotto le viole del crepuscolo di Murano: "Casanova!". E l'urlo finì in un sospiro.

Ma il celebre avventuriero era già lontano. Le quarantasette suore corsero allora verso di lui con tutto il vigore delle loro novantatré guide (nessuna delle suore, ahimé, aveva una guida in cassetta). Dieci minuti dopo, che loro di amore, assetate di lui, affamate di cicche di capelli, le quarantasette Orsoline Minori inseguivano, con le loro gondole in corsa, lungo la sala delle acque della laguna, la gondola fuggiasca del famoso e irresistibile avventuriero internazionale.

Nella stessa ora precisa i gentiluomini della Serenissima occupavano il caseggiato del convento, ne sbarravano solidamente le porte e correvano a consegnare le chiavi alle venti mani municipali del Consiglio dei Dieci. Una ciocca di capelli aveva ottenuto ciò che 11.375 editti e mezzo non erano riusciti ad ottenere. Casanova ricevette dal Governo l'encomio solenne di primo grado, in compenso del patriottico gesto compiuto.

— Tu hai ben meritato dalla Patria... Domanda ciò che più ti aggrada: ti sarà senz'altro concesso! — affermò il Doge, personalmente, a Casanova, dopo che gli ebbe conferito l'encomio.

Il famoso avventuriero tardò qualche minuto a rispondere, poi disse:

— Doge Serenissimo, se, come tu dici, io ho il diritto di domandare alla mia Patria un compenso per il dovere compiuto, ordina che mi si rinchioda nel carcere dei Piombi per almeno tre anni.

Il Doge che, nei momenti di grande commozione, parlava un po' come i personaggi di Shakespeare, esclamò con il più grande sbalordimento:

— Che la mia lingua di Doge diventi all'istante un dizionario tascabile, se ho capito qualcosa di

quanto tu hai detto. Vuol essere rinchiodato nei Piombi, ma perché? Non ti comprendo.

Casanova chiese di poter rimanere da solo a solo con il Doge e, dopo che tutti i gentiluomini e i notabili si furono discretamente allontanati, spiegò:

— Io ho assolutamente bisogno di esser rinchiodato nei Piombi, per potere poi, fra tre anni, eseguire la mia leggendaria fuga sensazionale. Altrimenti la mia fama di celebre avventuriero sarebbe per sempre compromessa, le mie Memorie sarebbero orlate del loro più emozionante capitolo, fra un secolo e mezzo le guide non potrebbero guadagnare buone maniere anglo-americane mostrando ai visitatori del Palazzo il percorso della mia fuga e infine il film della mia vita mancherebbe, dal punto di vista *paramount*, delle sue scene a migliore successo. Ecco perché, o Doge Serenissimo, io sono costretto a insistere nella

mia richiesta per quanto bizzarra e strabiliante essa possa sembrare ai tuoi lumi.

Il giorno dopo Casanova veniva rinchiodato nei Piombi. Gli episodi, le sofferenze, le singolarità, i momenti della sua prigionia sono troppo universalmente conosciuti perché valga qui la pena di ripeterli. Su di un episodio soltanto, degli altri meno noto per una di quelle misteriose ragioni che la caparbia Storia si guarda bene dal rivelarci, ci permetteremo cortesemente di insistere.

Poche persone infatti, anche tra gli studiosi massimi di cose casanoviane, sanno che, cinque giorni prima di mettere in esecuzione la leggendaria sua fuga, Casanova visse alcune ore di profondo abbattimento morale. Non ricordava più — fenomeno spiegabilissimo date le immensi sofferenze fisiche e psichiche cui i prigionieri della Repubblica erano a quell'epoca sottoposti — alcuni partico-

lari essenziali concernenti la sua fuga stessa. Casanova ne era addirittura desolato; il suo avvenire di famoso avventuriero era seriamente compromesso. Per fortuna, proprio alla vigilia del giorno che egli stesso aveva scelto come data della sua emozionante evasione, Casanova riuscì a ottenere dal suo serendipio che gli venisse recata, a titolo di provvisoria consultazione, l'ultima edizione riveduta e corretta delle *Memorie di Casanova*. Fu per l'appunto il testo di quel libro a togliere da ogni imbarazzo il celebre avventuriero e a consentirgli di effettuare, senz'incorrere nemmeno nel più piccolo errore di dettaglio, la sua leggendaria evasione. Non ebbe infatti che a seguire, riga per riga, le indicazioni contenute in quel prezioso volume.

Questa e non altra, malgrado l'avverso parere di alcuni studiosi più ricchi di fantasia che di scrupoli, è la veridica storia della



NEON-BRASIL

Intigamente a chamma symbolica do tri-pode fazia brilhar o espirito exportivo dos Gregos, conduzindo-os a conquista de victorias eternas...

Hoje, Neon Brasil illumina os seus da Pauliceia, num deslumbramento festivo de cores e luzes, que consagram a Industria e o Commercio.

L. Lotufo & Cia Ltda

RUA DA LIBERDADE, 462 TEL. 2-2004

fuga di Casanova dai Piombi di Venezia.

Gli altri innumeri episodi della sua movimentatissima vita sono noti anche ai figli miei di madre vedova; inutile quindi insistere. Ci limiteremo perciò a rammentare qualche singolare vicenda delle altre un po' meno conosciute dai posteri.

Non tutti sanno, per esempio, che malgrado la sua vasta fama di cinico e sessanta cavalli, Casanova non era in fondo che un sentimentale, un grande sentimentale, forse il più grande di tutti i sentimentali. Questo non toglie che, con molte delle donne famose che si innamorarono pazzamente della sua fin da allora fotografica bellezza, egli si sia sovente comportato molto scorrettamente.

A madama di Pompadour che, immersa di amore, gli chiedeva in ricordo di tutti i baci insieme baciati nei giardini di Versailles, uno qualunque dei suoi oggetti personali, Casanova offrì un fazzoletto di tela, dicendole galantemente alla bella amica di Luigi XV:

— Tenetelo in ricordo del nostro amore... Vi avverto però che non mi ci sono soffiato il naso che tredici volte!...

E sapeva benissimo che la Pompadour, superstiziosa come tutte le superstiziose, aveva in orrore il numero tredici.

Più terribile e più cinica ancora fu la crudeleffima beffa che Casanova giocò a Caterina di Russia, la famosa e bellissima Messalina del Nord che fu una delle più appassionate e tenere amanti del famoso e irresistibile avventuriero.

C'era, quella sera, gran ballo ufficiale al palazzo dell'Imperatrice con danza dei pugali nello sale e doppia nevicata integrale nei giardini.

— Verrete?... — domandò Caterina.

— Verrò, — rispose freddamente Casanova, — ma farò in modo da non vedervi.

E si allontanò dall'imperatrice sorridendo con il più perfido dei suoi sorrisi. Alla sera, a mezzanotte, il ballo imperiale era nel pieno del suo delirio. I danzatori cosacchi avevano già danzato su tutte le loro spade e il principe Fuffofuff, stordito dai molti bicchieri di vodka che aveva bevuti, non ricordava più nemmeno il numero preciso di effe che eran contenute nel suo sonoro e affascinante nome di patrizio sub-silberiano.

Caterina stava danzando un minutetto con il suo tenente degli ucraini n.º 21389 bis, quando vide due occhi che la fissavano stranamente: erano gli occhi del famoso e irresistibile avventuriero veneziano.

Così, almeno, la bellissima Imperatrice li per li credette, ma, il giorno dopo, costringendo i suoi formidabili reni a geometrizzarsi nel più stilizzata degli inchini, Casanova spiegò sorridendo:

—No, mia bellissima Regina di tutte le Russie e circondari finiti, mi... io non vi ho veduta, iersera... Ho partecipato a tutto il

ballo con le palpebre rigidamente abbassate. Avevo però avuto la precauzione di farmi dipingere sulle palpebre due falsi occhi; sono quelli e non i miei veri occhi, gli occhi da cui voi avete avuto l'illusione di un mio sguardo... Come vedete, ho vinto io, semplicemente perché sono il più furbo: voi eravate che in vi avessi veduta e invece non vi ho veduta affatto.

Il domani, sospinta dalla prudenza, la vettura privata di Casanova partiva veloce lungo le strade più sicure della Polonia, lontana dalla terribile vendetta che certamente l'offesa Imperatrice aveva già progettata.

Quando sul tassametro della sua vita vagabonda fu scattata l'aritmia dei cinquant'anni, Casanova, stazio di avventure profumate e di donne vibranti, pensò con soavità che l'ora di riposare fosse giunta.

Ma non gli fu possibile. Le donne continuavano a innamorarsi di lui, e oggi prima, più di prima. Fu quella, per il famoso avventuriero, un'epoca tornatossima di strazi morali senza fine.

Quante e quante sere l'infelice e stanco giramondo si sarebbe volentieri coricato alle nove e in sentissima pace, a radunare le

meravigliose perle dei suoi ricordi con il refe d'oro della sua memoria. Ma non gli fu mai possibile. Le donne, pur riconoscendo che il celebre avventuriero non era ormai che un tremulo vecchietto incartuperito e ripugnante, continuavano ad offrire a Casanova tutti i segreti delle loro epidermidi e, assetate di pubblicità, smaniose di essere come le altre inserite nelle pagine delle *Mémoires* fumose, tralivano furiosamente i loro amanti, spesso gagliardi e bellissimi, e i loro mariti, sovente aiutanti e vigorosi, per offrire i loro baci al decadente e infiacchito seduttore veneziano.

Poi, anche i sessant'anni vennero, ma il celebre avventuriero continuava a piacere, a tutte, non una esclusa. E Casanova, per non curare la limpidezza della sua torbida fama con qualche episodio di virtù dovette continuare a darsi per forza, senz'amore, come il suo beffardo e implacabile destino esigeva.

Una sera finalmente, a Losanna, — il famoso avventuriero aveva allora sessantasei anni, — una donna più sincera delle altre, una donna che aveva un piccolo cuore color edelweiss, osò dire tutta la verità:

— Signor Casanova, siete orribile e disgustante!

Fu quello l'unico momento di vero sole che illuminò la nebbiosa vecchiaia dell'avventuriero. Casanova, colpito da tanta miracolosa sincerità, cadde ai piedi della piccola donna svizzera dal cuore color edelweiss che aveva pronunciato quelle parole, ed esclamò con voce velata di commozione:

— Signora, siete la prima e unica donna del mondo che abbia osato dirmi una cosa diversa, e vi amo!...

La donna, naturalmente, rispose con tutti quei suoi denti che eran reputati come le trentadue cose più bianche di tutto il Cantone e non volle assolutamente saperne di tutto il sincero amore che il triste vegliardo le offriva.

Fu precisamente quella donna svizzera dal piccolo cuore color edelweiss l'unica donna che Giacomo Casanova abbia sinceramente amato nella sua vita.

Il famoso avventuriero finì i suoi giorni in qualità di bibliotecario, in un triste castello di Boemia. Durante gli ultimi anni ammazza il tempo raccontando a se stesso le innumerevoli avventure della sua vita. Finché, nel 1798, il tempo, stanco di farsi ammazzare tutti i giorni, decise di reagire e ammazza lui.

L'IGI PIRANI

al tempo della cintura di castità



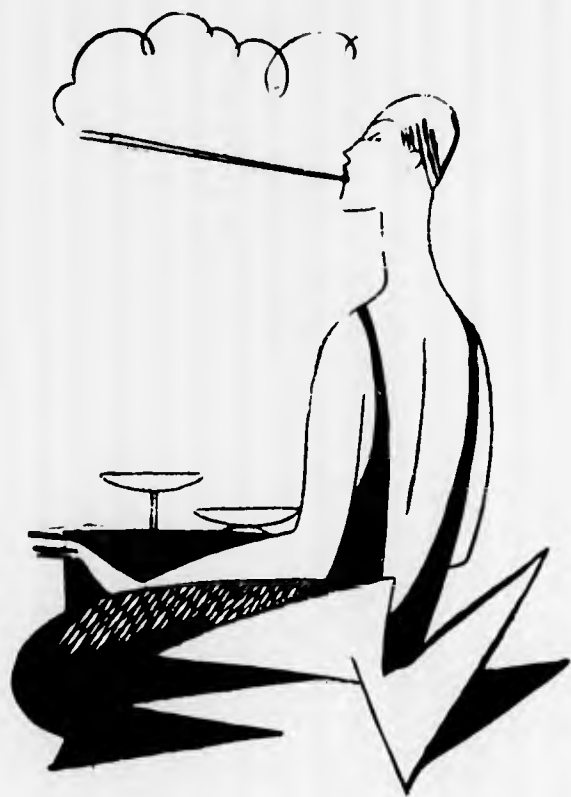
IL PRETENDENTE — Sono venuto a chiedere la chiave di vostra figlia.

Italo Adami & Irmãos

AUGURANO ALLA
LORO DISTINTA
CLIENTELA
BUONE FESTE DI

natale e
capo d'anno

o g o s t o de trahir



Drama conjugal, em tres actos e um epilogo. Personagens: Marta Sandi — Stefano Sandi — Helena Marchi — Um amigo de Stefano.

ACTO I

Em casa de Sandi

A senhora Marta Sandi descobriu que seu marido Stefano a trahia. Como o descobriu? Pelos meios mais em uso na vida e no theatro. Carta anonyma, correspondencia interceptada, delação de uma amiga, detective privado... Como quizerem. O essencial é que o descobriu. E soube tambem o nome da rival: — Helena Marchi. Na guia telefonica encontrou a sua residencia. Como a senhora Sandi era uma boa dama, um pouco romantica e um pouco sentimental, pensou, na sua furia zelosa, de correr a casa da amante de seu marido e gritar-lhe a sua indignação, o seu odio e o seu desespero, na esperança, de certo ingenua, mas tambem certamente commovente, de que a aborrecida rival se compadecesse e lhe deixasse o amado consorte.

MARTA (ao marido, com um

perfeito tom de heroina de maldrama) — Adeus, senhor!... No meu regresso conhecera a minha decisão! (Sac majestosamente).

STEFANO (divisando-se cahir sobre uma poltrona) — Oh!...

Cae o pano

ACTO II

Em casa de Helena Marchi, meia hora depois

Marta Sandi chegou como um tufão deante da porta de Helena Marchi. Mas no patamar parou para meditar, se é que o cerebro de uma mulher (ao mesmo tempo ciumenta e trahida) é capaz de meditar. Isto porque, conhecendo a rival como uma creatura enamorada, intelligente e habil, precisava architectar um plano de ataque. De facto, á gra-

visa domestica que lhe veio abrir a porta (uma domestica exacta-mente como aquella que se vêem na scena, mas que existiu apenas

nos momentos de tanto de Povo-za) pediu prudentemente para avisar a patroa de que uma senhora desajava fallar-lhe, mas



— Egli conosce il mio passato... Gli ho detto tutto.
— Perbacco, che memoria!

HOTEL S. BENTO



PREDIO MARTINELLI

O maior Hotel. O mais confortavel, e o mais central de S. Paulo. Banheiro e telephone em todos os aposentos.

AVENIDA SÃO JOÃO N. 405
Telephone 2-3166 — End. teleg. "Osberto"
SÃO PAULO

sem revelar a identidade. A do-
mestica obedecem, e Helena, que
não tinha (como muitas senhoras
dequinta) nada a fazer, recebeu
promptamente a desconhecida.
Ela, portanto, Marta em presen-
ça de Helena.

Esta última, ao ver Marta
reunzia ligeiramente as sobrancel-
has. Mas dominou-se immedia-
tamente e ordenou-lhe servir que se
retirasse, ficando só a face-
r com a senhora do seu amante.
Condição não que aconteceu
no teatro, em que a pausa deve-
ria dar tempo aos espectadores ir-
requitos de mudar de posição e
aos constipados a de assentar a na-
riz, não se deu aqui, porque Mar-
ta, que se preparou para o ata-
que, iniciou imediatamente o de-
bate.

MARTA (que havia architecta-
do um bello discursinho patheti-
co e fervente) — Senhora, eu
sou...

HELENA (interrompendo-a de
súbito, com muita exatidão) —
Eu sei, Conhecida de vista. E' a
senhora Sandi. E, para ser me-
nos vaga, é a mulher do meu
amante.

MARTA (que não esperava es-
ta franca simplicidade) — Oh!

HELENA (convidando-a sen-
tar-se com um gesto e prosquin-
do-a com impudica gentileza) —
Quer saber? Julguei mais oppor-
tuno por logo a claro as coisas,
e não lhe evitar um discurso inu-
til e obscuro. Para sustentar a
parte do pae de Arnacolo da
"Donna das Camélias", com uma
Margarida como eu, é necessario
ter muito tacto e muito sangue-
frio. Não duvido que a senhora
possua o primeiro. Mas faço as
minhas reservas quanto ao segun-
do. Estabelecida assim a nossa
posição, passemos ás suas conse-
quências. Já por varias vezes me-
ditei sobre a eventualidade des-
ta nossa scena: ella me encontra,
portanto, bem fornida de argu-
mentos e encorajada de objer-
ções. Acredito não ser indiscreta
perguntando-lhes quaes as suas
intuições...

MARTA (que ficou "prehen-
sida pela tranquilla superiorida-
de da sua rival, apenas pôde
emitir um gemido — "Oh",
que denunciava uma firme deci-
são e encobria uma dôr).

HELENA (fingindo não repa-
rar na brevíssima brevidade da res-
posta, entendendo opportuno entrar
ella mesma nos particulares: por
isso prossegue) — Graças á ex-
periencia que adquiri na minha
qualidade de divorciada, posso
affirmar que as alternativas que
se apresentam a uma mulher nas
nossas condições são quatro: Pri-
meira — a vingança physica, ten-
do por base a revolução ou a vi-
tiolação. Segunda — a vingança
moral, olho por olho, dente por
dente! Terceira — o abandono
do tacto conjugal e a consequen-
cia da divisão, legal ou não. Qua-
ta — e última — bandeira bran-
ca, renuncia ás hostilidades, para
parlamentar com a excedida ri-
val. A sua presença na minha en-
ta diz-me que a senhora adoptou
a quarta. Também eu a prefiro

scultori distratti



— Sensate, maestro... ma ci deve essere un equivoco... Io sono il modello, non il busto!

P. Maggi & Cia. Ltda.

FABRICA DE CORDAS E BARBANTES

Fundada em 1892

FIAÇÃO DE CANHAMO, LINHO, JUTA, MANILHA E SISAL

CORDAS DE CANHAMO
CORDAS DE MANILHA
CORDAS DE SISAL
CORDAS ALCATROADAS

Barbantes naturaes e de côres Linhas cruas para rêdes, etc.
de qualquer qualidade. Fios de vela
Especialidade em Fios para sapateiros.
Barbantes para saccaria. Fios para fogueteiros.

ESCRITORIO:

RUA FLORENCIO DE ABREU, 142-144 — S. PAULO

Caixa Postal, 399 - Telefones: Fabrica 5-2383 - Secção Industrial 4-5489 -
Secção de Vendas 4-5807 — Telegrammas: "Maggi" - Codigo: A. B. 5



Porque



EXIJIR "GLUCOSE" EM BALAS,
BONBONS E CARMELLOS ?

Porque **GLUCOSE** é o assucar do cerebro e dos musculos. E'
rapidamente assimilada, dando ao organismo energia incalcula-
vel. Não enjoa, não disturba a digestão, nem tira o appetite.



EXIJA, PORTANTO, O EMBLEMA AO COMPRAR
BALAS, BONBONS E CARMELLOS.



Artes Graphicas em Geral

LA

Companhia Graphica

P. Sarcinelli

Augura ai suoi amici e clienti buone
feste di Natale e Capo d'Anno

TELEPHONE :

Escritorio e Officinas: 7-4294

Rua Justo Azambuja N.º 53

S Ã O P A U L O

OXFORD

O radio construido especialmente para o mercado brasileiro.

Resultados magnificos na recepção de estações europeas e americanas



Mod. 740 — 7 Valvulas
Curtas e Longas 1:1508

GRANDE SENSIBILIDADE.
PERFEITA SONORIDADE.

MOVEIS FINISSIMOS E
DE LINHAS MODERNAS.

ONDAS CURTAS E LONGAS

Modelos de 5, 6, 7, 9 e 1 valvulas.
Moveis de meza e combinados fonografos

Vendas com UM anno de garantia.
Preços assombrosamente baixos.

Auto - Radio Ltda.

A maior organização para a venda de radios, kits, chassis armados, semi-armados, peças etc.

Rua Barão de Itapetininga, 288
Phone 4-1867 — SÃO PAULO

é, de facto, a mais praticada e a menos perigosa. A sinceridade obriga-me, porém, a reconhecer que é também a menos dignificante para a senhora...

MARTA (vivamente indignada, levantando-se para sair, com um bellissimo gesto de rainha ofendida) — Oh!

HELENA (sem se descomentar, em tom persuasivo e quasi amigavel) — Deixe passar, senhora... Não se zangue. Vão para parlamentar? Pois parla mentemos. Que pretende de mim? Que deixe seu marido, que jure não vê-lo mais? Que prometta de lhe não escrever? Que, em resumo, deante da sua dor de mulher enamorada e enganada eu, a amante, curve a fronte, me arrependa e lhe ceda o campo?

MARTA (com um fulgor de exasperação avelosa) — Oh!...

HELENA (em tom de quem se acha na impossibilidade de emprestar dez mil réis a um amigo) — Sinto muitissimo, minha senhora, mas devo dizer-lhe que não. Não posso, acredite. Não posso, de forma nenhuma. É a razão da minha impossibilidade está exactamente na minha qualidade de amante. Que tenho eu com a sua dor? É certo que a compreendo, mas não posso, em consciencia, associar-me a ella. Como pode pretender que uma mulher joven e bella se prive voluntariamente do ineffavel prazer de saber-se e sentir-se preferida a uma outra, também joven e bella? São coisas que se liam nos romances de ha trinta annos passadas e que Dumas e Sardon erradamente trasladaram para o nosso tempo. Mas isso não era assim, mesmo naquella época. Além da mais eu amo seu marido.

MARTA (suffocada pela despeita, mais por haver a coragem de lhe dizerem na cara, do que por ser verdade) — Oh!

HELENA (sorrindo affectuosamente) Porque se indigna? Acredita, por acaso, que tem esse direito? Minha querida senhora, teria eu também, agora, o direito de revoltar-me se a ouvisse dizer que igualmente o ama. Sim, amo Stefano, tanto quanto a senhora o ama. E dir-lhe-ei mais: Stefano também me ama...

MARTA (com incredulidade) — Oh!...

HELENA (persuasiva) — Ama-me, sim, da mesma forma que ama a senhora. E a prova é que elle é o meu amante. Poderá dizer-me que elle teve outras antes de mim. Isso não significa coisa nenhuma. O importante é que não tenha outras antes "além" de mim. E depois, se-

nhora, a melhor prova do amor de Stefano é a senhora que m'a dá, vindo supplicar-me que a absolva. Evidentemente é por que a senhora reconhece em mim uma rival mais temivel do que em todas as outras mulheres que Stefano tem amado. De mesmo modo que eu amo Stefano, elle me ama também. Não ha, portanto, motivo persuasivo, para que o nosso amor acabe. Da mesma forma, senhora, não ha também uma razão logica para que acabe o seu, isto é, o de Stefano pela senhora e o da senhora por Stefano. Faz-me esquecendo de lhe dizer que Stefano ama a senhora com a mesma apaixonada ternura com que me ama a mim. Gostarei quasi dizer-lhe que se elle a atraiçoa enganando-a com um amigo, também me atraiçoa a mim, enganando-me com a senhora. Estamos, por consequencia, eu e a senhora, na mesma precisa condição a respeito de um homem que tem, relativamente a cada uma de nós, a mesma personalidade. O juramento de fidelidade que Stefano lhe fez perante o juiz de paz, feito a mim deante de um leito, São differentes as testemunhas, mas o juramento é identico. Pois bem: pela mesma razão por que eu tolero o amor de Stefano pela senhora, a senhora não pôde deixar de suportar o que elle tem por mim.

HELENA (simples e curiosa, sem abandonar o gracioso ar de affectuosa conselheira) — O que poderia fazer a senhora, no ponto em que estamos? A primeira solução, o assassinio de uma de nós, soffreria uma demora que lhe prejudica consideravelmente a realização. Escolher um amante! Isso não impediria, a seu marido e a mim, de continuarmos a amar-nos, ao passo que elle crearia a si todos os transtornos de um adulterio, sem contar com a desagradavel obrigação de entregar-se a um homem, que não poderá amar, visto que ama seu marido. Separar-se ou divorciar-se! Isso seria deixar-nos a nós uma felicidade absoluta, destruindo para sempre a sua, pois que a senhora ama apaixonadamente Stefano...

MARTA (renunciando ao seu monopólio de — "Oh" — surpresa, dominada e quasi convencida) — E então?...

HELENA (acariciando-lhe rapidamente uma das mãos e apressando a sua petição) — Então, minha querida senhora, o unico remedio é fechar os olhos...

MARTA (impressionada) — Morrer?!

HELENA (cordial, ainda) — Quem falla nisso? Fechar os olhos metaphoricamente. A senhora continuará a ser a mulher de seu marido e eu continuarei a ser a amante. Resigne-se. Não melancolicamente, como uma pobre martyr. Resignese alegremente, como uma distincta senhora, logica e moderna.

MARTA — (hesitante) — E' facil dizê-lo...



HELENA (*maternal*) — Não creia. É mais difícil dizê-la do que fazê-la. Tanta mais que ninguém a subirá, além de nós duas e de Stefano. Para todos a senhora continuará a ser uma esposa trahida por um marido desalmado com uma mulher perversa. A mulher perversa será eu. Enquanto o mundo a senhora fará uma figura commovente. Tem tudo a ganhar, afinal, e nada a perder.

MARTA (*quasi convencida*) E Stefano?

HELENA — Stefano não se encurará de admirar a generosidade da sua esposa. Também com elle a melhor figura a fará a senhora... (*uma pausa, Marta hesitante*) — Portanto?

MARTA (*decidida*) A senhora é uma mulher superior!

HELENA (*modesta*) Não. Sou uma mulher. Eis tudo.

MARTA (*commocida*) — Seja como fór, agradeço-lhe...

HELENA (*sincera*) — Não tem de que!

Cae o pano

ACTO III

Ena casa de Sandi, outra acção hara depois

Stefano Sandi está só e espera sua mulher com uma certa impaciência, não isenta de ansiedade. Que terá feito Marta? Qual teria sido a sua decisão? Stefano não descolhecia que o cerebro de uma mulher irritada é capaz das mais inconcebíveis loucuras. Está nervosissimo, e por isso passava de um para o outro lado da sala, com uma monotonia exasperante, como um general que espera o exito de uma batalha ou como um urso branco, doente de "splen". Finalmente Marta appareceu. Uma Marta sorridente, alegre e serena, tanto quanto era sombria, triste e agitada aquella que sanira duas horas antes. A mudança era tão imprevista e surpreendente, que Stefano renunciou a manter o ar de victima que havia decidido adoptar e interrogou a mulher com certa curiosidade.

STEFANO — Marta, que foste fazer?

MARTA (*com a entonação que deveria ter tido Christoram Colombo quando gritou o seu famoso — Terra! Terra!*) — Fui reconhecer Helena Marchi!

STEFANO (*que se havia illudido, mas se desillude*) — Oh!

MARTA (*com quem faz um*

elogio) — É uma mulher deliciosa... superior...

STEFANO (*esquecida-se e contrahida*) — Oh!

MARTA (*card-al*) — E comprehendo perfeitamente que estejas enamorado por ella.

STEFANO (*fazendo um gesto como de quem quer protestar*) — Oh!...

MARTA (*affetuada*) — Não te defendas, estupidíssimo!... É muito tarde. Podias ter feito uma coisa: não te enamoras. Vieste que o não conseguiste, não finjas agora. Não é digno nem de ti, nem de mim, nem della. Não vês como estou tranquilla, reformada?... Merito seu, de Helena Marchi!... Confesso que tive fortuna! Podias enamorar-te... que sei eu? da primeira aventureira que surgisse, de uma mulher qualquer... Mas, não. Ella!... Que mulher!... Que mentalidade maravilhosa! Que clareza transparente de idéas e de visão!... Sou agora contra! Ella transformou-me em uma otura!... Fui a sua casa cega de ciúmes, de inveja e de furia... e depois de uma hora de conversação, saí de lá calma, persuadida, racionadora!...

STEFANO (*de bocca aberta*) — Oh!

MARTA (*sorrindo*) — Também eu soltei uma serie de "Oh!" em quanto ella fallava... Bem se vê que deante da logica não ha objecções.

STEFANO (*que não comprehende nada*) — Mas, em resumo...

MARTA (*passando-lhe a mão beça pelo pescoço*) — Em resumo, fizemo-nos de accordo, meu amor...

STEFANO (*atracando-se*) — Consente em abandonar-me?

MARTA (*amorosa*) — Oh! acreditas que alguém possa abandonar-te, Stefano?

Stefano (*sombrio*) — Disse-te que não me ama?

MARTA (*candida*) — Para que lavias de mentir-me?

Stefano (*renunciado a comprehender*) — Mas, então?

MARTA (*com suavidade*) — Fizemo-nos de accordo... Não te disse isto? (*com um impeto de ternura*) — Sê feliz, homen-zarrão!... Ah, não te basta uma mulherzinha enamorada e fiel? Precisas tambem de uma amante apaixonada? E segurei-t'a... Para que me não faltes com a tua parte de amor...

STEFANO (*vão acreditando nos seus ouvidos*) — Como?... Tu?...

MARTA (*heroica*) — Eu!...

STEFANO (*que não quer persuadir-se*) — É ella?!

MARTA — Ella continuará a ser a tua amante!

STEFANO — E não tens mais ciúmes?

MARTA (*sorridente*) — Como ella não os tem de mim, não os terei della...

No fundo, ou em consciencia, que desconfiança pode haver entre nós duas?

STEFANO — Quem teve esta bella idéa?

MARTA (*generosamente*) — Ella... Não quero negar-lhe o merito!

STEFANO (*suffocada*) — E tu acedistaste?

MARTA (*atracando-se*) — Porque te ama!... Assim, visto que necessariamente tens de me trahir, poderás fazê-lo sem remorsos. Não estás satisfeito?

STEFANO — Como não!

MARTA — Queres-me bem?

STEFANO — Como não!

MARTA (*valaptosa, berra com bocca*) — Então... prova-m'o!...

STEFANO — Como não!... (*baja a languente*).

O penho julgo opportuno cabir nesta occasião.

EPILOGO

NO CIRCULO, UM MEZ

DEPOIS

UM AMIGO DE STEFANO (*a Stefano*) — E então?

STEFANO (*concluindo um discurso convulso*) — E então, para ter o gosto de trahir alguém, fui construngido a proenhar uma outra amante, além de Helena!

FOLCO TESTENA

MACHINAS INDUSTRIAES

SÃO PAULO

GRISANTI & CIA.

Escriptorio, Deposito e Officinas:

Rua Dr. Ignacio de Araujo, 109

TELEPHONE: 3-3748

CASA CARDOSO

DI

OSWALDO CARDOSO

FABBRICA DI PARASOLI

All'ingrosso e al minuto

OMBRELLI DI TUTTE LE QUALITA' PER UOMINI, SIGNORE E BAMBINI

Articoli confezionati con sete garantite.

Bastoni di ogni tipo

R. Libero Badaró, 599-Fra P'Av. S. João e il Lgn. S. Bento

TELEFONO 2-1751 — SAN PAULO

natale e capo d'anno

Non fate mancare nelle vostre mense i famosi articoli del "MERCADINHO DUQUE DE CAXIAS" (a 200 metri dalla stazione Sorocabana), con filiale in rua Oratorio n. 1 (Moóca).

ARTICOLI GENUINAMENTE ITALIANI

ARRIVATI CON GLI ULTIMI VAPORI

Anguilla marinata, ventresca di tonno, mostarda di Cremona, vongole in salsa piccante, prosciutto dolce di Parma, sopressate napolitane e calabresi, alici in pura carne.

MARMELLATA ITALIANA —

FRUTTE SECCHIE E FRESCHE.

Castagne maron, mandorle, noci e nocciuole.

Parmigiano Italiano, 288 al chilo - Romano 258

VINI DI TUTTE LE REGIONI D'ITALIA

MERCADINHO DUQUE DE CAXIAS

ACHILLE FAZIA

Rua Duque de Caxias, 207 — Telefono: 4-0305

S. PAULO



a dactilographa de honolulu



Não há ali campainhas eléctricas, sinal de um tempo prehistórico. Empurrando uma porta de cristal, toca um gong. O vestibulo é de madeira preta. Os batentes da porta são em chifre preto. Uma flexa vermelha indica: — "Entre".

É o primeiro escriptorio. Mobília de cor salmão. Pavimento de linoleum. Uma grande escrivaninha, com um número "X" de gavetas, sobre a qual, commercialmente se viana:

O cylindro branco e preto do telephone automatico:

Um relógio de esmalteazul, typo conta-kilometros:

Um tinteiro hexagonal de aço nickelado, com duas penas brevetadas e dois lapis

Um ramo de violetas, em um vaso de cristal.

Há no ambiente um vago odor de cera virgem, de aspirador automatico e de chancelaria. Conforto e asseio.

An vibrar do gong ergue-se bruscamente uma pequena cabeça redonda, com enfeites de lazea preta. Ouviu-se uma pancada seca: fechou-se uma gaveta. A cabeçinha estava lendo, na gaveta, uma tradução hawaiana do "Prazer".

E apparece na frente, direita e investigadora, a figurinha de uma dactilographa, Casaco de seda lilaz, gravata preta "à la garçonnet", "soutien" de seda que não chega a ultrapassar as ligas, meias de seda e sapatos

communs. Sorriu-me photogenicamente, com os labios rubramente pintados com "baton".

A dactilographa tem olhos esportos e vê muitissimo bem que não sou um homem de negocios. Todavia, facilmente percebi que ella não seria capaz de designar a minha categoria profissional. Olhou para o meu monento:

— Desenlpe: é um "star"?

(Conserva-se no fundo do coração de cada dactilographa hawaiana um Rodolpho Valentim...).

A dactilographa julgou que eu caçava:

— Ah! — ironizou — em que o posso servir? "Waikiki Company". Peixe e caranguejos em conserva...

— Obrigado! Não tenho necessidade. Vim fazer um recenseamento das dactilographas de Honolulu. Sabe quantas dactilographas há em Honolulu?

— Tem vontade de brincar. Cuidado, que pode chegar o director... Não posso perder tempo.

Mostra-se energica. Ajusta um foga. Vi uma perna rosca, bem torneada.

— É exactamente o que eu penso, — respondo. Não percamos tempo!

A minha replica fez sorrir a graciosa "typewriter". As dactilographas hawaianas adoram o teatro. Tento verificar-lhe os seios. Peso e medida.

— Ah! não. Aqui não!

— Então onde?

— Depende...

Elle bate com os dedos, sobre a escrivaninha, uma phrase de quinze palavras mysteriosas. Volto a interpellar:

— Não querará ensinar-me o que devo fazer para "recombinar" um recenseamento de dactilographas?

A dactilographa comprehendeu que esta conversação lhe poderia dar, tambem a ella, um pouco de gloria. O publico de qualquer longinquo continente saberá um dia possivelmente, que uma pequena dactilographa hawaiana foi surpreendida, num dia de verão, no "building", por um jornalista descurado e sympathico...

— Há uma Associação das dactilographas: há um album das dactilographas. Vá á Associação: 128 "Moana Street". Procure...

— Fiz calor.

Sento-me. A "garçonnette" tirou de um armario de vinte divisões (um arranha-céus em miniatura) um grosso volume encadernado em couro violeta.

— Um romance cyclico?

— Não falle difficil. Honolulu é uma cidade de negocios. Nós somos muito organizados. Esta é a "Guia methodica da cidade de Honolulu". A primeira parte é dedicada exclusivamente á enumeração das firmas commerciaes. São muitissimas. Repare: a belleza de em paginas.

A dactilographa inclina-se, conmigo, sobre as paginas. Tem vibrante perfume agreste. Entrevi dois lindos seios e duas cerejas...

— Tem cerca de 100 casas por pagina...

— Dê-me calafrios.

— Multiplique!

— Espere: desisto. Multiplique a senhora!

A dactilographa torna a contar. Ergue-se com os dedos rosados, esquisitamente manicurados, pega num lapis e faz o calculo, rapidissimo:

— Elle. Redondamente: 10.000 casas commerciaes!

— Com o demonio! Mais redondamente do que isso...

— Ponha no menos, uma dactilographa por casa e teremos quotidianamente 10.040 mulheres que batem as teclas...

Faz um calculo mental:

— ... mas pode pôr commodamente tambem 15.000, calculando apenas uma e meia dactilographa por casa. Há muitas casas que têm tres, quatro...

— Aterroriza-me. Vejo exercitos de graciosas figurinhas, ao meio dia sob o sol de Hawaii, en-

le intelligentone



— E tu che rosso adoperi?
— Io? Rosso di San Secondo!

Casa Amatucci

GIOIE

La preferita dall'"élite" paulistana

R. Barão de Itapetininga, 224 — Tel.: 4-5775

OFFICINA DI GIOIE

IPPOLITO

SI ESEGUIsce QUALUNQUE LAVORO DEL RAMO
Si comprano gioie usate e pietre preziose.
ORO DI 18, 20, 22 e 24 K. PER DENTISTI, sempre pronto per la consegna.

Rua 15 de Novembro N.º 130 — 2.º piano

Telefonia, 2-1253 — SÃO PAULO

xamarem estes ministerios pri-
vados...

— Devagar! E os outros es-
criptorios não precisamente in-
dustriais e commerciaes onde os
mette? Ha em Honolulu, pelo me-
nos, 500 contadores. Qual é o
contador que se preze que não te-
nha a sua dactilographa? E de-
pois os advogados, os agrimen-
sadores...

— É' espantoso!

A "garçonne", terrivel, repli-
ca:

— Já vé que servimos para al-
guma coisa! Não lhe citarei as
sociedades que se dedicam a cer-
tas actividades: leia

Inclinou-se mais. Passei-lhe um
braco pela cintura.

— ... leia: "Aei", "Aegi",
"Aigap", "Aim", "Aip", "A-
m", "Amic",...

— "Amic"! Perdoe: seria...

— Compras, Seguros, Mutua-
lismo, Comissões, Cessão, Alu-
guéis...

— Todo um programma! Per-
doe: se as dactilographas de Ho-
nolulu são 15.000...

— Muita bem...

— ... admitindo que qual-
quer director seja joven...

— ... Oh! para isto, pode ser
tambem velho!

— ... e admitindo que a dacti-
lographa seja bella, muito bel-
la, quantos seriam — como di-
rei? — os "ménages"? Porque
não posso admitir, por exemplo,
que um homem esteja habitual-
mente junto de vocês, todos os
dias sem...

Bravo! Percebo. O senhor pre-
tende fazer o reconhecimento do
amor, não a das dactilographas!

A pequena dactilographa cr-
gueu-se e diz-me seria:

— Não se pôde brincar no tra-
balho! Depois, não é de boa re-
gra, para um industrial que se
interesse pelo bom funcionamen-
to dos seus negocios, misturar o
capricho com o trabalho. Estas

coisas costumam regular-se fo-
ra...

— Tenho a impressão de que a
senhora é uma dactilographa mo-
dela. Diga-me, por favor, o seu
nome.

— Obrigada; não posso. Além
disso, se o dissesse, seria falso.
Os homens são demasiadamente
indiscretos. Nós usamos dar ape-
nas o nosso nome de guerra.

— Como as "estrelas"!

— Exactamente.

O telephone retine. A dactilo-
grapha attende:

— Prompto? Sim: "Bambi";
Brevettes, roupas, mantos, imper-
meáveis. O director não está. Te-
lephone mais tarde.

A pequena brevettata colloca
o phone no descanso e commença
expressivamente

— Um pecador.

Vae a uma gaveta da escriva-
ninha e tira uma caixa dourada
Cigarros de luxo e offerece:

— Passo? Fumo ás escondi-
das. Não é correcto a uma em-
pregada fumar no escriptorio.
Acende. Acendo o meu Aspi-
ro; aspiro. Depois ella, sacode,
com o pequenino dedo, a cinza
azul. De repente apura os ouvi-
do, tira o cigarro para uma ga-
veta, tira da bolsa a "trousse"
e pega num espelhinho e num
lapis vermelho e refaz rapida-
mente os labios. Depois:

— Vá-se. O director pode che-
gar de improviso. Desagrada-lhe?
Não fuja essa cara de "corned-
beef". Chamo-me Moana; sim.
Moana Kellog. Depressa: mar-
que-me um encontro. Nos "Ken-
tucky Sennalers", Huen Ave-
nue, 106. Tem um "jazz" magni-
fico. As oito. Pode? Terminare-
mos de fumar o cigarro.

E empurra-me para a porta,
enquanto o gong vibra longa-
mente ácos de pagode azul.

Sahindo, procuro encostar as

duas folhas da porta, que se mos-
tram reitentes.

— Deixe! — adverte — a por-
ta é pneumatica. Fecha-se por si.

Ah, Moana, Moana! Os seus
olhos, a tua bocca, os teus bei-
jos ardentes, ao longo da praia
de Huen, sob os astros do mar
do Sul!

Os negocios são negocios.

Riccardo Giardina



Assicurazioni Generali

DI TRIESTE E VENEZIA

COMPANHIA ITALIANA DE SEGUROS, FUNDADA EM 1831

A sua organização internacional concretiza-se nas suas 15.000 Direcções.
Succursaes e Agencias directas, além de mais de:

67 COMPANHIAS DE SEGUROS QUE LHE SÃO FILIADAS.

De accordo com as disposições das leis Brasileiras, TEM REALIZADO
NO BRASIL UM CAPITAL E RESERVAS DE RS. 27.802:000\$000
(Balanço de 1938) ficando ainda com todos os seus compromissos ga-
rantidos pela totalidade de seu vultoso patrimonio, que ascende á cifra
de 2.368.000:000\$000, invertido com as maiores garantias e em grande
parte em bens de raiz de sua propriedade.

SEGUROS DE VIDA

Em todos os planos mais modernos e com as taxas mais modicas.

SEGUROS DE ACCIDENTES PESSOAES

LIQUIDAÇÕES RAPIDAS - TAXAS MODICAS

CONDIÇÕES LIBERAIS

Seguros de fogo - Transportes maritimos e ferroviarios

Responsabilidade civil - Roubo - Automoveis

SÃO PAULO

Rua Dr. Falcão Filho, 56

10.º andar

(Predio Conde Matarazzo)

TELEPH. (2-4119 - GERENCIA

(2-4110 - ESCRITORIO

RIO DE JANEIRO

Avenida Rio Branco, 128

TELEPH. 42-8020 - ESCRITORIO

pittura 900





un metropolitano di new york

All'angolo più affollato di Fifth Avenue e della 46.^a Strada c'era, l'estate scorsa, un metropolitano che non dava l'impressione di passarsela male. Una quantità di metropolitani hanno l'aria di divertirsi un mondo ad insultarvi: "complesso" sadistico provocato dall'essere forzatamente esposti al cattivo tempo, ai guidatori inesperti, e, forse, a una moglie rabbiosa. Ma Ben Collins sembrava godersela sempre, naturalmente, che vi insultasse o meno; il suo largo faccione lentigginoso, rugginante di gioventù, rifiutava semplicemente di ramunvolarsi, anere nei casi più esasperanti.

Faceva bene, guardarlo. E starlo a sentire, era un vero divertimento. Forse il suo spirito non era sempre di finissima lega, ma il tono era impagabile.

Ben si aggirava sui trent'anni d'età: alto un metro e ottantaquattro, pesava centotto chili, descrizione che si attaglierebbe all'ottanta per cento circa di tutti i metropolitani fra la 32.^a Strada e il Parco. Ma Ben si distingueva dagli altri per il suo abituale buon umore e... (forse bisognerà proprio definirla così) la sua finezza.

Per esempio, nei casi in cui i suoi colleghi Noonan, Wurtz o Carmony si sarebbero accontentati del solito: "Ehi! Tenete la vostra mano!", oppure "Dov'è diavolo credete d'andare!", Ben mirava ad effetti più sottili.

— Come stai, Placido? — domanda, per esempio, a una vittima della viabilità, ferma sull'angolo.

— Il mio nome non è Placido.

— Sensumi. Dal tuo modo di camminare ho immaginato che ti chiamassi Eustachio Strascio.

Oppure: — Suppongo che tu non abbia visto quella luce rossa.

— No.

— Allora, perché credevi che si fossero fermate tutte le altre automobili? Forse perché era mancata la benzina contemporaneamente a tutte?

Oppure: — In che affari sei?

— Sono appaltatore.

— Bravo, è un'ottima e onorevole occupazione. Se fossi in te non tenterei di far credere alla gente che appartengo alla Brigata del Fuoco.

O anche: — Ti piace Londra?

— Non ci sono mai stato.

— Credevo che avessi imparato a prendere la mano sbagliata della strada.

Le trasgressioni, all'angolo di Ben, a meno di casi gravi, erano punite quasi sempre con simili lievi rampogne, somministrate con tono così bonario che quasi quasi ci si rallegrava di aver sbagliato.

Una volta smentito dal servizio, Ben era una ottima pasta d'uomo, sempre disposto ad accompagnare. Grazie al cinematografo o a recarsi a giocare a carte dagli Arnold, o anche a rimanere a casa a far nulla.

Finché, una bella mattina di settembre, una "Cadillac" nuova fiammante, azzurra con filettature gialle, uscì dalla porta del nord, e si diresse verso gli uffici del... della... e fischiettando all'... non... quella... piantò... tesoro... l'una... cento... la marcia... agilità sor... un così masso... tirandosi da un lato e saltando sul predellino, riuscì a ottenere la resa del trasgressore, a metà strada fra il suo posto e la 45.^a Strada.

Seramente infuriato, stava per esprimere la sua opinione con invettive minacciose, quando notò finalmente il viso del trasgressore. Era il più bel visino che egli avesse mai visto, e si adorava di un sorriso inopportuno, impudico e irresistibile: un sorriso al cui confronto impallidivano tutti gli altri sorrisi del mondo.

— Bè... — balbettò Ben. Quindi, riacquistando un po' della sua disinvoltura: — Dov'è il vostro elmo?

Essa continuò a sorridere, muta.

— Se appartenete alla Brigata del Fuoco, — seguì Ben, — dovreste avere l'elmo e un bracciale. Oppure dipingere in rosso la vostra automobile e procurarvi una sirena.

Sempre nessuna risposta.

— Sembro forse un bobby londinese? Credevate forse di essere a Londra, dove le automobili tengono la sinistra?

— Siete spiritoso, — rispose lei con una voce elettrizzante co-

me il suo sorriso. — Rimarrei qui tutta la mattina ad ascoltarvi. Se potessi, non non posso. Ho un appuntamento giù nell'8.^a Strada, e sono già in ritardo. E anche voi avrete da fare, no? Dunque, è meglio che ci salutiamo. Ma, un giorno o l'altro, ascolterò con piacere tutto il vostro repertorio.

— Davvero?

— Dove abitate?

— A casa mia.

— Non siete molto gentile, voi! Pensavo che... se abitaste al Bronx...

— Infatti.

— ...siccome il Bronx è sulla via di Rye, dove abito io, potrei accompagnarvi.

— Grazie. Quando morirò, voglio morire di vecchiaia.

— Oh, non sono poi una così attiva guidatrice! Mi piace correre, ma sono prudente. A Buffalo, dove abitavamo prima, i metropolitani lo sapevano e gentilmente mi lasciavano correre solo mi parva.

— Non siamo a Buffalo. E questa non è un'autostrada. Se volete fare della velocità, evitate la Fifth Avenue.

La ragazza lo fissò negli occhi:

— Vi farebbe piacere?

— No, — rispose Ben.

Essi gli sorrisero muovamente:

— A che ora smontate?

— Alle quattro, — rispose lui.

— Bè, — concluse la ragazza, — qualche pomeriggio mi capiterà di rinunciare verso quell'ora...

— Vi ha già detto che non ho voglia di morire.

— Sarò doppiamente prudente.

Ben si accorse a un tratto che stavano recitando davanti a un folto pubblico e che, per una volta, il primo attore non era lui.

— Filate via! — gridò col suo tono più bruberò. — Vi lascio andare perché siete straniera, ma la prossima volta non la passerete così liscia!

— Vi sono molto, grata, — rispose la ragazza. Però non sono contenta di essere straniera e spero che la prossima volta non mi senserete più.

Osservazione che, accompagnata da un sorriso radioso, indusse il signor Ben Collins, fino a quel momento uso a cantare solo nel suo bagno, a fischiettare con zelo, per tutto il resto della giornata lavorativa, brani di un disco allegro che sua moglie aveva girato più volte la sera precedente.

Il suo sostituto, Tom Martin, comparve puntuale alle quattro, ma Ben non sembrava troppo ansioso di andarsene a casa. Finse di ascoltare con interesse due storielle nuove raccolte da Tom sulla strada di Flushing: una di uno scozzese e di certi asciugamani, l'altra di due ebrei in un locale notturno. Riuscì a ridere nei punti giusti, ma la sua attenzione era rivolta ai veicoli che arrivavano da nord, che non avrebbero più dovuto riguardarlo.

Alle quattro e venti, salutato Martin, si avviò lentamente verso sud, seguendo il lato est della

C I G A R R O S

ADELPHI

com chèques de 1\$000

a t é 1:00\$000

PRODUCTO DA VICTORIOSA

Companhia Castellões

strada, l'ammalino, invano, fino alla 36.^a Strada. Mentre di solito riusciva a farsi dare un passaggio da qualche automobilista del Bronx, o dei sobborghi settentrionali, quel giorno, messosi in ritardo, dovette scontare la propria stupidaggine correndo trafelato fino alla Stazione Centrale e compiendo il percorso, in piedi, in un espresso sotterraneo.

«Sono stato un idiota! — pensava. — Lei avrà preso probabilmente un'altra strada a bella posta per evitarmi. Oppure può essere passata da una trasversale, dopo di me. Sarei dovuto fermarmi più a lungo all'angolo della 44.^a. O, forse, qualche collega avrà fatto il suo dovere e l'avrà mandata dentro. Se lei gli avrà sorriso, per...».

Ma lei non avrebbe certo sorriso così a chiunque. Aveva sorriso a lui, Ben, per simpatia, perché la aveva trovata veramente spiritoso. Già, proprio! Quella era il suo solito sistema. Era così che aveva abbindolato quei tipi di Buffalo. «Spiritoso!». Scherzava... No, non scherzava internamente. Lui, Ben, le era piaciuto, come piaceva a tante altre ragazze e, forse, quelle battute sui pompieri e su Londra l'avevano divertita.

* * *

Comunque, egli aveva visto il sorriso più delizioso del mondo e se ne sentiva ancora tutto riscaldato quando arrivò a casa, a tal punto che baciò sua moglie con una slancio che la sorprese.

Quando Ben era stato di servizio il pomeriggio, di solito, la sera a pranzo, divertiva Grazia raccontandole un paio di incidenti spassosi del suo lavoro. Qualche volta le storielle erano fantasie pure e lei lo sospettava, ma ne rideva ugualmente. Se non erano autentiche, del resto, sarebbero potuto accadere facilmente a Ben.

Quella sera egli aveva una voglia matta di parlare della ragazza di Rye, ma aveva imparato che sua moglie non s'interessava molto alle storielle riguardanti belle ragazze. Così riferì invece liti spassose con conducenti maschi, che avevano scarso fondamento di realtà.

— Avresti dovuto udire le risate della gente!

— Me le immagino! — faceva eco Grazia.

— E' arrivato poi un tipo d'ebreo, con una lunga barba grigia, che voleva fermarsi, proprio davanti a Kiskel's! Ha detto che non si sarebbe trattenuto più di mezz'ora. «Peccato — gli ho risposto, — peccato che tu non possa rimanere sino alla fine della settimana. Se avessimo saputo del tuo arrivo, ti avremmo preparato qualche trattenimento». Lui s'è arrabbiato, allora: «Vi denuncierò per insolenza!», m'ha minacciato. «E io ti farò arrestare perché guidi senza il permesso dei tuoi genitori!». Avresti dovuto udire le risate della gente.

— Me le figura! — ribatté Grazia.

Ben cadde in un lungo, insolito silenzio.

— A che pensi?

Rispose, senza volerlo:

— C'era una ragazza in una «Cadillac» azzurra...

— Oh! Davvero? E cos'ha fatto?

— Nulla. Solo, si comportava come se la Fifth Avenue le appartenesse. Le ho dato una lezione!

— Che cosa le hai detto?

— Non ricordo più.

— Era carina?

— Non me ne sono accorto. Ero troppo infuriato.

— Tu!

— Per poco non mi ha investito!

— E tu, probabilmente, ti sei limitato a sorriderle.

— No, è stata lei a sorridere. Sorrideva... — S'interruppe, e, alzandosi da tavola: — Su, baby!

Andiamo al «Franklin». C'è Joe Frisco e un film di Chaplin.

Per il resto di quella settimana, Ben non rivide la «Cadillac» azzurra né la sua proprietaria, ma in tutte le sue polemiche non faceva che provare l'effetto di nuove repliche destinate a ridare la fede di lei nella propria «spirosaggine». Quando tuttavia la ragazza gli apparve improvvisamente, nel turdo pomeriggio del martedì, egli fu troppo contento per poter far altro che non fosse guardarlo, e avrebbe perduto l'occasione di riandare la vocina ammalante, se lei non avesse preso l'iniziativa. Diretta a nord, si arrestò contro il marciapiedi, a pochi piedi dall'angolo di Ben, e gli fece cenno:

— Sono le quattro passate, — gli disse. — Volete che vi conduca a casa?

Che contrattempo! Quella set-

timana, Ben era di seconda turno.

— Sono appena arrivato, — le rispose. — Smonterò a mezzanotte.

— Potevate dirmelo, cattivo, che avevate due turni!

— Cambio turno ogni settimana. La settimana scorsa, dalle otto alle quattro; questa, dalle quattro a mezzanotte.

— E, la prossima, dalle otto alle quattro?

— Sissignora.

— Be', avrà pazienza.

Egli non riusciva a spiegarne una parola.

— Lunedì prossimo?

Ben fece un sforzo:

— Se sarete ancora viva.

Lei gli dedicò quel meraviglioso sorriso:

— Sarò viva, — rispose. —

Avrò un incentivo.

Ella seguì la sua via; e Ben tornò al suo posto, trasognato.

PARA AS FESTAS, SUGERIMOS:



“Pierrot”

(S...), TRIPLAMENTE CONCENTRADO)

Perfuma Suavemente O Banho

Descança E Fortalece Os Tecidos Musculares

NOS SEGUENTES PERFUMES:

ROSA - VIOLETA - ORIGAN - BRUYÈRE - FLORETA

FOUGÈRE - CHYPRE - SILVESTRE - COLONIA

ELEKEIROZ S. A.

S. Bento, 503

S. PAULO



un metropolitano di new york

All'angolo più affollato di Fifth Avenue, e della 46.^a Strada c'era, l'estate scorsa, un metropolitano che non dava l'impressione di passarsela male. Una quantità di metropolitani hanno l'aria di divertirsi un mondo ad insultarvi: "complesso" solistico provocato dall'essere forzatamente esposti al cattivo tempo, ai guidatori inesperti, e, forse, a una moglie rabbiosa. Ma ben Collins sembrava godersela sempre e, naturalmente, che vi insultasse o meno; il suo largo faccione lentigginoso, raggiante di giovialità, rifiutava semplicemente di rammuoversi, avere nei casi più esasperanti.

Faceva bene, guardarlo. E starlo a sentire, era un vero di vertimento. Forse il suo spirito non era sempre di finissima lega, ma il tono era impagabile.

Ben si aggirava sui trent'anni d'età; alto un metro e ottanta-quattro, pesava centotto chili, descrizione che si attaglierebbe all'ottanta per cento circa di tutti i metropolitani fra la 32.^a Strada e il Parco. Ma Ben si distingueva dagli altri per il suo abituale buon umore e... (forse bisognerà proprio definirla così) la sua finezza.

Per esempio, nei casi in cui i suoi colleghi Noonan, Wurtz o Carmony si sarebbero accontati del solito: "Ehi! Tenete la vostra mano!", oppure "Dov'è diavolo credete d'andare?", Ben mirava ad effetti più sottili.

— Come stai, Placido? — domanda, per esempio, a una vittima della viabilità, ferma sull'angolo.

— Il mio nome non è Placido.

— Sensami. Dal tuo modo di camminare ho immaginato che ti chiamassi Eustachio Strasciuni.

Oppure: — Suppongo che tu non abbia visto quella luce rossa.

— No.

— Allora, perché credevi che si fossero fermate tutte le altre automobili? Forse perché era mancata la benzina contemporaneamente a tutte?

Oppure: — Tu che affari sei?

— Sono appaltatore.

— Bravo, è un'ottima e onorevole occupazione. Se fossi in te non tenterei di far credere alla gente che appartengo alla Brigata del Fuoco.

O anche: — Ti piace Londra?

— Non ci sono mai stato.

— Credevo che avessi imparato lì a prendere la mano sbagliata della strada.

Le trasgressioni, all'angolo di Ben, a meno di casi gravi, erano punite quasi sempre con simili lievi rampogne, somministrate con tono così bonario che quasi quasi ci si rallegrava di aver sbagliato.

Una volta smontato dal servizio, Ben era una ottima pasta d'uomo, sempre disposto ad accompagnare. Grazie al cinematografico o a recarsi a giocare a carte dagli Arnolds, o anche a rimanere a casa a far nulla.

Finché, una bella mattina di settembre, una "Cadillac" nuova fiammante, azzurra con filettature gialle, non arrivò in volata dal nord violando tutte le leggi del buon senso, dello Stato e della Città di New York. Gridi e fischi di Carmody e di Noonan, all'angolo della 48.^a e della 47.^a, non riuscirono a interrompere quella corsa pazzica. Ma Ben, piantato, prima, la sua gigantesca massa sulla traiettoria dell'automobile, così, che al conducente non rimase che rallentare la marcia o investirlo, poi (con agilità sorprendente da parte di un così massiccio personaggio), tirandosi da un lato e saltando sul predellino, riuscì a ottenere la resa del trasgressore, a metà strada fra il suo posto e la 45.^a Strada.

Seramente infuriato, stava per esprimere la sua opinione con invettive minacciose, quando notò finalmente il viso del trasgressore. Era il più bel visino che egli avesse mai visto, e si adorava di un sorriso inopportuno, impudico e irresistibile; un sorriso al cui confronto impallidivano tutti gli altri sorrisi del mondo.

— Bè... — balbettò Ben. Quindi, riacquistando un po' della sua disinvoltura: — Dov'è il vostro elmo?

Essa continuò a sorridere, muta.

— Se appartenete alla Brigata del Fuoco, — seguì Ben, — dovrete avere Pelmo e un bracciale. Oppure dipingere in rosso la vostra automobile e procurarvi una sirena.

Sempre nessuna risposta.

— Sembro forse un *bobby* londinese? Credevate forse di essere a Londra, dove le automobili tengono la sinistra?

— Siete spiritoso, — rispose lei con una voce elettrizzante co-

me il suo sorriso. — Rimarrei qui tutta la mattina ad ascoltarvi. Se potessi, ma non posso. Ho un appuntamento giù nell'8.^a Strada, e sono già in ritardo. E anche voi avrete da fare, no? Dunque, è meglio che ci salutiamo. Ma, un giorno o l'altro, ascolterò con piacere tutto il vostro repertorio.

— Davvero?

— Dove abitate?

— A casa mia.

— Non siete molto gentile, voi? Pensavo che... se abitaste al Bronx...

— Infatti.

— ...siccome il Bronx è sulla via di Rye, dove abita io, potrei accompagnarvi.

— Grazie. Quando morirò, voglio morire di vecchiaia.

— Oh, non sono poi una così cattiva guidatrice! Mi piace correre, ma sono prudente. A Buffalo, dove abitavano prima, i metropolitani la sapevano e generalmente mi lasciavano correre quanto mi pareva.

— Non siamo a Buffalo. E questa non è un'autostrada. Se volete fare della velocità, evitate la Fifth Avenue.

La ragazza la fissò negli occhi:

— Vi farebbe piacere?

— No, — rispose Ben. Essi gli sorrisero nuovamente: — A che ora smontate? — Alle quattro, — rispose lui.

— Bè, — concluse la ragazza, — qualche pomeriggio mi capiterà di rincasare verso quell'ora...

— Vi ho già detto che non ho voglia di morire.

— Sarò doppiamente prudente. Ben si accorse a un tratto che stavano recitando davanti a un folto pubblico e che, per una volta, il primo attore non era lui.

— Filate via! — gridò col suo tono più brutero. — Vi lascio andare perché siete straniera, ma la prossima volta non la passerete così liscia!

— Vi sono molto, grata, — rispose la ragazza. Però non sono contenta di essere straniera e spero che la prossima volta non mi senserete più.

Osservazione che, accompagnata da un sorriso radioso, indusse il signor Ben Collins, fino a quel momento uso a cantare solo nel suo bagno, a fischiettare con zelo, per tutto il resto della giornata lavorativa, brani di un disco allegro che sua moglie aveva girato più volte la sera precedente.

Il suo sostituto, Tom Martin, comparve puntuale alle quattro, ma Ben non sembrava troppo ansioso di andarsene a casa. Finse di ascoltare con interesse due storielle nuove raccolte da Tom sulla strada di Flushing; una di uno scozzese e di certi asceggamani, l'altra di due ebrei in un locale notturno. Riuscì a ridere nei punti giusti, ma la sua attenzione era rivolta ai veicoli che arrivavano da nord, che non avrebbero più dovuto riguardarlo.

Alle quattro e venti, salutato Martin, si avviò lentamente verso sud, seguendo il lato est della

C I G A R R O S

ADELPHI

com chèques de 1\$000

a t é 1:00\$000

PRODUCTO DA VICTORIOSA

Companhia Castellões

strada. Camminò, luvino, fino alla 36.^a Strada. Mentre di solito riusciva a farsi dare un passaggio da qualche automobilista del Bronx, o dei sobborghi settentrionali, quel giorno, messo in ritardo, dovette scendere la propria stupilaggine correndo trafelato fino alla Stazione Centrale e compiendo il percorso, in piedi, in un espresso sotterraneo.

«Sono stato un idiota! — pensava. — Lei avrà preso probabilmente un'altra strada a bella posta per evitarmi. Oppure può essere passata da una trasversale, dopo di me. Sarei dovuto fermarmi più a lungo all'angolo della 44.^a O, forse, qualche collega avrà fatto il suo dovere e l'avrà mandata dentro. Se lei gli avrà sorriso, per...».

Ma lei non avrebbe certo sorriso così a chiunque. Aveva sorriso a lui, Ben, per simpatia, perché lo aveva trovato veramente spiritoso. Già, proprio! Quello era il suo solito sistema. Era così che aveva abbindolato quei tipi di Buffalo. «Spiritoso!». Scherzava... No, non scherzava interamente. Lui, Ben, le era piaciuto, come piaceva a tante altre ragazze e, forse, quelle battute sui pompieri e su Londra l'avevano divertita.

Comunque, egli aveva visto il sorriso più delizioso del mondo e se ne sentiva ancora tutto riscaldato quando arrivò a casa, a tal punto che baciò sua moglie con uno slancio che la sorprese.

Quando Ben era stato di servizio il pomeriggio, di solito, la sera a pranzo, divertiva Grazia raccontandole un paio di incidenti spassosi del suo lavoro. Qualche volta le storielle erano fantasie pure e lei lo sospettava, ma ne rideva ugualmente. Se non erano autentiche, del resto, sarebbero potute accadere facilmente a Ben.

Quella sera egli aveva una voglia matta di parlare della ragazza di Rye, ma aveva imparato che sua moglie non s'interessava molto alle storielle riguardanti belle ragazze. Così riferì invece liti spassose con conducenti maschi, che avevano scarso fondamento di realtà.

— Avresti dovuto udire le risate della gente!

— Me le immagino! — faceva eco Grazia.

— E' arrivato poi un tipo d'ebreo, con una lunga barba grigia, che voleva fermarsi, proprio davanti a Kaskel's! Ha detto che non si sarebbe trattenuto più di mezz'ora. «Pecato — gli ho risposto, — peccato che tu non possa rimanere sino alla fine della settimana. Se avessimo saputo del tuo arrivo, ti avremmo preparato qualche trattenimento». Lui s'è arrabbiato, allora: «Vi denunzierò per insolenza!», m'ha minacciato. «E io ti farò arrestare perché guidi senza il permesso dei tuoi genitori!». Avresti dovuto udire le risate della gente.

— Me le figura! — ribatté Grazia.

Ben cadde in un lungo, insolito silenzio.

— A che pensi?

Rispose, senza volerlo:

— C'era una ragazza in una «Cadillac» azzurra...

— Oh! Davvero? E cos'ha fatto?

— Nulla. Solo, si comportava come se la Fifth Avenue le appartenesse. Le ho dato una lezione!

— Che cosa le hai detto?

— Non ricarlo più.

— Era curina?

— Non me ne sono accorto. Ero troppo infuriato.

— Tu!

— Per poco non mi ha investito!

— E tu, probabilmente, ti sei limitato a sorriderle.

— No, è stata lei a sorridere. Sorrideva... — S'interruppe, e, alzandosi da tavola: — Su, baby!

Andiamo al «Franklin». C'è Joe Frisco e un film di Chaplin.

Per il resto di quella settimana, Ben non rivede la «Cadillac» azzurra né la sua proprietaria, ma in tutte le sue polemiche non faceva che provare l'effetto di nuove repliche destinate a ribadire la fede di lei nella propria «spiritosaggine». Quando tuttavia la ragazza gli apparve improvvisamente, nel tardo pomeriggio del martedì, egli fu troppo contento per poter far altro che non fosse guardarla, e avrebbe perduto l'occasione di riandare la vocina umiliante, se lei non avesse preso l'iniziativa. Diretta a nord, si arrestò contro il marciapiedi, a pochi piedi dall'angolo di Ben, e gli fece cenno:

— Sono le quattro passate, — gli disse. — Volete che vi conduca a casa?

Che contrattempo! Quella set-

timana, Ben era di secondo turno.

— Sono appena arrivato, — le rispose. — Smanterò a mezzanotte.

— Potevate dirmelo, cattivo, che avevate due turni!

— Cambio turno ogni settimana. La settimana scorsa, dalle otto alle quattro; questa, dalle quattro a mezzanotte.

— E, la prossima, dalle otto alle quattro?

— Sissignora.

— Be', avrà pazienza.

Egli non riusciva a spieciare una parola.

— Lunedì prossimo?

Ben fece un sforzo:

— Se sarete ancora viva.

Lei gli dedicò quel meraviglioso sorriso:

— Sarò viva, — rispose. — Avrò un incentivo.

Ella seguì la sua via; e Ben tornò al suo posto, trasognato.

PARA AS FESTAS, SUGERIMOS:

Cristal "Pierrot"

(SAL PARA BANHO, TRIPLAMENTE CONCENTRADO)

Perfuma Suavemente O Banho

Descança E Fortalece Os Tecidos Musculares

NOS SEGUINTES PERFUMES:

ROSA - VIOLETA - ORIGAN - BRUYÈRE - FLORETA

FOUGÈRE - CHYPRE - SILVESTRE - COLONIA

ELEKEIROZ S. A.

S. Bento, 503

S. PAULO



"Incentivo, incentivo, incentivo" ripeteva a se stesso, sforzandosi di imprimersi quella difficile parola nella memoria, ma, quando fu a casa, la cercò invano nel dizionario di Grazia: credeva che si scrivesse "ingentivo".

La settimana più lunga della storia terminò. Poco prima del mezzogiorno di lunedì, la "Caddillac" oltrepassò turbinosamente Ben, diretta a sud, ed egli colse a volo due parole: "Più tardi". Alle quattro, mentre Tim Martin era nel bel mezzo di una sua nuova storiella su altri due ebrei, Ben si accorse a un tratto che lei gli si era fermata proprio accanto e lo aspettava, bloccando il traffico.

In un attimo fu nell'automobile, comprimendo la sua gran massa per introdurla nello spazio ridotto del sedile e ridendo come un bambino all'esclamazione sorpresa di Tim.

— Perché ridete?

— Per nulla. Sto bene.

— Siete contento di aver smontato?

— Oggi sì.

— Non sempre?

— Di solito m'importa poco.

— Non credo. Credo che il vostro lavoro vi piaccia. E non capisco perché. A me sembra un lavoro molto faticoso. Vi interverrà appena saremo fuori di questa confusione.

Una luce rossa li arrestò all'altezza della 51.^a Strada. Lei si voltò a guardarlo, divertita:

— Meno male, — disse, — che il mantice è abbassato. Sarete stato molto scomodo, con un involuero fisso.

— Quando avrò un'automobile mia, — replicò Ben, — sarà una "Mack"; e la farò guidare da un uomo.

— Perché un uomo?

— Gli uomini non sono tutti matti.

— Onestamente, non sono matti. Sono mai andata a urtare contro qualche cosa?

— C'è mancato un pelo, ogni volta! Correte troppo e vi esponete a troppi rischi. Ma non ho il diritto di protestare: lo sapevo prima di salire in macchina.

— Del resto, il posto è nemmeno comodo per voi. Volete scendere?

— No.

— Non ci riuscireste. Dove abitate?

— Al numero centosessantaquattro — rispose Ben.

— Come rincasate, abitualmente?

— Così.

— E io che credevo di risparmiarvi un noioso tragitto in treno! Avrei dovuto capire che non siete tipo da mancar d'inviti. E' vero?

— Non vi sbagliate.

— La gente vi rivolge molte domande?

— Sì.

— Me ne dispiace. Volevo domandarvi qualcosa anch'io invece me ne asterrò.

— Perché?

— Perché dovete esser stanco di rispondere.

— Ci si stanca soltanto a rispondere sempre la stessa cosa.

— Intendete dire che raccontate frottole alla gente, per divertirvi?

— Qualche volta.

— Ah, questa è bella! Su, mentite anche a me! Vi farò probabilmente le domande che vi fanno tutti, e voi mi risponderete come si risponde a un'idiota. Sì?

— Mi proverò.

— Be', vediamo. Che cosa vi domanderò, per primo? Ecco: soffrite molto il freddo, in inverno?

Egli le ripeté la risposta data a una signora anziana, evidentemente una provinciale in visita a New York, che aveva avuto il coraggio di tempestarlo di domande, per venti minuti, in una delle giornate più faticose della sua esistenza.

— No. Perché quando ho freddo, fermo una automobile e mi appoggio al radiatore.

Fu ricompensato da una risata più lunga che non meritasse.

— Meraviglioso! — approvò lei. — E immagino che, quando vi si gelano le orecchie, fermate un'altra automobile e vi fate prestare il cofano?

— Buona, questa! La ricorderò.

— Avanti. Venite mai investito?

— Continuamente, ma solo da occhiute. Mi accade raramente di esser abbattuto e travolto.

— I piedi non vi dolgono maledettamente, la sera?

— Sarebbe assai peggio se si trattasse delle mani. Seramente, ci sono così abituato, ormai, a stare eretto, che spesso dormo in piedi la notte.

— Il puzzo della benzina non vi importa?

— Sulle prime sì, ma ora non ne posso fare a meno. Ho preso un appartamento vicino a un'autorimessa. Così posso correre quando mi garba a riaffumicarmi.

— Quanto siete alto?

— Un metro e ottantotto.

— Ma no!

— Siete furba, voi! Sono alto un metro e ottantaquattro, ma, quando me lo domandano le donne, rispondo sempre un metro e ottantotto o un metro e novanta. Ed esse esclamano sempre: "Ma no!"

— Chi vi dà più da fare: gli automobilisti o le automobiliste?

— Gli automobilisti.

— Dite sul serio?

— Certo. Ve n'è cinquanta vol-

CARTONAGEM BRASIL

Arruda, Castellan & C.

CARTONAGEM FINA E
CARTUCHOS DE CARTOLINA
COM IMPRESSÃO

SÃO PAULO

RUA DOS ITALIANOS, 602

Telephone: 5-7677

Caixa Postal, 4491

RIO DE JANEIRO

Escritório:

RUA BUENOS AYRES, 100

6.^o andar-sala 64 - Tel. 23-3943

CAMPINAS

FILIAL:

RUA GENERAL CAMARA, 74

(Esq. da R. Alvares Machado)

Telephone: 3550

broadway



— Come, siete voi che mi avete chiesto che cosa sapevo fare...



te di più.

— Molta gente vi fa domande?

— No. Voi siete la prima.

— Vi offendeste molto quando vi chiamai "spiritoso", l'altro giorno?

— Voi non potete offendermi.

Rimasero in silenzio per diversi isolati. La ragazza era veramente sventata, e Ben sarebbe stato più nervoso se avesse guardato davanti a sé, ma i suoi occhi non abbandonavano il profilo della sua compagna, che era appena un po' meno affascinante del suo sorriso.

— Guarda dove siamo arrivati! — esclamò lei a un tratto, mentre si avvicinavano a Fordham Road. — E voi abitate al centosessantaquattro. Perché non mi avete avvertita?

— Non me ne sono accorto.

— Non scendete. Vi porterò indietro.

— Ma no. Dato che sono qui, vado a trovare un amico.

— Siete stato molto gentile a non mostrarvi nervoso, con me al volante. Ripetereste l'esperienza?

— Ogni volta che vi piacerà.

— Faccio questa strada una volta la settimana, per andare da mia sorella, a Greenwich Village. Generalmente il lunedì.

— Lunedì prossimo sarò di turno fino a mezzanotte.

— Allora fissiamo senz'altro lunedì a quindici.

— E' molto.

— Il tempo passerà. Passa sempre!

Passò, ma con lentezza esasperante. E, il giorno fissato, il cielo minacciava talmente che Ben era quasi certo di non vedere la sua amica. Più tardi, quando la minaccia diventò realtà e i pericoli della strada furono triplicati da una pioggerella minuta e dall'asfalto sdrucciolevole, egli si mise a temere il contrario. La prudenza, ormai lo sapeva, non era il forte di quella ragazza, e, se lei aveva un appuntamento con sua sorella, solo un diluvio le avrebbe impedito di mantenerlo.

Poco prima dell'ora di colazione, la "Candillac" passò, rivolta a sud. Il mantice era alzato e il tergicristallo correva avanti e indietro sul parabrisce.

Attraverso la pioggia, Ben vide la ragazza ridergli e fargli un rapido cenno di saluto. Il traffico era fitto e pericoloso e nessuno dei due poteva distrarsi impunemente.

Piovigginava sempre, quando, alle quattro, lei ricomparve e si fermò ad attenderlo.

— Non è un'orribile giornata! — gli chiese.

— Non più, ora!

Lei sorrise e Ben dimenticò in un attimo tutti i dubbi e le angustie delle ore precedenti.

— Se lascio il mantice alzato, vi verrà la gobba, e, se lo tiro giù, affogheremo.

— Lasciatelo su. Io sto benissimo.

— Vi dispiace se rimaniamo zitti? Non sono d'umor loquace.

Egli non rispose. Non parlavano fino al parco di Mount Morris.

Poi:

— Sono riuscita a trovare il vostro nome, — disse lei, — ricordando il numero della vostra targa e pregando qualcuno di fare le ricerche nell'annuario della Polizia. Ma potreste risparmiarmi la fatica...

— Mi chiamo Ben Collins. E io potrei scoprire il vostro chiedendovi la patente.

— Cielò! Non lo fate, per carità. Non ho patente. Ma mi chiamo Edith Dole.

— Edith Dole, Edith Dole, — ripeté Ben.

— Vi piace?

— E' grazioso.

— E' una strana combinazione. Edith significa felicità e Dole significa dolore.

— Be', — disse Ben, — avrete una quantità di dolori continuando a guidare senza licenza. E ne avrete, comunque, guidando all'impazzata su strade di questo genere. Non c'è nulla di più pericoloso delle orme degli autocarri, quando piove.

Si trovavano nel tratto superiore di Madison Avenue e l'avvertimento di Ben era giusto. Ma egli desiderava d'indurla a rallentare anche per un altro motivo.

Nuovamente silenzio. Finché non furono sul "Concourse".

— Siete sposato? — gli chiese

lei improvvisamente.

— No, — mentì Ben. — E voi?

— Lo sarò presto.

— Con chi?

— Un giovanotto di Buffalo.

— Ne siete molto innamorata?

— Non so. Ma lui mi vuole e mio padre è d'accordo.

— Abiterete a Buffalo?

— No. Lui verrà qui per diventare socio di mio padre.

— E vostro.

— Sì. Oh, Dio! Ecco al centosessantaquattro. Con questo tempo vi farei un brutto scherzo portandovi più lontano. Credete di potervi estrarre dall'automobile?

Egli ci riuscì con qualche difficoltà.

— Immagino che non vi rivedrà prima di due settimane.

— Temo di no, — rispose lei.

Egli rimandò indietro le parole che gli salivano alle labbra.

G. B. LO RE

RAPPRESENTANTE IMPORTATORE

INCHIOSTRI da STAMPA C A G L I O

S / A L. C. GLAD

Copenhagen — Danimarca

Rinomatosissimo Caglio Titolo 1:100.000

— Un chilogramma caglia centomila litri di latte. — Approvato dal Servizio Sanitario dello Stato di S. Paolo con analisi n. 516 in data 2-12-33. — Garantito purissimo. — Fornitore delle maggiori fabbriche di burro e formaggio del Brasile.

Oro in foglio, legittimo e imitazione

— Birra danese —

TUBORG IMPERIAL DOUBLE STOUT

::: Prodotti chimici per industrie :::

Wiggins, Teape & Alex. Pirie Export Ltd. — Carta finissima

Depositario Generale G. B. LO RE

S A N P A O L O

Rua S. Bento, 405 - Palazzo Martinelli, 14.

piano - Sala 1433 A. B. C. — Telefono

2-4545 -- Teleg. "Lorré" -- C. Postale, 1219

AGENZIE: PORTO ALEGRE — CURITYBA — BAHIA
FILIALE in ITALIA: Via Calabrese 54 — CATANIA — Sicilia

LA FABRICA DE TECIDOS

"BELÉM"

RUA PADRE ADELINO N.º 75

S. Fileppo & Irmão

S A O P A U L O

AUGURA BUONE FESTE
AI SUOI CLIENTI E AMICI

telefono: 3-4356

ind. telegrafico

"FILEPPO"**Brasserie Fasano**

PRAÇA ANTONIO PRADO, 76

CESTE DI NATALE

CON FINISSIMO ASSORTIMENTO.
CHIEDERE LISTE DEI PREZZI.

PANETTONI

PANFORTE

TORRONE

SPECIALITA' DI NOSTRA FABBRICAZIONE:
TORRONE PERNIGOTTI, MOSTARDA
E TORRONE DI CREMONA, PANFORTI
DI SIENA, CAMELLE, CIOCCOLATO,
SCATOLE FANTASIA PERUGINA.Finissimo assortimento in
PASTICCERIA e GATEAUX.

VINI E LIQUORI ESTERI

SI FANNO SPEDIZIONI
PER L'INTERNO

SERVIZIO A DOMICILIO - TEL.: 2-7375

— Signorina Dole, — disse, — ascoltami: non cercate di latere nessun record tornando a casa. Andateci con comodo e arriverete un'ora prima che il pranzo sia pronto. Lo farete? Per amore di quel tipo di Buffalo?

— Sì.

— E anche per amor mio!

Dia! Che sorriso da ricordare! Doveva camminar piano, per cercar di calmarci prima di riveder Grazia. Perché aveva detto alla ragazza che non era ammogliato? Che cosa poteva importare, lei?

Il saluto di Grazia fu un ordine brusco:

— Prendi immediatamente un bagno bollente! E poi metti la veste da camera pesante. Non usciamo, stasera.

Lei e Mary Arnold erano andate a fare una visita a Mount Vernon. Ricambiando, si erano bagnate fino all'osso. Per fortuna, Grazia non parlò d'altro, durante il pranzo.

Dopo pranzo, egli tentò di leggere, senza riuscirci. Ascoltò pazientemente il famoso disco allegro di cui sua moglie non riusciva a saziarsi, poi andò a letto, augurandosi di poter dormire e sognare, di dormire per due settimane.

La mattina seguente, si alzò in tempo per leggere nel giornale, prima di colazione: "Una automobilista travolta da un autobus sul Bronx". Gli occhi gli pizzicavano stranamente mentre leggeva: "La signorina Edith Dole, di ventidue anni, di Rye, è stata uccisa sul colpo. Una due posti, guidata dalla signorina Dole, ven-

tualmente, da Rye, ha deviato sull'asfalto umido andando a investire un'autobus, all'angolo di Fordham Road e di Webster Avenue, sul Bronx, ieri sera poco dopo le quattro e trenta".

— Grazia, — disse Ben con una voce che non era la sua, — avevo dimenticato che stamattina devo prender lavoro alle sette. C'è una specie di parata, credo.

Per strada, solo, parlò forte a se stesso, la prima volta da che era bambino.

"Non posso sentirmi male come credo. L'avevo vista solo quattro o cinque volte. Non posso sentirmi veramente tanto male...".

L'un pomeriggio, due o tre settimane dopo, un certo Hughes di White Plains che, guidava una "Studebaker", obbedì all'ordine severo di un metropolitano di uscire dalla fila dei veicoli e di venirsi a fermare contro il marciapiede.

— Perché tanta fretta? — domandò ardegn il metropolitano.

— Dove diavolo credete di stare? Che avete per la testa, imbecille?

— Mi ero distratto per un attimo, sentatemi! — disse umile Hughes. — Se mi lasciate andare vi verrò a prendere più tardi per accompagnarvi al Bronx. Ricordate che vi ci accompagnai anche il mese scorso? Cioè... accompagnai un tipo che vi somigliava. Ora capisco che si trattava di un altro: di un tipo totalmente diverso da voi...

Dott. Giuseppe Tipaldi

s o r p r e s e



— In quella scatola c'è una bella sorpresa per te.
— Oh, che c'è dentro?
— Niente.

A l l a C i t t á d i F i r e n z e

IMPORTAZIONE DIRETTA SARTORIA — STOFFE
DALL'ITALIA (MILANO) DI CAMICERIA — CAPPELLI
MAGLIETTE DI LANA SOPRABITI E IMPERMEABILI

**Sezione Speciale
di vestiti per Bambini**

A. G. Dell'Aringa

Tel. 2-5994 — Casella Postale, 440

R. XV DI NOVEMBRE, 49

S A N P A O L O

sua saude merece

Café Zardim

Livre do contáto manual

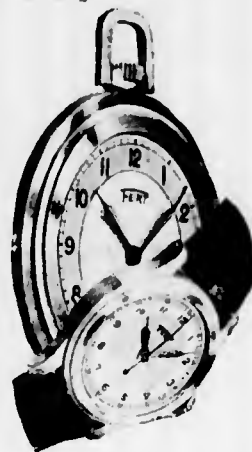
LA
Metallurgica Artistica Reunida
DI
Langone & Irmão

AUGURA AI SUOI
AMICI E CLIENTI
BUONE FESTE
DI NATALE E
CAPO D'ANNO

RUA PEDRO ALVARES CABRAL, 23
TELEFONO: 4-5483 — SÃO PAULO

OROLOGI

DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI
MINIMI SOLO NELLA OROLOGERIA DI
L U I G I R U S S O



IMPORTAZIONE
DIRETTA

VENDITE
ALL'INGROSSO
E AL MINUTO

RIPARAZIONI
GARANTITE

SI VENDE ORO
PER DENTISTI

RUA QUINTINO BOCAIYUVA, 11
TELEPHONE 2-4408

S A O P A U L O

Banca Francese e Italiana per l'America del Sud

(Sociedade Anonyma)

CAPITAL Fcs. 100.000.000,00
FUNDO DE RESERVA. Fcs. 117.000.000,00

Séde Central PARIS

SUCCURSAES E AGENCIAS:

BRASIL: — ARARAQUARA — BAHIA — BARRETOS — BIRIGUY — BOTU-
CATU' — CAXIAS — CURITYBA — ESPIRITO SANTO DO PINHAL
— JAHU' — MOCÓCA — OURINHOS — PARANAGUA' — PONTA
GROSSA — PRESIDENTE PRUDENTE — PORTO ALEGRE —
RECIFE — RIBEIRÃO PRETO — RIO DE JANEIRO — RIO
GRANDE — RIO PRETO — SANTOS — SÃO CARLOS — S. JOSE'
DO RIO PARDO — SÃO MANOEL — SÃO PAULO — UBERLANDIA.

ARGENTINA: — BUENOS AIRES e ROSARIO DE SANTA FE'.

CHILE: — SANTIAGO e VALPARAISO.

COLOMBIA: — BARRANQUILLA — BOGOTA' — MEDELLIN.

URUGUAY: — MONTEVIDÉO.

Rua 15 de Novembro, 213 — Telef. 2-3181 — Caixa Postal, 501
SÃO PAULO

ancora un goccio



Oh, mi piace questo posto, Fred!

Come avete fatto a trovarlo?

Trovare un locale simile in questo quartiere è degno di voi e della vostra scaltrezza. Ah... ora che i miei occhi si sono abituati a questa luce, mi piace sempre di più. Non dovete credere che questa illuminazione sia una trovata originale, si sono ispirati a quella del "Mammoth Cave". Ma... siete proprio voi che sedete accanto a me? Eh, mio caro, anche se lo volesse, non potreste ingannarmi... riconoscerò questo gioiellino che è accanto al mio, anche al buio completo e in qualunque circostanza. Sapete perché mi piace questo ambiente? Perché ha un'atmosfera... sì... Se volesse chiedere al cameriere un coltello affilissimo potrei tagliare un endo di questa atmosfera e portarmelo a casa. Sarebbe interessante e adatto al mio diario. Da domani terrò un diario... vi prego... aiutatemi a ricordare questo proponimento. Come? Non saprei... e voi che cosa bevete? Whisky e soda?... Benissimo... lo prenderò anche io. Sarà poi del vero whisky scozzese? In ogni modo, niente paura, è una nuova esperienza. Dovreste assaggiare quello che ho nascosto a casa... Ma è buono anche questo, non è vero? Non vedo il vostro bicchiere... dov'è? Io ho accettato soltanto per tenervi compagnia. Bere da soli è di nascosto ha segnato il fallimento della prohibition. Appena un goccio per me, mi raccomandando... e molto allungato. Come dite? Che questo whisky potrebbe andarmi alla testa? No, no, ci sono abituati, sapete! Vi divertirebbe vedermi ubriaco? Comunque... starete al mio fianco, vero? Spero che non darò spettacolo di me, ma in ogni modo voglio av-

vertirvi, non lasciatemi portare a casa un cavallo. Finché si tratta di cani, regnosi o di gatti randagi, va bene, ma i ragazzi dell'ascensore si agitano troppo se volete salire con un cavallo. E' facile accorgersi quando sto per perdere le staffe... comincio ad intenerirmi per le povere bestiole abbandonate, e dopo tre whisky divento come San Francesco d'Assisi. Ma tranquillizzatevi... non mi accadrà nulla... non c'è pericolo quando il whisky è genuino. Oh... mi sento così bene! Anche voi, vero? Lo sapevo... sembrate già un altro. Mi piace la vostra cravatta. Ah!... è Edith che ve l'ha regalata? Davvero... Edith è una brava ragazza. Voi, Fred siete tanto buono! Sareste la prima persona a cui ricorrei in caso di bisogno. Sì... voi siete il mio migliore amico, ma spesso sono ansioso per voi! Credo che non pensiate mai a voi stesso! e dovrete farlo per amore dei vostri amici... Perché bevete quelle porcherie che spacciano per liquori? Vedete, è appunto perché vi sono amici che mi accorgo che vi trascurate... mi fa male vedervi andare alla deriva. Dovreste venire sempre qui a bere, dove almeno vi danno del vero whisky... Credele possa berne un altro? Allora... ancora un goccio... Venite qui spesso, Fred? Mi sentirei più tranquillo se fosse così. Ah, cravatte qui giovedì scorso? Vedo, vedo... oh, no, non fa niente... ma siccome mi avevate detto che sareste salito a salutarvi, ho rimandato un altro appuntamento per aspettarvi. Oh, ma no... non dateci troppa importanza... soltanto non so... mi ero messa in testa che eravamo grandi amici... Sono abbastanza idiota nei miei giudizi sulla gente, Fred. Sono così rari i veri amici! E' una partita, quella dell'amicizia, in cui tutti

hanno... Oh, sì... Ah... Edith era con voi? Questo posto le va a meraviglia... l'un altro in cui starebbe meglio sarebbe una miniera di carbone... non saprei proprio quale altra luce potrebbe affrontare il suo povero muso. Ma davvero? C'è molta gente che la trova bella? Per me, Edith è una di quelle creature che non hanno giovinezza, né grazia. Vorreste farvi credere che pensate veramente che Edith veste bene? Oh, mio Dio! Ho sempre pensato che Edith dormisse prima sopra quegli stracci! E' vero che ogni giorno se ne impara una nuova! Edith ha buon gusto! Immagino che intendiate dire che ha buon gusto nella scelta delle cravatte... forse non dovrei dire questo di una vostra buona amica, ma credo che volendolo non si riuscirebbe a trovare una cravatta più brutta di quella che portate. Sì, è vero, ho detto che mi piaceva, ma lo aveva detto soltanto perché mi facevate pena... mi farebbe pe-

na chiunque portasse una cravatta simile. Volevo semplicemente farvi piacere giacché m'illudevate che mi fosse amico. Devo dirvi la verità, Fred? Non ho un amico... un solo amico al mondo! Lasciatemi stare, fatemi il piacere... che cosa ve ne importa se piango! Piango perché ho voglia di piangere. Sono sicura che piangereste anche voi se non aveste un amico al mondo! Immagino che quell'orribile rimprovero mi stia colando dagli occhi! Devo smettere d'amarlo... la vita è troppo triste... spaventosa! Ah, no, Fred, non piangete... Vi prego... Non prendetevela... la vita è triste, è vero, ma voi avete tanti amici... Io sono senza amici... io sola... No, non credo che un altro goccio mi farebbe bene... non voglio star bene... per che cosa dovrei star bene quando la vita è tanto triste? Oh, va bene, allora... ma soltanto un goccio... voglio andarmene... questo posto non mi piace... è troppo buio

Casa Sparapani

SPECIALITÀ

IN

ARTICOLI DI PITTURA

Grande assortimento di

COLORI - OLII - VERNICI

SMALTO - ACQUA RAGIA

Tinte in Tubetti a Oleo e Acquarello.

Grande varietà di pennelli e tinte preparate

Rua Silveira Martins, 8

(Antiga Rua das Flores)

Telefono 2-2896 - SÃO PAULO

IL

Restaurante Giordano

SERVIZIO DI PRIM'ORDINE
SPECIALITÀ
PIZZE ALLA NAPOLITANA

●
AUGURA ALLA SUA
NUMEROSA CLIENTELA
BUONE FESTE DI NA-
TALE E CAPO D'ANNO.

●
AV. BRIG. LUIZ ANTONIO, 311
TELEFONO: 2-2452

Irmãos Vagnotti & Cia.

STABILIMENTO FONDATA NEL 1900

Augurano ai loro Amici
e Clienti Buone Feste di
Natale e Capo d'Anno.

RUA CATUMBY, 318

è senz'aria... E' un posto che va bene per Edith... Ecco tutto quello che posso dire di questo posto. Lo so che non dovrei parlare così della vostra amica, Fred, ma è una donna terribile... bassa... ignobile. Ma dà un senso di paura sapere che avete fiducia in lei, ecco perché piango... e tutto il rimprovero mi spara la faccia... No, vi prego, Fred... lasciate andare la mia mano... non è onesta, pensate a Edith... in fondo è la vostra migliore amica... non è vero, Fred? Come? Dite proprio la verità? Sul vostro onore? Sì... ma come posso crederci se siete sempre con lei? e la portate qui tutte le sere? Davvero è stato soltanto giovedì? Oh, sì, lo so... lo so... so come vanno le cose in simili casi... come è difficile liberarsi da una creatura come quella quando vi si attacca alle costole... Ah, mio Dio, che sollievo! Vi rendete conto che genere di donna sia! Ero così in pensiero perché vi sono amica, Fred! Ma certo, caro... lo sapete... Ma no, tutti vi sono amici... io, la più devota... ecco tutto. Sì, caro... lo so che non troverò mai un amico migliore di voi... lasciate libera un secondo la mia mano, devo asciugarmi gli occhi. Sì, tesoro... dobbia-

mo bere ancora un goccio per festeggiare la nostra amicizia. Dopo tutto, la vera amicizia è un bene prezioso, vero Fred? Come fa bene pensare che si ha un vero amico. Mi sento così felice... e voi pure mi sembrate contento. Vi rendete conto che grande cosa sia possedere un buon amico? Il mondo è pieno di gente orribile. Oh, le bestie sono migliori di noi... lo odio le bestie... e voi pure Fred... questa è la ragione per cui vi sono amica. Sentite, sapete che cosa dobbiamo fare dopo aver bevuto un altro goccio! Andiamo a raccogliere tutti i cani abbandonati, io non ho mai avuto tutti i cani che desideravo, dovremmo aver più cani, credetemi... molti di più... Forse troveremo anche dei gatti e, se cercheremo... un cavallo. Non ho mai potuto avere nemmeno un piccolo cavallo. Vorrei uno di quei poveri cavalli che tirano le carrozzelle... e voi! Io vorrei per consolarmi... Ah, siate buoni... Ho bisogno di un cavallo... vi assicuro. Non ne vorreste uno anche voi? Via! Siate gentile... Beviamo ancora un goccio e poi andiamo a cercare un cavallino... suavia, Fred, appena uno! Uno solo, piccolo piccolo così...

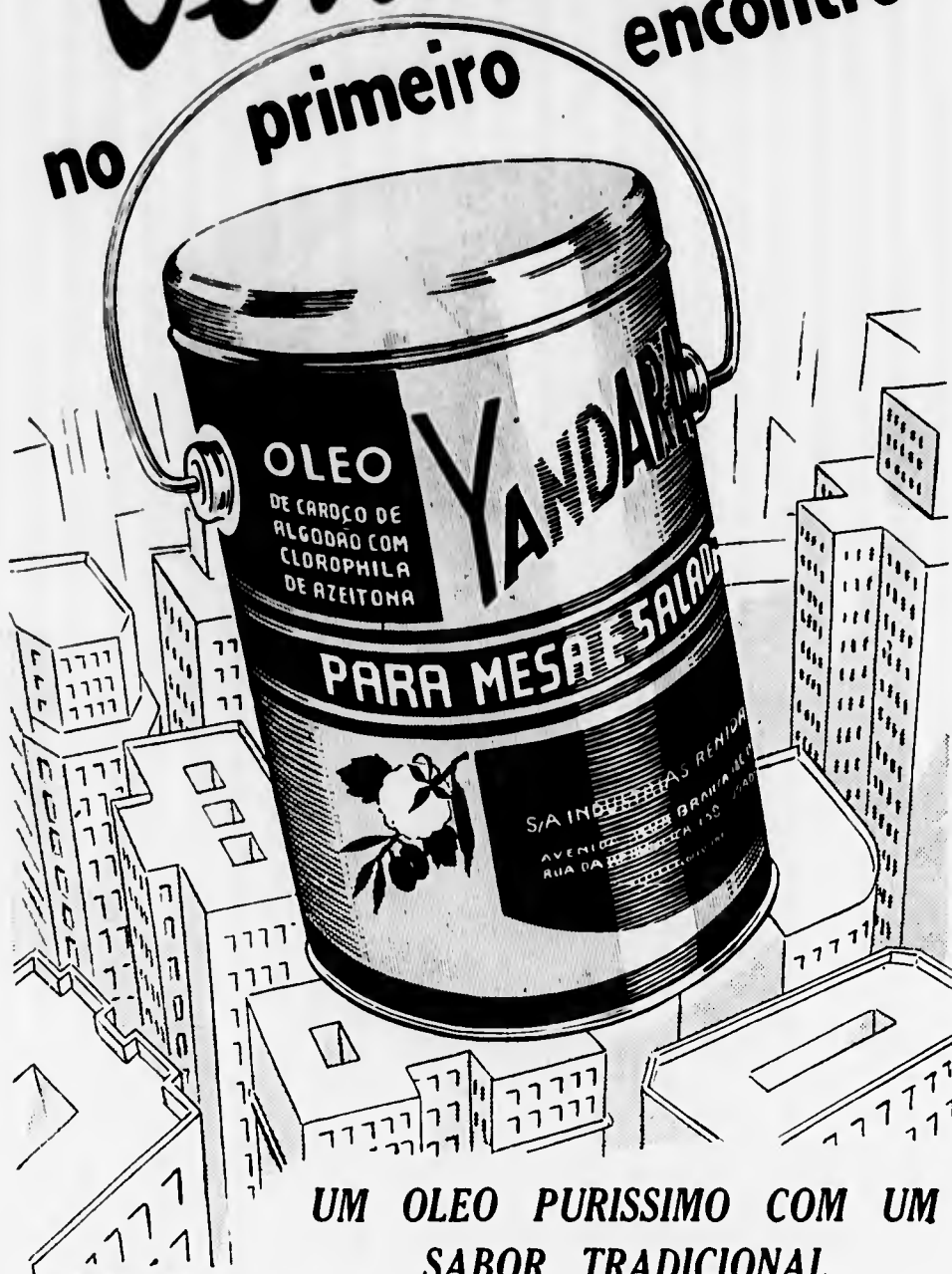
Comm. CICCIO DE VIVO

prova generale



— Proviamo ancora un paio di volte questa scena in cui io ti scopro e ti do una randellata e vedrai che stasera il pubblico chiederà il bis.

Venceu
no primeiro encontro



**UM OLEO PURISSIMO COM UM
SABOR TRADICIONAL**



Milhares de donas de casa receberam, com o maior entusiasmo, o novo óleo YANDARA. Porque é o primeiro, entre os óleos nacionais feitos à base de óleo de caroço de algodão, que reúne, às propriedades nutritivas dessa substância oleaginosa, um sabor agradável e tradicional, graças à utilização da chlorophylla de azeitona, por um processo especial de refinação. YANDARA realça o gosto dos alimentos, aumenta-lhes o valor nutritivo, e é de extrema economia, porque não toma o gosto dos alimentos, podendo ser usado várias vezes. Experimente este produto e dirá, como milhares de donas de casa: YANDARA é o óleo para os alimentos saborosos, para os estômagos delicados.

YANDARA
PURAMENTE VEGETAL
PRODUCTO DA S/A INDUSTRIAS REUNIDAS F. MATARAZZO

BENIAMINO GIGLI

(O MAGICO DA VOZ)

NA MAIOR PRODUÇÃO ITALIANA

FEITA ATE' HOJE

"Marionettes"

SUPERIOR CEM POR CENTO.
a "NÃO ME ESQUEÇAS"

"AVE MARIA" e outros trabalhos anteriores de GIGLI.

FEITO FALLADO E CANTADO EM ITALIANO

DISTRIBUIÇÃO DA ART FILMS

TRIUMPHAL ESTRÉA!

Em exhibição desde o dia 18 no

UFA PALACIO

hollywood



— Voi potete scrivere sul vostro giornale che sono qui in incognito...

Signora Rossiter:

Heigerleinstrasse 3



Era indispensabile anzitutto che la signora si calmasse e raccontasse.

Max Weiss, tenentario di una casa di giuoco in Esslingasse 13 (Vicaria 1.), osservava la signora in lacrime. Bionda, occhi azzurri. Elegantissima. Max non aveva saputo, prima di quel giorno, che Rossiter fosse ammogliato. Rossiter era un ossidato della sua casa di giuoco, un tenace del tarolo di chemin de fer da più anni e la signora elegantissima in lacrime gli si era presentata come sua moglie.

— Non gli dica nulla, — aveva avvertito entrando nello studio di Max Weiss — non voglia che mio marito sappia che sono venuta da lei.

Una storia triste: il marito le aveva sottratto tutte le economie per saldare un debito di giuoco. Questo l'aveva spinto a venire dal signor Weiss.

Il signor Weiss capiva; si rendeva conto. Aveva preso eia mano quantata della signora e le batteva sopra alcuni colpetti affettuosi. Rossiter era uno seiacco a sprecare le sue serate al tarolo verde mentre aveva una moglie simile.

— Oh, signor Weiss! — fece la signora.

Signore. Era un debito far scinnare quegli occhi. La signora non doveva piangere. Tutto si sarebbe accomodato, verbaque! Arrebbe pensato lui.

— Oh, signor Max! — fece di nuovo la signora.

Max si sarebbe recato, fra mezz'ora, a casa della signora con la somma. Il tempo di andare a prelevare il denaro. Oh, arrebbe avuto tutto il tempo, il signor Rossiter, per restituirla, non si impensierisse. Una cosa, piuttosto. La signora Rossiter doveva promettere che non arrebbe mai più permesso a suo marito di tornare in quella sala da giuoco. Promesso?

— Promesso, — assicurò la signora, e, mentre Weiss, galante, si chinava a baciare la mano quantata, ella sussurrò: — Heigerleinstrasse 3. L'indirizzo di casa.

Fu precisamente tre giorni dopo aver consegnato in Heigerleinstrasse 3 la somma, che il signor Max Weiss, passando vicino a una dei suoi tavoli di chemin de fer, vide, nonostante la promessa della dama, il signor Rossiter.

— Ehi, Rossiter, — chiese, finito il giro, battendogli un colpo sulla spalla, — cosa avevo detto a tua moglie?

— Moglie?!... — fece Rossiter con l'occhio fisso alle mani del croupier. — Quale moglie? Mai stato sposato io, vecchio mio!

COMM. L. V. GIOVANETTI

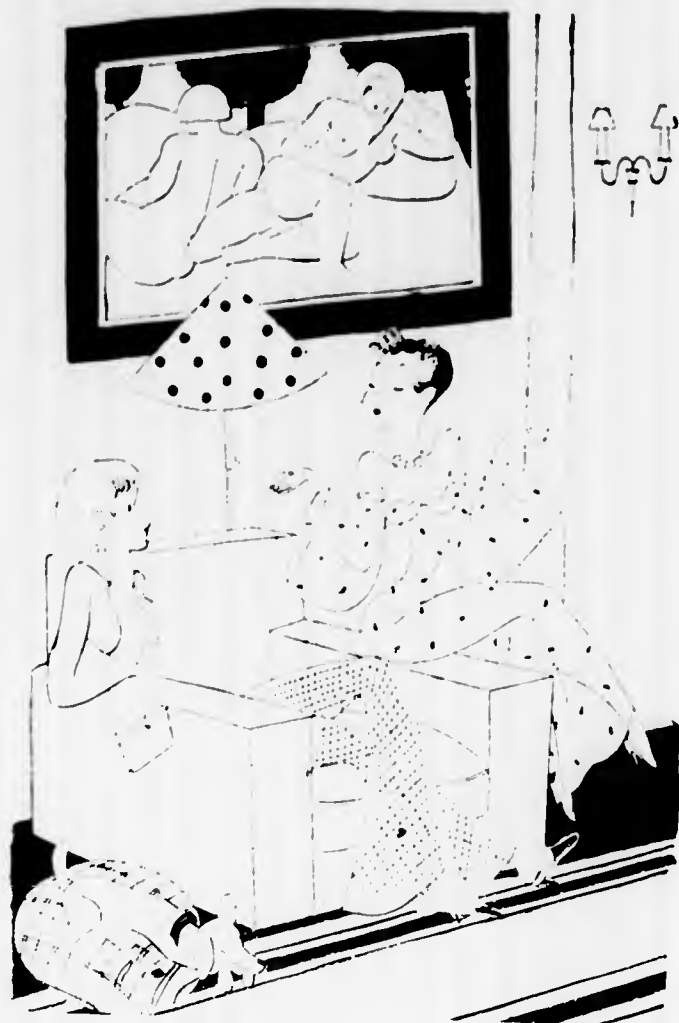
A Companhia de Immoveis e Construcções

DESEJA AOS SEUS AMIGOS E
CLIENTES BOAS FESTAS DE
NATAL E UM FELIZ ANNO
NOVO - E COMUNICA AO PU-
BLICO EM GERAL QUE NO PRO-
XIMO MEZ DE JANEIRO EN-
TRARA' EM VIGOR UM NOVO
E INTERESSANTE PLANO DE
VENDA DA SUA MARAVILHOSA

Villa Paulista

Esript. Praça do Patriarcha, 6 - 1.o - Tel. 2 - 5878

gran mondo



— Ma dimmi un po': con questo caldo dormi con tuo marito?

— No. Dormo con Arturo.

— Accipicchia, io non sento nulla... Siete proprio sicura di essere viva?

LA FABBRICA DI LIQUORI

Piccin

AUGURA AI SUOI AMICI E
CLIENTI BUONE FESTE DI
NATALE E CAPO D'ANNO

Rua Prof. Rodolpho São Thiago, 236
S. PAULO

anedoctica

* Perguntaram certo dia a Crates, philosopho egico, discipulo de Diogenes, para que lhe servia a Philosophia.

— Para contentar-me com legumes — respondeu elle —, e para que eu viva sem preoccupações e sem noções.

* Aristippo riaia com Laïs. Tendo-lhe algo em falta pular que ella não o amava, respondiu.

— E o que ha de estranho nisso? Creia que nem os peixes me amem. Entretanto eu os como com o maior prazer.

* Perguntaram um dia a Aristippo porque os homens ricos favoreciam com mais prazer os pobres do que os sabios.

— Porque — respondiu Aristippo — elles recciam tornar-se pobres, mas sabem que jamais se tornarão sabios.

* Certa pessoa elogiava uma actriz pela boa reputação que grangeara em virtude de sua vida intima. Ao que a mordaz Sophia Arnod retrucou:

— Não se fia. Ella é como Penelope: destaca muito o que faz durante o dia.

* Referindo-se a uma dama, dizia a mesma:

— É uma habilissima mulher, que tem especial predilecção por todos os homens.

* Sophia Arnod, que tão bem sabia fazer ri-
brar e charar todo o theatro, divertia-se em diri-
gir aos actores que com ella subiam á scena, toda
a especie de apodos, justamente quando o drama
attingia o ponto mais tragico e commovente.

Desfallecida nos braços de um amante, e en-
quanto a platée soluçava, murmurava em co-
baixa:

— Ah, caro Pillot, como és feio!

* Durante um jantar em casa da sra. Au-
bernou, esta nem sequer permittira a Labiche
abrir a bocca, enquanto que Renan falava inces-
santemente.

Mal o autor da "Vida de Jesus" terminou, a
senhora dirigiu-se a Labiche:

— Tinha algo a dizer, sr. Labiche?

— Sim: desejava um pouco mais de errilhas.

* O padre Dorleans procurava converter a
peccadora Ninon de Lenelos. Mas ella fazia obje-
ções, expunha duridas, respondia crasivamente;
enfim, não se mostrava convencida. O jesuita te-
ve então uma phrase feliz, que causou profunda
impressão á mandana:

— Pois bem — disse — na expectatira de
que se convença, offereça a Deus a sua incredi-
lidade.

DOTT. TOMMASO FABARO

Para as Festas

SEMPRE LINDOS E MODERNOS OS PRESENTES DA

Casa Masetti

PREVALEÇAM-SE DA NOSSA VENDA
EM 10 PAGAMENTOS MENSAES



Para as Festas

A CASA TRADICIONAL ESPECIALIZA-
DA EM ARTIGOS PARA PRESENTES,
JOIAS, METAES FINOS, RELOGIOS
PARA BOLSO, MESA, PULSO, PAREDE.
CRYSTAES DA BOHEMIA.
BIJOUTERIA DE FINO GOSTO

Casa Masetti
RUA DO SEMINARIO - 131 e 135

IMPORTANTE — Todos os
nossos compradores concor-
rerão á extracção dos 6 ricos
premios expostos nas nossas
vitrinas. Loteria Federal
do dia 31 de Janeiro p. f.

DURANTE AS FESTAS A CASA FECHARA' A'S 21 HORAS

donne, a casa!



Signori, concedetemi
per una volta tanto
di dedicare al Sôviet
il mio commosso canto.

In base ai nuovi c nوني
sociali, in quel paese
le donne non subiscono
la schiavit  borghese;

non pi , perpetue martiri,
opprese cenerentole,
sono dannate a vivere
tra fasce, vasi e pentole,

a raccomandare al coniuge
i pedalini rotti,
a preparare intingoli,
a star tutte le notti

con l'uomo stesso e, in ultimo
a stampar figli a serie:
  l'ora di "finiamola"
con simili miserie!...

Le bolséviche, energiche,
piantata la magione,
si diedero alla tecnica,
all'armi, all'aviazione.

Intese alla politica,
"compagne" per la pelle,
non furono pi  femmine,
ma uomini in gonnelle.

I figli pi  non nacquero
per legge naturale,
ma in base ai saggi calcoli
del piano quinquennale.

Le donne celebravano
un matrimonio al giorno:
cos  veniva in pratica
legalizzato il corno:

bastava andar dal sindaco,
pardon!, dal commissario
e dirgli: — Vorrei scegliere
un altro proletario... —

Le scolarelle, libere,
a tredici anni appena,
in giro si mostravano
con la pancetta piena...

Ma sembra ormai che il pubblico
non sia troppo entusiasta;
ed ha lanciato un monito:
"Compagne, adesso basta!"

Lo stato —   incomprendibile!
inizia una campagna
che tende a apporre un argine
alla fatal cuccagna,

a rinsaldare i vincoli
della famiglia... "Peste!"
— le pure e i puri esclamano —
che novit  son queste?..."

Fin sulla prima pagina
dell'organo ufficiale
si pubblica un patetico
appello alla morale

— quella morale semplice,
cara alle nostre nonne — :
le donne, in altri termini,
tornino a far le donne!

Lascino all'uomo macchine,
bombe, fucili e caschi,
e faccian figli a cottimo:
possibilmente maschi!...

Car. Virgilio Galvan

I buoni proverbi:

— Una bugia bene inventata, vale pi  di una verit  stupida.

solstizio d'estate



LO SPOSINO: — Guarda che disdetta! La prima notte di
nozze mi va a capitare proprio nella notte pi  corta dell'anno.

MME.

JENNY

Apresenta:

TOILLETES para SOIRÉES

MARAVILHOSOS MODELOS

VESTIDOS de PASSEIO

DESLUMBRANTES COLLECÇÃO PARIZIENSE

TAILLEURS e MANTEAUX

ELEGANTÍSSIMOS e ORIGINAES

Com o termino brilhante de mais um anno de actividade artistica em prol da elegancia feminina, Mme. Jenny apresenta ás elites suas ultimas colleções de modelos para festas e passeios — algo tão seductor e deslumbrante, que só mesmo vendo!

Vale a pena, pois, admirar nos salões festivos da nossa maior casa de modas, as joias de alta costura de Mme. Jenny! Preços accessiveis, inclusive para os modelos das colleções estrangeiras. Visite pois, sem demora as nossas exposições.

S. PAULO: RUA BARÃO DE ITAPETININGA, 265 e 273 — TEL. 4 4537
RIO DE JANEIRO: RUA DO OUVIDOR, 135 - TELEPHONE, 22-1212

volpi azzurre

Arlette veniva a Parigi per assistere al primo incontro di Pierre. Se Pierre vinceva le avrebbe regalato una mantella di volpi azzurre, sicuramente. La ragazza si era indebitata con Lucienne per poter viaggiare in seconda classe. Si preparava così alla vita dispendiosa e brillante di Parigi. Nella borsetta non aveva più di cento franchi, ma siccome cento franchi Arlette non li aveva mai avuti, ella si sentiva l'ammiraglia di una gran signora. Di suo, veramente, questa ragazza non possedeva che la bellezza e vent'anni; e una voglia matta di spendere quattrini.

Alla stazione non trovò Pierre; sicché dovette lasciarsi guidare da un signore baffuto, in caramella, che pareva lì apposta ad aspettare le ragazze smarrite. Nel tassì che la portò in via Rivoli lo sconosciuto galante le rivelò di essere un attore; e prima di lasciarla le chiese l'onore di riceverla l'indomani nel suo "studio". Dalla portiniera, Arlette ebbe le chiavi e seppe che Pierre non aveva ricevuto nessun telegramma. L'appartamento era modesto: due stanzette e un bagno; ma tutto così piccino che ci si sarebbe potuti muover meglio dentro una scatola di fiammiferi.

Tornando dalla palestra Pierre fece le capriole dalla contentezza, perché era un buon figlio, lo e seriamente innamorato di Arlette. Le chiese notizie del paese e infine parlò dei suoi allenamenti e del suo prossimo incontro con l'americano. La ragazza gli confessò il suo debito con Lucienne ed ebbe i duecento franchi da spedire all'amica. La mattina seguente Arlette si fece indicare un parrucchiere rinomato; e dopo aver scelto in una vetrina una cravatta per Pierre, che era così buono, andò a farsi acconciare. Quando uscì da "Nicola" era assai ben pettinata, ma non aveva un quattrino, né per la cravatta di Pierre né per il vaglia di Lucienne.

La sera dell'incontro fu una gran sera. Arlette non aveva mai assistito a una partita di boxe e provò in pochi minuti più emozioni che in tutto il resto della sua vita.

Pierre ruggiva come un leone, l'americano mugghiva come un toro; e la folla, intorno, faceva l'uragano. Le braccia di Pierre erano grosse come cosce d'uomo, le gambe dell'americano agili come zampe di cervo. Il risultato fu che l'americano lasciò il ring con la faccia maciullata. Anche Pierre uscì maleconcio; ma

vincitore ammucchiato rotti più sempre un bell'uomo.

Allora Pierre pensò bene di accontentare la bella fidanzata: la quale scelse una modesta mantella di volpi azzurre che costava soltanto ventimili franchi. Il giovane restò all'asciutto; ma esultato dalla vittoria si vedeva sulla strada del successo con l'oro che gli pioveva nelle tasche. E giacché era stato necessario comperare la mantella, Arlette gli promise che si sarebbero sposati col denaro del prossimo incontro. Bastò a Pierre questa promessa per essere felice. Egli riprese a trascorrere le sue giornate in palestra e correndo dietro il carrozzone del suo allenatore, mentre sui boulevard affollati Arlette portava a spasso la mantellina preziosa. Furono le volpi azzurre a suggerirle una visita all'attore baffuto e galante. Una visita di riconoscenza, s'intende! Ma l'artista ne fu così lusingato che si offerse di accompagnarla alle Tuileries. Fu così che capitò a Bellevue, e cioè sulla collina solitaria e verduggiante; e che presero il tè, sotto la pergola.

Era prossimo l'incontro col campione tedesco, ma Pierre, a benedetto di Arlette non era più l'uomo del ring. Adesso, frequentavano il bar e bevevano, insieme con l'amico attore, molto al cool. Dapprincipio Pierre parlava breve e duro, ma verso l'alba diveniva loquace. Allora l'attore diceva ad Arlette che un tipo come lei, con un nome come lui, avrebbe fatto fortuna a Broadway.

L'incontro di Pierre col campione tedesco fu un disastro. Arlette che era stata a spasso tutto il pomeriggio arrivò al Palazzo dello Sport trafelata. Quando Pierre salì sul ring la folla acclamò; e del tedesco che stava tranquillo nel suo angolo parve che nessuno si preoccupasse. Fu in mezzo a un gelo mortale, a metà della terza ripresa, che Arlette vide Pierre cadere in avanti accasciato. Trascorso il tempo regolamentare in un silenzio di tomba, Pierre non si rialzò. Allora gli spettatori fecero l'inforno e Arlette pianse. Poi se fece accompagnare a casa dall'attore. Egli teneva ancora sulle ginocchia il mazzolino di fiori destinato a Pierre, ma quel mazzolino, Arlette, lo lanciò nella strada.

A casa l'aspettavano altri guai: l'acqua traboccando dalla vasca, aveva allagato la stanza di Pierre. La ragazza non ricordò di aver lasciato i rubinetti aperti. Seppe che madame Ravel aveva strillato perché pioveva sulla sua frittata; le dissero che le tappezzerie del Dorin, al terzo piano, guerdavano; così gli arazzi, gli abiti di madame, i tappeti e tutto il resto. La portiniera, incontrandola sulle scale, urlò che c'erano stati i pompieri e che sarebbero venute le guardie. Sul pianerottolo Arlette tro-

vò l'impilata danneggiata che l'aggradi selvaggiamente. Quando nell'usciano Dorin parlare di risarcimento l'attore si dileguò, lasciando Arlette piangente e spettinata a guazzare nell'acqua. A stento la ragazza salvò la mantella preziosa e riuscì a ripararsi in un ripostiglio dove si ritirò col viso; poi scese furtivamente le scale. Incontrando Pierre, che entrava, tirò dritto; Pierre, irriconoscibile e dolente, la rincaricò. — Dove vai, Arlette?

— Alla stazione. — Ed solo oocchio dal quale gli fosse possibile vedere, il giovane la guardò, esterefatto.

— Perché, perché, Arlette? chiese con voce innocente. La ragazza si strinse nella mantella e tacque. Venì a casa, Arlette era — sguaiato Pierre. Allora ella raccontò l'accaduto e disse che la Dorin reclamava diecimila franchi di danni, che l'aveva ingiuriata e che la portiniera le aveva dato uno spintone.

— Oh, oh! — ripeteva Pierre stupefatto; e infine proruppe: —

— Adesso, adesso te ne vai, vero?

Ma caro Pierre!... — rispose Arlette; e le sue palpebre ricaddero dolcemente sugli occhi lucinosi. Erano giunti alla stazione quando, a un tratto, tutto raggiante, Pierre gridò: — Arlette, l'ho trovato! Arlette, cara, siamo fuori dai guai!

— Che dici?

— Ce la caveremo benone — E Pierre sorrise fra le tende, tutto consolato. — Vendiamo le tue volpi azzurre, paghiamo i danni e ci sposiamo.

Arlette lo guardò come si può guardare uno spettro. Infine rispose: — Tu sei impazzito. — E si diresse allo sportello dei biglietti, presa da una gran fretta. Pierre restò di gesso. Capi che era inutile insistere e che se ne poteva andare; tuttavia seguì la fidanzata fino ai binari.

Salendo nello scompartimento Arlette piangucchiava: — Vedi bene, caro Pierre; me ne vado in terza classe e senza un quattrino.

Pierre tacque e restò lì con la testa bassa a riflettere. Quando il treno si mosse la ragazza gli pose la mano; allora egli balzò d'impeto sul predellino. Arlette, erlette che volse un bacio e tutta interrita si sporse fuori. Fu allora, che vedendo la faccia di Pierre ella ebbe paura. Si tirò indietro, ma non abbastanza presto, che il giovane non avesse tempo di strapparle di dosso la mantella di pelliccia.

Ma alla stazione di Parigi nessuno si meravigliò di nulla. Neppure di un grande fanciullo che piange e ride in mezzo alle bande agitando nel saluto una mantella di volpi azzurre. No, proprio no: delle cose che accadono a Parigi, nessuno si meraviglia più, davvero.

Dott. VINCENZO INGLESE

Couros-Pelles-Ferragens

GUIDO FLORENZANO & CO. LTDA.

COMPLETO
SORTIMENTO

DE:

Couros - Solas - Pelles - Ras-pas - Oleados - Pannos couro - Ferragens para malas, arreios e equipamentos militares - Lixas - Anilinas - Fios - Linhas - Cordeis - Lonas - Encerados - Tintas - Vernizes - Pregos - Tachas - Arestas - Camaras de ar para Futebol - Ferramentas, apetrechos e miudezas em geral para: SAPATEIROS - SELLEIROS - CORREEIROS - TAPECEIROS - MALEIROS e CORTUMES.

FABRICAÇÃO ESPECIAL DE CORTES

Rua Mauá, 183 — Caixa, 1707
Telephone 4-1071 - S. PAULO

IL Parque Balneario Hotel

augura alla sua distinta clientela
buone feste di Natale e Capo d'Anno

SANTOS

Avenida Anna Costa, 555

Telefono: 3181

un inventore



Il più sfortunato degli inventori che la storia mai conosciuto è stato senza dubbio il norvegese Knut Hamilton. Da anni l'Hamilton lavorava intorno ad un nuovo tipo di orologio da lui inventato. Finalmente, dopo sacrifici inenarrabili, i suoi sforzi erano stati coronati dal successo. Egli era riuscito ad inventare un orologio da polso ad acqua. Chi conosce il delicato congegno degli orologi ad acqua, se tutti hanno visto l'orologio ad acqua situato al centro di una fontana al Pincio, può agevolmente capire quanto ardua fosse l'impresa dell'Hamilton. L'orologio ad acqua inventato dal geniale studioso norvegese nella forma era del tutto simile a quello del Pincio; però a differenza di quest'ultimo (ed è qui che sta il meraviglioso dell'invenzione) era un orologio da polso. Di dimensioni molto ridotte nei riguardi di quello del Pincio, esso non misurava più di un piede e mezzo di altezza mentre la base era soltanto di nove pollici. Mediante un geniale sistema di filde esso veniva fissato al polso sul quale si ergeva graziosamente a guisa di una piccola torre. Un razionale sistema di valvole, scorrendo lungo l'avambraccio, si incaricava di trasportare l'acqua necessaria per mettere in moto il congegno. Detta acqua partiva da un apposito serbatoio che veniva fissato alle

tre le spalle del paziente e che aveva una capacità variabile dagli otto ai dodici litri. Otto negli orologi femminili dodici in quelli maschili. Il congegno era semplice e ingegnoso. Bastava girare la chiavetta dell'acqua perché questa ultima, scorrendo entro i meccanismi, li facesse funzionare. Nel caso di una perdita improvvisa di acqua durante viaggi lunghi in paesi ove il rifornimento del liquido potesse presentare qualche difficoltà, il possessore dell'orologio aveva la possibilità di portarsi dietro venticinque litri di acqua di riserva in un apposito serbatoio identico esso pure dell'Hamilton. Così congegnato l'orologio era veramente un capolavoro di perfezione. L'unico inconveniente che il valoroso inventore sulle prime aveva avuto molte difficoltà a risolvere era stato quello della immobilità. Perché l'orologio funzionasse, infatti, era

necessario che si fosse assolutamente fermo ed in posizione rigorosamente verticale; il che risultava assai difficoltoso a causa degli inevitabili movimenti dell'avambraccio di chi portava l'orologio al polso. Per avviare a questo inconveniente l'Hamilton, dopo anni di lavoro, aveva ideato un pesante mobile di noce e acciaio entro il quale, a mezzo di speciali riduttrici gemme, venivano fissati il polso e il braccio del portatore di orologio; il quale portatore così veniva a trovarsi nella assoluta impossibilità di muoversi il che assicurava il perfetto funzionamento dell'orologio.

Portata a compimento la sua invenzione, lo studioso norvegese, in una indimenticabile giornata, fornì in pubblico degli esperimenti pratici sul funzionamento. Purotutto però, indubbiamente ad opera di teppisti proz-zolati, venne fatto seguire da no-

adestazioni ostili, a frasi invectanti nonché a fitte sassolate e a lazzi da parte della ragazzaglia.

Gli anni passarono. Nessuno, inesplicitamente, volle appoggiare o spiegare in qualsiasi modo l'interessante invenzione così geniale ed utile. L'Hamilton finì i suoi giorni povero e ignorato da tutti.

MICHELE PINONI

riflessioni
melanconiche



— In quale casa sono capotato? Pullerono i piatti da sé!



PUREZA
ABSOLUTA
100%
de gordura da
noz de côco.



PARA SALGADOS E DOCES
de que todos gostam!

TODA a família se delicia com as variadas petisqueiras e doces gostosos feitos com a Gordura de Côco Brasil, producto de origem vegetal, que não altera o sabor proprio dos alimentos.

A Gordura de Côco Brasil, pelo processo de extração a frio e refinamento mecânico, mantém-se absolutamente pura, isenta de água. Contém 100% de gordura da noz de côco, altamente nutritiva e de fácil assimilação. É 20% mais econômica do que qualquer gordura.

Nos frituros, nos ossodores cozidos, no preparo de doces e bolos, sempre que o Gordura de Côco Brasil, que se encontra vendido em todos os bons empórios e mercearias.

VIGNOLI
OTICA
DE PRECISÃO
OCULOS
DINCE NEZ
LORGNONS
DR. J. VIGNOLI
OTOMETRISTA
UNICO NO BRASIL
RUA LIB. BADAIO, 65
S. PAULO

GORDURA DE CÔCO BRASIL
GIORGI, PICOSSE & Cia. — São Paulo

CAMA BRUNO

FABRICA: **José Bruno & Cia.**
Avenida S. Marina, 134
Phone: 5-2167 **São Paulo**

LOJA:
Rua Ypiranga N.º 566
Phone: 4-4842



½ SECULO DE EXISTENCIA — ½ SECULO DE SUCESSO
A CAMA IDEAL PARA UM REPOUSO CONFORTADOR

il ritorno di Enrichetta

Sì; Enrichetta è fedele, amorevole, remissiva; ma, pettegola, lei tre difetti: immancabilmente è entusiasta dell'eloquenza. Rilegga tutto il giorno in casa, sola, si mette a dar tutto alle parole, e così non appena qualcuno si muove sul pianerottolo, si deturca, mima, e così via, con un entusiasmo che il suo bisogno di espandersi, e la non necessità di stendere finalmente le sue pesanti, silenziose.

La prima è Enrichetta. Il suo modo di parlare, come da te, è quello di un tringollo, cioè, *filosofo* (l'armonia), fa vibrare il suo fiato, si accanisce negli auguri di la stanza, ma fa alla fine capiegare in disordine nella camera da letto.

In secondo luogo, Enrichetta ed Anna. Anzi durante il preludio melodrammatico delle avvisaglie platoniche e negare durante la luna di mi le può essere anche ammissibile. Ma seguire di questo passo negare per tutta la vita, e, francamente, in sopportabile.

La varietà è l'imperativo dell'esistenza: cambiano le generazioni, mutano le leggi millenarie dei costumi e delle morale, si rifiutano persino, nel tempo, i percorsi dei fiumi, i profili delle montagne, i rapporti cosmi, le orbite delle comete. Solo l'amore di Enrichetta rimane inalterabile nella caducità universale.

Infine, Enrichetta è dotata di una dolce misantropia. Il diaframma che ella si è tracciato sui valori dell'esistenza non presenta che due dislivelli: me e la sua casa.

La casa è per lei una specie di penetrale: vietato l'ingresso a tutti.

Quest'ultimo carattere di Enrichetta costituisce la più frequente e la più grave determinazione dei nostri contrasti, giacché io sono per natura, per vocazione, per temperamento, soprattutto socievole. Detesto la solitudine: ho sempre deplorato di non poter affittare una caserma, per alloggiare o alloggiare in permanenza tutti indistintamente i miei amici, e un antiteatro per offrire alle masse le scene madri della mia vita privata. Ecco perché la prospettiva del esilio, che rappresenta un sogno per Enrichetta, diventa per me un incubo.

Il primo grosso guaio si verificò il primo aprile.

La giornata era trascorsa senza soprassalti. Sul far della sera, l'assenza di ogni imprevisto aveva indotto Enrichetta all'innocenza.

Con tutti amici di cui ti vantavi, nessuno ha pensato a te, oggi che non è giorno d'inviti a pranzo.

Giustappunto in quell'attimo, ecco il campanello.

La fantesca che stava recata ad aprire, elevò dall'anticamera

uno stulto, Enrichetta ebbe un sobbalzo: «è affrettatissimo sull'ingresso».

Sul pianerottolo s'era prodotto un assottigliamento: tutti i miei amici s'erano concentrati su quel nuovo ripiano e attendevano, tutti, indecisi, in una taciturna e premeditata solennità, di rinvii all'uscio spalancato.

«Che fate qui? — balbettai, Filippo si assunse la responsabilità di rispondere per tutti:

Siamo venuti a pranzo da te».

Quindici persone; bel colpo. Si vedeva, sul pianerottolo,

La magnifica idea! — mi riacceppai. — Già: primo d'aprile!

Una mano invisibile mi afferrò convulsamente un braccio.

«Semenché — temperai senza indugio — ci sorprende con la dispensa sguarnita...

«Abbiamo prevista anche questo — interruppe Filippo, — Fatto largo.

Venne ceduto il passo a due squattriti che erano rimasti ideati per le scale e che si presentavano reggendo magistralmente sul capo certi maestosi vassoi ricami.

Una mi porse il conto: trecento miserabili franchi.

Durante l'indugio, una nuova contrazione della mano ammonitrice mi suggerì un'altra obbiezione:

«Debo anche avvertirti che la nostra tavola non può ospitare che una decina di persone.

La tavola si può allungare — rim dissi subito Crispino, ch'era vecchio ormai della casa.

Enrichetta era incredibilmente pallida: l'emierania la tormentava.

Appena esaurito il cerimoniale, mentre i più intimi si accingevano ad allungare la tavola e mentre già la sala da pranzo cominciava ad echeggiare di un sinistro acciottolio, ella, sensatasi di non poter partecipare al convito, si ritirò con una austera moderazione e si asserragliò a doppia mandata nella camera da letto.

Nonostante l'emierania di Enrichetta, la notte trascorse abbastanza allegra.

La brigata sgombrò verso l'alba, abbandonando sul posto lo scompiglio di un fenomeno folgorico.

Risvegliatomi a mezzogiorno, mi diressi verso il bagno tutto pimpante, fischiettando. Nel passare davanti alla sala da pranzo, osservai non senza stupore ch'essa conservava la sua apparenza sinuosa: in anticamera m'indietrai in una valigia.

Enrichetta, la trovai nella sua stanza, in tenuta pesante da viaggio. Disse tranquillamente alla cameriera:

— Luisella, andate a fermare

un tassi e portate giù la valigia.

«Che succedeva? — proruppi. Ella non sollevò gli occhi; riverti con estremo candore:

Dopo quello che è accaduto qui, questa notte, con mi rimane che tornarmene da mia madre.

Era dotata di un carattere formidabile: guai se adottava una decisione. Tutto fu inutile.

Infine la porta, scese le scale sola con l'attaggiamento delle grandi, volentarie abdicazioni.

Da quella giornata, avevo allontanato da me e dalla casa tutti gli amici, in atto di spontanea espiazione. Enrichetta era ormai assente da tre mesi e, nonostante tutto, non aveva più voluto saperne di tornare sotto il tetto domestico.

Già cominciavo a disperare, allorché sopravvenne uno spiacevole contrattacco a temperare quella ferrea determinazione: la scomparsa di mia suocera.

Annalato, non potei intervenire ai funerali: ma diressi a Enrichetta una lettera così costritta ch'ella s'indusse alla elemonza.

Le trattative non furono comunque né spedite né semplici. Dovetti soprattutto impegnarmi per iscritto a vietare l'ingresso in casa a qualunque amico, in qualsiasi circostanza.

Ella sarebbe tornata dopo una dozzina di giorni non appena si sentisse certe riserve faccende.

Ricevuta l'attesa conferma, mi aggrappai confortato al telefono:

«Ohé, Filippo!

«Addio, vecchio. Novità?

Enrichetta tornerà tra una dozzina di giorni.

«Magnifico. Lo festeggiamo l'avvenimento, no?

In tale particolare circostanza, la mia naturale tendenza alla baldoria ed alle scappate reclamate un'estrema rivendicazione.

«Ma naturale: purché ciò avvenga prima dell'arrivo di Enrichetta.

«S'intende. Verremo dunque da te una di queste sere.

Una di quelle sere si rinnovò il concentramento sul pianerottolo del mio appartamento. Vennero persone; assente solo Crispino, il brillante della compagnia, bloccato da un imprevisto; tuttavia, egli aveva assienato che sarebbe sopraggiunto alle frutta.

Ci mettemmo senz'altro a sgambare, in baldoria.

Poiché la tavola da pranzo non poteva ospitare tutti, quelli in soprannumero si distribuirono intorno ai tavolini dello studio: Gerardo e Filippo, collocati su due poltrone in anticamera, amministravano alla meglio le loro razioni, con i piatti sulle ginocchia.

Al caffè, il campanello: ecco Crispino. Per fargli degna accoglienza, uno si piazza al piano forte, un altro imbraccia la chitarra, un terzo si esibisce nella rumba: tutti gli altri si appre-

dano a sferrare, al momento giusto, il contabile. Mi reco io in contro al ritardatario. Nel silenzio di quell'aspettazione, spalanco l'uscio.

Inmobile, solenne, parata in giromaglie, Enrichetta.

In quell'istante, si sentono di là un putiferio d'interno. Era il momento giusto.

Enrichetta vuotò sotto il colpo: adocchiò attraverso l'uscio occhioso della sala da pranzo, travede il luccicante. Dopo una lunga pausa, mormorò:

«E questa è l'accoglienza che hai preparato al mio tutto!

Se che nemmeno un intervento celeste riuscirebbe a sciagurare il fatale epilogo: penso che il miglior partito sia quello del profondo silenzio, che presuppone il profondo coraggio.

Beffata! — sibilò ella alla fine.

Si vide le spalle: se ne va giù per le scale, senza ch'io riesca a muovere g sto per trattenerla.

Mammaggia, non me ne va mai bene una.

GINO RESTELLI

**C a s a
Pasteur
F. HORNEK**

**Apparecchi ottici di
assoluta precisione**

**IL MAGGIOR ASSORTI-
MENTO IN OCCHIALI.**

**"PINCENEZ", "LOR-
GNONS" PER MIOPIA.**

**VISTA STANCA E ASTI-
GMATISMO. ESECUZIONE**

RAPIDA E ESATTA DI

**QUALUNQUE RI-
CETTA MEDICA.**

Rua Dr. Miguel Costa, 38

(Ant. Trav. Grande Hotel)

PHONE: 2-3205

SÃO PAULO

La Casa Bancaria

Conde & C.

*Augura ai suoi amici e
clienti buone feste di
Natale e Capo d'Anno*

RUA BOA VISTA, 58

TEL.: 3-2432 — 9-2632

S A N P A O L O

blimeral



Tutte le contrarietà della vita dipendono dalla mancanza d'organizzazione. Vi fu un tempo, del quale ora sorrido con indulgenza, in cui io rivivo triste e triste, balbettavo in cerca di senso quando Gina mi chiedeva dove fossi stato, ero ripreso dagli amici, i quali mi consideravano ignorante perché non sapessi l'alfabeto aramaico e ignoravo come si chiamasse il monte più alto dell'Atlantide.

Ma ora, come è lontano da me tutto ciò! Amato dalla fidanzata, ammirato dagli amici, stimato dai superiori, somiglio esattamente a quei pasciuti signori che, nelle pubblicità dei giornali, affermano: "Da quando uso il lenitivo Pif la mia vita è felice".

Potrei dire così anch'io, astruendo naturalmente dal lenitivo Pif che m'ispira ribrezzo e disgusto. Io ho raggiunto la felicità creando una sola parola; ma perfetta, ma efficacissima. La parola "Blimeral".

Ero stufo, capite, di non sapere il nome del quinto re assiro, d'ignorare quale fosse il rimedio sovrano per la scabbia e di balbettare davanti a Gina. Ora Blimeral mette a posto tutto.

— Chi ha inventato il caratappi? — mi chiede l'amico Ettore.

— Blimeral, — rispondo io, — nel 1742. Iniziosi anche gli studi per il caratappi a ripetizione...

E quando una vecchia signora si lamenta per il suo mal di gola. — Blimeral, — le sussurro. — E l'unico rimedio veramente efficace; purtroppo adesso non lo si trova.

E dopo aver accompagnato al cinema la mia dattilografa, che è veramente una ragazza deliziosa, dico con sussiego a Gina:

— Sono stato a una conferenza di Blimeral. Del resto, cosa vuoi saperne tu? Non sono cose per donne, quest'e, voi siete troppo superficiali.

Vedete, signori, che poco basta a un uomo d'ingegno per equilibrare la sua vita. Una parola, cos'è una parola? Quasi niente, eppure mi ha salvato.

Però, a volte, m'assale qualche dubbio. Ieri, per esempio, avevo un appuntamento con Gina per le cinque del pomeriggio. Si fece aspettare fino alle sei, poi giunse col cappello di traverso, spettinata e quasi senza rossetto.

Aveva l'aria distratta.

— Dove sei stata, cara? — te ho chiesto.

— A sentire un concerto di Blimeral, — rispose. — Una cosa stupenda.

COMM. CARLO FARINA

natal - anno novo

QUATRO OFFERTAS PARA

UM FINO PRESENTE!

UMA CAMISA DE SEDA 58\$000
2 coll. ou coll. preg. e 1 sobre.

UM PYJAMA RUSSO 38\$000
Côres Escolhidas

UM ROUPÃO PELLUCIA 42\$500
Prático e Fino

UMA GRAV. "PHOENIX" 59\$000
Gosto e qualidade insuperáveis

EM CAIXAS DE LUXO PARA PRESENTE

Mil e Uma Novidade para
Uma FELIZ ESCOLHA!

Camisaria Victor

23 — AVENIDA SÃO JOÃO — 25
(PRÉDIO MARTINELLI)

quando si é veramente ricchi



— Io non potrei sopportare gli spauracchi malvestiti nelle mie tenute, come vede i miei sono elegantissimi.

uno scandalo al castello



La nonna, essendo una vera nonna, era fuori moda e fuori tempo. Viveva e pareva non accorgersene. I nipoti la canzonavano e, quando venivano a fare visita nel suo antico castello, le esaltavano la chirurgia estetica e il naturismo. Nonna protestava debolmente. Disapprovava il fatto che Riccardo fosse regista cinematografico, poiché gli uomini della sua famiglia e del suo tempo si erano dati all'avvocatura o alla politica.

Nonna — lo confidò con entusiasmo Riccardo — sta girando un colosso, un superfilm: *Il Castello senza amore*. Pensa che ci lavorano due coppie di "stelle".

La nonna non vede l'importanza della cosa, ma finge d'essere meravigliata.

— Ho finito di girare gli interni ed ora... — inghiottì saliva, guarda il castello con occhio avido — ed ora, nonna, mi accorrerebbe un bel maniero per gli esterni. Questo film può essere per noi la fortuna e la gloria. Se tu volessi ospitare le quattro "stelle"... persone edulgentissime, compito... una grande dama dell'aristocrazia russa e Lilliana Maggio... due grandi attori...

Non fu molto facile convincere la nonna. Però un giorno la Ghenciovna e Lilliana Maggio, con altri due divi maschi, divennero ospiti del castello.

Con il diploma d'oro che portava nel l'ultima scena di *"Castello senza amore"*, la Ghenciovna raggiungeva il vertice del fascino slavo. Era l'unico gioiello che avess potuto portar via dalla Russia, era il punto di mira di tutti gli occhi e oggetto di ammirazione generale. Tanto che sparì.

Le crisi di nervi della russa, quando trovò lo serigno vuoto, dominarono ogni altro rumore al castello. Riccardo prese il comando delle ricerche, recitato e felle. Inutilmente. Si dovette chiamare la polizia. Dopo lunghi interrogatori, verbali, andarivieri, il risultato fu questo: il ladro doveva essere un abitante del castello.

I domestici dicevano: — Con la gente che il signor Riccardo ha portato qui, non poteva finire diversamente!

Nel salone si diceva: E' stato certamente un domestico! I domestici crescevano, tutti affidavano di tutti. Le due stelle maschili?

Era era un tipo equivoco, l'altro, se faceva sempre le parti di erapulo, non era certo mancante di disposizioni naturali. Lilliana Maggio vinceva sempre al ponte. La Ghenciovna? Questorisse, si sa, tutte pizze! Forse aveva nascosto il diadema.

I quattro artisti, che si parlavano freddamente, divennero amici per mettersi contro Riccardo. Un castello storico, quattro

"stelle", una famiglia del nome secondo, un diadema della grande Caterina? Che lazza per i giornali?

La pubblicità fu tale che la russa, se finì per essere felice di quel furto.

Ma Lilliana Maggio neppure di gelosia, forse si ripari. Arrivò scrosciata al villaggio trecento di paura e raccontò una incredibile serie di bugie romanzesche. Risultato: fotografie di tutti, fin stre, l'azienda rimodellata.

Messa in scena! Sabotaggio! urlò la russa e, poiché era stata girata l'ultima scena nel film e non era necessario rimanere, voll andarsene, ognuno se e altera.

Senza, nonna, per questo imbroglio... diceva Riccardo alla aristocratica vecchia che, chiusa in se stessa non compariva più nella sala di riunione. Spesso, molto spesso, le chiedeva

senza, non era felice del rumore che si faceva: migliore campagna pubblicitaria per il suo film, e senza spendere un centesimo non poteva essere fatta. Da tutte le parti gli piovevano richieste del *"Castello senza amore"*. E così, un giorno, allibita da rag giunte, si trovò sola con la nonna.

Soccola, nonna?

No, non troppo. — rispose la nonna dagli occhi candidi. La sola cosa inesoriosa sarebbe che quella russa non ritrovasse più il suo diadema. Tutto il resto è ottima pubblicità. — e aggiunse maliziosamente:

— Non era la parte di nonna il provvedervi?

E, avendo fatto scattare la molla segreta di un vecchio mobile ne trasse una scatola. La scatola conteneva il gioiello scomparso.

TINA CAMPBELL

Nosso Pão

Di tutte le dolcezze la più nuova
Che intender non la può chi non la prova
E' andar da **NOSSO PÃO** sol pel guardare
Ciò che vi è esposto: son delizie rare
Di cibi salutariferi, nutrienti
E' varietà preziosa di alimenti.
Certi spaghetti sí ben preparati
Da mettere appetito agli ammalati.
A **NOSSO PÃO**, di mille e mille insegua
La prima delle prime ad affermarsi
La più che sia riuscita a circondarsi
Di gloria, di real notorietà...
Sia grato quest'omaggio improvvisato
Dal più fedel cliente affezionato.
Omaggio in versi alquanto stracchiati
In versi maccheronici chiamati
Ma in altro modo come giudicarli
Se unici son stati ad ispirarli
Di **NOSSO PÃO** i celebri finissimi
Croccanti maccheroni squisitissimi
Di tutte le dolcezze la più nuova
Che intender non la può chi non la prova?

LARGO DO AROUCHE, 51 — TEL.: 4-3737, 4-3228
PRAÇA MARECHAL DEODORO, 426 — TEL.: 5-429

La Laminacão Nacional
de Metaes S. A.

augura ai suoi distinti

Amici e Clienti un felice

Natale e un buon

Capo d'Anno —

Rua Dr. Falcão Filho, 56, 7.º andar S. PAULO

SANTO ANDRÉ' (S. P. R.)

ESTACÃO UTINGA (S. S. R.)

a m i c i z i e che si perdono

Incontrai Gedrone piuttosto nero.
— Beh! — disse — Gedrone,
come va?...

— Sta zitto! — rispose — Tutte
a me devono capitare. Ma se ti
dico io!...

— Cos'è successo?

— Sai quant'è difficile trovare
un galantuomo e un amico insie-
me, no?

— Eh!... A chi lo dici!...

— Beh!... Io li avevo trovati
tutti e due riuniti in Matteo. U-
na perla, ti dico!... Un uomo co-
me non se ne fabbricano più!...
Per la strada ci scambiavano per
due fratelli!... Sapevamo tutto
fino dell'altro!... Un piacere, ti
dico.

Un giorno mi ha chiesto cento
lire fino all'indomani. Figurati!
E' stato un piacere per me. L'in-
domani è venuto a svegliarmi per
restituirmele. Che vuoi di più? —
Qualche giorno dopo me ne ha
chiesto cinquecento! Vuoi negar-
glielo? Gli servivano, mi ha detto,
per tre giorni. Non ci crederei,
ma il terzo giorno non era ancora
soddisfatto che veniva a riportarme-
le. Si può essere più onesti?

— Eh!... Veramente!...

— Qualche giorno dopo, mi ha
detto che gliene occorrevano tre-
mila. Pensa!... Voleva farmi la
ricchezza!... Gli ho detto che, se
insisteva, mi sarei offeso.

Ha promesso di restituirmele in

dieci giorni e non ha tardato ne-
anche di un minuto.

Tre mesi fa ha voluto compra-
re un automobile e gli mancava-
no diecimila lire.

Sono stato lieto di offrirglielo,
ma non lo voleva perché, ha detto,
non poteva restituirmele che do-
po un mese.

Finalmente ha accettato ma si
è presentato con una cambiale.

La ho, naturalmente, stracciata
in sua presenza! Ti pare?... Da
un tipo come lui!

— Beh!... E non te l'ha rida-
te?...

— Una sull'altra, trenta gior-
ni dopo!...

— E allora?

— Allora, ecco qua!... Quel
che giorno fa mi ha chiesto, tut-
to esultante se potevo prestargli
cinquantamila lire! Doveva non
farsi scappare un grosso affare.
Ho faticato a raggranellarle, ma
ci sono riuscito. Ha detto che gli
servivano per 24 ore. E' passato
un giorno, ne sono passati due...
tre... quattro!... Ho comincia-
to a temere che stesse male e so-
no andato a casa sua.

— Ebbene?

— Era partito!... Partito per
l'America per sempre!

Pensa!... Un così caro amico!
Così onesto!...

Ma se ti dico io!...

E se ne andò brontolando.

ARGANTE FANNUCCHI

b e s t i e



— E ditemi, Giovanni: avete visto molte bestie in questi
ultimi giorni?

Organização de vendas a dinheiro e a prestações desde 25.000



AV. RANGEL PESTANA N.º 2.085

TEL. 3-1509 — SÃO PAULO

Comp, Mechanical de Elevadores

GABRIEL & ESTEVAM

Fabricantes dos Elevadores
HISPANO-BRAZIL

Especialistas em conservação e montagem
de elevadores. Guinchos para construções.

Officina: Teleph. 2-3554

Residência: Teleph. 2-0953

Rua João Adolpho N.º 28 — SÃO PAULO

Restaurante Spadoni

Diretto da

ERNESTO e GIULIO

LA MIGLIORE CUCINA
DI SAN PAOLO

Rua Ypiranga, 429

Telefone: 4-1651

Porque FLIT
mata realmente os
INSECTOS

Flit é morte certa para os insectos porque consiste numa combinação de poderosos elementos mortíferos que não podem ser superados. Flit possui por provas as mais rigorosas, sendo conhecido o seu poder de exterminar. Por essa razão V.S. deve sempre exigir Flit — e recusar todos os sucedaneos. O jacto de Flit não mancha e é inofensivo para as pessoas. Verifique si o soldadinho aparece no lote.

Si a lata não trouxer o soldadinho, não é FLIT

— Il destino gioca degli strani scherzi agli uomini.
— Cosa vi è capitato?
— Pensate: una volta mi dedicavo alla caccia grossa, e ora sono commesso viaggiatore in polvere insetticida.

★ ★



CRYSTAES de MESQUITA

ainda agora oferece

Jogos de Crystal Lapidado

Modelo B	— de 61 peças por	195\$
" Kurt	— " 61 " "	215\$
" 521	— " 61 " "	220\$
" Shirley	— " 62 " "	375\$

O maior e mais completo sortimento de artigos de adorno - uso domestico - e

SALDOS PARA TODOS OS FINS

Secção de Varejo: Rua do Carmo, 71

★ ★

le poesie di amerigo

(NON VESPUCCI)



*Il capo mi gironzola un pochino,
e mi sento alle gambe un non so che;
mi sono mundato a prendere un cliché,
dal farmacista, esiguo al portoncino.*

*Prorero, quindi, dopo il pisellino
meridionale sopra il canapé,
a ingoiar, dissoluta nel caffè,
qualche buona complessa di chinino.*

*Perché... non si sa mai: con l'effluenza
che girandola sempre, in questi mesi,
basta un'annulla a fare un imprudenza;*

*appunto l'anno scorso anch'io la presi,
e — estrazion fatta della sofferenza —
che fottio di mazzoni mi ci spesi!*

AMERIGO VANNI

politica femminile



— Te la prendi peccché ho fatto duecento lire di debito?...
Pensa allora alla Francia che ha 55 miliardi di deficit!

Mister Wakefield e consorte



Un mio amico ha raccontato di recente la storia d'un gentiluomo inglese il quale subì, dopo il matrimonio, una nozze usci di casa e ritornò dopo dieci anni al focolare domestico. Durante il decennio questo gentiluomo non aveva fatto altro che controllare la sposa: era lasciato sul più bello; convinto della ineccepibile fedeltà di essa era ritornato per godersi finalmente la vita coniugale in assoluta tranquillità.

Sì, sono strani questi gentiluomini inglesi. Ma le dame inglesi non sono da meno. Se un marito è capace di rimanere fuori di casa per lungo tempo, la moglie, viceversa, è capace di aspettarlo. E non solo per dieci anni: per di più, per di più: come potete convincerene dalla autentica storia di Mister Wakefield e della sua consorte.

La cosa accadde parecchi anni addietro e costituì un argomento di prim'ordine per i giornalisti.

Mister Wakefield era un uomo benestante, non troppo giovane, di nessuna professione.

Una bella sera d'autunno disse alla moglie che sarebbe uscito per fare una passeggiata.

— Fra un'ora sarò di ritorno.

Indossò il soprabito, si calò convenientemente la tuba e chinò la porta d'entro di sé. Però la rimpia, la porta, un istante dopo, e con un gentil gesto di commiato sorrise alla moglie che l'aveva accompagnato fin sulla soglia.

Poi sparì.

Passò un'ora, ne passarono due: passò una notte. Ma il signor Wakefield non ritornò.

Dopo la notte bianca, la signora andò all'ufficio di polizia per denunciare la scomparsa del legittimo consorte. La polizia si mise immediatamente all'opera ma senza risultato. Gli avvisi e le esortazioni pubblicati sui giornali non approdavano a nulla. Del signor Wakefield nessuna traccia.

Era accolta qualche disgrazia? Era stato assassinato? Suicidio? O forse qualche misteriosa avven-

tura d'amore!

Non una di queste supposizioni aveva basi reali. Il marito signor

Wakefield era un subito inglese, e perciò, sano, ordinato, esatto, rispettoso di tutti. Agiato, senza nemici e senza preoccupazioni, la sua vita era stata una felice vita a lato della consorte. E tuttavia era sparito.

Londra è grande. Il Tummigi tace. Cioè il cadavere di Mr. Wakefield non venne a galla.

L'enigma rimase enigma. I giornali si occuparono con zelo dello strano caso per varie settimane. Ma poi, stancatisi, smisero di occuparsene.

Anche la polizia, scoraggiata, abbandonò le indagini. Ormai era la convinzione rassegnata che il signor Wakefield non esisteva più.

O era morto o gli era capitato qualcosa di simile: comunque, la faccenda era matura per il dimenticatoio.

Solo la signora Wakefield non si era rassegnata. Anzi dichiarò:

— Se un gentiluomo inglese di c'fra m'ora sarò di ritorno" vuol dire che un'ora dopo riapparirà. Se invece non lo si vede non c'è che da pensare ad ostacoli imprevisti i quali non gli permettono di mantenere l'impegno.



Mal humorado!



Este gênio irascível, este constante mal humor não é natural.

Observe se seus intestinos estão funcionando com regularidade e, em caso contrário, medique-se convenientemente, tomando Purgoleite.

Purgoleite é um bom purgante e ótimo laxante.

Purgoleite, o pequeno comprimido de grande efeito.



PURGOLEITE

LABS. RAUL LEITE S/A.

mente la parola data. Non appena questi ostacoli saranno rimossi si può star certi che il gentiluomo inglese riformi dando subito le spiegazioni del ritardo.

Per ciò, la signora continuò ad aspettare il marito. Con pazienza. Per vent'anni.

Ogni sera mettevà di e posate sul tavolo, preparava per due l'arrosto di montone. Per vent'anni!

In questi vent'anni il signor Wakefield aveva abitato sotto falso nome in un piccolo appartamento della strada vicina. S'era fatto radere la barba a pizzo, portava una parrucca aveva cambiato modo di vestirsi, s'era fatto nuovi amici. E benché prima usasse avere in tasca, senza sforzo, delle grosse somme, adesso aveva accettato un modesto impiego. Lavorava fino a tarda ora della sera. Passava due volte al giorno davanti al portone di casa sua e naturalmente gli era capitato spesso di incontrarsi con la moglie senza che però mai quest' lo riconoscesse.

Alla scadenza dei vent'anni, alla ora di cena, inespugnabile, il signor Wakefield si presentò alla moglie, proprio come se fosse uscito di casa un'ora prima. Non si meravigliò di vedere sul tavolo le due posate e provò naturissimo che

fosse pronto l'arrosto di montone per due.

Dopo cena, più per cortesia che per curiosità, la moglie disse:

— Dove sei stato?

Il signor Wakefield rispose:

— Stavo tornando a casa quando ho incominciato a piovere; per questo...

Tutto era.

Il signor Wakefield non sperò più di casa e visse (e forse vive ancora) felice con la moglie.

I dati di questa storia li ho presi da una cronaca poliziesca che ha per titolo: "Misfatti di oggi, misfatti d'ieri". L'autore della cronaca domanda se il signor Wakefield era pazzo. Era pazzo, ma perché è uscito quando è tornato?

Io non so rispondere. Per rispondere dovrei aver conosciuto la signora Wakefield.

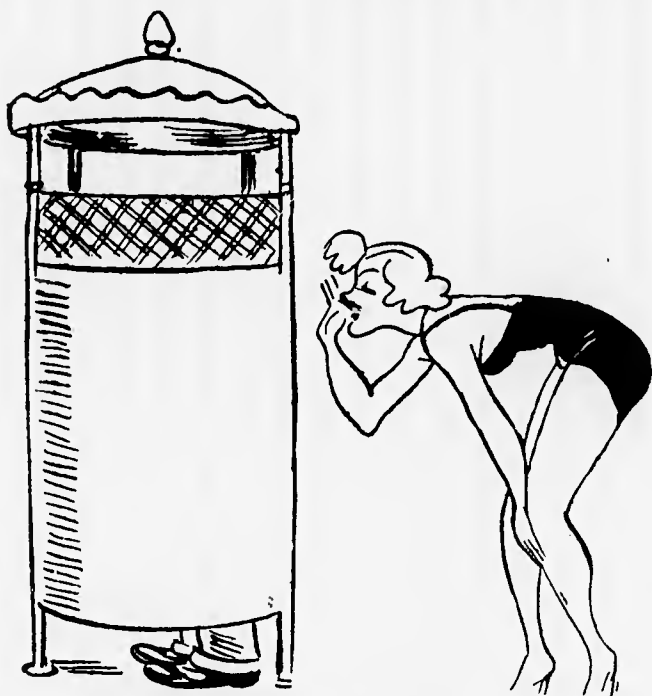
Fig. DANTE ISOLDI

**Dovendo
Depurare il Sangue
Prenda**



ELIXIR DE NOGUEIRA
Cura la Sifilide
e il Reumatismo
In tutti gli stadi

giovannette perspicaci



— Ehi! Se indovino che state facendo, me li regalate cinquanta mazzoni?

DR. ROBERTO LOMONACO

CLINICA MEDICA E CHIRURGICA

Trattamento rapidissimo e specializzato del reumatismo (acuto e cronico), asma, emorroidi, ferite croniche ed ulcera dello stomaco.

PIAZZA DA SE', 53 — 2.° PIANO, SALA 210
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 13 ALLE 18
TEL. 2.6274 e 8.1919

Não se illuda!

Sá com

CINZANO

se páde fazer

um bom cocktail.

CINZANO POSSUE A MAIOR FABRICA DE VERMOUTH DO BRASIL E A MAIOR E MAIS MODERNA FAZENDA VITICOLA DO MUNICIPIO DE S. ROQUE.

BERNARDINI

MAIS de 20 annos de trabalho asseguram ao nome Bernardini um lugar de indisputavel destaque no commercio de cofres, arquivos e moveis de aço. Ha um movel Bernardini para cada necessidade de um escriptorio moderno. E é sempre o mais bello, o mais completo, o mais perfeito. Examine o nosso variado catalogo ou traga-nos o seu pedido especial. Bernardini produz tambem sob encomenda.

B E R N A R D I N I

LOJA:

FABRICA:

Rua 15 de Novembro, 226
Tel. 2-1414 — S. PAULO

Rua Oriente, Ns. 769-785
Tel. 3-2269 — S. PAULO

FILIAL:

Rua do Carmo, 61 — Tel. 23-2208
RIO DE JANEIRO

presentes de valor

baixelas

talheres

FRACALANZA

Av. São João, 304

Fone 4-5473

SÃO PAULO



PRESENTES
FINOS PARA
AS FESTAS



CAMPAINHAS PARA MESA
Grande variedade para todos
os preços



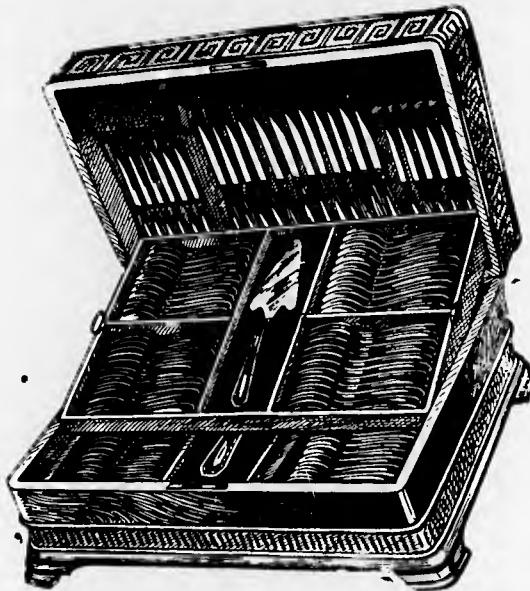
SERVIÇOS PARA JANTAR, CHÁ E CAFÉ
Magnífico sortimento — em Porcelana Fina, das
principaes fabricas



LAMPADAS FINAS
Em Porcelana, Cristal
e Fantazia



VASOS DE CRISTAL
Para todos os gostos



FAQUEIROS "CRISTOFLE"
"PRATA WOLF" - "FRACALANZA"



CANECAS ALLEMÃS
Em todos os tamanhos

a r i a d i c a m p a ã n a



*Signora l'está infiamma l'orizzonte,
il caldo aumenta ed il sudor vi bagna...
Quest'anno dove andate? Andate al monte,
oppure preferite la campagna
con gli scenari verdi e i cieli chiari?
Vostro marito resta: per gli affari.*

*Voi siete bianca: un poco di anemia;
ma col sole, con l'aria, con l'azzurro,
con l'uova fresche della fattoria,
col latte caldo, il pane schietto e il burro,
diretete, nell'ombroso asilo,
una norella Venere di Milo*

*Indosserete vesti casalinghe
che odórano di timo e di bucato,
senza nastrini, giarrettiere e stringhe,
e andrete col ginecchio denudato
come la smilza Diana cacciatrice
che fulminava il cerro e la pernice.*

*Dolce, signora, alzarsi alla mattina
mentre scatta l'allódola nel sole,
sentire il "coccodé" della gallina
e tutte l'altre roci campagnole...
Meglio ascoltare il chiaro "coccodé"
che il cicaleccio delle amiche, al "t'é".*

*Voi cantate, signora. Voi cantate
poi che ogni cosa canta intorno a voi:
cantano i galli, araldi dell'estate,
cantano, in tono più profondo, i buoi,
brilla, gorgoglia e canta la sorgiva...
Questa, signora, é vita primitiva!*

*E attenderete, allo spirar del mese,
vostro marito che non può tardare:
e sentirete nelle vene accese
una più sana voluttà di amare;
sarà un'altra donna, ve lo giuro.
E tanti auguri per il nascituro!*

N. A. GOETA



TODOS OS DIAS

...apresente-se com a barba feita. Isso lhe será fácil, se usar sempre a melhor das lâminas — a *insuperável* lâmina Gillette Azul.



Lâmina GILLETTE AZUL

Atenção

DOCUMENTAMOS POR CENTENAS DE FREGUEZES A PONTUALIDADE E A PERFEIÇÃO DOS NOSSOS SERVIÇOS

PARA ENVIAR PRESENTES NA ITALIA

para festas, aniversários, baptizados, casamentos, etc., a afamada Firma MOTTA-PANETTONI S/A, de Milão despachará em qualquer lugar da Itália, livre de despesas, uma caixa elegante e bem sortida de productos de sua exclusiva fabricação ou seja PANETTONI, BOLOS, BISCOUTOS, BALAS, TORRONI, CHOCOLATE, VINHOS ESPUMANTES, MARSALA etc. Pedir orçamentos e lista dos preços ao PREMIADO PASTIFICIO MATTALIA, Rua Sebastião Pereira N. 252, Phone 5.5754, o qual se encarrega também de fazer enviar, sempre da Italia mesmo, outros presentes ou caixas com productos alimentícios, vinho, azeite etc. a pedido e desejo dos distintos freguezes.

Desejando que as encomendas cheguem ao destino para as festas de Natal é favor mandar logo o seu pedido.

LITHOLINA



RENOVA-LHE O FIGADO "ELEKEIROZ" S.A.

SÃO PAULO

CAIXA 255



UM PASSO Á
FRENTE NO
PROGRESSO
DA
INDUSTRIA
NACIONAL

Novo balança automática *Cosmopolita*

• Sergio, Filhos & Cia Ltda têm o prazer de apresentar ao commercio e ao publico, as balanças automaticas COSMOPOLITA

O producto que hoje se lança no mercado brasileiro é o resultado de um longo periodo de cuidadosos estudos, que permittiram a realisação dste maravilhoso conjunto mecanico — a balança automatica COSMOPOLITA.

Seu custo não é maior que o das balanças congeneres, mesmo assim, contém grande numero de melhoramentos e caracteristicos de indiscutivel valor, que a collocaram á frente das melhores, que existem no mercado.

A balança COSMOPOLITA surge amparada por uma grande e modelar organização, de largos recursos financeiros, que considerou todo o alcance de sua responsabilidade, antes de se lançar neste empreendimento. Assim, todos os detalhes mereceram uma atenção especial:

Menos attrito — Maior sensibilidade — Regulagem absoluta — Resistencia — Elegancia.

A balança automatica COSMOPOLITA representa mais um passo á frente no caminho do progresso da Industria Nacional.

◆ Distribuidores para o Estado de S. Paulo: **LAUDISIO & MAMBRINI** ◆
Rua Brig. Tobias, 399 - Caixa Postal, 2348 - Tel. 4-6443

Sergio, Filhos & Cia Ltda

BALANÇAS PARA GADO, PORCOS,
VEICULOS, ARMAZENS, VA-
GÕES, GUINDASTES, ETC.
COM OU SEM DESCANSO



BALANÇAS PARA QUALQUER
FIM E CAPACIDADE DESDE 1 K.º
ATÉ 500.000 K.º (Quinhentos mil k.º.)
VENDA EM PRESTAÇÕES A LONGO PRAZO

METALLURGICA PAULISTA

Porque FLIT
é fatal para os MOSQUITOS



Flit é morte certo para os insectos porque consiste numa combinação de poderosos elementos mortíferos que não podem ser superados. Flit passou por provas os mais rigorosas, sendo conhecido o seu poder de exterminar. Por isso razão V.S. deve sempre exigir Flit e recusar todos os sucedâneos. O facto de Flit não mancha e é inoffensivo para as pessoas. Verifique si o soldadinho aparece na lata.

Si a lata não trouxer o soldadinho, não é FLIT

SO' EXISTE UMA!



ARROZ: Para beneficio de arroz só existe uma máquina a máquina "TONANNI". Seus fabricantes garantem esta máquina, desde o seu funcionamento até seu perfeito beneficio e economia de consumo. A máquina "TONANNI", por estar brevetada, é a única que pode oferecer um conjunto de peças que estão, cada uma, sempre ao alcance de seu maquinista para a devida regulação, toda vez que a diversidade de tipos de arroz o necessite. Não se iludam. A máquina "TONANNI", por ser mais aperfeiçoada e com 30 anos de experiência, é a única que não apresenta desculpas. Ela beneficia qualquer tipo de arroz, seja úmido, seco, etc. e que também dá o maior rendimento em arroz limpo, satisfazendo assim todos os seus freguezes e eliminando qualquer concorrência na praça onde V.S. quiser instalar uma máquina "TONANNI". A branhagem do arroz é feita pelos branhadores que são dispostos sempre em seguida um após o outro, o que elimina totalmente a quebra do arroz, uma vez que o mesmo já entra novamente frio de um para outro.

Máquina TONANNI
PARA BENEFICIAR ARROZ

Peçam folhetos e informações a **CARLOS TONANNI & CIA. LTDA.**
Matriz: São Paulo — Rua Anhanguera, 668 — Fone 5-1048
Fábrica: Jaboatão — Est. de São Paulo

rifiutare é scortesia

RIFIUTARE E' SCORTESIA

— Benvenuto signore! — disse il custode della villa a mare al signore distinto che aveva suonato il campanello. — Sono veramente lieto di conoscerla.

— Siete molto gentile — rispose il signore.

— Prego; davvero! — disse il guardiano aprendo la porta e tirandosi da un lato per farlo passare. — Spero che non ripartirete subito.

— No, infatti — disse il signore — conto di ripartire domani.

— Lo avevo sperato — disse il guardiano. — Mi permetto pertanto di chiedervi se vi degnate di dividere la mia modesta cena.

— Ma con grande piacere! — disse il signore.

— Quanto al dormire — proseguì il guardiano — potrete accomodarvi nella camera rosa che ha il bagno indipendente e dà sul mare.

— Ma... veramente... — disse il signore titubante — dovrei vedere qualcosa e non vorrei...

— Oh! — disse il guardiano addolorato — non vorrete farmi questo affronto.

— E va bene!... — disse il signore. — Se la desiderate!

Si mise a tavola e consumò un ottimo pranzo, poi dette la buona notte e si coricò.

Al mattino dopo, servendogli una squisita colazione il suo ospite

gli chiese se era disposto a chiacchiere un poco.

— Con piacere! — disse il signore — di che si tratta?

— Si tratta della villa, naturalmente — disse il guardiano. — Ho parlato con signor conti ed è disposto a vendere sino a 650.000 lire. Credete che è un affare. Vuol dire che non vi dimenticherete di me, vero?

— Ma... cosa c'entra io!

— Eh!... Se non c'entrare voi che dovete comprarla!

— Io comprarla? — disse il signore stupito. — Ma non me la regna nemmeno.

— Ma... — disse il guardiano cacciando la mano in tasca e tirando fuori un telegramma. — Non la avete mandato voi questo?

— Io?... Mai telegrafato a nessuno.

— No eh?... E questo cos'è?

— Spiegò il telegramma e lesse: "Arriverò ore diciassette per concludere acquisto, Strippani".

— Che ne so?... — disse il signore — io non mi chiamo Strippani! Sono il Rag. Osidi.

— Non siete l'avvocato Strippani? — chiese allibito il guardiano. E cosa siete venuto a fare qui alle diciassette?

— Io? Niente!... Avevo suonato perché mi indicaste la casa del comm. Vanni col quale dovevo parlare d'affari. Siete voi che avete fatto tutto il resto — E se ne andò tutto sorridente.

l'isola di corallo



LA SIGNORA — Non ce n'avrebbe un'altra da farmene vedere?

IL GIOIELLIERE: — Signora, le piace quest'isola?

FILIZOLA

LA BILANCIA CHE SI E' IMPOSTA IN TUTTA
L'AMERICA DEL SUD PERCHE' E' UN
SIMBOLO DI QUALITA'.



DA 53 ANNI LA DITTA FILIZOLA
FABBRICA BILANCE DI TUTTI
I TIPI PER QUALSIASI FINE.
FABBRICA: — AV. VAUTIER, 307
S. PAULO

AMARO GAMBAROTTA

riuscire nella vita

Ognuno di noi desidera d'arricchire o di farsi una buona posizione, e non tutti vi riescono. Astruendo dal fattore occasionale della fortuna, per riuscire nella vita occorre un insieme d'attitudini che difficilmente si trovano riunite. Volete sapere se possedete queste attitudini? Leggete attentamente le domande che pubblichiamo, cancellando tutte le risposte tranne quella adatta al vostro caso. Quando avrete risposto a tutte le domande, fate il totale delle cifre segnate a fianco di ciascuna delle risposte che avete accettato come vostra. Confrontando il risultato ottenuto con quelli dati da noi, saprete se siete in possesso delle qualità necessarie per riuscire nella vita.

1 - AVETE FIDUCIA IN VOI STESSI?

Sì, totalmente (+2).

Sì, ma a condizione d'acquistare maggiore esperienza (+3).

Sì, ma non sempre (-1).

No (-2).

2 - SIETE LAVORATORE?

Sì, quando devo far qualche lavoro, lo finisco anche se non è urgente (+4).

So lavorare intensamente, ma non riesco a farlo per molto tempo (+1).

Sono piuttosto indolente e devo fare un grande sforzo di volontà per compiere un lavoro continuo (-1).

3 - SIETE COSCIENZIOSO?

Sì, qualunque sia il lavoro che devo fare cerco sempre di farlo meglio che posso (+2).

Sì, ma soltanto per le cose importanti; le altre non m'interessano (-1).

4 - SIETE PERSEVERANTE?

Sì, ho fiducia nell'avvenire e non do importanza agli insuccessi (+4).

Non completamente. Un insuccesso mi smonta per un certo periodo poi lo dimentico (-1).

Un insuccesso, anche piccolo, mi deprime e poi mi riesce difficilissimo rimettermi al lavoro con fiducia (-3).

5 - AVETE IL "FIUTO" DEGLI AFFARI?

Sì; quasi sempre l'impressione che ho incontrando per la prima volta le persone, viene confermata in seguito (+4).

Sì; quando faccio degli acquisti non mi lascio mai ingannare (+3).

Poco; sbaglio moltissime volte sia nel giudicare le persone che nel fare i miei acquisti (-3).

6 - AVETE DELL'AUTORITÀ?

Cerco d'essere autoritario, ma quando do degli ordini sono spesso obbligato a ripeterli per farmi obbedire (-3).

Credo; ho notato che molte volte i conoscenti mi hanno chiamato per arbitrare una questione discussa (+2).

Forse, ma devo spesso liti-

gare perché i miei ordini vengono eseguiti male (-2).

7 - POSSEDE IL DONO DELLA CHIAREZZA?

Quando impartisco istruzioni a qualcuno, cerco di darle in modo semplice e per ordine d'importanza (+3).

Quando leggo un libro o vedo un film, posso raccontarne la trama senza omettere nulla d'importante (+3).

Durante una discussione, mi capita quasi sempre di perdere il filo del discorso e d'allontanarmi dal tema (-2).

8 - AGITE CON DECISIONE?

Certo, ma mi si rimprovera spesso d'essere troppo impulsivo (-1).

Sì; quando ho ben riflettuto sulle conseguenze dei miei atti, mi decido e non cambio più idea né mi lamento se riconosco d'aver sbagliato (+4).

9 - SIETE PERSUASIVO O INFLUENZABILE?

Quando mi entusiasmo per qualche cosa, riesco quasi sempre a comunicare il mio

entusiasmo a chi mi ascolta (+3).

Devo ammettere che mi lascio molto influenzare dagli altri (-2).

10 - MANTENETE SEMPRE LA VOSTRA PAROLA?

Posso affermare di non aver mai mancato a una mia promessa (+2).

Io non ho bisogno di contratti scritti; quando ho detto una cosa la mantengo scrupolosamente (+3).

Mi è capitato più d'una volta di non mantenere quello che avevo promesso, ma c'era sempre una ragione per farlo (-1).

Sommate i punti in più o in meno segnati dopo ogni risposta che vi sembri adatta al vostro caso. Da — 18 a — 6, se volete riuscire nella vita bisogna che cerchiate di modificare il vostro carattere, perché così come siete non avete alcuna probabilità di successo.

Da — 6 a + 6, dovrete compiere un notevole sforzo nel campo dell'iniziativa e del senso di responsabilità, ma scoraggiatevi, siete sulla buona strada.

Da + 6 a + 14, perseverate, avete motivo di sperare perché possedete buone attitudini.

Da + 14 a + 26, avete già più che delle buone attitudini e basterà un po' di fortuna per darvi il successo.

Da + 26 in avanti, avete tutte le qualità necessarie per riuscire nella vita, e vi attende un magnifico avvenire.



— Cameriere, queste ostriche sono piene di perle!... Io mi domando se è questa la maniera di servire i clienti in un ristorante che si rispetti!

Francesco Costantini

la industria
t a p e t e s
atlantida s. a.

augura ai suoi amici e clienti
buone feste di natale e capo d'anno

rua voluntarios da patria n. 78

**io ditendo
la Cina**



*Si: questa volta m'occupo,
benché un pochin distante,
di ciò che sta a succedere
là nell'Estremo Oriente,*

*dove c'è una repubblica
in cui si sta sì bene:
la Cina, e vuol papparsela
l'Impero del Giappone.*

*La cosa è molto seria,
è grave il sacrificio;
guardate che vi capita,
seguaci di Conficio!*

*Or, verso il nord ridottivi
dopo tante batoste,
io vi compiangio, o sudditi
dell'Impero Celoste!*

*E non c'è via di scampolo,
perché picchiano sodo,
testardi, pur se piccoli,
i figli del Mikodo*

*che contro i loro simili
sparano come folli,
nel mentre che la collera
sempre più li fa giolli!*

*Addio rentagli serici!
Nell'immensa nazione
non avrem più maioliche
e nemmen porcellone!*

*Salve, nido di rondine
miglior d'una bistecca!
più chiosehi non vedramosi
né mobili di lecca!*

*Ah, no! Se Gin son io dieo
non resisto a tal pena,
e voglio a tutti i costoli
combatter per la Cena!*

GIN (AND SODA) RE STELLI

ERNESTO

COCITO & C.

MACHINAS INDUSTRIAES

Barras Torneadas de aço
Siemens Martins para trans-
missões e outros fins de
todas as bitolas.

Balanças automaticas "Exa-
cta" e Balanças de qual-
quer typo e formato até
200.000 ks. de capacidade.

Amassadeiras "Record" —
Fornos "Vulcão" e Instal-
lações completas para pada-
rias e Confeitarias.

Compressores de ar "Kellog"
e "Quincy" e instalações
completas para garages,
postos de serviços, etc.

MACHINAS PARA BARS E CAFÉS

Ernesto Cocito & C.

Rua Cruz Branca N.º 29

Telephones 2-0067 e 2-1349 — Caixa 701

Endereço Telegraphico "ERCOCITO"

São Paulo



Otê'o "Totô" lambe os beijos...
Gostoso, Alimentício e
puro só

CHOCOLATE

**FALCHI**

radio comedia



Se eu acabar em um hospício, digam que a culpa é das comédias que ouço pelo rádio. Eu também, escrevi uma e, agora, vou explicar o meu sistema.

Tomem, por exemplo, esta, que se chama "A Volta de um Marido". Ei-la:

(A scena passa-se em uma casa senhoril de Londres, Bergrave Square. A dona da casa e o seu joven amante estão sentados em um sofá).

Se esta comedia se representasse em um theatro, o publico veria tudo o que descrevi apenas o panno se erguesse, quero dizer: veria tudo de uma olhadella. Agora, o drama:

O AMANTE — Nada mais nos separará!

A MULHER — Meu heróe! (Muito simples, não?... Comprehende-se sem esforço. Abre-se uma porta):

O MORDOMO — Desculpe, senhora.

A MULHER — Que ha, Rogers?

O MORDOMO — Senhora, chegou o embaixador.

O AMANTE — Devo esconder-me?

A MULHER — Espere! (ao mordomo) Introduza-a na bibliotheca.

(Breve pausa. Apagam-se os luzes. Reacendem-se. Ah, estamos na bibliotheca! Podem ver todos os livros nas prateleiras. Podem ver O EMBAIXADOR que caminha, impaciente, de cima para baixo. Abre-se uma porta. A MULHER entra. Simples, não acham?).

A MULHER — Como vae?

O EMBAIXADOR — Se não me angano, seu marido não está em casa.

A MULHER — E, então?

O EMBAIXADOR — Amo-a! Fuja commigo!

(Entra, inesperadamente, O AMANTE, furibundo).

O AMANTE — Muito bonito o seu jogo

O EMBAIXADOR — O senhor aqui?

O AMANTE — Deveria imaginar! Todas as mulheres são traidoras!

(Entra, furtivamente, um POLICIAL).

O POLICIAL — A trama está descoberta!

O EMBAIXADOR — Inferno! Descobriram-me!

A MULHER — Que quer dizer isto?

O POLICIAL (tirando alguns documentos do bolso do EMBAIXADOR) — Quer dizer que isto é falso!

O AMANTE — Ouçam! Um cavallo!

(Ouve-se o galope de um cavallo. O MARIDO entra).

O MARIDO — Quem é toda essa gente?

O EMBAIXADOR — Sabará amanhã, pelos jornaes!

O POLICIAL — Siga-me! (Saem, O POLICIAL e O EMBAIXADOR).

O MARIDO (ao AMANTE) — E o senhor, quem é?

O AMANTE (piscando para A MULHER) — Um reporter.

.. (O AMANTE sahe).

O MARIDO (à MULHER) — Minha querida!

A MULHER (cynica) — Meu heróe!

Que tal, gostaram?... Sim?... Eis ao que ficaria reduzida a minha peça, pelo rádio:

A VOLTA DE UM MARIDO

UMA VOZ — Nada mais nos separará:

UMA VOZ — Meu heróe!

UMA VOZ — Desculpe, senhora. (Assim, ha uma mulher. Mas se elle é o seu heróe por que lhe chama senhora?)

UMA VOZ — Que ha, Rogers? (Mas, se ella o ama tanto, por que o chama pelo sobrenome? E, em todo esse tempo, que estarão fazendo?)

UMA VOZ — Senhora, chegou o embaixador.

UMA VOZ — Devo esconder-me? (Mas, quem é que se deve esconder? Estarão em tres no scenario?)

UMA VOZ — Espere! Introduza-o na bibliotheca.

(Pausa. Aconteceu alguma coisa?... Não, alguém recomeça a falar).

UMA VOZ — Como vae? (Este é novato. Quem diabo será?)

UMA VOZ — Se não me engano, seu marido não está em casa... (Este deve ser Rogers. Mas já não sabia elle que o marido não estava em casa?)

UMA VOZ — E, então?

UMA VOZ — Amo-a! Fuja commigo!

UMA VOZ — Muito bonito o seu jogo! (Jogo? Mas, onde estarão? Em uma sala de bilhar?)

UMA VOZ — O senhor aqui! (Quem? E, onde? Deve estar em scena, pelo menos, uma duzia de personagens).

UMA VOZ — Deveria imaginar! Todas as mulheres são traidoras!

UMA VOZ — A trama está descoberta! (Por certo havia alguém fazendo trapaça).

UMA VOZ — Inferno! Descobriram-me!

UMA VOZ — Que quer dizer isto?

UMA VOZ — Quer dizer que isto é falso!

(Um extranho rumor. Talvez alguém tenha accendido um phosphoro. Trata-se, de certo, de um incendio em uma fabrica de notas falsas?)

UMA VOZ — Ouçam! Um cavallo!

(Mas, onde estamos? Na officina de algum ferrador?)

UMA VOZ — Quem é toda esta gente? (Ah, elle tambem percebeu que ha muita gente!)

UMA VOZ — Sabará amanhã, pelos jornaes! (Graças ao céo, tambem nós saberemos alguma coisa, amanhã).

UMA VOZ — Siga-me! (Quem é que deve sahir? E, para onde irá?)

UMA VOZ — E o senhor, quem é? (Senhor, quem?...)

UMA VOZ — Um reporter. (Tambem isso, agora?)

UMA VOZ — Minha querida!

UMA VOZ — Meu heróe!

(Não se ouve mais ninguém. Quem é querida e quem é heróe? Onde terão ido? E onde se achavam? Em uma sala de bilhar, ou em uma officina de ferrador...)

Perceberam o meu ponto de vista, não? Vou demonstra-lo melhor: se um homem, em uma radio-comedia, é baixo e gordo, deve dizê-lo. Todas as vezes. E toda a vez que abre uma janella, tambem. E se uma mulher é alta e loira. Idem. E se um homem... Mas vou demonstrar isso com um exemplo. Eis como organizei para o rádio a minha

VOLTA DE UM MARIDO

O AMANTE — Como somos felizes nesta saleta cujas janellas olham para Bergrave

Square, em Londres. Eu poderia ser apenas um homem baixo e gordo que lhe fala de amor na ausencia de seu marido, mas nada nos separará.

A MULHER — Nada! Você é um homem baixo e gordo que me fala de amor na ausencia de meu marido; mas eu, alta e loira, valho por duas. Você é o meu heróe.

O AMANTE — Olhe! A porta que se abre!

A MULHER — Sim, alguém entra!

O AMANTE — Não é Rogers, o mordomo?

A MULHER — Sim, é Rogers. Ha dois annos que elle é o nosso mordomo.

O MORDOMO — Desculpe, senhora, eu sou Rogers, o mordomo.

A MULHER — Que ha, Rogers?

O MORDOMO — Chegou o embaixador, senhora. Elle acha-se em outra sala. Veio visita-la.

O AMANTE — Eu, o seu amante, deve esconder-me? Ha um bom lugar onde se possa esconder um homem baixo e gordo?

A MULHER — Espere! Mordomo Rogers, faça o embaixador passar a outra sala. Nesta, não. Conduza-o á bibliotheca.

O MORDOMO — Está bem, senhora. Retiro-me

O AMANTE — Elle sahiu. Rogers, o mordomo, sahiu.

A MULHER — Tambem eu devo retirar-me para a bibliotheca para falar com o embaixador. Você espere aqui.

O AMANTE — Espere-la-ei nesta sala. Eu, o amante, que lhe fala de amor na ausencia de seu marido.

A MULHER — E eu, sua mulher, irei á bibliotheca para ver o embaixador. Para isso, devo transpor a porta da sala e percorrer um longo corredor. A' minha direita ha um authentico Rembrandt. A escada é de marmore de Siena. A porta da bibliotheca está ao pé da escada... Allí, o embaixador espera-me, espera a mulher de um marido trahido... E' inutil continuar, não?... Penso que comprehenderam o que eu quiz dizer. Provem tambem: e, quando tiverem conseguido que lhes representem as comédias, tenham a cortesia de avisar-me...

ARTURO CAPO D'AGLIO

REGALI di fine gusto
nella conosciuta Gioielleria

Casa Castro

R. 15 NOVEMBRE

Angolo R. Anchieta



C I N E B O T A N I C A

Un botanico c'invia le presenti composizioni plastiche, fatte di cipolline, cavoli, rape e rnocchi. Si tratta di cineartisti. Sopra, da sinistra a destra, Stan Laurel, Claudette Colbert e William Powell. Sotto, Joan Crawford e Greta Garbo. Queste rinscelte composizioni risvegliano in noi il nostalgico ricordo dell'epoca in cui esisteva una più stretta familiarità tra gli artisti e la botanica.



Moinho Central

— DA —

CIA. MOINHO CENTRAL DE RIBEIRÃO PRETO

Rua S. Bento, 487 — SÃO PAULO

CAIXA POSTAL N. 260

TELEPHONES :

Contabilidade e Vendas: 2-2215

Gerencia e Caixa: 2-0161

Endereço Telegraphico: "Moageira"

"Suprema" e "Record"

AS FARINHAS DE MELHOR QUALIDADE

E MAIOR RENDIMENTO

"DIADEMA"

OLEO SUPER-REFINADO PELOS PROCESSOS

E MACHINISMOS MAIS MODERNOS

"Biscoitos Condor"

A DELICIA DE ADULTOS E CRIANÇAS

Bei, Filho & Cia.

Augurano ai loro amici

e clienti buone feste di

Natale e Capo d'Anno

ESCRITORIO: - LARGO DO THESOURO N.º 28 - TEL. 2-8696 - 2-4050

DEPOSITO: - CONS. BROTERO N.º 84 ——— TELEPHONE: 5 - 1519

S ã o P a u l o

BANCO

ITALO-BRASILEIRO

CAPITALE RS. 12.300:000\$000

REALIZZATO . . RS. 9.791:210\$000

FONDO DI RISERVA RS. 1.900:000\$000

Presidente
B. Leonardi
Supervisore
R. Mayer
Director Secretario
C. Teixeira J.
Director Gerente
A. Lima
Gerente
G. Briccolo
Contador
R. Tranchese

FILIALI A RIO DE JANEIRO E SANTOS

— AGENZIE IN BOTUCATÚ — JABO-

TICABAL — JACAREHY — JAHÚ —

LENÇÓES — LORENA — PARA-

GUASSÚ — PRESIDENTE PRUDENTE

rua alvares penteado n. 25

tutte le operazioni bancarie

manicare in nessuna cucina

il prodotto che per le sue alte qualità non deve

olio salada

olio salada

olio salada

racconti di Natale nati dalla fantasia del popolo



Austria

CRESBURG è l'unico paese del mondo cristiano in cui le campane suonino la gloria della nascita del Redentore cinque minuti dopo la mezzanotte.

Viveva a Cresburg una vecchina di oltre cent'anni: si chiamava Gret.

Una sera — era la sera del venti quattro dicembre — nella piccola casa entrò improvvisamente la Morte: era passata dalla porta chiusa, silenziosamente.

Gret, che stava sferruzzando le stamette, alzò gli occhi su lei: — E' ora! — chiese ansiosa.

— E' ora, — rispose la Morte.

— Aspetta ancora un poco, te ne prego — supplicò la vecchina. — Devo finire questa maglia di lana.

— Quanto tempo ti occorre?

Gret diede un rapido sguardo al lavoro, fece un breve conto e rispose:

— Due ore. Due ore mi bastano.

— E' troppo.

— Ma io devo assolutamente finire la maglia. Tutti gli anni ne faccio una per il Bambino che nasce. E se non riesco a finirla, il Bambino avrà freddo. Non senti che gelo?

— Due ore di ritardo nell'obbedire alle leggi di Dio — rispose gravemente la Morte, — significano duecento anni di pena da scontarsi prima di raggiungere la Pace Divina.

La vecchina ebbe un moto di sgomento. Ma poi scosse il capo: — Non importa — rispose — il Bambino, senza maglia soffrirebbe. Duecento anni? Pazienza.

E continuò a sferruzzare veloce, mentre la Morte, in un angolo attendeva. Mancavano pochi minuti alla mezzanotte, allorché Gret alzò il capo: — Sono pronta — disse alla Morte.

Escirono insieme e s'incamminarono vicine sotto il cielo coperto di stelle. Troe, troe, faceva la falce, picchiando sulle scapole nude della Morte. Sulla grande strada alberata dovettero fermarsi. Circundato da un alone di luce bianchissima, avanzava il Bambino che si recava a Betlemme. La vecchina si inginocchiò e, quando Egli le fu vicino, gli porse umilmente la maglia.

Gesù si fermò, guardò la Morte che attendeva poca discosta e chiese: — Dove andate?

— A scontare duecento anni di pena per raggiungere la felicità eterna, — rispose la vecchina.

Il Bambino la fece alzare e si rivolse alla Morte: — Vattene — le disse, — L'accompagno io.

La prese per mano e ritornò indietro sulla via percorsa, fino in Paradiso. Poi riprese il cammino per andare a Betlemme: quando vi giunse era la mezzanotte e cinque minuti.



Canada

PETER picchiava sul dischetto, zuffolando allegramente il ritornello di una vecchia canzone del West. I pini, carichi di neve, fruscavano flagellati dal vento che spazzava la vetta candida delle Ande. Le scarpette di vacchetta rossa uscivano torte dalle mani dell'uomo: dovevano essere consegnate tra poco a Mastro Barry che le aveva ordinate per il suo piccino.

— Passeremo un Natale un po' allegro — aveva detto Peter alla sua vecchina. — Un po' di carne al fuoco e le caldaroste non mancheranno.

La vecchina, nell'attesa, era andata a cercare il ceppo più

grosso: un po' verde ancora, è vero, ma avrebbe fatto egualmente una bella fiammata.

Toc, toc: chi è che bussa alla porta della bottiga? Peter pensò che fosse Barry. La porta si aprì. Entrò un bimbo serio, dal volto patito. Il ci-battino lo guardò: — Vieni avanti, Chiu di la porta.

— Ho freddo — rispose il piccino.

— Lo credo! — Peter tolse lo scaldino che aveva tra le gambe e glielo porse: — Ecco, scaldati un po'.

Solo allora si accorse che egli aveva i piedini nudi, lividi e come rattipiti dal freddo. Senza parlare si inginocchiò, prese tra le mani quei poveri piedi gelati, li fregò, li scaldò col fiato finché sentì che il sangue riprendeva a circolare nelle esili vene. Allora si alzò. Anche il bimbo si era alzato e si avviava verso la porta.

— Dove vai, ora? senza scarpe?

— Non ne ho mai possedute...

Parve all'uomo che il poverino, uscendo, lancia un'occhiata agli stivaletti di pelle rossa. Ma quelli dovevano servire al figlio di Mastro Barry, dovevano servire per mettere un po' di carne al fuoco per lui e per la sua vecchina. Era pazzo, quelli non li puoi regalare a nessuno, neppure a un povero bimbo sperduto che cammina sulla neve con i piedi gelati... Peter pensava ancora così mentre prendeva gli stivaletti e correva dietro al fanciullo per calzarglieli.

— E' fatta! — mormorò poi.

studenti



LUI: — Allora, se stasera vuol venire nel mio appartamento, daremo una bella ripassatina a tutta l'anatomia...

LANCI

AS MELHORES MASSAS ALIMENTÍCIAS

Ora bisognava salire dalla vecchia e raccontare che cosa era accaduto.

— Ciò che fui tu è bene, — rispose ella — i bimbi soffrono più di noi.

Sedettero vicino al camino, assorti. Tra poche ore la campana della chiesa avrebbe suonato la nascita di Cristo; nell'armadio non v'era neppure un tozzo di pane. Peter e la moglie chinavano il capo sul petto.

Aprirono gli occhi e rimasero muti ad osservare la stanza. In mezzo era nato un pino alto, dai rami verdi coperti di foglie. Ad ognuno brillava un cero acceso e, tra l'uno e l'altro, pendeva ogni sorta di ben di Dio.

— Un quarto di agnello arrostito!... l'una torta di fichi!... Del pane pepato!

Poi alzarono gli occhi fino alla vetta del pino: lassù schillava una stella. La campana suonò la nascita del Redentore. I due vecchi caddero in ginocchio e pregarono.



Spagna

RAMONA era bella, buona e soave, ma i suoi occhi erano spenti fin dalla nascita, e una ossa aveva sorriso.

— Dimmi, Ramona, dimmi: che cosa vuoi per essere felice? — le chiedeva Rodriguez che avrebbe dato la vita per vederla sorridere. Ma ella scuoteva il capo e non rispondeva.

Una sera — era Natale, e tutto il giorno gli zampognari avevano fatto risuonare la valle con le loro melodie — Ramona alzò un dito verso il cielo e, indicando una stella che brillava luminosa, quasi potesse vederla, aveva risposto a Rodriguez: — Quella. Se l'avessi sarei felice.

Il giovane baciò le mani della fanciulla e si incamminò verso l'Est dove l'astro brillava. La notte si era fatta improvvisamente buia: solo quella stella mandava una luce quasi divina.

E Rodriguez camminò, cammi-

nò a lungo, attraversando foreste, guadando fiumi, scalando montagne. E la notte era sempre più fonda, sempre più impenetrabile. Il sonno, la fatica, il freddo avevano tolta ogni forza al povero pellegrino che si trascinava verso la mèta luminosa che gli dava volta a volta un po' di energia. D'un tratto — quanto rammino aveva percorso? — Rodriguez si fermò: dinanzi a lui, aureolati da una luce irreale, camminavano lentamente tre vegliardi vestiti di seta: sulle braccia portavano oro, incenso e mirra. La stella li guidava, silenziosamente, nella notte nera ed essi proseguivano tenendo gli occhi fissi su lei. Il giovane allungò il passo, raggiunse i tre e, dinanzi a loro, cadde in ginocchio:

— O Magi, implorò, voi che governate i favori di Dio, datemi ascolto: la mia Ramona è cieca. Solo quella stella la farebbe felice.

— Tu chiedi l'impossibile — rispose Melchiorre.

— Chi ci guiderebbe a Betlemme? — chiese Baldassarre.

— Noi siamo vecchi, la notte è buia e si smarrirebbe la strada — incalzò Gaspere.

— Io vi farò da guida, — promise Rodriguez — lo conosco il cammino!

I re Magi si consultarono e il giovane continuò: — Fatelo per amore di quel Dio che stanotte viene ad illuminare il mondo!

— Sia dunque così! — rispose Gaspere, e gli altri due assentirono.

Improvvisamente la stella scomparve. E i quattro uomini si trovarono circondati dal buio più fitto. Rodriguez non conosceva la strada, né sapeva orientarsi in quella tenebra che li avvolgeva: per Ramona aveva mentito e il Signore certamente lo avrebbe dannato in eterno. Cento volte i quattro pellegrini percorsero il medesimo viottolo, cento volte costeggiarono il medesimo tratto di fiume. L'alba, sorgendo, li sorprese intenti a camminare, a camminare, sullo stesso percorso: — Gesù Bambino da molte ore ormai era nato allorché si fermarono stanchi, avviliti, disfatti.

Ma una povera fanciulla dagli occhi spenti, che mai aveva sorri-

so, era stata accarezzata in fronte dal benefico raggio della stella e aveva riacquisita la vista.

Da allora, nel presepe vivente che gli abitanti di Crax preparano ogni anno, i tre re Magi non figurano nell'adorazione di Gesù, e il più giovane fidanzato del luogo vaga tutta la notte per i campi: la tradizione vuole che egli faccia così per la felicità della sua sposa futura.



Italia

UNA volta soltanto nella vita, ogni individuo, nella notte di Na-

tale, può chiedere tre grazie a Gesù Bambino.

Nora che sta spazzando il camino ascolta la voce del vecchio Tonio che le giunge smorzata attraverso la porta socchiusa. Nessuno ha risposto. La mamma ha avuto uno dei soliti scoppi di tosse che schiantano il petto anche a chi li ode, il babbo ha imprenato semmessamente. Tonio è uscito. La voce affannosa della mamma comincia a parlare di Gianni.

— Tre grazie — pensa Nora — la guarigione della mamma, il ritorno di Gianni e la mia gobba.

Nora ha sulla spalla destra una spiccata prominenza che schiaccia il suo corpo esile. La mamma guarda quella gobba, alza gli occhi e sospira l'una maledizione

america



— E così, ti sei sposata con John?

— Sì; da principio volevamo rimanere buoni amici, ma poi abbiamo cambiato idea...

— **Volete** il vero burro **"AGUIA"** che costa soltanto Rs. 10\$000 al chilogramma ed è preparato giornalmente nella nostre fabbriche?

— **Volete** il miglior Parmigiano?

— **Volete** le più svariate e genuine qualità di formaggio, ed anche **RICCTTA** e **MOZZARELLA** fresche fatte ogni giorno?

— **Volete** Provolone, della migliore qualità, tipo italiano?

— **Volete** la migliore frutta secca?

R i v o l g e t e v i a l l a

casa argenzio

in RUA LIBERO BADARÓ N.° 142

dove troverete i prodotti più fini e più sani

Telefono: 2-1544 - S. Paolo

di Dio, dice, e, quando parla di lei col marito, la chiama "tua figlia".

Lui non risponde: Nora ha sempre sentito dire da suo padre che gli affari vanno male. Il podere lungo il fiume è stato venduto, la vecchia Lena è stata licenziata. Ieri il babbo ha parlato di vendere la casa. Le medicine della mamma costano caro. Anche Gianni ha abbandonato la famiglia. L'unico figlio, — dice la mamma piangendo. Nora non conta. Nora è la gobba. Il babbo non ha mai alzato gli occhi al cielo quando il suo sguardo incontra la prominente della sua spalla destra. Non ha mai detto parlando alla mamma di lei "tua figlia".

E' Natale. Nora apre la porta ed esce. Ha neviciato tutto il giorno, (ma ora il cielo è coperto di stelle. Nora si incammina verso il viale dei pini: Gesù, per andare a Betlemme, deve passare di lì. L'ombra della fanciulla si profila grottesca sulla neve.

— La mia gobba — pensa. — Sarò una fanciulla come tutte e altre. Tre cose: a guarigione della mamma, il ritorno di Gianni e la mia gobba... — Nora ha un sussulto. — E il babbo che stamane piangeva? Devo anche chiedere che gli affari del babbo vadano bene. Ma allora le grazie sarebbero quattro. Ecco... si può fare così: che il babbo sia felice, la mamma guarisca e la mia gobba. No, se Gianni non tornasse tutto sarebbe inutile... allora...

Il viale dei pini è sorto inaspettatamente: una luce brilla laggiù ove la strada fa gomito, e un bimbo vestito di bianco, avanza sulla neve: al suo passaggio sboccia la primavera. Nora cade in ginocchio.

— Bambino Gesù! Tre grazie, tre grazie! Che la mamma guarisca, che Gianni ritorni, che il babbo sia felice, che...

Tre grazie: non può chiedere di più. Gesù ha alzato una mano in segno di assenso e ha ripreso il cammino. Nora è in piedi. Ritorna a casa stanca, strisciando i piedi di gelati.

Le stanze sono tutte illuminate a festa. Nora apre la porta: vede la mamma serena: sulle gote di lei è tornata la salute. Vede il babbo che ride, mentre parla di ricomperare il terreno venduto. Tra loro Gianni mangia festosamente una fetta di torta. Al rumore della porta che si apre, la mamma si è voltata. Scorgendola, si è voltata al marito: "Tua figlia", ha detto, sospirando.

Nora ritorna in cucina. Vorrebbe singhiozzare forte, ma come si fa a singhiozzare forte quando gli altri sono felici? Apre la bassa finestra, si appoggia al breve davanzale che dà nel giardino. Le lacrime discendono silenziosamente dai suoi occhi, rotolano lungo le gote, cadono sulla terra bianca e gelata. La neve, al contatto di esse, si scioglie, palpita, dà vita a un fiore: ogni lagrima un fiore, un fiore piccolo, rosso, profumatissimo.

Il fiore chiamato "la rosellina gobba" che ogni anno a Natale sboccia lungo le rive della Dora Baltea, nella bassa Valle d'Aosta.



Germania

CORREVA — narra la leggenda teutonica — l'anno 1200 dell'era volgare. Il principe Ildebrando II.^o, sovrano della provincia, si aggirava lungo i viali del parco per compiere la consueta passeggiata. Il vento soffiava gelato e il principe avvolto nel pesante mantello di lana, camminava tenendo le mani affondate nelle tasche: improvvisamente un uomo sbucò da una siepe, si prostrò dinanzi a lui e, tendendo una lettera:

— Sire — implorò, — Mio fratello sarà giustiziato domani. Egli è innocente. Vi scongiuro, accettate questa supplica!

Ildebrando II.^o avrebbe voluto prendere la busta, ma il freddo era così intenso che gli tolse ogni volontà di esporre le mani alla brezza gelata.

— Non accetto nulla! — rispose, e ingiunse all'uomo: — Vattene, se non vuoi essere cacciato.

Queste parole erano appena sfuggite dalla sua bocca, allorché l'uomo scomparve mentre il principe si mutava in una statua di pietra. I dignitari di corte che lo seguivano fuggirono spaventati al palazzo a narrare quanto era accaduto. Si pensò subito di abbattere quella triste statua che perpetuava l'onta di un principe, ma invano gli uomini più forti vi si cimentarono. Allora Enrico IV.^o, successore di Ildebrando, dette ordine di cingere la statua con una palizzata di legno chiusa da ogni lato: una specie di capanna a cui nessuno mai avrebbe dovuto avvicinarsi. Un soldato, da quel giorno, è incaricato di vegliare continuamente il re di pietra.

E' la notte di Natale. Il freddo è terribile. Il soldato Otto Kilm è di sentinella alla statua di Ildebrando II.^o: passeggia avanti e indietro senza accostarsi alla capanna che riuerra la statua perché il regolamento lo vieta pena la morte. Otto Kilm d'un tratto si ferma: un gemito fioco è giunto al suo orecchio. Il soldato ha ordine di non ab-

F a b b r i c a
d i g o m m e
"DALMON"

F. Orlandi

ARTICOLI PER SCRITTOIO
DISEGNO - PITTURA
ARTICOLI VARI

Vendita all'ingrosso e al minuto

Importazione diretta

R. LIB. BADARO', 480 — TELEF. 2-7773

S A N P A O L O

CASPATIRA

A maioria das pessoas desconhece que uma das principais causas da queda dos cabelos é o excesso de seborréa (peritiasis-seca) que, acamando-se no bulbo capilar e formando uma crosta, aperta os poros, não permitindo a filtração do ar, desvitalizando os cabelos e causando-lhes a queda.

Para esse grande mal, não basta apenas friccionar a cabeça com uma loção qualquer, é necessário o emprego de um poderoso antiseptico que, reunindo todos os característicos necessários, não só extermine a casca como também elimine completamente a seborréa, deixando os poros do bulbo capilar desobstruídos para facilitar o crescimento dos cabelos.

"CASPATIRA" extermina as caspas mais rebeldes, que não cedem nem com a lavagem diária da cabeça.

"CASPATIRA" — apresentada em forma de loção para maior facilidade de uso, é um produto composto de ingredientes com grande poder antiseptico e germicida.

"CASPATIRA" — limpa, desinfecta, fortifica o bulbo capilar, desobstrói os poros facilitando o crescimento dos cabelos, mantém as ondulações e conserva o penteado perfeito.

A VENDA NAS PRINCIPAES PERFUMARIAS E NA
PERFUMARIA LOPES S. A.

RUA DIREITA, 193 — SÃO PAULO
Peçam prospectos Gratuitos aos

LABORATORIOS "ASO"
RUA DOMINGOS FERREIRA, 92 — RIO

londonare il suo posto per nessun motivo. Ma il lamento si ripeté: Otto sostò un istante indeciso, poi si avviò verso il luogo da cui gli pare che esso giunga. A terra, sopra la neve gelata, c'è il corpicino di un bimbetto seminudo. E allora Otto Klup che non ha mai trasgredito al proprio dovere, dimentica il regolamento e le sue leggi severe. E, buttando a terra il moschetto, si strappa di dosso la mantellina e lascia il corpo del bimbo. Poi corre verso la capanna, con una spallata butta a terra due assi e penetra nell'interno. Adagia il piccolo fanciullo sui piedi della statua, si stacca di dosso la maglia e, a torso nudo, comincia a fregare violentemente il corpicino rattappato del bimbo. Domani Otto sarà sottoposto al Tribunale militare, contro lui verrà emanata sentenza di morte: che importa? Il finto si rianima, apre gli occhi, sorride. Il freddo è terribile. L'uomo si lascia cadere eshausto, scivolando lungo la statua del re: le lacrime colano involontariamente dai suoi occhi e bagnano la fredda pietra che si ravviava al contatto di essa...

Il domani non si trovò più traccia né del soldato né della statua di Hildebrando: al suo posto sorgeva una pianticella d'un soave profumo.



Inghilterra

Spok era un vecchio usuraio, avaro, ingordo e cattivo. Per tutta la vita aveva ammassato denaro: un denaro che sapeva di lacrime di bimbi, di pianti di donne, di sacrifici umani; strappato ai poveri che vivevano — in otto o dieci per stanza — nei luridi alloggi delle sue decrepite case sparse nei luoghi più tristi della regione. Spok abitava solo in una casetta dove la sera si chiudeva a doppio catenaccio per aprire la cassaforte incastrata nel muro e affondare le mani nel mucchio d'oro che ogni giorno si faceva più grosso. Ogni sera così: ed era quella l'ora più bella di tutta la giornata.

Anche quella sera il vecchio aveva sprangato porte e finestre e, dal forziere, traveva le belle monete, luccicanti e molliose che racchiudevano nel loro scintillio tutta la vita di lui. Nelle altre case, anche in quelle più misere, si agiavano creature umane che palpitavano di una gioia e d'una commozione diversa dal solito: c'era nell'aria un odore fresco di cose ingenui e meravigliose, come risate trattenute, pronte per irrompere, di bimbi festanti. Spok sapeva, per aver sentito dire, che quella sera era Natale,

ma che importava a lui questo particolare? Natale, che vuol dire Natale?

Spok, a questo punto, si accorse di non esser più solo nella camera. La creatura che gli stava innanzi era un Bambino dagli occhi azzurri, dolci, dai lunghi ricci biondi, spioventi sul collo. Come aveva fatto ad entrare se le finestre erano sprangate e le porte chiuse a doppia mandata? Spok avrebbe voluto chiederglielo, ma il fanciullo lo prese per mano: — Vieni con me, Spok — gli disse. Mai nessuno aveva parlato a Spok con tanta dolcezza. L'uomo si alzò e seguì il Bambino. Andarono per le strade deserte, tenendosi per mano. Ad ogni finestra sostavano guardando nell'interno: era sempre la stessa scena.

Un padre e una madre attorniti dai figli, ritti intorno a una tavola imbandita. Il padre faceva il segno della Croce e intonava una breve preghiera a cui

gli altri rispondevano in coro. Poi ognuno sedeva al proprio posto e, tra un ciungettare allegro di parole più cantate che dette, di risa scoppianti, di gioia rumore, la cena incominciava. A un certo punto, la mamma faceva un piccolo cenno a cui seguiva un silenzio assoluto. Allora il bimbo più piccolo si alzava e recitava la breve posiola per la gloria di Dio e la felicità degli uomini.

— Questo è Natale — diceva il Fanciullo all'orecchio di Spok. E il vecchio usuraio, avaro, ingordo e cattivo sentiva nascere

nel cuore un rimpianto infinito per la sua vita fino allora scimpata, un desiderio struggente di amore...

L'alba trovò Spok con il capo chinato sulla tavola coperta di monete d'oro. L'uomo aprì gli occhi: girò uno sguardo attorno alla camera fredda, muta, deserta: guardò quel denaro che aveva per tanti anni ammassato inutilmente e concepì un suo piano...

Da quell'anno, nella notte di Natale, un vecchio, il vecchio Babbo di Natale, va di casa in casa a distribuire doni ai bimbi che attendono.

Doutor Linho Erradoc



Banco Italo-Belga

SOCIETÀ ANONIMA

SEDE SOCIALE: ANVERSA (Belgio)

48, Place de Meir

CAPITALE (Interamente versato) Frs. 100.000.000,00

RISERVA Frs. 100.000.000,00

CAPITALE per il BRASILE Rs. 12.000.000\$000

FILIALI nel BRASILE

SAN PAOLO — RIO DE JANEIRO — SANTOS e CAMPINAS.

FILIALI in EUROPA

FRANCIA: Parigi, 12 Via Volney. LE HAVRE, Palazzo della Borsa.

INGHILTERRA: Londra, 100 Old Broad Street, E. C. 2.

FILIALI nell'AMERICA DEL SUD

ARGENTINA: Buenos Ayres, Via San Martino, 229.

URUGUAY: Montevideo, Via Zaballa, 1520.

Corrispondente Ufficiale nell'America del Sud, del REGIO TESORO ITALIANO e della BANCA NAZIONALE del BELGIO.

AGENTE esclusivo per l'AMERICA DEL SUD, del CREDITO ITALIANO, MILANO, e della SOCIETE GENERALE DE BELGIQUE - BRUXELLES. — Corrispondente Ufficiale del Banco Industria e Commercio di Madrid.

SAN PAOLO — Via Alvares Penteado, 27 — Telefono, 2-5141

BRAZ: Avenida Rangel Pestana, 175 — Telefono, 9-2056

Cassa Postale, 877 — Indirizzo Telegrafico "Itelbank"

por ter visto a mãe della



Chamava-se Fred e andava a passear, preguiçosamente, pela praia, contemplando as moças nos seus alegres "maillots" de banho, com as pernas nuas e brilhantes.

Chegara ao meio do passeio quando, de súbito, reconheceu uma mulher que lhe vinha ao encontro. "É Irma", disse consigo mesmo. "Só pode ser Irma!"

A mulher continuava o seu passeio, sem olhar para ninguém.

De repente o homem parou e exclamou:

"Olá, Irma!"

Ella voltou a cabeça e depois foi-se afastando ligeiramente. Parecia confusa.

Vejo que não se lembra mais de mim, disse o homem. Sou Fred Hopkins.

Na verdade? exclamou a mulher com um sorriso. É então Fred?

Sim, sou Fred.

Ficaram parados no passeio, olhando-se fixamente: ella, com um sorriso incerto; elle, sério, carrando. Ella era já quarentona mas tinha um aspecto muito joven. Os seus olhos eram risonhos e luminosos.

Não esperava vê-lo, observou a mulher. Há tantos annos que não nos viamos!

Sim, vinte annos. E' muito tempo, de certo. Não posso comprehender que esteja aqui.

Porque?

Parece-me tão incrível. Não posso persuadir-me de que seja realmente Irma, mesmo agora, que lhe falo.

Mas a mesma Irma, respondeu ella alegremente. Ainda a mesma Irma. Extraño, não é?

Tem razão, é engraçado. Sentemo-nos em um lugar qualquer e conversemos. Precisamos estar juntos um pouco. Elle pegou-lhe no braço, fê-la descer o passeio e os dois caminharam na areia da praia. Quando a viu sentada diante de si, Fred fitou-a com um olhar onde se podia ler o espanto e uma sombra de tristeza, ao passo que ella continuava a mostrar uma attitudão alegre...

— Sinto tanta alegria em

tornar a vê-lo, Fred, — disse ella. Tenho sempre pensado em si, e tanto! Ainda outro dia.

O vento levantou-lhe um penquinho o vestido e elle observou-lhe os tornozellos afilados e os pés minúsculos, como sempre tinham sido.

Creio que está casado, começou ella a dizer.

Não, disse elle estregando a areia com os dedos. Não me casei. E você?

Ando ainda á procura de marido, disse Irma, rindo. Já sou uma solteirona.

Não diga tolices. Onde mora?

Em Chicago. E você?

Em New-York. Mas sabe? Ainda não conseguí convencer-me de que estamos realmente aqui, os dois, juntos, a conversar... Parece-me um sonho.

Sim, disse ella tranquilamente, também eu estou estupefacta. Não julgava que nos tornássemos a ver. Mas agora que nos encontramos novamente penso que devia explicar-me.

Porque a deixei?

Ella confirmou. E no seu olhar não havia sombra de tristeza ou de censura. Havia sómente curiosidade.

Nunca pude saber o motivo, acrescentou.

Pois bem, Irma. Dir-lhe-ei o motivo e alegro-me com este encontro que me permitiu aclarar a coisa. E' preciso que saiba que me envergonho de mim mesmo e a que ponto me sinto embaraçado...

Vinte annos atraz quando elle tinha vinte e seis (Irma era mais joven do que elle), os dois moravam em Brooklyn e eram vizinhos. Amavam-se com ternura, tinham-se tornado noivos e todos aclavam que os dois formavam um par ideal. Como se comprehende facilmente, Fred procurava Irma frequentemente e mais de uma vez tivera de esperar que a noiva empoe-se o nariz. Nestas occasiões ficava a conversar com a mãe della, que estava sempre sentada em uma vasta poltrona, a trabalhar em malha.

No fim de algum tempo Fred começou a sentir uma

sensação desagradavel. Helbra a principio, e que augmentou depois. Começou a ficar inquieto, a aturmentar-se. Deu consigo a duvidar, a interrogar-se a cada instante (se é que a pergunta não era formulada claramente): "Será possível a alguém viver com uma mulher obesa? Irma está fa-

talmente destinada a tornar-se obesa. Ora, eu gosto de mulheres cheias de corpo (dêtesto também as magras) mas obesa, não, é demais!"

Tal era o problema que roubava a paz a Fred, que o obsessava dia e noite. Enquanto esperava Irma, no salão, observava a mãe desta que

EXTRACTO

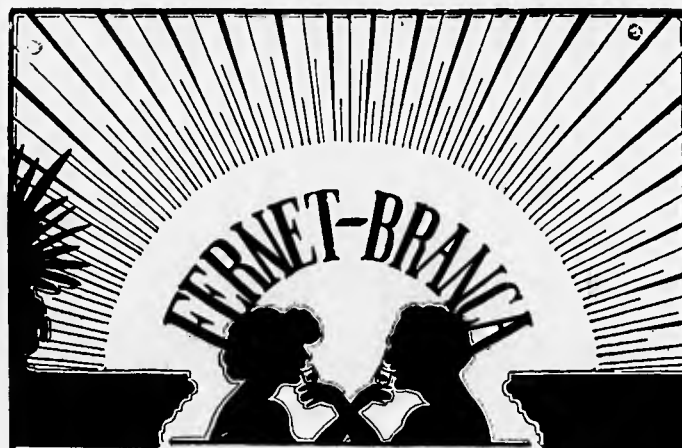
DE TOMATE

COLOMBO

E a sua

GARANTIA

AV. MARTIN BUCHARD. 254. TEL. 2-9971



APERITIVO -- TONICO -- DIGESTIVO



era uma mulheraca. "E como é agora a mãe, será amanhã a filha!"

Assim, sem uma palavra de explicação, sem escrever uma linha sem telefonar, Fred afastou-se de Irma, desapareceu de Brooklyn, e lip-on-se.

Foi para Shangai, onde enriqueceu, dedicando-se ao commercio de automoveis. E agora, sentado na areia atlantica, tinha diante de si a mesma Irma e revia o passado, enquanto a contemplava tristemente.

Foi um erro, Irma — disse elle lentamente. O nosso amor era desses que não se encontram frequentemente; doce, amigavel, perfeito, e eu o arminhei com os meus recelos tolos.

Ficaram sentados durante uma hora, pelo menos, falando do passado e os olhos de Fred não se afastaram do rosto della.

Irma, disse, afinal, animado por um sentimento profundo, — se não é muito tarde... Casemo-nos agora, depois de todos esses annos perdidos de uma maneira tão tola!

Ella olhou-o affectuosamente e curvou a cabeça.

Receio que o casamento já não sirva para nós, Fred. Tinhamos a felicidade, mas abrimos a janella e fugiu o passaro azul. E' muita gentileza falar-me assim em casamento; mas o mundo muda, os tempos mudam e nós mudamos com elles.

Irma, supplicou o homem. Nós eramos felizes um para o outro. Foi tudo culpa da minha estupidez!

Ella curvou novamente a cabeça. Fred argumentou e discutiu durante uma hora.



— Ridi sempre pensando ai communicati di guerra?

— Macché! Pensu all'infallibilità del mio orologio acquistato nella Casa Oinegue!

Nota: A Casa Oinegue vende somente relógios e está à Lud. Dr. Falcão, n. 73. Fones: 2-7271 - 2-7240

pelo menos, sentado na praia, fazendo escorrer a areia entre os dedos.

A's cinco horas, Irma disse: — Fred, devo deixal-o, agora ainda que me enste. Convidel para jantar alguns vilhos amigos e preciso ir vestir-me.

— Penaliza-me, respondem Fred, e erguen-se desolado. Depois ajudou Irma a erguer-se.

Atravessaram o passeio onde se tinham encontrado e ficaram em silencio por alguns instantes.

— Espero que não seja uma despedida. Ah! se tivesse sabido o que sei agora...

— Não se apoquento, Fred. A vida é cheia de erros. De certo que nos tornaremos a ver.

— Mas onde?

— Ora, em qualquer parte. Estamos destinados e encontraremos-nos, sempre!

As suas manedras tinham-se tornado desenvoltas, como se o quizesse animar. Parou ainda para se despedir delle mais uma vez com um sorriso alegre e afastou-se. Fred dirigiu-se lentamente para o hotel, afim de vestir-se tambem para o jantar. Foi ao seu quarto.

Sentou-se deprimido e pediu agua gelada. Depois começou a mudar de roupa. Fôra, no corredor, ouviu a voz dos garçons.

— Eh! Jee, vem cá. Desejo tirar uma desforra. Quero re-haver o meu dollar.

— Agora não posso. Tenho que levar agua gelada áquelle gorducho, que a pediu.

— Que gorducho?

— O do numero vinte e dois.

Fred estava meio vestido, de camisa e ceroulas. Voltou-se, afim de contemplar-se no espelho de tres faces e viu-se todo inteiro de frente, por traz e de lado. Tocou com o dedo no queixo e depois no pescoço onde havia outros queixos menores. Contemplou o ventre, livre do elastico da cinta. Moveu as pernas, grossas, pesadas e pallidas, mas não musculosas.

— Um! exclamou, pensativo. E' bem verdade que nesta vida não se pode dizer nada!

E o creado, que entrava com a agua, encontrou-o ainda diante do espelho, com o olhar perdido no espaço.

Ing. Enrico Falzoni

Chi usa il mio **ENO?**



Zelando per il perfetto funzionamento dell'apparato intestinale dei loro figli, tutte le mamme debbono dar loro, come preventivo, una volta tanto, una dose del "**SAL DE FRUCTA**" ENO.

AO MOVELHEIRO
A MAIOR E MAIS
ANTIGA NO GENERO

TELEFONES :

2 - 3 4 7 7

2 - 2 2 1 4

COMPRA
E
VENDE
TUDO

MACCHINE

DA SCRIVERE

MACCHINE

DA CUCIRE

CASSEFORTI

MOBILI

DI METALLO

ARCHIVII

APPARECCHI

RADIO

V A S T I
ASSORTIMENTI

P R E Z Z I
D'OCCASIONE

Quintino

Bocayuva n.º 43

Zucca & C.

VETRATE ARTISTICHE PER EDIFICI

ESEGUITE IN TUTTI GLI STILI
(MODERNO, "MISSÃO", ECC. ECC.)

DISEGNI E PREVENTIVI

PRINCIPALI LAVORI

ESEGUITI NEL CORRENTE ANNO:

Edificio della "CAIXA ECONOMICA";
Edificio della "BENEFICENCIA PORTUGUEZA"; Palazzina del Sig. VAGNOTTI, nell'Av. Angelica; Palazzina del sig. GARDANO e altri numerosi lavori eseguiti nelle abitazioni di distinte famiglie di San Paolo e Rio.

Rua Tobias Barreto, 12 - Tel. 2-8258

S. PAOLO

delicatezze



Silenzio, aspetta: non vedi che dorme?

Nosso São

I migliori dolci — Le più caratteristiche specialità italiane — La deliziosa Zuppa Romana — Panna montata — Zabajone — Pizze di Amarene. Ogni Domenica, dalle ore 18 alle 21 le squisite.

PIZZE NAPOLETANE

Timballi di maccheroni — Sartù di riso — Schiacciata Lucchese — Torta Genovese — Polli al forno e tante altre ghiottonerie per gaudio dei veri buongustai.
Largo do Arouche N.º 51 — Telefoni 4-3737 - 4-3228
Praça Marechal Deodoro N.º 456 — Telefono 5-4229

S p y r o - I s o

IL PIU' EFFICACE E MODERNO PRODOTTO
CONTRO LA SIFILIDE IN QUALUNQUE STADIO

NESSUNA CONTROINDICAZIONE, NESSUNA INIEZIONE, UN SALE COMPLETAMENTE NUOVO NELLA CURA DELLA LUE. CURA PER VIA ORALE, FACILISSIMA, ALLA PORTATA DI TUTTI E DI EFFETTO PORTENTOSO FIN DAL PRIMO VETRO. DOMANDATELO IN TUTTE LE DROGHERIE E FARMACIE, OPPURE PER LETTERA ALL'ISTITUTO SCIENTIFICO "OMNIA" IN RUA MARIA BORBA, 44 — TELEFONO: 4-2735 — SAN PAOLO.

una stanza con una storia



Fakler ritornò a Vienna dalle Alpi più povero che mai, ma con il cervello pieno di idee meravigliose e si diede d'attorno per cercare una stanza ammobiliata per poter mettere le sue idee sulla carta.

Cercò tutto il giorno su e giù per interminabili scale, ma erano troppo care. Non si poteva avere nulla per meno di 40 scellini. Ma Fakler aveva enolizzato che nel suo bilancio, 30 scellini fossero il mas, fino da pagarsi per l'affitto. Improvvisamente, a sera tardi, passando da una bella strada, vide un cartello: "Elegante camera ammobiliata da affittare. — Buon mercato".

"Quello che cerco!" — e con le gambe che gli dolevano s'arrampicò di piano in piano, sperando che il suo ultimo sforzo sarebbe stato infine ricompensato. In caso contrario, gli rispose con disperazione che avrebbe cambiato i suoi piani e persino... la sua carriera.

Un'acclenata alla stanza gli annunciò il peggio. Tre due, tappeti, un buon letto, un confortabile divano, certo tutto questo superava le possibilità di un povero poeta. Egli si volse per andarsene.

— Oh signore, non vi piace? — la padrona si avvicinò a lui e gentilmente gli mise le mani sulle

spalle. — Vi prego, ascoltate prima d'andarsene. La stanza è questa, davvero costa poco. Sarete stupito.

Fakler chiese scoraggiato:

— Quanto?

La padrona rispose:

— Quindici scellini al mese, — ed aggiunse in fretta — con un servizio. Ma non posso ingannarvi, signore. C'è un ma... Abbiamo un bambino sofferente. Il nostro medico gli ha ordinato latte di capra. La capra è nella stanza vicina e qualche volta bella di sera... a tarda notte... è molto pericoloso al mattino, insomma, bella tutta il giorno e tutta la notte. Ascoltate!

"Meg-g-g-geg!"

Un quinquino dopo l'altro hanno lasciato la stanza, senza dare la disdetta. — la donna si gettò quasi su Fakler. — Ma voi, non credete che potreste abituarvi, signore? Sono certa di sì. Mio marito ed io non ce ne accorgiamo più. — "E' un animale tanto utile, lei un latte così buono! E il nostro povero bambino! E questa camera elegante soltanto 15... soltanto 15... che cosa dico mai, soltanto 12 scellini al mese, un servizio. Vi darò persino il riscaldamento. Rimanete, signore.

Fakler pose la camera. Era così

V I S I T E M

A

**MAIOR GALERIA
DE QUADROS
DESTA CAPITAL**

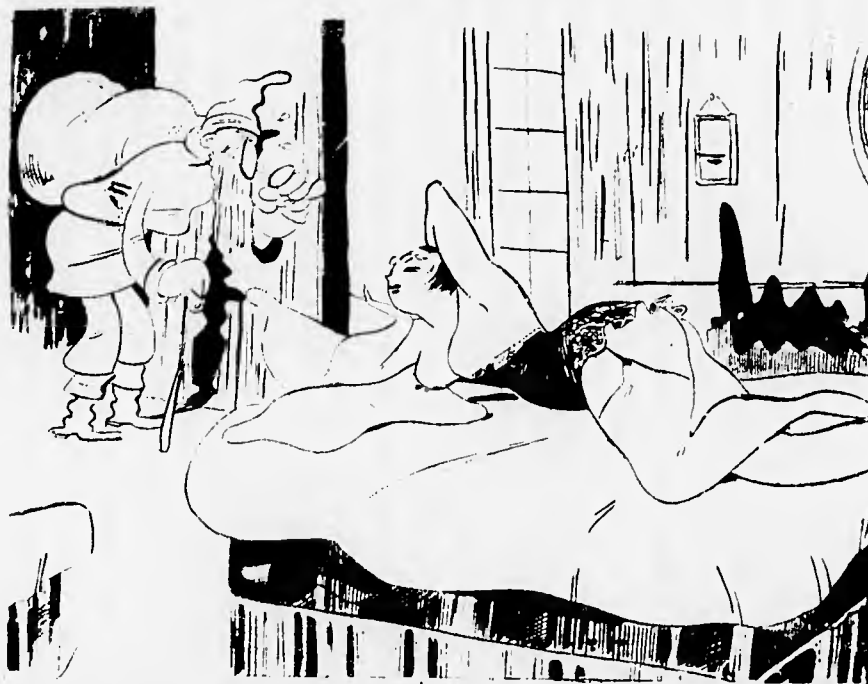
**OBJECTOS DE ARTE
BRONZES — PRATAS
MARFIM — PORCELANAS**

Casa Basile

Praça da Republica, 4-A

Telephone 4-9216

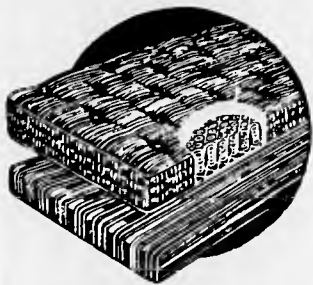
natale nordico



— Sono papà Natale.

— Scusate, ma non potreste mandare vostro figlio?

**COLCHOARIA
"GUGLIELMETTI"**



**COLCHÕES. ACOLCHOADOS
E TUDO QUE SE RELACIONE COM
CONFORTO PARA DORMIR**

Antonio Guglielmetti

RUA VICTORIA 847-PHONE 4-4302

**Per vestire
veramente bene
i bambini:**

Nella Città di Firenze

R. 15 de Novembro, 49

**FONE: 2-5994
S. PAULO**



stanco delle sue ricerche e dell'aver fatto tante scale che si sarebbe fermato ovunque, l'aveva cominciato a scrivere.

«Amo la pletora che dagli anodi
[prati]
si alza e mi una fata nella sera
[estiva]...»

«Meg-geg-geg!»
«No», egli disse, «Non posso sopportare una cosa simile. La mia ispirazione è svanita.»

Accurtoe lo fogli e cominciò febbrilmente una lettera.

«La Principessa Elisabetta dei
[Sette borghi]
[tauer] di certo non chiami al
[giorno]...»

«Meg-geg-geg!»
«Questo è ancora meglio» mormorò Fakler e la lettera seguì la sorte del suoetto.

E andò a letto. La capra belò nei suoi sogni.

Il mattino seguente, dopo una terribile notte, o meglio, era quasi mezzogiorno, egli si addormentò e si distò al rumore di un vas suo carico che veniva deposto vicino a lui. Saltò su.

«La prima colazione è composta», disse timidamente la padrona, «Spero che non siate troppo disturbato. Purtroppo Mimi ha cominciato all'alba...»

«Mimi?», egli chiese, «Qual è Mimi?»

«Ecco... sapete... la...»
«Meg-geg-geg!»

«Oh, sì. Non ho udito nulla!»

Vedete, mio marito ed io non ce sentiamo più neppure noi. Spero che gradirete il nostro tè. Preferite il prosciutto o le uova?»

«I miracoli non finiscono mai», disse Fakler e si sedette e mangiò e bevve a sazietà.

«Un filosofo cerca di vincere il mal di denti. Cervantes era capace di scrivere delle poesie in un prigione sotterranea. Mostrerò al mondo che uno stupido animale come la capra...»

«Meg-geg-geg!»
«... come la capra...»

«Meg-geg-geg!»

... come la capra, non può scovare il mio equilibrio». Meg-geg-geg. Egli imitò il belato... e scrisse le poesie.

«Meg-geg-geg!» egli gridò a Mimi quando ebbe scritto tutta la poesia della sua anima. La capra gli rispose. Seguì un grazioso dialetto.

Al ventunesimo giorno, stava appunto scrivendo una bella ballata, si alzò seccato dal suo divano. Che cos'era successo? Che cosa accadeva?

Un edipo alla porta.
«Entrate».

Entrò la padrona con gli occhi gonfi di pianto.

«Dovete esservi accorto, signor Fakler, della terribile disgrazia che ci ha colpiti».

«Qual è, in nome del cielo?»

«Mimi è morta! Oh, oh... che terribile disgrazia!»

Fakler saltò in piedi e prese a passeggiare in su e in giù.

«Una disgrazia anche per me, oia povera donna! (Ma mi darà la disdetta... egli pensò). Mi ero calcolato abituato...»

«Meg-geg-geg...», essa belò; cadde a terra e vi rimase rigida.

«Per favore, ripetete questo verso, mi è mancata tutta la memoria».

«Oh, povera me! Mancava anche al nostro povero bambino. Egli aveva Mimi. Ora il ragazzo continua a piangere ed è febbricitante. Non osiamo dirgli che Mimi è morta. Il bambino non smetterebbe più di piangere. Sta così scomposto... il suo marito è così scomposto... entrambi siamo scomposti! Oh caro, caro, caro signor Fakler».

«Ma, voi non potete ripetere! Bisogna dirvi come!»

«Bene».

«Caro, buono e gentile signor Fakler, belato per noi!»

«Che cosa?»

«Belato soltanto una volta... lo fate così bene... in modo che il bambino si è contenuto ancora».

«Meg-geg-geg!»

«Oh, come vi sono grata! Accendete... il bambino è tranquillo, ora è soddisfatto. Oh, caro buon signore, fateci questo favore, mio marito ed io... vi prego non prendetevela a male, caro signor Fakler... saremo ben feli di diminuirvi l'affitto di 5 scellini, se... voireste essere tanto buono, di tanto in tanto...»

«Di tanto in tanto?»

«... belare un poco. Non c'è bisogno che lo facciate sempre... soltanto quando avete un momento di tempo... una volta, forse due, ogni quarta d'ora...»

Fakler chinò la testa. E belò. Egli scrisse il suo grasso volume di poesie, nella sua stanza, fra un belato e l'altro.

NENZIO GRECO

BATTENDO SULLO

STESSO

«La sifilide è una malattia cronica quindi richiede una cura cronica»

PAROLE DEL PROF. DOTT. A. C. PACHECO E SILVA

TASTO

L'EMINENTE MEDICO DICE CHE NON È NECESSARIO MANTENERSI CONTINUAMENTE SOTTO L'AZIONE DEGLI SPECIFICI, MA CHE NON SI DEVE TRASCURARE UNA CURA PERIODICA DEL SANGUE

«Galenogal»

OFFRE LA GARANZIA D'UNA CURA EFFICACE



raccontini brevi



TRATTORIE

Pensa che nelle piccole trattorie non restano tutti i piatti pronti che il cameriere vi elenca senza darvi il tempo di respirare, riflettere e scegliere.

Nelle trattorie forse manca letteralmente il cibo, perché il padrone non ha fatto la spesa.

Il padrone è povero in canna ed aspetta i primi clienti per acquistar qualche cosa a credito al mercato vicino.

Forse il padrone attende con ansia che voi ordinate due uova al burro, per potervelo fare alla svelta. Egli possiede le uova, perché la vecchia madre gliel'ha regalate, portandogliene dalla campagna, nel cestino.

E allora il padrone della piccola trattoria istiga i camerieri a schierarvi venti e più portate dai nomi difficili, senza darvi il modo di capire qualche cosa, di riflettere.

Perché se voi riflettete, e un nome che vi è rimasto impresso affiora al vostro labbro, il cameriere — prontissimo — prima che abbiate dichiarato le vostre inten-

zioni, vi continua per altri venti nomi una ipotetica lista di vivande da farsi.

E allora, stanco, stitacinto, svergognato, con la testa in mano, ordinate due uova a burro.

Il trattore respira. Il colpo è riuscito.

GLI UOMINI FANNO LO STESSO

Un pittore paesista sta dipingendo un quadro in un'ala di campagna: mentre dipinge, vede che un'oca ha fatto l'uovo; e gli viene in mente di prendere tre uova d'oca, di dipingerle una di verde, una di blu e una di rosso e di rimetterle nella rova.

Dice alla contadina.

— Voglio vedere come rimane l'oca quando le vede.

Ma, invece dell'oca è il maschio che si presenta il paperone, che guarda le uova colorate con un'aria sospetta e poi si tuffa sul pavone, che se ne stava passeggiando lì vicino, e tante glie ne dà, che lo lascia morto sull'ala.

TIPI COMUNI

Mi piace tanto quella che sen-

tenzia: "Eh, al mondo bisogna far questo... Eh, nella vita, chi non fa così... Eh, col prossimo, se non si adotta il tal sistema...".

È esattamente lo stesso individuo che quando un bottegaio poco scrupoloso gli appioppa una moneta falsa, o gli consegna mezza lira di meno, intasca il resto e se ne va senza fiatare, perché paventa la discussione, la immane folla dei curiosi e la probabilità che il suo antagonista, in buona o in mala fede, neghi il fatto e lo tacci da imbroglione; è, esattamente, lo stesso individuo che non riesce a dire di no ad un conferenziere che lo invita, quando sa benissimo che nella stessa ora della conferenza deve recarsi a riscuotere lo stipendio o deve andare a seppellire suo zio; è — infine — precisamente lo stesso individuo

che, quando il commendatore suo capufficio gli dice, con quell'aria così cordiale: "Senta, giacché ha voluto essere così gentile di venire in casa mia a portarmi questa pratica, la prego di trattenerci a cena" si asside con angelica compostezza al desco del suo superiore e inghiotte con sorrisi di gratitudine la minestra, il pollo freddo, l'insalata e il resto e si fa venire la colica e resta lì giorni in pericolo di morte, per non avere osato dire subito: — Le sono veramente grato, commendatore, ma le confesso di avere abundantemente cenato, appena un attimo prima di venire da lei.

IL SIGNORE HA CHIAMATO?

I camerieri dei grandi alberghi affermano con disinvoltura di saper parlare correntemente le principali lingue straniere perché san-

Vicente Amato Sobrinho & C.

AUGURANO ALLA LORO
DISTINTA CLIENTELA
BUONE FESTE DI NATALE E CAPO D'ANNO.

Praça da Liberdade N.º 91
Telefoni: 2-2820 -- 21 -- 22



Sente-se cansado?

GLUCOSE gera Energia, e a maneira mais agradável de tomá-la é saborear as balas, caramelos, drops, pralinés, etc. que contêm GLUCOSE.

no dire salsa, pesce e formaggio in tedesco, inglese e francese.

I camerieri di famiglie molto signorili hanno la buona abitudine di non omettere mai di dire "signore".

Essi dicono

Tutti i giorni, signore, appena Ella esce, signore, la signora, signore, riceve il solito giovanotto, signore. Ella è un beccaccione, signore.

I camerieri delle trattorie fanno benissimo a non mettere mai i numeri in colonna quando fanno i conti. Così, quando un cliente vuol controllare se la somma è esatta, non capisce niente.

Invece se i numeri stanno in colonna, addio! Capisce tutto...

QUANDO NON SI HA PAURA

Un cattolico, un protestante e un ebreo, erano seduti alla stessa tavola di un ristorante a prezzo fisso, che per cinque lire dava: minestra in brodo o resinta, piatto di carne con verdura, pane, vino, frutta e formaggio.

Fra i tre comensali si accende una disputa perché ognuno di loro pretende di essere il più coraggioso. Il padrone del locale, chiamato a dare il suo giudizio, non sa deciderlo. In quel momento si spalancò la porta del ristorante e una tigre fuggita da un serraglio ambulante che è accampato lì vicino, irrompe nel salone con terribili stralzi.

In un batter d'occhio la sala si vuota.

Soltanto l'ebreo resta immobile al suo posto. Il donatore del circo entra nella sala armato di rivoltella e di lucio. Accalappia la tigre e la trascina via.

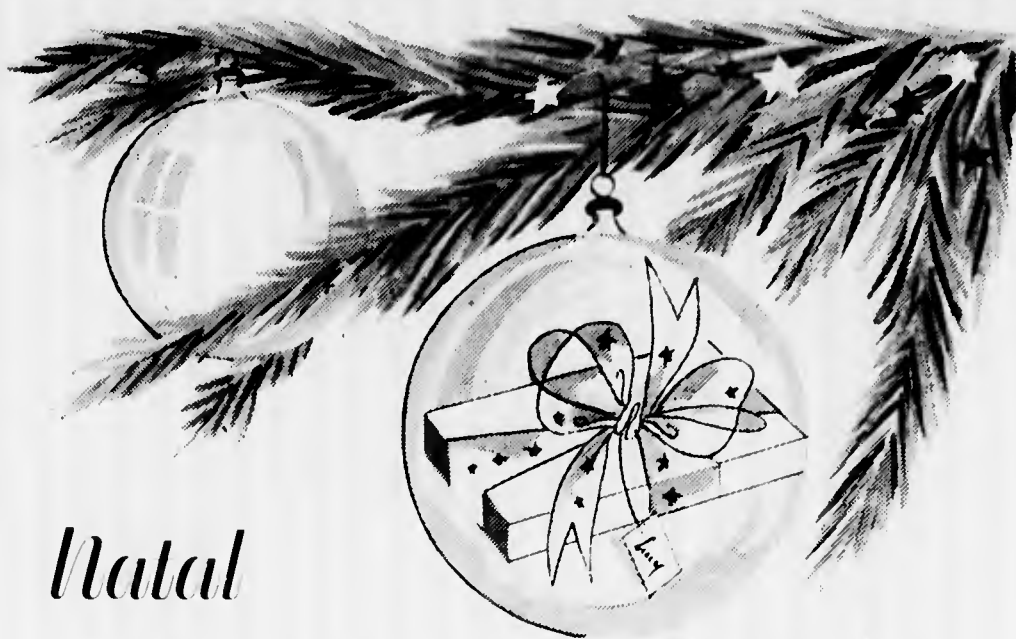
Passato il pericolo, il padrone del ristorante si avvicina all'ebreo dicendogli:

— Indubbiamente, signor Giacobbe, voi siete l'uomo più coraggioso che io abbia mai conosciuto. Mi congratulo con voi. Ma come avete fatto a non andarsene?

**ANEMIA
CLOROSE
PALUDISMO
CONVALESCENZE**



**ÁGUA
INGLESA
"GRANADO"**



Natal

A noite em que a família ou os amigos se encontram reunidos à volta da arvore tradicional de frutos maravilhosos! Bolas de aljofar, ouro e prata... luzes multicores... e, de permizio, os pacotes de surpresas, os presentes que hão de conquistar a gratidão ou fortalecer a amizade das pessoas a quem se destinam!

Bemquistos por toda uma geração de gente culta, os PRESENTES MAPPIN vêm, ha 26 annos, cumprindo galhardamente a sua finalidade!

E' o que nos apraz reafirmar mais uma vez, ao apresentar ao publico paulistano o maior e o melhor sortimento de artigos de uso pessoal, de adorno ou de utilidade caseira. Impregnados de um bom gosto inconfundivel, todos os objectos ora exhibidos em nossas vitrinas e em nossos salões constituem

Presentes de Sucesso!

● Para vendas a prazo com Credito Pessoal, 5.º andar

Durante esta semana a Casa fechará um

pouco mais tarde.

Casa Anglo Brasileira &

SUCCESSORA DE

MAPPIN STORES



— E' molto semplice: io ho pagato cinque lire per il pranzo a prezzo fisso, ma non mi è stato ancora servito frutta e formaggio. Dite al cameriere di servirmi.

NON BISOGNA MAI INCAZZARSI

Colui che monta facilmente in bestia finisce quasi sempre a cavallo di sé stesso.

La collera è cieca. Però bisogna vedere il serpente con gli occhiali, quando s'infuria, come mira dritto! L'ira è talmente sparsa nel mondo che sarebbe propria neccario istituire dei lazzeretti per i collerosi. L'uomo bilioso è condannato a un regime dietetico di una

monotonia spaventevole. Si mangia continuamente il fegato. Le donne magre come un uscio vanno fuori dai gangheri più delle altre. Viva la faccia delle donne grasse!

La maggiore produttrice di collera è la fortuna inspiegabile di certa gente. Fa proprio rabbia.

Una delle manifestazioni esteriori dell'ira è la esandescenza. Agamemnone, tradito da Clitemnestra, duemila anni prima che inventassero il gas era già un becco a esandescenza.

Quando Ercolo indossò la camicia di Nessò, diventò furibondo per colpa di Deianira e montato su tutte le furie, insieme all'indumento, si stracciò anche la pel-

le. Poscia morì. Tutto questo per una donna! Non sarebbe più opportuno chiamare la camicia di Nessò con altro nome? Ribattezzarla ad esempio come camicia di Pessò?

Un consiglio: non perdere mai il lume degli occhi, neppure quando la botta della luce elettrica segna cifre esagerate. Meglio vederci chiaro con i propri mezzi e pagare l'importo tranquillamente piantando magari un chiodo. Così un altro si arrabbia al posto tuo e chiodo scaccia chiodo.

I PENSIERI DI UN ALTRO

Oggi, vedendo la folla addensata intorno alla mia modesta persona, ho pensato come sarebbe faci-



É um pouco oneroso para todos os cidadãos desta indústria, com um milhão a testa e fardos cheios de milho e pó de café.

Ninguém se pensa, portanto, e se esquecerá aquela que sou, ilustre, de estar empregado da ciência nacional.

É triste e deve os nomes de interesse a todos os cidadãos.

Tanto mais que em caso de dissensão, eu poderia pedir cinquenta mil reis e, portanto, três mil reis, ou seja, um milhão.

Que coisa são duzentos, senhores meus?

Mas, para mim, seriam duzentos milhões de um conto e tanto de fardos e, portanto, um pouco de fardos de beleza, sem qualquer ruído.

É estranho que ideias como estas não se devam realizar.

Hoje, por uma vergonha e vergonha do gênero humano, devo pedir cinquenta mil reis ao ilustre Tommaso, por ficar aqui até ao fim do mês.

Com duzentos a testa e cidadãos desta indústria, eu gostaria de saber o que não se poderia fazer de decoro, ao por de mão.

Rola da paz!

ALDO CASTELLARI

AGRADAVEL

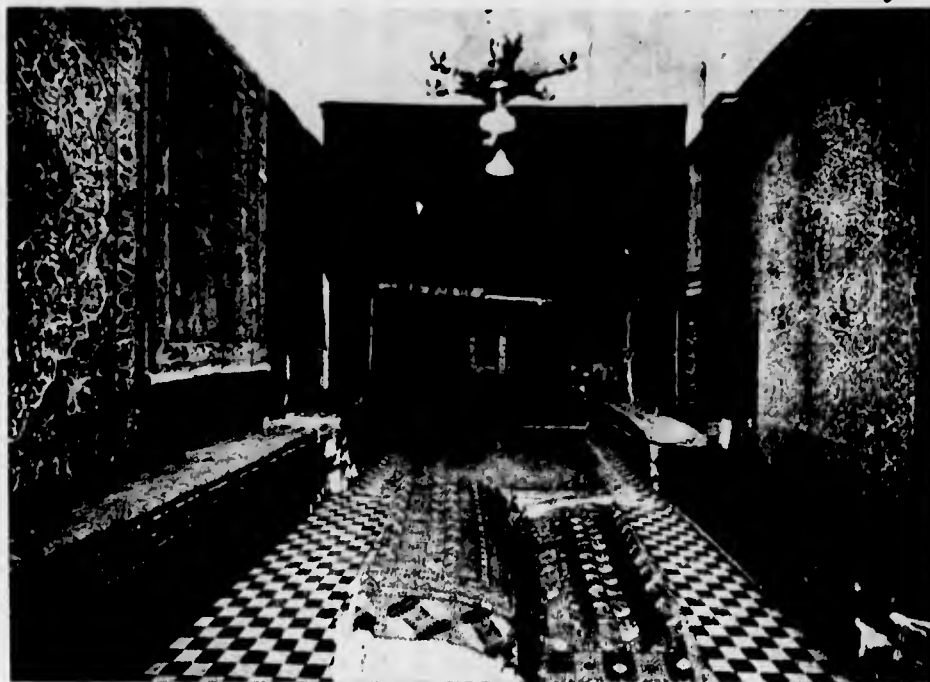


BARBEAR-SE com Gillette Azul é sempre agradável. Seu fio super-agudo escanho suavemente, sem irritar a pele.

Lamina GILLETTE AZUL

TORREFACÇÃO-MOAGEM
AV. CELSO GARCIA
N. 338 - 340 FONE: 33518
R. DR. JOÃO RIBEIRO, 134 (PENHA)

Tapetes Orientaes



IMPORTAÇÃO DIRECTA

Galeria Stoppel
BARÃO DE ITAPETININGA, 208

Il purgante per tutte le età

SI PUÓ PRENDERE A QUALUNQUE ORA

PURGA - RINFRESCA - DISINFETTA
Stomaco e intestino

MAGNESIA S. PELLEGRINO



Café Lourenço
O ELIXIR dos ESPORTISTAS

FILIAL
MOGY DAS CRUZES
MERCADO MUNICIPAL
45-46 FONE: 268

il mistero della diva



Oh, perché indagare sempre, voler conoscere le origini e le cause d'ogni cosa, vivere non una vita, ma un interrogatorio? Questo io dico: l'uomo che si trova davanti a due occhi azzurri ed invitanti, due occhi che gli sorridono luminosamente, dovrebbe, per legge, aver la proibizione assoluta di porre domande di qualsiasi genere o iniziare indagini.

Ricordo Luigi; egli possedeva centinaia di milioni, un fisico da atleta e, inoltre, un cervello ragionato. Troppe cose per un uomo solo. Ma in compenso si innamorò di Grazia Star, la più grande attrice cinematografica del mondo.

Tutti conoscono Grazia Star, la sirena nordica dagli occhi di medusa; la sfinge contro la quale s'infransero tutte le curiosità. L'enigma che nessuno ancora ha svelato. Ebbene, proprio di lei Luigi s'innamorò. Fece di più anzi, riuscì a farsi amare da lei. Vi fu un grande sussurrare in tutto il mondo quando si seppe che l'inespugnabile, la Misteriosa, l'Eletta, amava. Per quella sola conquista Luigi divenne uno degli uomini più celebri del mondo e ogni giorno gli giungevano, dai cinque continenti, valanghe di lettere, quasi tutte illeggiate dalla fotografia d'una graziosa fanciulla.

Quanto avrebbe fatto meglio Luigi a scegliere a caso una di quelle lettere, e sposarne la mittente! Invece egli era innamorato come può esserlo un miliardario. In un modo assoluto ed enorme che a noi, meno abbinati, può perfino parere illogico. Egli passava lunghe ore accanto a Grazia e come altri rimangono a fissare l'onda ribollente del mare contro lo scoglio, finché una lieve vertigine annebbia loro i pensieri, così Luigi fissava gli occhi profondi, misteriosi, ermetici di Grazia, e quella fronte altissima e liscia, sotto la quale

s'annidavano chissà quali cupi pensieri. Dopo lunghi silenzi, spervato da così intensa ammirazione, Luigi s'avvicinava a Grazia. "A cosa pensi?" le chiedeva. "A niente, caro", rispondeva la grande attrice. E in quei momenti Luigi si disperava, avrebbe desiderato morire. Egli voleva risolvere il mistero della sfinge, voleva forzare la porta chiusa dei pensieri di Grazia. Forse ella era continuamente tormentata da terribili rimorsi per offerati delitti compiuti chissà quando. Oppure pensava alla sua smisurata celebrità, al suo nome, scandito con lo stesso tono entusiastico dalle folle di cinquanta nazioni diverse, e meditava sull'effimero fenomeno della gloria. Forse anche rievocava le grandi attrici del passato, che, il giorno della sua morte, l'avrebbero accolta nell'empireo, come uguale e compagna...

Luigi impazziva. Voleva conoscere il segreto dei pensieri di Grazia, a qualsiasi costo. Ma ogni sua interrogazione, ogni sua minaccia, ogni sua promessa, s'infrangevano contro la risposta sempre uguale della donna: "Non penso a niente, caro".

Luigi era convinto che Grazia volesse conservare per sé sola, gelosamente, il segreto dei suoi pensieri. Perciò si rivolse a uno psichiatra di grande fama il quale, mediante un apparecchio di sua invenzione riuscì, durante la notte, a scoprire quali fossero i pensieri della diva.

Ebbene, perché dir male donne? Grazia Star non mentiva, non aveva mai mentito e Luigi fu ingiusto e cattivo a non sposarla. L'esame psichico rivelò che la diva, in verità, non aveva pensato mai a niente, non pensava, mai, a niente.

Comm. Ferruccio Rubbiani.

COTONIFICIO GUILHERME GIORGI
FABRICA REDENÇÃO
LANIFICIO MINERVA
FABRICA PANNI COURO BRASIL
FIAÇÃO LÃ PENTEADA



AUGURANO AGLI AMICI E
CLIENTI BUONE FESTE DI
NATALE ED ANNO NUOVO.



Imperial
O SEU CHAPÉO



MANUFACTURA DE CHAPÉOS:

RUA BRESSER, 1.224

Bar e Restaurante "JARDIM DA SÉ"

A MELHOR COSENHA
E OS MELHORES PREÇOS

Importação directa de Vinhos, Azeites, Queijos, etc.

PARENTI & LAFANI LTD
Rua Wenceslau Braz, 4 — Teleph.: 2-6955 — S. PAULO



É pouco oneroso, para todos os cidadãos desta indústria, dar-lhes um milreis a testa e dar-lhes de mil e mais contos.

Ninguém se pensa, purtroppo, e se rimarrá quello che sono, il mio destino impiegato da seicento mensili.

É triste, e darei gli uomini di interessarsi così di un loro simile.

Tanto più che in caso di disoccupazione, io potrei chiedere quinhentos reis e di mais perfino drecato reis, anzi até um milreis.

Que così sono duzentão, signori miei?

Ma per me sarebbero duecento figli tti de me conto tanto da farli e goder na parte d'anni di bella agiatezza, senza rovinare nessuno.

É strano che idee come queste non si vedano realizzare.

Oggi, per mia vergogna e vergogna del genero, m'anno, dovrò chiedere cinquanta mil reis all'usciro Tommaso, per tirare avanti fino alla fine del mese.

Con duzentão a testa i cittadini di questa città mi toglierebbero di indigenza e non ci rimetterebbero di decoro, al par di me.

Roba da pezzí!

ALDO CASTELLARI



BARBEAR-SE com Gillette
Azul é sempre agradável.
Seu fio super-agudo escanho suavemente, sem irritar a pelle.

Lamina
GILLETTE AZUL

TORREFACÇÃO-MOAGEM
AV. CELSO GARCIA
N. 338-340 FONE: 33518
R. DR. JOÃO RIBEIRO, 134 (PENHA)

Tapetes Orientaes



IMPORTAÇÃO DIRECTA

Galeria Stoppel
BARÃO DE ITAPETININGA, 208

*Il purgante
per tutte
le età*

SI DUÓ PRENDERE A
QUALUNQUE ORA

PURGA - RINFRESCA - DISINFETTA
Stomaco e intestino

MAGNESIA
S. PELLEGRINO



Café Lourenço
O ELIXIR dos ESPORTISTAS

FILIAL
MOG DAS CRUZES
MERCADO MUNICIPAL
45-46 FONE: 268

il mistero della diva



Oh, perché indagare sempre, voler conoscere le origini e le cause d'ogni cosa, vivere non una vita, ma un interrogatorio? Questo io dico: l'uomo che si trova davanti a due occhi nazzari ed invitanti, due occhi che gli sorridono luminosamente, dovrebbe, per legge, aver la proibizione assoluta di porre domande di qualsiasi genere o iniziare indagini.

Ricordo Luigi: egli possedeva centinaia di milioni, un fisico da atleta e, inoltre, un cervello ragionato. Troppe cose per un uomo solo. Ma incompenso si innamorò di Grazia Star, la più grande attrice cinematografica del mondo.

Tutti conoscono Grazia Star, la sirena nordica dagli occhi di medusa; la sfinge contro la quale s'infransero tutte le curiosità. L'enigma che nessuno ancora ha svelato. Ebbene, proprio di lei Luigi s'innamorò. Fece di più anzi, riuscì a farsi amare da lei. Vi fu un grande sussurrare in tutto il mondo quando si seppe che l'insuperabile, la Misteriosa, l'Eletta, amava. Per quella sola conquista Luigi divenne uno degli uomini più celebri del mondo e ogni giorno gli giungevano, dai cinque continenti, valanghe di lettere, quasi tutte illeggibili dalla fotografia d'una graziosa faccenda.

Quanto avrebbe fatto meglio Luigi a scegliere a caso una di quelle lettere, e sposarne la mittente! Invece egli era innamorato come può esserlo un miliardario. In un modo assoluto ed enorme che a noi, meno abbinati, può perfino parere illogico. Egli passava lunghe ore accanto a Grazia e come altri rimangono a fissare l'onda ribollente del mare contro lo scoglio, finché una lieve vertigine annebbia loro i pensieri, così Luigi fissava gli occhi profondi, misteriosi, ermetici di Grazia, e quella fronte altissima e liscia, sotto la quale

s'annidavano chissà quali cupi pensieri. Dopo lunghi silenzi, servato da così intensa ammirazione, Luigi s'avvicinava a Grazia "A cosa pensi?" le chiedeva. "A niente, caro", rispondeva la grande attrice. E in quei momenti Luigi si disperava, avrebbe desiderato morire. Egli voleva risolvere il mistero della sfinge, voleva forzare la porta chiusa dei pensieri di Grazia. Forse ella era continuamente tormentata da terribili rimorsi per offerati delitti compiuti chissà quando. Oppure pensava alla sua smisurata celebrità, al suo nome, scandito con lo stesso tono entusiastico dalle folle di cinquanta nazioni diverse, e meditava sull'effimero fenomeno della gloria. Forse anche rievocava le grandi attrici del passato, che, il giorno della sua morte, l'avrebbero accolta nell'empireo, come uguale e compagna...

Luigi impazziva. Voleva conoscere il segreto dei pensieri di Grazia, a qualsiasi costo. Ma ogni sua interrogazione, ogni sua minaccia, ogni sua promessa, s'infrangevano contro la risposta sempre uguale della donna: "Non penso a niente, caro".

Luigi era convinto che Grazia volesse conservare per sé sola, gelosamente, il segreto dei suoi pensieri. Perciò si rivolse a uno psichiatra di grande fama il quale, mediante un apparecchio di sua invenzione riuscì, durante la notte, a scoprire quali fossero i pensieri della diva.

Ebbene, perché dir male dunque? Grazia Star non mentiva, non aveva mai mentito e Luigi fu ingiusto e cattivo a non sposarla. L'esame psichico rivelò che la diva, in verità, non aveva pensato mai a niente, non pensava, mai, a niente.

Comm. Ferruccio Rubbiani.

COTONIFICIO GUILHERME GIORGI
FABRICA REDENÇÃO
LANIFICIO MINERVA
FABRICA PANNI COURO BRASIL
FIAÇÃO LÃ PENTEADA



AUGURANO AGLI AMICI E
CLIENTI BUONE FESTE DI
NATALE ED ANNO NUOVO.

Imperial
O SEU CHAPÉO



MANUFACTURA DE CHAPÉOS:
RUA BRESSER, 1.224

Bar e Restaurante "JARDIM DA SÉ"

A MELHOR COSTINHA
E OS MELHORES PREÇOS

Importação directa de Vinhos, Azeites, Queijos, etc.

PARENTI & LAFANI LTD
Rua Wenceslau Braz, 4 — Teleph.: 2-6955 — S. PAULO

u m b r u t e



Lorenzo Silvagni é um bello typo, um typo classico de siciliano. Regressara na occasião de uma viagem de negocios á Hungria e estavam sentados, naquella noite, no Savini, tomando um aperitivo e conversando sobre o mais e sobre o menos.

É preciso esclarecer que Lorenzo, meu antigo companheiro de collegio e pelo qual sempre conservei uma affectuosa amizade, é um joven bastante desenvolto e comprehendedor, que soube enriquecer no commercio de exportação de fructas. Não tem mulher, conta trinta e cinco annos e sabe gosar a vida, da forma mais agradável possível.

— Vê, — dizia-me, — não tenho vícios, commerciei para juntar alguns recursos, sou honesto nos negocios até ao maximo escriptulo e não quero saber de politica. Mas, agradam-me as mulheres. Ah, isso sim! E quanto mais envelheço, mais me agradam... Que fazer? Não ha remedio. É uma doença como outra qualquer e, francamente, não desejo curar-me.

“O estranho, — continuou, — é que não só me agradam as mulheres do nosso paiz, mas as de todo o mundo, indistinctamente... Desgracia ou privilegio? A's vezes penso que seja uma desgracia, se considerar o que me aconteceu, por exemplo, durante a minha ultima viagem, quando de passagem me achava em uma pequena cidade da alta Hungria, onde fui ultimar um negocio de alfarrobas e de linhões.

“Devo dizer que, quando vou a qualquer paiz, gosto de conhecê-lo de preferencia nas suas mulheres. São ellas que animam o commercio local, são ellas que frequentam as praças de bauhos, são ellas que

visitam as pinacothecas e os museus. Por isso em gosto de admirar a belleza e a novidade do paiz no melhor typo de mulher que elle me possa fornecer

— Conta a historia, — disse eu, incitando-o.

— Devo dizer-te que tambem viajei muito. A Alemanha, a Inglaterra e a França, conheço-as como as palmas das minhas mãos. Mas o que ninguém sabe é o meu methodo de permanencia em qualquer cidade. Chego, desobrigo-me dos negocios e depois, com a consciencia do dever cumprido, pouso-me alegremente á procura de aventuras.

— Com mulheres, naturalmente.

— É da melhor marea, quando é possível... Já o disse: é o meu vicio secreto. Odeio o amor de asalto, o amor que, por assim dizer, se acha aos baris nas “Maisons de the” ou na “Guilde des Philosophes”, ou que se obtém dizendo algumas palavras no ouvido de um guarda nocturno. Mas agrada-me procurá-lo por mim mesmo, um pouco colorido de aventura e de sentimento, com as melhores perspectivas de um relampago ou de uma sympathia verdadeira.

— É isto, Lorenzo faz-te honra

— Seja. Mas não sabes quanto suor me custa e quantas desilluções, não raro, me traz... Adeante. Nada de lamentações. Tambem proporciona verdadeiras satisfações, é preciso convir.

O meu amigo sorveu mais um gole de licor e proseguir:

— Como te dizia, ha poucos dias achava-me em uma pequena cidade da alta Hungria. Trabalhei uns tantos dias na collocação dos meus productos. Como tivesse ainda um dia á minha disposição, quiz dedicar-me ao meu esporte predilecto. Era um dia magnifico, que me

permittiu observar as jovens e as senhoras que passavam pela rua principal. Vi uma mulher alta e morena, que logo attrahiu a minha attenção. Sem vacillar puz-me a segui-la, primeiro cautelosamente, mas depois assediava de perto. Quando ella perceben a minha insistencia, parecer-me que se perturbava um tanto. Não fiz caso disso e quando ella entrou em uma rua secundaria, quasi deserta, dirigi-lhe, no meu hungaro que sabia, um cumprimento affectuoso. Antes o não tivesse feito! Soltando um grito, deitou a correr pela rua.

“Alguns transeuntes a fazem parar e perguntam-lhe o que acontecera. Depois consultam-se e olham-me. Chega mal gente. Corre um policia. — “Que foi?” — Todos me apontam como um reprobato. O policia agarra-me por um braço, faz-me subir para um taxi e conduz-me a uma casa rude

e severa que immediatamente comprehendí ser a da eldade.

“Que havia acontecido? Comprehendi-o dali a pouco quando, utirado para o fundo de uma enxovia, pude concentrar um pouco os meus pensamentos e traduzir os gritos da multidão.

Devo dizer que, desde algum tempo, um bruto vinha praticando, na cidade e nas suas circumvizinhanças, horrendos delictos contra senhoras e meninas. Esta especie de Barba Azul magar fazia uma carnagem nas suas victimas do modo mais barbaresco e insensato.

A policia, mau grado os seus esforços, não conseguira identificá-lo. É muito menos prendê-lo. A parte feminina da cidade, especialmente, andava alarmadissima, tanto mais que corria o boato de que o bruto era amavel e que seguia as mulheres na rua até achar um lugar conveniente onde as envolvia habilmente em uma onda de magia e irresistivel seducção.

“Na manhã seguinte, depois daquella maldita noite passada na prisão, o commissario mandou chamar-me e poz-me diante dos olhos a nssustadora lista dos meus crimes. Uma dezena! Era accusado de ter violentado velhas, esquarterado meninas, assassinado mulheres casadas. — E tudo documentado, tudo em perfeita regra.

“O commissario parecia possuido, apesar do seu mutismo, de uma alegria satânica. Os funcionarios superiores não escondiam o seu contentamento. Os subalternos manifestavam ruidosamente a sua satisfação: toda a Questura parecia invadida por uma indescriptivel onda de louca alegria, pois todos desejavam partilhar das horas de haver capturado o bruto...

“A principio o caso divertiu-me. Mas depois comeccei a sentir que o equívoco se prolongava demasiado. Como sahir do embaraco? Tinha esgotado o pouco hungaro que sabia sem lograr fazer-me comprehender. O interprete, chamado da capital, não mostrava pressa em apparecer e eu teria de soffrer em silencio a ultrajante alegria da cidade, que embandeirara e exultara com a minha prisão, com a prisão do bruto. Nada me foi poupado. Nem os jornaes,

LA PROFUMERIA

Bruno & Sobrinho

AUGURA AI SUOI

AMICI E CLIENTI

BUONE FESTE

RUA LIBERO BADARO' N.º 475 (antico 26-A)

Telefono 2-5931 — Casella Postale 1226

que me eram atirados para dentro do carcere, e que narravam, com riqueza de pormenores, o bello golpe da policia: nem o clamor dos cortejos populares e o barulho das bandas de musica, que reflectiam bem o enthusiasmo delirante de uma população que se julgava livre do iacubo que a opprimia: nem a visita de illustres anthropologistas que me mediram o cranio e examinaram metodosamente o angulo facial; nem infinitas cartas de admiradoras, que me comparavam delirantemente a De Sade, e me imploravam uma noite de amor... O jubilo era tão grande, tão perfeito e tão universal que, asseguro-te, pensei com tristeza no momento em que deveria desiludir toda aquella brava gente. Durante tres dias e tres noites, a cidade e arrabaldes vibraram de louco regosijo, em minha honra.

"Na manhã do terceiro dia fui conduzido ao gabinete do Juiz de Instrução. Era um homem correto, de bigodes almiscarados e que falava um pessimo francez. Disse-lhe, sob juramento, quem era. Exigiu que lhe mostrasse os documentos da identidade. Respondei-lhe que os deixara em um hotel de Budapest.

— "Mandal-os-emos buscar, — disse elle. — Entretanto vai ser acareado com a senhorita Wilford, aquella que o senhor assaltou outro dia na rua.

"E sem nada mais acrescentar, mandou entrar a minha bella desconhecida. Vestia um magnifico "tailleur" e apparentava grande serenidade.

Lançou-me uma olhadela benevola e depois respondeu ás perguntas do Juiz muito calmamente. Em seguida, falando em francez, voltou-se para mim e muito amavelmente me pediu desculpas.

— "Não tem do que se desculpar — lhe disse eu.

"Ella fixou-me um instante e depois declarou:

— "Quanto mais o observo, mais me convengo de que não é ainda o senhor o famoso bruto que infesta esta região.

— "Eu sou Lorenzo Silvagni, siciliano e negociante de frutas.

— "Póde ser, — fez ella, com um adoravel sorriso. — Pegu-lhe perdão por haver, em um momento de exaltação, confundido o senhor com este bruto que agora enche a phantasia de todas as meninas honestas. Depois comprehendí que tinha errado, mas já não era tempo de conter a multidão efaltada. — Fizeram-lhe mal, senhor?

— "Alguns arranhões e nada mais, — respondi. Obrigado!

— "É negociante de frutas, senhor Silvagni? Meu pai possue o maior emporio de frutas da região. A sua visita á nossa casa será recebida com muito prazer.

"E entregou-me um bilhete de visita, com a direcção da casa e numero do telephone. E inclinando-se perante o juiz, sahio, bella e agil, como tinha vindo.

"O juiz então coçou, desespere-

rado, e enbuega. Mas que diabo de rapariga! E elle que não desejava perder um tão magnifico occasião para ser promovido!

"Alguns dias depois chegaram os meus documentos e fui posto em liberdade, tendo-me o juiz pedida mil desculpas. A minha sahida do carcere foi a occultas e com todas as precauções, porque a população continuava a viver horas de intensa alegria pela prisão do bruto e as autoridades não ousavam desenganar-a, propinando-lhe de golpe a desastrosa noticia da minha innocencia.

"Mais tarde iniciei alguns bons negocios de alfarroba e limões com o que o pae de Betty, a minha deliciosa aensadora-salvadora. E ao mesmo tempo as minhas relações com a filha tornaram-se particularmente affectuosas e sentimentaes.

"Uma noite estavam os dois á janella da sua confortavel residencia, que dava sobre a grande praça da cidade. Era bastante escuro e por baixo de nós alguns grupos commentavam, lendo grandes jornaes, as ultimas noticias sobre o monstro. Nós rimo-nos com prazer.

— "E pensar, — disse Betty — que eu pude confundir-te com o bruto, a ti que és tão gentil, meu querido Lorenzo.

— "Oh, quanto a mim, Betty, — respondi — não me posso queixar do verdadeiro bruto. Sou-lhe infinitamente grato. Não fosse elle e nós não nos teriamos conhecido.

— "Quanto ao outro ao pseudo-bruto, — exclamou Betty, rindo e enlaçando-me o pescoço com os braços nús, — cilo aqui. E desta vez realmente bem preso!

"E apertou-me a si vigorosa-

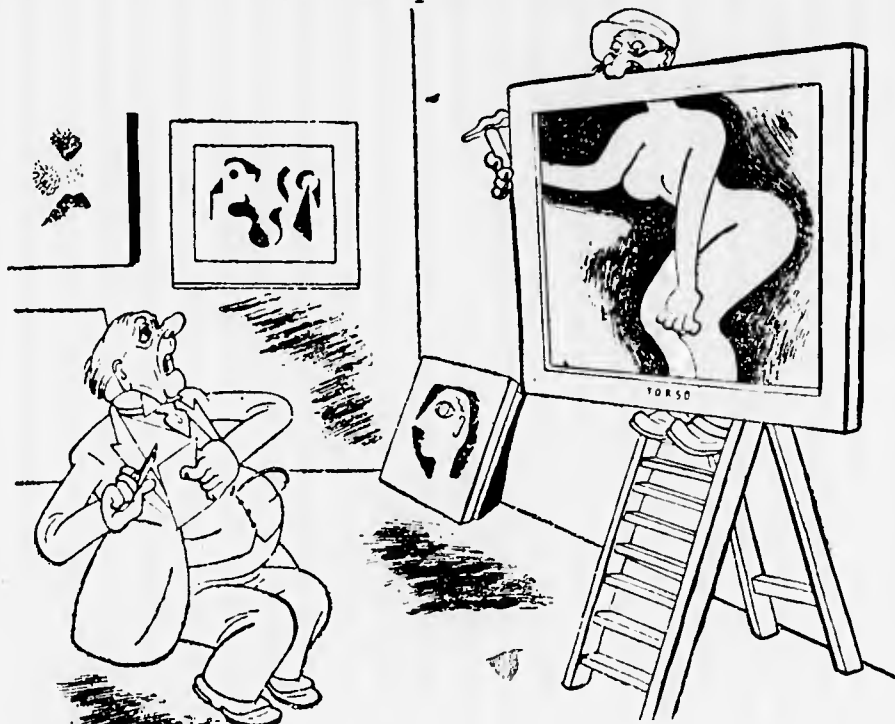
mente. Por mim, conduzi-me de accordo com as circumstancias: arremessei da minha prisão durante um diluvio de beijos sobre os curvos labios da minha deliciosa carcereira".

Dott. EZIO MONCASSOLI



R. Libero Badaró, 127
São Paulo

all'esposizione



— Vi pare che vada bene così, signore?

VENDITA A PREZZI SPECIALI
PER LA FINE D'ANNO

L'UNICA DURANTE TUTTA L'ESISTENZA DELLA

CASA BENTO LOEB

RUA 15 DE NOVENBRO, 331

Il maggiore e più assortito "stock" di gioielli e regali
Il gioielliere di 3 GENERAZIONI della "Elite" Paolistana

sciocechezzaio coloniale

Todos conhecem quanto é grande a paixão do Dr. Tommaso Fabaropacote, despachon a chave á renda pela arithmetica. A sua veia humoristica resenta-se, ás vezes, dessa paixão.

Ha dias, o Dr. Fabaro conversando com o Cav. Ongelo Clerle disse-lhe a queima-roupa:

- Pense em numero.
- Já pensei.
- Dobrou-o.
- Dobrado.
- Ajuntou-lhe uma duzia.
- Feito.
- Divido-o pela metade.
- Dividido.
- Saberei o numero que pensou: subtrahia-o.
- Está bem.
- Restam seis.
- Não sei.
- E' impossivel, devem restar seis.
- Entrelacato, não restam seis.
- Mas em que numero o sr. pensou?
- Em que numero? No ultimo numero do "Pasquino".

O grande industrial Miguel Pi-noni foi visitar o Dr. Aurelio Gelpi que desde pouco tempo vivia com uma linda morena. Ficou o visitante de tal maneira encantado com a belleza da morena, que não resistiu ao desejo de dizer-lhe ao Gelpi.

— Sabe que a sua amiga é de uma belleza excepcional? Na seu lugar eu seria cimento.

— De facto, sim. E portanto não admitto aqui um homem pelo qual uma mulher de gosto apurado possa ennamorar-se — respondem, com um sorriso ironico o Dr. Gelpi.

O Dr. Danton Vampré d'ali em se, como é sabido, com muito brilho, além das causas civis, ás criminaes.

Uma das suas admiradoras — uma dessas admiradoras que gostam da vida dramatizada — pediu-lhe a opinião sobre o ambiente moral dos carcerees.

— Quem sabe que raça de gente tem conhecido nas prisões?

— Quem quer, a Senhora? Quando se conhece a vida das prisões, reconhece-se que também allí, como em qualquer outra parte, ha muita canalha.

No anno passado, Virgilio Ito-la, por motivo de negocios, fez uma viagem ao Rio de Janeiro. Antes de partir, recomenhou á criada que lhe expedisse para o Rio toda a correspondencia que chegasse durante a sua ausencia.

Passada uma semana, e não tendo recebido nenhuma carta, telegraphica:

— Porque não expede a correspondencia?

Resposta:

— Porque o senhor esqueceu-se de deixar a chave da caixa postal do portão.

— Tem razão, — pensou Virgilio immediatamente, feito um

da.

Passou outra semana. Nada. Telegraphon de novo:

— Foi expedida a chave, mas não recebi ainda nada.

Resposta:

— A chave chegou, mas o pacote que a continha foi atirado dentro da caixa postal...

Uma conhecida dama da aristocracia colonial, bastante entrada em idade, costuma ir todos os annos, na estação invernal, passar alguns mezes nos Alpes italianos.

De regresso de uma das suas ultimas viagens, encontrou-se, em uma festa mundana, com o Dr. Giannandres Cazzamini.

Comprimentos cordialissimos. Depois a illustre dama diz:

— Como vê, meu caro Cazzamini, não obstante a minha idade, todos os annos faço o meu mez de esporte invernal.

— Faz bem, porque o gelo conserva! — respondem, muito serio, o Dr. Cazzamini.

O Dr. Nino Augusta Goeta foi jantar no Restaurante Japonez (28000: sopa, dois pratos, bananas e café).

Recebido o troco, o dr. Goeta ao retirar-se, disse ao copeiro:

— Deixei cabir um tostão debaixo da mesa. Se o encontrar, dê-m'o.

— E se o não encontrar?

— Se o não encontrar, guarde-o, como gorgeta.

O dr. Gaspar Maltese, o nosso elegante collaborador, tomou um taxi qualquer e disse apressadamente ao motorista:

— Ao Gabinete da rua dos Gusmões.

Tinha urgencia de falar com um reporter, para obter uma in-

dal dottore



— Da questo dottore non ci verrò più.

— Perché? E' un ciarlatano?

— No, con la scusa che aveva un conto di réis da cambiare non m'ha dato un soldo.



formação de que necessitava. Contava demorar-se pouco.

Chegado á rua dos Gusmões, saltou do carro e disse ao motorista:

— Espera-me. Volto dentro de cinco minutos.

O motorista olhou-o com mais olhos e, depois de pequena hesitação, exclamou:

— Não. Não, senhor. Eu não o conheço, nem sei quem seja. Mas sei que outro dia, um typo como o senhor, me disse que voltava logo. Entretanto, metteram-no lá dentro, por tres annos. Não me fio.

O nosso collega Folco Testena, teve uma desavença com o seu chronista policial. E para lhe mostrar como se fazia reportagem sensacional, resolveu elle mesmo occupar o lugar.

Logo no primeiro dia, quando o jornalista em apuro se achemava na policia, chegou lá a informação de que na Moeda houvera um desastre. Toda a reportagem se poz em campo, numa encurtadora competição profissional.

Eis como o acontecimento veio narrado no jornal a que nos estamos referindo, redigido pelo proprio director:

“Uma desgraça que poderia ter tido funestas consequências emocionou hontem o bairro da Moeda. Um pedreiro, que trabalhava a cobrir o tecto de uma casa de seis andares, perdeu o equilibrio e cahiu lá do alto á rua. Por sorte, passavam duas senhoras que o receberam na cabeça, amortecendo a queda. O pedreiro ergueu-se de prompto, são e salvo. E? de estarrecer só o pensar que, sem esta afortunada casualidade, o pedreiro teria ficado esmagado na calçada.

As duas senhoras morreram.”

Ha algumas semanas passadas

o de, Luigi Pirani, passando pela praia do Guarujá, viu no chão as roupas de seis lindas jovens que tomavam banho.

Com infinito enlaidado, escolheu a mais linda das seis capdás, do-l-a, metten-a no bolso e afascon-se. No dia seguinte fez publicar no “Diário Popular”, sob o titulo: “Camisas — devolve-se uma”. Será restituído o elegante indumentario á sua proprietaria, sob a condição de casamento.

Alguns dias depois, uma lindíssima joven batem á porta do conhecido engenheiro.

— Sabe qual é a condição para eu restituir a camisa?

— Sim. Minha mãe sentir-se-á felicissima.

— Por que sua mãe?

— Saiba que ella ficou vinha muito nova, e sonha continua-

mente em tornar a casar-se...

— Mas trata-se da senhora, não da sua mãe.

— Desculpe. A camisa de que o senhor se apoderou, é de minha mãe. Tinha-a-lhe emprestado.

E' esensado acrescentar que o casamento não se realizou.

O Comm. Botina Caracé entrou em uma das nossas melhores livrarias e, com um rápido olhar abrangeu os dez mil volumes aliados nas prateleiras.

Depois, dirigindo-se a uma gentil “verdensa”:

— Senhorita: tudo isto que aqui está á vista já eu tenho, não só na minha bibliotheca, mas tambem dentro da calça. Não terá por ali qualquer coisa especial, ligeira... reservada?

— De que genero?

— Qualquer coisa de... enlinaria — concluiu o Comm. Botina, depois de algumas reticencias.

— Enlinaria? Não senhor. Temos muitas obras de direito, de philosophia, de sciencias... Mas de enlinaria, nada.

Em tanto desapontado, o Comm. Botina Caracé ia retirar-se, quando os seus olhos caíram sobre uma bella edição de “O indiano illustrado”. A capa estava artisticamente illuminada por uma suggestiva figura de mulher em trajes singelissimos, os mesmos com que veio ao mundo.

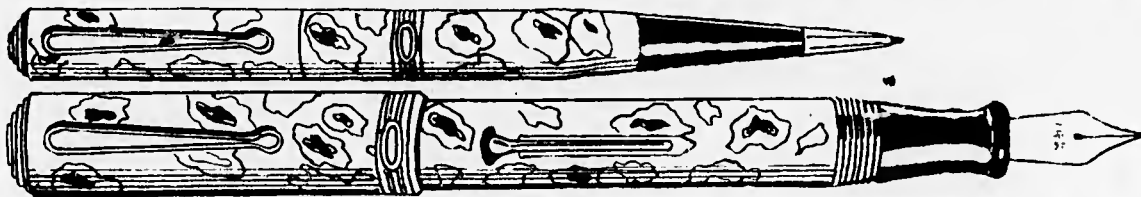
— Desculpe-me, senhorita, — exclamou o Comm. Caracé, com ar de entendedor. — Disse-me que não tem nada de enlinaria: então que é aquillo que está ali exposto?

zii d'america



— Come va, dottore. Ci sono speranze?
— Mah... dipende da che cosa sperate.

PENNE STILOGRAFICHE E PORTA LAPIS



IL PIU' BEL REGALO PER LE FESTE, IL MAGGIOR ASSORTIMENTO LO TROVERETE PRESSO LA NOTA
CASA MURINO — A CANETA DE OURO
RUA MIGUEL COUTO, 55 A 55 METRI DA RUA S. BENTO

La Metallurgica "MAR"

D I

Attilio Ricotti

***augura ai suoi Amici
e Clienti buone feste di
Natale e Capo d'Anno***



Avenida Rangel Pestana 1086-88 Tel. 2.9186

S . P A U L O

A riqueza maxima do Brasil está no Petroleo

Apoiar as iniciativas particulares que buscam o precioso carburante, é ato de sadio patriotismo.
— A COMPANHIA PETROLIFERA BRASIL EIRA, lider das organizações do genero, está prestes a anunciar a emancipação do Brasil com a descoberta do ouro negro

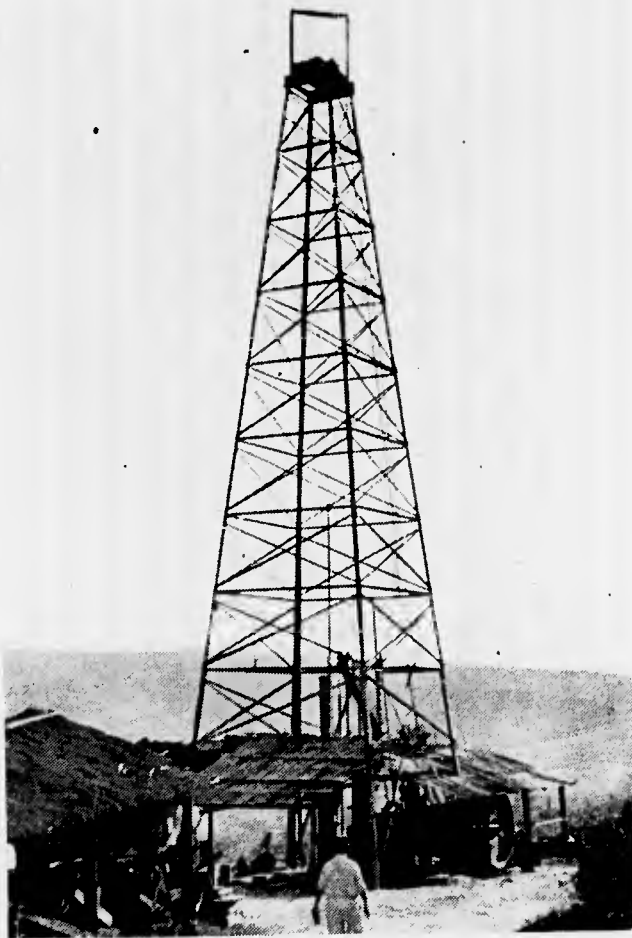
Daqui para diante pode-se afirmar que uma Nação só tem assegurada a sua liberdade si possuir petroleo. Realmente como garantir sua independencia o paiz que precise condicionar-se á vontade de outros povos em materia de tão indispensavel combustivel, em torno do qual giram todas as disputas?

O Brasil, pela extensão de seu territorio, pela variedade de seu clima, pela conformação topografica de suas glebas, pela natureza geologica de suas terras, possui todas as riquezas possiveis e magnaveis, que continuam guardadas no seio da terra até que necessidades prementes nos obriguem, como acontece neste instante, a explora-las, forçando-nos definitivamente das exigencias de vampiros e concorrentes que nos não perdem de vista. A lenda de que o Brasil não possui petroleo, inventada por maus brasileiros alagados a interesses inconfessaveis, está felizmente destruida, por uma serie de providencias e de realisações contra cuja verdade foram impotentes todos os recursos de que a sabotagem lançou mão, para que o povo continuasse mergulhado nas trevas da duvida. Em varios recantos de nossa patria, empresas regularmente organizadas e apoiadas pelo favor publico, empenham-se na perfuração de poços que em breve trarão para o Brasil a felicidade ha tanto tempo sonhada com a descoberta do petroleo.

Entre todas as empresas fundadas para a obra patriótica de fazer jorrar o petroleo, incontestavelmente uma se destaca pela soma de possibilidades de que em pouco tempo se fez detentora: a COMPANHIA PETROLIFERA BRASILEIRA, cujos escritorios se encontram a rua S. Bento, 389, 6.º andar, fone 2-1609, Caixa Postal 455. Esta empresa, prestigiada pelos co-urecedores do assunto, prestigio que aumenta de momento a momento graças a honestidade de seus processos comerciais e propaganda, tem a sua sonda instalada em S. Pedro, centro do Estado de S. Paulo, zona famosa desde tempos imemoraveis e reconhecida como petrolifera por sumidades geologicas que a estudaram com minucia. A perfuração do poço prossegue debaixo do maior entusiasmo, porisso que quanto mais a penetração no subsolo se verifica, maiores os indícios de que se está á porta da realidade buscada. A constancia dos trabalhos, decorrentes da boa

vontade e confiança com que o publico auxilia a companhia, permite aos tecnicos melhor conhecimento do terreno, o que redundará na mais consoladora das vitorias. Graças a uma lei do Estado Novo, a extração do petroleo só é permitida a brasileiros natos, motivo pelo qual cada um de nós deve dispender o maximo de seu esforço para que essa riqueza seja em breve a maior garantia de emancipação economica do Brasil.

Aconselhamos ao leitor que seja patriota, tornando-se acionista da COMPANHIA PETROLIFERA BRASILEIRA, candidando-se ao mesmo tempo á fortuna que daí advirá sem a menor duvida, sendo apenas questão de tempo, que diminuirá quanto maior fôr o apoio dos acionistas. Sobre a possibilidade do petroleo em S. Pedro já se pronunciaram eminentes geologos, entre os quais destacamos EUZEBIO PAULO DE OLIVEIRA e dr. C.



ramentos de um banco de are- nito impregnado de asfalto e cheirando fortemente a petro- leo".

Por tudo isso verificien-se perfeitamente que a questão do pe- troleo no Brasil, não mais é um sonho, porque se assenta sobre bases concretas e certas, conforme o testemunho dos tecnicos e a ver- dade dos resultados colhidos em reiteradas pesquisas. Os interes- sados não devem se limitar a a- poiar a COMPANHIA PETRO- LIFERA BRASILEIRA, subs- crevendo suas ações, mas deve- mir, porque para isso tem toda a liberdade, ver como é aplicado o seu dinheiro. Convem lembrar ao leitor que a COMPANHIA PE- TROLIFERA BRASILEIRA é a unica que até hoje não interrom- pen os seus serviços na exploração do campo petrolifero de que é proprietaria tendo a sua perfura- ção atingido mais de uma milha, ou sejam 1.615 metros. E a per- furação mais profunda do Brasil, sendo que o perfil do poço repre- senta um valor inestimavel para a geologica patria. O proprio Governo Federal, num gesto que muito condiz com o futuro da companhia, depois da visita e da vistoria que os tecnicos do Depar- tamento da Produção Mineral do Ministerio da Agricultura fi- zeram ao poço da companhia, no município de S. Pedro, fez ces- são de maquinismos e material necessario á ultimação de seus serviços.

Todos aqueles que subscreve- rem uma ação, que seja da COMPANHIA PETROLIFERA BRASILEIRA, concorrem para a solução de um problema basico da patria, ao mesmo tempo que se candidatam a propria indepen- dencia economica. Todas as em- preszas que exploram o petroleo, no Mundo inteiro, representam a maxima expressão da prosperida- de. A que pagou mais dividendo a seus acionistas o fez na fantas- tica proporção de 11.458 % Não ha, pois, melhor empate de capi- tal, de vez que as ações desta em- preza estão no alcance de todas as bolsas, já pelo diminuto preço de cada uma, ou seja 100\$000, seja pela forma, comoda, de pa- gamento isto é, em prestações de 10\$000 mensalmente.

Os nomes que encabeçam a companhia, pela tradição, pelos foros de honestidade conquista- dos em muitos anos de existencia e atividade, quer na vida publica, quer na vida particular, repre- sentam a melhor garantia de se- gurança no negocio.

GROSSMAN, este americano. Grossman, em relatorio, disse:

"Em São Pedro, no Estado de S. Paulo, ha fortes indícios de petroleo. Nesta localidade existe um arenaceo impregna- do, não de asfalto, mas de pe- troleo, e a agua na superficie dos poços se recobre de uma característica espuma com for- te cheiro de petroleo".

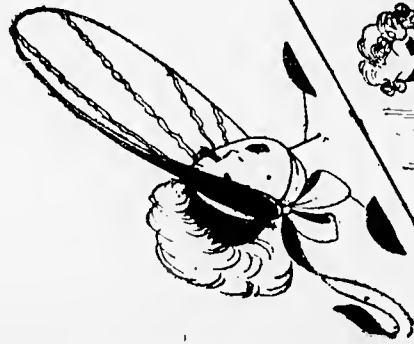
O Geologo Euzebio Paulo de Oliveira afirmou, textualmente:

"Dentre os indícios mais im- portantes da existencia do pe- troleo encontramos, especial- mente no Estado de S. Paulo, calcareos, cujas cavidade e fun- das estão cheias de uma sub- stancia negra, grossa, muitas vezes pastosa, semelhante a um petroleo bastante oxidado".

Mais uma vez pronunciando-se se sobre o mesmo assunto, esse geologo teve ocasião de reafir- mar o seu ponto de vista:

"Na região de S. Pedro, no vale do Araquá, ha dois aflo-

PAGINA DELLA MODA

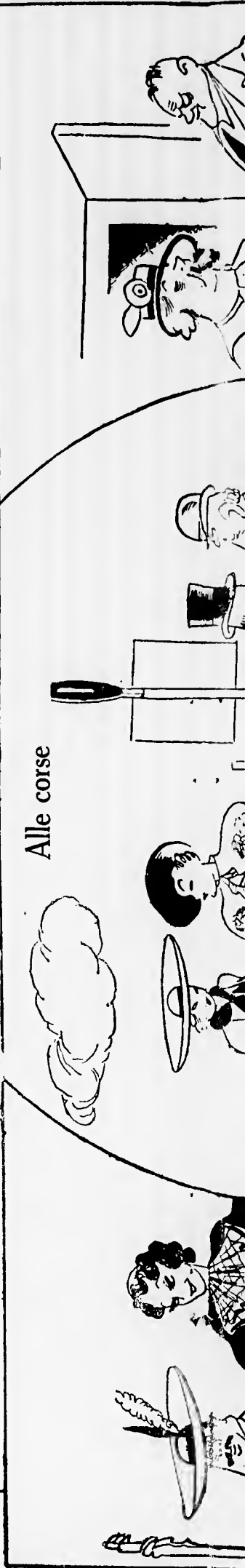


Modelli
Il marito — Questo mese hai speso seicento lire per un modello!
La moglie — E tu che nei hai spese tremila per una modella.

Scollature

— Come ti pare il mio vestito?
— Superfluo.

Alle corse





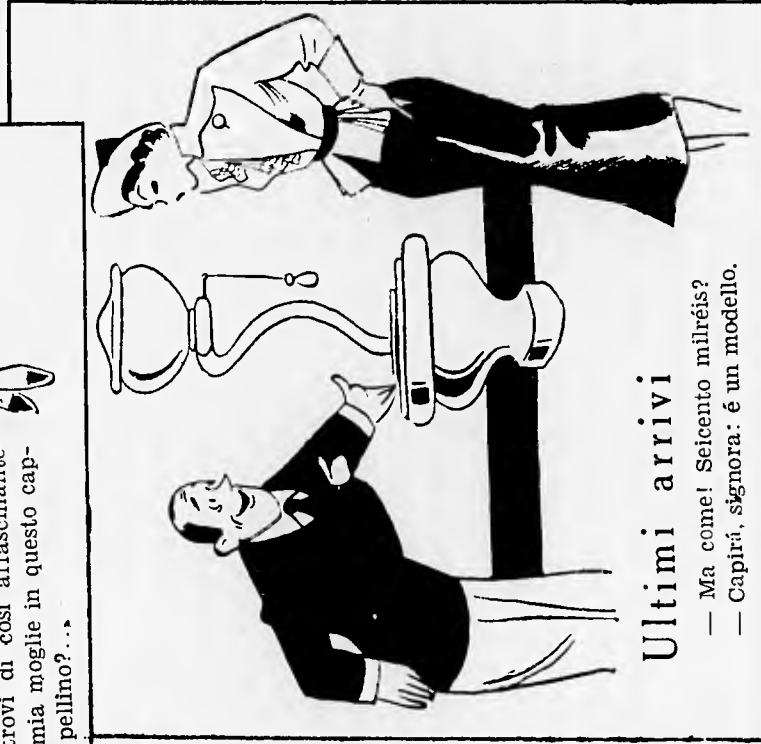
Ultimo grido

— Non capisco cosa ci trovi di così affascinante mia moglie in questo cappellino?...

— Quando incontro quel "mannequin" non riesco a vincere una corsa...
— Perché porta quella?
— Macché! appena mi vede mi toglie tutti i soldi.

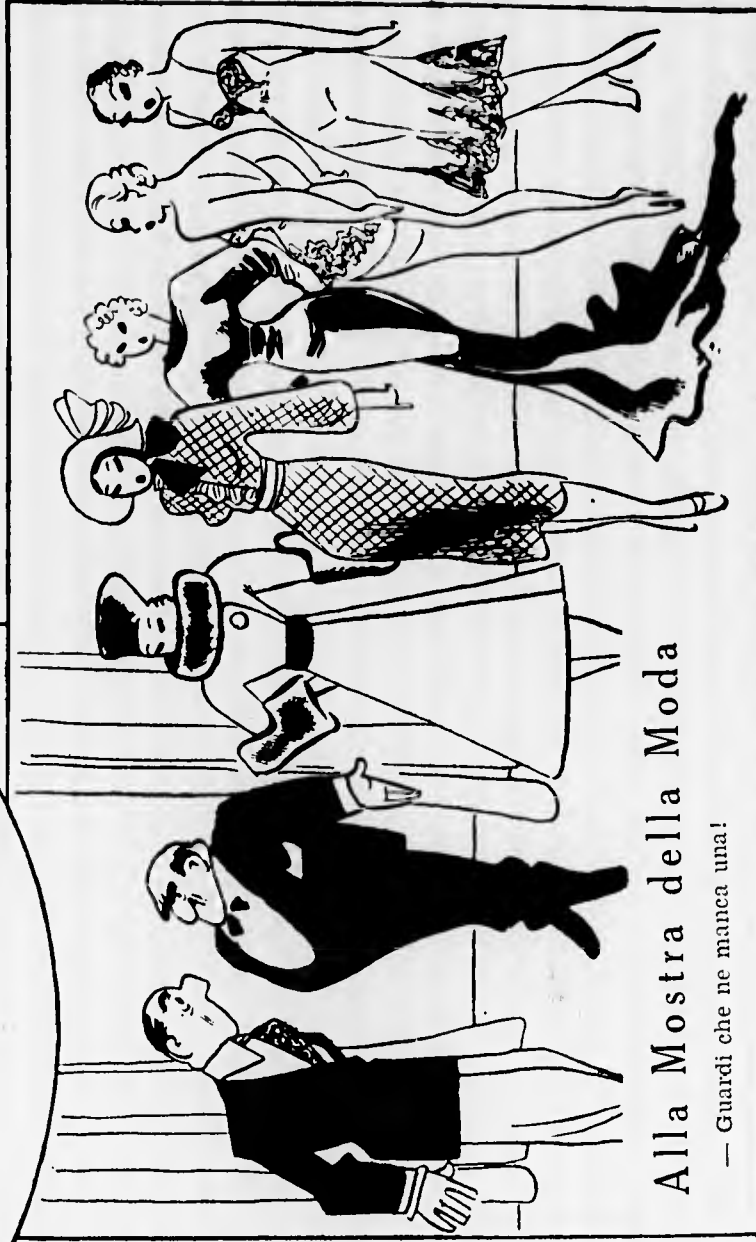
Calcoli

— Questo fiorelino mi rimproverisce di dieci anni...
— E perché non te ne sei messi quattro?



Ultimi arrivi

— Ma come! Seicento milréis?
— Capiré, signora: è un modello.



Alla Mostra della Moda

— Guardi che ne manca una!



quelle che piansero per lui!

Tutti sanno che se il nostro signor Direttore (che Iddio conservi alla Colonia sano forte ricco eternamente — e il bene con la pala!) che se il nostro signor Direttore, dunque, è un leone nel campo degli affari, egli è addirittura uno sciacallo in quello dell'amore.

Quante — quante mai pulzelle non hanno avuto il cuore infranto dalla malia del suo sguardo assassino? La "paulicéa desvairada" rigurgita di vittime della sua spietatezza dongiovanesca, ed i viaductos vecchi e nuovi, dai loro parapetti, han visto svolazzare troppe farfalle del gentil sesso che la disperazione spinse a cercare nel sonno eterno l'oblio di una passione inobliabile tra vivi.

A queste vittime innocenti della fatalità passionale, sui cui cuori egli passò come il più pesante dei "rolos compressores" — tra le cui anime egli veleggiò come la più leggera delle corsare "bellonaves" — il "Numerissimo" rende omaggio, pubblicandone fra tante, alcune immagini.

Son pulzelle nel fiore dell'età, esuberanti di vita, di giovinezza, d'amore — colte tutte nell'attimo in cui il travolgente maschio, dopo un breve ma ciclonico amore, sazio e stanco, offriva loro il solito biglietto azzurro di congedo.

Tutte, tutte, queste e le altre, sempre così si commossero e imprecarono e piansero alla vista del consueto biglietto azzurro di congedo.

Poi che tutte, tutte, queste e le altre, sempre lo trovarono di piccolo taglio...

— — —
Adiós — muchachas.

Piangete pure le lagrime dell'amore infranto — e nelle calde e copiose lagrime imparate a temere l'ingratitude degli uomini.

Siate accorte nell'amore — e se vi addolora la sorpresa dell'azzurro biglietto di congedo, quand'è di piccolo taglio, — ebbene, imparate, fanciulle, una buona volta, a trattare prima.

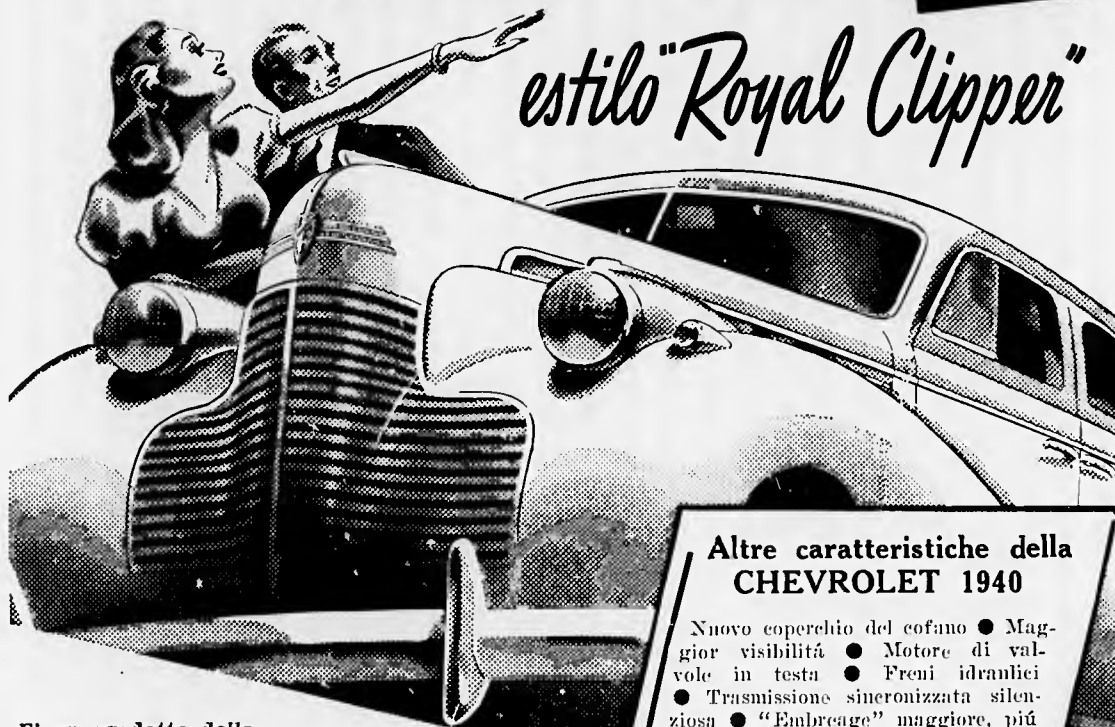
— — —
Adiós, adiós — muchachas!



**Andate
a vedere**

O NOVO CHEVROLET
1940

estilo "Royal Clipper"



**E' un prodotto della
General Motors**

**Altre caratteristiche della
CHEVROLET 1940**

Nuovo coperchio del cofano ● Mag-
gior visibilità ● Motore di val-
vole in testa ● Freni idraulici
● Trasmissione sincronizzata silen-
ziosa ● "Embreage" maggiore, più
dolece ● Direzione a prova di urti
La Chevrolet possiede più di 180
caratteristiche moderne.

La nuova carrozzeria "Royal Slipper" con-
ferisce alla parte anteriore della Chevrolet
l'aspetto di un moderno aeroplano. Interna-
mente ed esternamente, la macchina è più ele-
gante, di linee più snelle. La carrozzeria è più
lunga, più larga e molto più armonica.

La nuova Chevrolet ha la marcia "Ride
Royal" la quale, a causa della sua dolcezza,
offre la massima comodità nei viaggi.

In tutti i modelli vi sono molte importanti
innovazioni, come la leva del cambio a vuoto,
la maggiore visibilità e l'accumulatore sotto
il coperchio del cofano, a destra.

Osservando attentamente queste ed altre ca-
ratteristiche della nuova Chevrolet, rimarrete
convinto che nessun'altra macchina di questa
categoria presenta tutti questi vantaggi.

AGENTI NELLE PRINCIPALI CITTA' DEL BRASILE



caminho aereo para o arco-iris

A senhora Sílvia Rimembrancor ficou estatica, com o pente na mão e os olhos fixos para o alto, como se se preparasse para pentear a cauda de um cometa. O marido, que estava pulando as nuhas, movimentou os dedos para que o esmalte secasse mais rapidamente, e olhou a esposa pelo espelho.

— Que pensas?

— Penso — respondeu a senhora. Aquelle marido mostrava-se sempre seriamente meditabundo como os animaes e como os professores universitarios de doutrinas inúteis.

Ella era uma daquellas distinctas senhoras que conhecem as virtudes medicamentosas das plantas alpinas e que interpretam os sonhos. Não era bella, mas do seu corpo emanava um perfume estimulante, um pouco fermentado, como o que se sente nas casas de fructas frescas, temporãs e silvestres. Magra como uma solha e prolifica como um arenque, havia provocado varias paixões, mas não correspondeu nunca ao amor de ninguém. Os seus filhos eram todos do seu marido. Os filhos! Eram o seu orgulho mensal, pois que todos os mezes os ia visitar ao collegio. Preferiria tel-os todos em casa, sob a sua guia, a sua educação, as suas regras hygienicas e moraes, mas os filhos lhe impediam de "fazer o bem".

Existem pessoas que, para beneficiar os estranhos, não pagam a creada, que para presentear o pobre velho com 490 pontas de cigarros por semana, fumam setenta por dia, boas mããs que não se apercebem do llimphatismo dos proprios filhos, por se occuparem no tratamento das glandulas dos filhos das outras.

A senhora Sílvia Rimembrancor era assim.

* * *

Recomeçou a pentear a longa cabelleira lisa e o marido a envernizar as unhas da outra mão.

— Que pensas?

— Penso — respondem finalmente a senhora — que ha uma unica solução para o problema. Eu tenho uma grande idéa. Partir com os poucos amigos que têm resistido a todas as provas, e ir para o campo.

O marido esperou que a grande idéa sahisse. Depois commentou:

— Não me parece uma grande idéa. Queres fazer aquillo que vulgarmente se chama uma villegiatura.

— Não! — explicou melhor a senhora. — A nossa experiencia de dez annos me ensina que não se póde viver feliz no meio da sociedade. Individualmente todos os homens são aceitaveis, porque nenhum se mostra tal qual é, de frente: mas quando estivermos no meio de duzentos, não deixa de apparecer um com pretensões a atravessar-se no nosso caminho. E esse tal não perderá a oportunidade, se ella se lhe offerecer, de nos apunhañar pelas costas. Já falei á condessa Tintura de Mondragora, ao marquez Grasso de Marmotta, á duqueza Idra d'Acquadolce, ao principe Balsamo d'Opodeldoch, ao marquez Hemispherio de Magdeburgo, a d. Palla de Gravesand, á baroneza Seringa de Pravaz, ao doutor...

— E o que responderam?

— Approvaram o meu ponto de vista. O mesmo doutor Guaiacol, concluiu que deviamos ir todos os quatorze...

— Mas não sois treze?

— Mas contigo somos quatorze. Viver no meio da verdura, segundo a natureza, interrompendo quasi todas as nossas relações com a sociedade, como deve ser magnifico. Além disso, todos nos conhecemos ha muito tempo: somos bons, honestos, justos, incapazes de fraquezas, de vilanias e de traições. Podemos formar uma republica ideal de quatorze individuos que se estimam. O que torna tragica a vida é o perigo da insidia. Entre quatorze pessoas experimentadas, a insidia não é possivel.

— E os outros o que responderam?

— O advogado Chambertin, como bom paristense, disse que, entre poucos, se póde eliminar o infallivel "saligaud".

— Que quer dizer isso?

— Explicou-o Dom Gennarino Gerace, na sua phloresca linguagem franco-napolitana: — "Em toda a sociedade — disse — ha o "saligaud", isto é, o velhaco e o velhacoão.

— Compreendendo: o elemento desagregador. Admito-me de que elle não tenha empregado outra expressão mais violenta.

— Empregou. Mas eu não me atrevo a repeti-la.

Dom Gennarino Gerace tinha mais ou menos trinta e cinco annos, mas usava uma fnecinante barba de aluminho, que á sua rosea, physionomia dava uma fresca e juvenil solenidade. Em homenagem a essa barba metallica, foi nomeado presidente da pequena republica. Além disso, merecia-o, pela sua probidade. Não se esquecia de guardar os ossos para os dar aos cães vadios, nem as codeas de pão para os cavallos das carruagens publicas, nem as migalhas para os passaros, nem os nickels para os pobres. Para os desgraçados, que lhe contavam as suas desventuras, Dom Gennarino tinha sempre prompta uma maxima consoladora ou um proverbio lubrificante. Alguem perdia um botão? Dom Gennarino tirava promptamente, da botocira do casaco, um alfinete providencial. Um qualquer feria um dedo? Dom Gennarino tirava sem demora do bolso um pedaço de gase. Um menino, na rua, deixava cair o vidro de remedio para a mãe doente? Dom Gennarino dava-lhe immediatamente os cinco mil réis para que mandasse reproduzir a receita. Isto den origem á creação, no bairro, de uma prospera industria de meninos que quebravam os vidros de remedio para as mães doentes...

* * *

O acampamento foi installado no suave declive de uma montanha, entre castanheiros. Os quatorze levaram para lá tableiros de xadrez, grammophones com os ultimos discos gravados e os ultimos romances editados. A senhora Sílvia trazia a tiracollo uma Kodak, a Carolina Invernizio das machinas photographicas. Dom Gennarino montou um apparelho de radio. A baronezinha descobriu um pequeno campo plano, que transformou em quadra de tennis. A' noite, ao clarão pallido da lua, por entre a sombra fosca dos castanheiros, ballavam ao som da orchestra do hotel Tokallian, de Constantinopla, que espalhava naquella atmosphera purissima certos gargarejos e certas explosões que acordavam, sobresaltadas as marmotas que hibernavam pelas immedições das machinas photographicas. Dom Gennarino Gerace, projecto manobrador de condensadores e habil procurador de ondas, com aquella cabeça nickelada e a barba de aluminho, assemelhava-se a uma grande valvula thermolnica.

— Que serenidade! — exclamou uma manhã D. Palla de Gravesand, contemplando a campina. — Eu não comprehendo nem admitto outra senão a vegetação espontanea.

— Eu prefiro os jardins inglezes — respondeu o principe Balsamo de Opodeldoch.

— Os jardins inglezes — replicou D. Palla de Gravesand — fazem-me lembrar barbichas mal aparadas no salão de qualquer tosqueador de cachorros.

— Não sabia que lhe agradassem tanto os cães da serra. Está "blasée", minha amiga!

— E o senhor, principe, está frouxo.

Uma hora depois, D. Palla de Gravesand e o principe deixavam, indignadissimos, o acampamento, para regressarem, cada qual por seu lado, á cidade.

— Que aconteceu? — perguntou um dos doze restantes.

— Nervos, nervos! — diagnosticou, á mesa, o doutor Guaiacol. — Não ha coisa mais irritante do que a tranquillidade. Nada aborrece tanto como o silencio.

A condessa Tintura de Mandragora comeu a sua salada em silencio. Depois, os espinafres. Depois os rabanetes. Por fim uma pera, que mordou sem descascar. O marquez Hemispherio encarregou-se de devorar um frango inteiro.

— Comer com um carnívoro é o mesmo que dansar com um coveiro? — disse a condessa vegetariana.

— Comer com um vegetariano é o mesmo que dormir com uma mulher de gelo! — rebatem o principe retirando-se da mesa.

Antes da noite, o carnívoro e a vegetariana partiam, seguidos, por solidariedade, por mais tres companheiros.

— Ficaremos cinco e jogaremos o poker, — concluiu o presidente.

Quando a republica ficou reduzida a cinco elementos, Dom Gennarino Gerace, de cabeça metallica e de rosto roseo como o de um menino phantasiado de homem, assim falou:

— Senhora Sílvia Rimembrancor e consorte, baronezinha Seringa de Pravaz, doutor Guaiacol: ficamos cinco, numero perfeito, que se encontra nos dedos da mão, nas petalas das flores mais bellas, nas linhas da musica. Eliminados todos os elementos impuros, somos hoje cinco pessoas purissimas. O nosso sonho de bondade e de justiça pode finalmente, realizar-se. Estavamos illudidos ao suppor que, reduzindo-nos a quatorze, poderíamos eliminar de nós o elemento perturbador. Mas chegamos á conclusão de que era necessario limitarmo-

nos a cinco. Entre cinco indivíduos filtrados e decantados como samos, não existe mais esse elemento. A contar de hoje podemos viver na mais fraterna pureza. Eu, porém, proponho que deixemos este bosque, onde a primeira experiência deu maus resultados; devemos deixar a zona dos castanheiros, para nos elevarmos à das florestas e dos abetos. Estes bons bosquesinhos nos permitirão acompanhar ao longo da sua rede aérea, e, em poucos minutos, suspensos no azul, subiremos mais alto, distanciando-nos ainda mais dos homens, para nos avisharmos do arco-íris da felicidade.

* * *

Attingiram a primeira estação da linha aérea e armaram as barracas em um delicioso recanto, perfumado pela resina dos pinheiros. Enquanto as duas senhoras procuravam, nas casinhas dos imedelações, os mantimentos de que necessitavam, o doutor Gualacoi, dando um braço ao senhor Rimembrancor e outro ao homem de cabeça nickelada, disse:

— Nós fizemos uma coisa inútil. Tentamos uma empresa absurda. A sociedade é uma miscellanea constante, imutável, fixa. É um líquido de uma composição homogênea. Podemos submeter a análise um hectolitro ou uma simples gota, e acharemos sempre os mesmos elementos. Sobre a terra vivem um bilhão e seiscentos e quarenta milhões, mais ou menos, de creaturas. A porcentagem dos velhacos será, — vamos supor que seja — de vinte por cento. Se do bilhão e dos milhões de almas tirarmos mil, ou quatorze, ou cinco, a porcentagem dos velhacos continuará a mesma. O "felão" do antigo theatro não se extirpa. Se a sociedade fosse composta de planetas, haveria planetas leaes e planetas traidores.

— Mas se de quatorze indivíduos — objectou Gerace — extirpamos nove e os mandamos embora, entre elles, evidentemente, havia de estar o felão.

— O felão é producto de geração espontanea. E ha de apparecer entre os cinco que ficaram... Mas, silencio! As senhoras chegam com as provisões.

Mais tarde, quando era servido o café às senhoras e os homens saboreavam o vinho da região, Dom Gennarino desembrulhou um baralho de cartas e distribuiu-as entre os parceiros. Nunca partida alguma de poker foi jogada em tapete tão verde.

Os montes de fichas cresciam e diminuiam deante dos jogadores, conforme as alternativas da sorte. A fortuna passava de um a outro sem abalos, sem disputas, sem conflictos. No silencio daquelle canto da montanha só se ouviavam as palavras da giria referentes ao jogo e a marcha rythmica da partida seguia tranquillamente, sem timidez e sem aggressividade. Era um vulgarissimo poker burguez, imbecil como o jogo do ganso, idiota como a tomhola.

— Dom Gennarino! — gritou de improviso Silvia Rimembrancor. — O senhor fez um signal à baronezinha Seringa de Pravaz!

— Não é verdade! — protestou o accusado.

— Eu não vi! — jurou a baronezinha.

— Mas vi eu! — testemunhou, implacavel, o doutor Gualacoi.

Como não havia assistencia, era inutil fazer barulho, como era censado proferir palavras humilhantes. Era verdade. A baronezinha e o homem de cabeça de alluminio haviam trocado um signal, um pequeno signal innocente, que modificava o resultado do jogo.

— Porque fez aquillo? — perguntou com as lagrimas nos olhos, a baronezinha, quando descia com destino à cidade, acompanhada por Dom Gennarino. — O senhor, que é tão honesto!

— Não queria que a senhora perdesse. Mas a senhora porque prestou attenção ao signal?

— Não queria perder. E como lhe veio a idéa de me ajudar?

— Não sei. E ainda agora me pergunto se o que tive foi a idéa de auxiliar a senhora ou o desejo de trahir os outros...

* * *

A linha aérea conduziu os últimos tres para a crista da montanha, onde a herva era da altura de um dedo e os gafanhotos se podiam contar aos milhões. Havia de onde a onde uma cabana de pastores. Um céu limpido como um vidro do laboratorio. Um pequeno lago.

— Pescarei! — declarou o marido.

— E eu e o doutor iremos apauharervas de cheiro.

Quando se sentou à beira do lago, à espera de que por lá passasse um hypothetico peixe, o marido pensou nos quatorze, que depois se reduziram a cinco e por fim a tres.

— A isto, — concluiu — devíamos chegar. Para eliminar o felão era necessario que nos reduzissemos a tres.

Tambem o doutor Gualacoi, que andava, com a senhora Silvia, à procura de hervas cheirosas, estava absorvido nos mesmos pensamentos.

— Como é joven o senhor! — suspiron em dado momento a senhora, apolando-se ao braço do companheiro, numa passagem difficil do terreno.

O marido, queimado e suado como uma azeltona no moinho, pescava, impassivel, entre o sol e o espelho da agua.

— Mas o senhor, Gualacoi, não faz a corte às senhoras?

— Não. Para lhes não dar oportunidade de me dizerem que não.

— Com esse systema tambem lhes não dá occasião de lhe dizerem que sim.

A senhora integerrima, que nunca havia commettido o peccado da fraqueza, lá e meima, entre aquelle silencio alpestre, sentia um curioso estremecimento pela carne. Como era joven o doutor Gualacoi! Nella, sempre fria, sempre apathica, dava-se o phenomeno que os geologos chamam de gelo.

— Como me sinto feliz, aqui em cima! — confessou ella.

— A nossa experiencia deu os melhores resultados. Eliminamos aquella gente frivola que, por uma questão de nutricao carnea ou vegetariana, ou por uma fraqueza no jogo, envenenava a nossa paz. Agora somos apenas tres pessoas honestas. Não é verdade, doutor, que em tres, o "saligand", o felão, o traidor, não pode existir? Não é verdade que entre nós não ha mais possibilidade de tralção?

O doutor Gualacoi estava seguro de si. A tralção não era mais possivel. Conhecia bem o seu caracter e os seus nervos.

— Não, senhora.

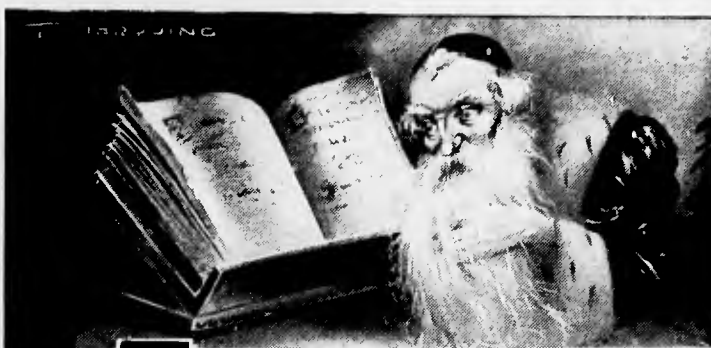
— Não me chame senhora, peço-lhe. Chame-me Silvia.

— Mas, não! Deixemo-nos de brincadeiras. O seu marido já deve ter terminado a pesca.

A senhora gritou:

— A uma altura de dois mil e quinhentos metros não ha peixes. Elle esperará até o anoitecer. Vamos: dê-me a tua bocca. Apetece-me.

HUMBERTO SOLA ADVOGADO



Dr. Fausto teve que vender a alma ao diabo para ganhar uma nova mocidade.

Com "Aso", o Dr. Fausto poderia recuperar a mocidade ficando com a sua alma.

Em poucos dias, qualquer pessoa pôde rejuvenescer de muitos anos.

Basta oplicar aos cabelos brancos o Azeite Vegetal "Aso" - infalivel e completo.

Com "Aso", o cabeça está sempre limpa e os cabelos não cohem.

"Aso" - dará a côr verdadeira que os cabelos tinham na juventude.

"Aso" - faz os cabelos como eram - sejam loiros, castanhos ou pretos.



aso

não engana, restitue a côr perdida.

RECAM PROSPÉTOS GRATIS AO LABORATORIO "ASO" RUA DOMINGOS FERREIRA, 92 - RIO DE JANEIRO

TORREFACÇÃO - MOAGEM:

Av. Celso Garcia N.º 338-340

F O N E : 3 - 3 5 1 8

R. Dr. João Ribeiro, 134 (Penha)

Café Lourenço

O Elixir dos Esportistas

F I L I A L :

MOGY DAS CRUZES

Mercado Municipal 45-46

F O N E : 2 6 8

ANEIS DE FORMATURA

A PREÇOS SEM

CONCORRÊNCIA



RELOGIOS DE TODAS

AS MARCAS AOS

MELHORES PREÇOS

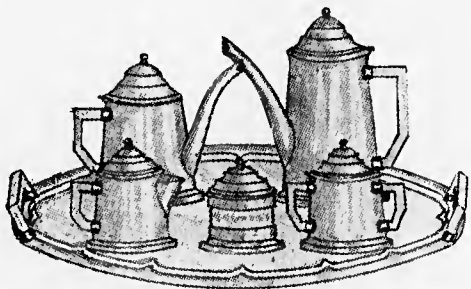
Unico depositario
do optimo despertador "PRIMOR"

JOALHERIA "A CONFIANÇA"

DE

SALVADOR PASTORE

A UNICA JOALHERIA DE CONFIANÇA



DESEJA
BÔAS FESTAS
AOS SEUS AMIGOS
E
CLIENTES



RUA GENERAL CARNEIRO, 71 — TELEPHONE 21845 — SÃO PAULO

mia moglie

è gelosa



*Sì, effettivamente, non posso
negarlo. Mia moglie è gelosa.*

Di tutto.

Ieri, per esempio, a tavola.

*Quando la serva ha portato il
caffè.*

*Mi sono accorto che la caf-
fettiera perdeva.*

*E l'ho fissata un istante con
attenzione.*

*Mia moglie ha lanciato imme-
diatamente un urlo straggito.*

— Ti ho visto sai!

*— Ti ho visto che guardavi la
caffettiera.*

Con attenzione.

Con amore.

*La guardavi perché quella caf-
fettiera certamente ti ricorda
qualcuna.*

Sì, sì qualcuna.

La moglie del caffettiere.

Ecco perché la guardavi.

Oh, tu sei proprio un infame.

*Non fai altro che pensare alle
caffettiere.*

*Non fai altro che pensare alle
donne.*

Ti ho visto, sai, ieri.

Mentre giocavi a trisette.

Che guardavi con compiacenza

l'asso, il due e il tre di bastoni.

Lì guardavi.

*Perché insieme formavano una
napoletana.*

*E a te le napoletane ti sono
sempre piaciute.*

Perché sono brune.

E hanno gli occhi neri.

Mentre io sono bionda.

*Non so proprio capire perché
mi hai sposata.*

*Quando non ti piacevo proprio
per niente.*

Non sono il tuo tipo.

*A te piacciono le donne gras-
se.*

Mentre io sono magra.

Ti ho visto, sai, ieri!

*Mentre guardavi il busto dello
zio Pasquale.*

Guardavi quel busto.

*Perché ti ricorda la signora
Camilla.*

Che porta il busto.

File!

*Non posso più vivere con un
uomo come te.*

Addio!

Torno da mia madre.

*Sì, non posso negarlo, mia mo-
glie è leggermente gelosa.*

F I R G I L I O I S O L A

LUSTRE O SEU CALÇADO COM



A GRANDE MARCA NACIONAL

ANGELO PELLEGRINO

Rua Japurá, 29 — 2-4002

S ã O P A U L O

gli in... continenti



LEI: — Tesoro mio, se vogliamo essere felici, non dob-
biamo seguire l'esempio dell'America e dell'Australia.

LUI: — Ossia?

LEI: — Dobbiamo stare attenti a non farci scoprire.

INFERIOR A 14° G.A.
SAFRA 1938

MARCA REGISTR.
N° 36571

**VINHO
CHIANTI**

Pomino

FRANCESCO BERTOLLI & C.
LUCCA - ITALIA

IMPORTADO E ENGARRAFADO POR
BELLI, PARDINI & CIA. LTDA
RUADOS GUSMÕES, 312-314
TEL. 4-1070
SÃO PAULO

**ANALISADO PELO S.S. EST. S. PAULO SOB
N° 4903 E APPROVADO SOB N° 4443**

UMA NOITE GENUINAMENTE BRASILEIRA



E' o que teremos este
anno no tradicional

REVEILLON do ESPLANADA HOTEL

Domingo - Dia 31 de Dezembro de
1939, a partir das 22 horas.

Os seus majestosos salões estão
sendo condignamente decorados com
as famosas ORCHIDEAS de nossa
flora. — Ornamentação toda de ac-
côrdo com os costumes brasileiro,
executada pela Jardimcira Paulista.

Profusa distribuição de valiosos ob-
jectos às Exmas. Famílias.
Preço de entrada: Rs. 60\$000, por
pessoa com direito a ceia (incluso
imposto).

TRAJE DE RIGOR

Reservas de meza com Maître d'Hotel



Chaveiro "Expresso"

Phone: 2-8-9-7-9

Rua Benjamin Constant, 62

SÃO PAULO

AUTOMOVEIS

OFFICINA ESPECIALISADA EM CHAVES DE
DIREÇÃO, CAMBIOS, PORTAS E MAÇANE-
TAS PARA AUTOMOVEIS, POR MAIS DELI-
CADAS QUE SEJAM.

RESIDENCIAS

REFORMAS EM GERAL CONCERNENTES AO
RAMO DE MECHANICA COMO SEJAM POR-
TAS, PORTÕES, PORTAS ONDULADAS DE
FERRO. FERROS ELECTRICOS, CAIXAS
FORTES, COFRES, ETC., ETC.

Fechaduras de qualquer typo e marca.

Executamos qualquer trabalho
concernente á mechanica

il fotografo ambulante



Presso un giardino, presso un monumento,
dovunque é un po' di sole, tu lo vedi,
Ha tutto seco: macchina, treppiedi
e un campionario di ritratti al vento...

Fisionomie d'ignoti... Quei ritratti
che — sulla cassa d'acero — egli sfoggia,
stinti dal sole e guasti dalla pioggia
mostrano volti scialbi e contraffatti.

Ma queste son miserie, a cui non bada
l'artista: é calmo, olimpico, sicuro
(la calma gli deriva... dal bromuro)
e punta l'obbiettivo sulla strada.

Férmati! Dove vai, stolto passante?
Quale ricordo lasci nella vita
Lascia — almeno — un'immagine sbiadita,
al bacio di una madre o di un'amante!

Questo pensa il fotografo: ed osserva.
Passa un carretto verde e un ortolano,
un cappuccino, un metropolitano,
uno studente, un bimbo ed una serva...

Egli ama i bimbi... Se, per un ritratto,
sostano innanzi a lui, li mette in posa
con leggiardria, con l'ansia carezzosa
del suo paterno amore insoddisfatto...

Tutti i suoi sogni furono distrutti.
Non ha famiglia: e sogna per modelli
i bimbi così rosei e così belli...
che nel ritratto diverranno brutti.

E attende, fino all'ora del tramonto.
Giunge "una moça", una dattilografa
Egli la mette in posa e la fotografa
con lo stesso sorriso e avverte: "Pronto!".

Una coppia di sposi si avvicina
"quali colombi dal disio chiamati"
ed egli li fotografa abbracciati...
Felicita' "formato cartolina"!

Ecco il ritratto: gli occhi sono fissi
negli occhi... Sono proprio freschi sposi!
Ma i cartoncini sono nebulosi
come stampati al lume di un'eclissi.

Già: sono smorte e perdono il colore
le copie del fotografo ambulante;
i suoi ritratti, fatti in un istante,
durano poco: il tempo di un amore.

PESCE IN MANO

piccola posta

COLONIALE — Grazioso questo "Numerissimo", no? Ma el è mai stato capace di farne uno eguale, in cinquant'anni di contributo italiano "na formação do Brasil"? E questo è niente. Se durante l'anno venturo le cose che stiamo pensando infilano dritte, vedrete che cosa saremo capaci di fare nel Dicembre del 1940 — se Iddio ci dà la salute e ci campiamo!

DELUSO — Infatti, il Comandator Medalla de Ouro non è partito. Si vede che prima vuole sistemare per benino l'affare del monumento al nostro connazionale Sig. Amerigo Vespucci. D'altro canto, perché dare alla Colonia questo dispiacere proprio durante le feste natalizie? Troppa crudeltà.

AMERICANO AL SELTZ — Sì, anche il monumento a Colombo, anch'esso partorito dalla fertile fantasia consolare, finì in una rumorosa polemica che si concluse col trasferimento del Medalla de Ouro dall'esistero artico a quello antartico. Ma che male aveva fatto la benemerita Colonia di S. Paolo — dico io?

COLLEGA — Il "Pantufola" è già bello e sistemato. Che diamine volete sistemare ancora?

ARTISTA — Ci consta che l'altro scultore, mica dorme. Egli al momento opportuno verrà fuori con argomenti più fulminanti della campagna di Polonia. Quella bazzecola è ancora appena cominciata — e riserva delle sorprese graditissime o spiacevolissime, secondo la visione dalla quale verranno osservate.

ACCENTRATORE — La costruzione nei locali del circolo è una iniziativa intelligente. Speriamo però che, come quella del

monumento, non finisca col diventare troppo intelligente.

ABBOZZATO — Eh, via! Finiamola. Ci sono degli abbonati che ci debbono sino a 5 anni. E' maniera, questa? Credete che noi riceviamo in regalo carta, stampa, fotografie, clichés, schizzi, affitti, stipendi — ed altro ben di Dio! Soltanto il prezzo della carta, col blocco, o con la senza del blocco, è aumentato del 60 %...

MARTUSCELLI 500.
MACCARONARO Ride bene ed ride l'ultimo. E' strano — ma gli ultimi a ridere siamo sempre noi!

CURIOSO — Infatti, ci sono molte faccenduciole nelle quali, un po' per carità di patria, un po' per non morire al primo incontro, abbiamo sempre cercato di non mettere la penna. Ma sin dal primo numero del 1940 non avremo più reticenze: quello che meriterà d'esser discusso, sarà discusso. Vedrete quante cosette ne alligro!

SUPPLICANTE — Eravate in molti ad aspettarla per le feste. Ma dopo le feste, ci sarà sempre tempo. Intanto si seguita ad affermare che lo stock è già in magazzino.

POLITICO — Prima: non mi toccate, ché scoppio. — Ora: se non mi toccate, non scoppio. "Breve" (come dicono i cittadini cinema): toccatemi, ché tanto non scoppio. — Quanto comunito, nel giro di pochi mesi!

Segreto del bluff: non abusarne.

ENDERETADOR — Già, una Federazione Europea è possibile. Com'è possibile che il Pasquino ne divenga l'organo ufficiale.

Auzi, per il bene di tutti, arripi e negroidi: Così sia!

cacciatrici



LEI — Lasciatemi stare, sono seccatissima. Mi sono sbagliata ed ho caricato le cartucce con la cipria!

PATENTES E MARCAS

Adolpho Brunner

RUA SÃO BENTO, 200

1.º andar — Salas 9-10

Telephone 2-4331

L'ATTRAZIONE MASSIMA DELLA CITTA'!

Formidabile, Fantastica, Colossale!
Entusiasma il pubblico di S. Paolo!

A Triumphal

UNA CASA CHE VENDE ARTICOLI DI ALTA
CLASSE ALLA PORTATA DI TUTTE LE CLASSI.
VESTITI PER BAMBINI - VESTITI PER NEONATI
Biancheria - Biancheria da letto e da tavola
Camiceria - Cappelleria - Costumi da bagno
Fantasie - Giocattoli - Calze - Borse - Tessuti

UNA SEZIONE DI PROFUMERIA
CHE E' L'UNICA NELLA CITTA'

Nell'insieme un "magasin" magnificamente installato, dove
tutti entrano senza timidezza e dove tutti
comprano con soddisfazione.

Un motivo di giubilo per il popolo!
Una eterna tortura per la concorrenza!

A Triumphal

Dove il Buon Mercato è una Realtà

RUA S. BENTO, 200

LA CASA RIMANE APERTA FINO ALLE ORE 21.

"A Flexa de Ouro"

*Augura ai suoi amici e
clienti buone feste di
Natale e Capo d'Anno*

S. PAULO: — RUA SENADOR FEIJO', 132 — TELEFONI 2-1311 e 2-4255

RIO: — RUA MAYRINK VEIGA, 4 — TELEFONI 23-386-87

as criações de alex

Alex era o maior modista parisiense. Ainda não tinha quarenta annos e já as succursaes da sua Casa se firmavam em todas as capitães europeas. Era Alex. Não é preciso mais. O soberano do estylo, o dictador da linha, o arbitro da elegancia. Além das attracções profissionais, possuía outras: uma dellas, o encruzamento de raças: Mãe irlandeza e pae francez, além de algumas gottas de sangue hespanhol. Seus olhos azues, plenos de uma luz mysteriosa, constituíam, certamente, a herança de algum ancestral catalão. Diziam-no um genio, genio trabalhador combinado com o da vida social. São Germano considerava-o um dos seus.

Condennado pelo proprio pontor a passar tres semanas naquello grande e semi-vazio hotel dos Pireneus, na estação morta, Alex bebia, regularmente, todos os dias, seis copos de agua mineral, andava as tres milhas regulamentares e ia deitar-se todas as noites ás dez horas.

Lady Paget seguia o mesmo regimen. Encontravam-se no jardim, nas rnas circumvizinhas das collinas, e em outros logares. Elle observava-a de uma ponta á outra do vastissimo salão e sala de refeições, onde suas mesas eram vizinhas. Trabalhava-os o mesmo doutor, comiam os mesmos petiscos ordenados por este. E, entretanto, a mulher parecia nem ao menos dar pela sua existencia. Se o encontrava em seu caminho, mudava de rumo: ás sextas, lia um romance. Não obstante, elle continuava sendo Alex.

O modista gentilhomem poderia ter ensinado muitas coisas áquella senhora desageitada: que, por exemplo, os sapatos de verniz cinza não combinam com um "ensemble" marrão; que uma figurinha esbelta não é um guarda-roupa, onde se atirem, ao mesmo tempo, uma serie interminavel de vestimentas.

Alex, enquanto comia, não

podia persuadir-se á idéa de que uma mulher ainda joven fosse tão indifferente pelo aspecto physico. Até o seu perfume não a definia: essencia de rosas, ou de salão ordinario? Elle maravilhava-se por ter concedido alguns instantes de attenção a um ser incolor, mal vestido, convencional. Irritava-o aquella mulher.

Accendendo um cigarro, lembrou-se que ella tinha apenas um nome, capaz de em prestar-lhe consideração: o de Lord Paget. Lembrou-se do gentilhomem: um esportista, proprietario de cavallos de corrida e de uma celebre cantina. Cabellos vermelhos, faces rosadas, um cravo vermelho na lapela; eram os caracteristicos do Lord, conhecido pela sua vida e pelas lindas mulheres. Quando, em um restaurante da moda, após o jantar, elle aspirava um cigarro caro, a robusta compleição, os dentes magnificos, os olhos azues, a porte aristocratico, tornavam-no extremamente sympathico. E escolhera aquella mulher tão insípida?

Um dia ella passou á sua frente, no "hall", sem se aperceber de ter deixado cair o lençinho. Alex recolheu-o mechanicamente, lendo a inicial gravada em um canto: um V. Victoria? Virginia? Violeta? Só poderia ser Violeta; era esquisitamente apropriado: uma violeta sem perfume que ninguém teria querido colher. Sorrindo a tal idéa, Alex ergueu-se, segurando o calice de conhaque, ainda cheio, e entrou no salão, para alcançar a dama e entregar-lhe o lençinho.

Lady Paget estava sentada em uma poltrona. Não lia, mas nem parecia dar-se conta de que elle se avvicinava.

— Condessa, — disse-lhe, obsequiosamente, — permitto-me a liberdade de restituir-lhe o seu lençinho.

O que viu, deixou-o perplexo. Não era possivel fazer-se cego, deixando de notar as lagrimas que lhe corriam dos olhos, cahindo sobre as mãos



Especialidades para a
ARVORE DE NATAL

Pão de Mel, em acondicionamento especial de Natal, desde \$800 réis.
Pfeffernusse, idem, idem kg. 8\$000
Papae Noel, em Cellophan, desde 600 réis. **Porquinhos de Sorte**, de marzipan, desde 1\$000. **Rolos de Marzipan**, pura massa de amendoas. — Rolos de 1\$000 e 2\$000

Enfeites para arvores de Natal
Grande sortimenta em roscas de assucar, de chocolate, cestinhas douradas para encher, Corações de chocolate e de pão de mel, etc.

Visitem a nossa exposição de Natal nas lojas:

RUA 15 DE NOVENBRO, 112
AVENIDA SÃO JOÃO, 223
RUA DA BOA VISTA, 250

Sönksen

BALAS

Futebol

A A M E R I C A N A

A. SACCOMAN & CIA. — S. PAULO

RUA DO GAZOMETRO, 101 — PHONE: 3.2806

Casa Harris

JOALHEIROS-RELOJOEIROS

Grande venda com preços excepcionaes para commemorar o 25.º ANNIVERSARIO

Av. Rangel Pestana, 1715 — S. Paulo

OS MELHORES PRESENTES PARA O NATAL, ANNO BOM E DIA DE REIS!

e sobre uma curta que tinha no regaço, escripta com letras miúdas.

Um inglez teria ficado embaraçado, mas Alex, não.

— Beba! — ordenou-lhe. — Parece-me um pouco transtornada.

Ella obedecem em silencio: sorveu um gole e restituiu-lhe o calice.

— Não gosto de conhaque — explicou.

— Quando se tem um "choc" nervoso, o effeito é instantaneo.

— Recebi uma carta muito dolorosa, — falou em voz surda.

Alex ageitou-lhe uma almofada nas costas e levou-lhe o calice aos labios. Ella accenou com a cabeça, negativamente.

— Não, obrigada: fico-lhe muito agradecida, senhor... senhor...

— Alex — ella, enfim, saberia quem era ele!

A dama sorriu imperceptivelmente.

— Parece-me que já o vi em algum lugar.

— Teuho a honra de ser seu vizinho de mesa.

— Não sei o que fazer — murmurou a dama, involuntariamente.

Alex, além de ter coração grande, estava um tanto curioso. Tinha a intuição de um pequeno drama conjugal. Em taes circumstancias as pessoas tornam-se confidenciaes. As barreiras de casta e as convenções cahem por si. Decidido como estava, accendeu um cigarro.

— Confie em mim...

Os olhos marejados de lagrimas sentiram o fascínio dos que os olhavam com tanta piedade.

— Mas... trata-se de um caso privado... e somos desconhecidos...

Era evidente que ella tremia, sentindo-se presa aos braços da confissão, apenas continuada pelo seu credo mundano.

— Pelo contrario, senhora: essas cruzes devem sempre ser confiadas aos estranhos, que julgam mais imparcialmente, ao passo que, com os amigos, succede justamente o contrario.

Um leve signal de assentimento provou-lhe que a convencera. Ella extendeu-lhe a carta.

— É de uma amiga, muito feliz até ha pouco. Agora creio...

— Que a situação tenha mudado...

Sim... Elle nunca se queixara... mas... mas...

Alex sabia o nome do homem: o dos cabellos vermelhos, faces rosadas, de cravo vermelho á lapela.

— Seu marido — avançou elle, sem tergiversar.

— Della — corrigiu a moça.

— Senhora, deixamos de lado estas insignificancias. Sou um homem pratico: essas lagrimas são para elle, não para a sua amiga.

— Sim... Perdi-o, depois de tantos annos... Fomos tão felizes... eu, pelo menos... Sabia, decerto, que... que...

— Perfeitamente — disse Alex com discreção, lembrando-se de onde e com quem vira Lord Paget, ha um mez.

— Tudo principiou a mudar. Fiquei muito inquieta mas não suspeitei que fosse um indico... Não sou muito pratica dessas coisas... da propria vida...

— A vida requer uma constante attenção.

Ella assentiu de cabeça.

— Engano-me, suppondo que Lord Paget, nessa carta, reclama a propria liberdade?

— Não; diz que nos devemos separar.

— Divorcio?

— Penso que sim. Mas, senhor... senhor... — Nem agora conseguia lembrar-se do nome d'elle. — Deve haver outra mulher, no meio...

— Ah!

— Se, ao menos, pudesse advinhar o que acontecen!... Se soubesse tudo... Mas só o saberei quando for muito tarde! — concluiu, desesperada.

Os olhos de Alex, os olhos do mais habil artista no arranjo feminino, começaram a analysa-la desde os loirissimos cabellos, penteados sem gosto esthetico, passando ás tres voltas de perolas authenticas, mas convencionaes, que lhe rodeavam o collo, chegando ao vestido sem elegancia e aos sapatos de salto baixo: coisa sem importancia, mas atroz para o seu espirito refinado. Avizinhou da joven a sua cadeira, fixando-a intensamente.

— Lady Paget, não se importe com isso. Deve conhecer

**OFFEREÇA
um presente Regio**



**JOALHERIA
la royale**
R. QUITANDA, 107

PANAM

imediatamente a causa da indifferença de seu marido. En, Alex, von auxilia-la. Um homem moderno não sabe o que fazer com a virtude de uma mulher mal vestida! Entregue-se ás miúdas mãos:

não é tarde, palavra de honra de Alex. Quero fazer da senhora uma mulher irresistivel, "uma mulher fatal"!

Foi assim que, em dada manhã, o rei dos modistas foi re-



**Rotisserie
Ferraris**

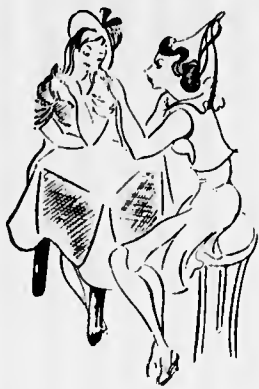
Rua Xavier de Toledo, 13 - Tel. 4-3593

Perús - Frangos - Patos - Coelhos
- Gallinhas de Angola - Capões -
Empadas - Coxinhas - Camarões
OS MAIS FINOS PETISCOS

Drenarado como só é possível na
Rotisserie Ferraris

Almoços commerciaes a 6\$, diariamente

FERRARIS E' SEMPRE FERRARIS



coher na estação de Oeste a loiríssima Lady.

Chamar todos os mais famosos especialistas de beleza de Paris, levando-os ao modesto hotel, escolhido pela dama, fora, para elle, coisa de nada. Aquelles senhores dependiam de seus lábios, esperavam a sua palavra. Cabelleiros, modistas, massagistas, manicuristas, perfumadores, todos estavam promptos a cumprir os ordens do "mago" Alex. Elle, esperava. Principiaria quando os outros tivessem terminado.

Um dia, ella escalou, timidamente, a majestosa escadaria que levava aos "ateliers" Alex, de onde uma elegante vendedora a levou ao santuario do "Mago". Elle perscrutou-a com os olhos semi-cerrados e sentenciou:

— A postos!

Viu-se então, que a dama estava nervosa e que não se sentia bem naquella estranho ambiente.

— Não se assuste. Hoje, experimentaremos apenas. Depois, iremos tomar alguma coisa. Venha.

Ontra guia introduziu-a em uma sala lilá e neta. Desnudou-a. Envolveram-na em faixas vaporosas, em velludos, em sedas pesadas, que o "Mago" acariciava com os dedos, levemente, para assignalar uma prega, um frizo.

Provou-lhe, enfim, a sua ultima invenção: um costume de corridas.

— Bantizei-o "Elle volta-rá" — disse-lhe. Ella respondeu-lhe com um sorriso ambiguo. Tomaram o chá, juntos, no gabinete privado de Alex.

— Qual era o juizo de Lord Paget, acerca do seu modista inglez?

— Dizia que eu não sabia vestir-me...

— Vamos demonstrar-lhe

que a senhora já aprendeu e ficará admiradissimo, renunciando a muitas coisas...

— Se quizer...

— Isto faz parte do meu programma. Estamos-nos preparando para abrir os olhos a Lord Paget: eis tudo!

Depois daquelle dia, seus encontros tornaram-se mais facéis, mais amigáveis. Lady Paget, embora ainda fosse muito timida e reservada, perdera aquelle olhar amedrontado, e Alex convenceu-a de que, em toda Paris, o unico lugar em que se deveria acreditar protegida era em seu gabinete. Elle entreteinhava-se, esquecendo-se de suas entrevistas, das pessoas que o esperavam, ensinando-a a fumar, procurando instrui-la na arte de viver.

Um dia, ella ofendeu-o, aludindo á conta, que mais e mais se elevava.

— Victorio pagará, naturalmente, mas... se não quizesse... eu... não sou rica. Todos estes maravilhosos vestidos...

Elle respondeu-lhe orgulhosamente:

— Para mim, têm apenas um valor. Estou pensando uma pequena peça. A senhora me pagará quando obtiver o successo. Se não triumphar, não me ficará devendo nada.

Uma noite, em que a convidara para jantar em um restaurante do Bosque de Bolonha, disse-lhe, ex-abrupto:

— Surprehender-se-ia se lhe dissesse que é uma lindissima mulher? — elle admirava, orgulhoso, a propria obra.

— Agradeço-lhe, Alex, mas que poderá ter de importante este facto?

— Tem, e muito!

— De verdade? Tanto melhor. Estava, então, muito feia, quando nos encontramos nos Pirineus?

— Estava, minha querida... Mas isso é o passado.

Sob a pallida lua que se occultava por traz das nuvens, elle contou-lhe a sua infancia, passada em um castello de Turin, e a herda da fortuna que o obrigara a trabalhar para poder obter um pequeno capital. Ella, por seu turno, falou-lhe dos seus sonhos de mocidade, das idas de Victorio ás caca-das que seu pae dava, da paixão que elle lhe inspirara, do noivado concluido em pouco tempo. Depois, como ella não conhecia os recursos de Alex, tudo fôra por aqua abaixo...

"ITALIA"

Sociedade Anonyma de Navegação - Genova

OCEANIA | CONTE GRANDE

De Santos em 8 de Janeiro (salvo variações) para: RIO, BAHIA, RECIFE, TENERIFFE, BARCELONA, GENOVA, NAPOLES e TRIESTE.

De Santos em 20 de Janeiro (salvo variações), para: RIO, BAHIA, RECIFE, TENERIFFE, BARCELONA e GENOVA.

PROXIMAS SAIDAS (salvo variações)

	Para o Prata	Para Europa
OCEANIA	29 Dezembro	8 Janeiro
CONTE GRANDE	10 Janeiro	20 Janeiro
PSSA. MARIA	9 Janeiro	22 Janeiro
NEPTUNIA	1 Fevereiro	12 Fevereiro
OCEANIA	19 Fevereiro	1 Março
NAVIOS DE CARGA		
SIRIO	—	11 Janeiro
EURO	—	3 Fevereiro
TERESA	—	21 Fevereiro

AGENTES GERAES PARA O BRASIL:

" I T A L M A R "

S. A. Brasileira de Empresas Maritimas

S. PAULO — Rua Alvares Penteado, 221 — Tel. 2-5333

SANTOS — Rua 15 de Novembro n. 182 — Tel. 4023

LA

Cervejaria Rio Claro Ltda.

augura ai suoi Amici e
Clienti buone feste di
Natale e Capo d'Anno.

ESCRITORIO:

Largo do Theouro, 36

7.º andar — Sala 34

TELEPHONE: 2-9988

FABRICA:

Rua Barra Tibagy, 816

TELEPHONE: 5-2222

S. PAULO

FARINHA

VITAMINA

ALIMENTO IDEAL DAS
CRIANÇAS, ADULTOS E
CONVALESCENTES.

CIA. FRANCEZA DE NAVEGAÇÃO

S.G. de Transportes Maritimes

INFORMAÇÕES A RESPEITO
DAS DATAS DE CHEGADA
E SAÍDAS DE NAVIOS.
SERÃO DADAS NA AGENCIA

AGENTES:

CIA. COMMERCIAL E MARITIMA

Rua José Bonifácio n.º 298 — São Paulo
Tel. 2-3315

GRANDE VENDITA ANNUALE

Natale - Capodanno

Grandioso Assortimento di Tessuti
di cotone — Disegni Nuovissimi.

Ultime Novità in Tessuti di Seta per l'Estate.
Voils, Organdis — Tessuti ricamati svizzeri
di importazione diretta.

Confezioni per Bambini
e Giovanetti — Grande Esposizione
nelle vetrine degli ultimi modelli.

Il più completo assortimento nel Brasile di Lini
per Letto e Tavola — Guarnizioni ricamate
per Letto, Tavola e Té. — Lini per Ricamo.
Tutti i nostri prezzi sono assolutamente i migliori
della Piazza con la maggiore garanzia di qualità.

Casa Italiana
MARTINI LEONARDI & CIA. LTDA.

25 — RUA DIREITA — 25



Ele ouvia-a, estupefacto.

— Ama-o de verdade?

— Penso que sim... Não sou, no íntimo, o que o senhor fez de mim, exteriormente. Não ambiciono mais do que uma vida tranqüilla e simples. E, no entanto, vejo que tudo que me cerca é um mysterio... Não vejo mais nada claro...

Alex sorriu. 'Soube o que desejara saber.

— Vou acompanhá-la até a sua casa.

Não lhe disse que os jornaes haviam noticiado a chegada de Lord Pagot à capital.

Foi Alex quem primeiro o viu. Trazia uma esplendida importação parisiense: a hespanhola esposa do Visconde de Haussard. Sinuosa como uma panthera, loira, com lábios de coral, uma orchidea andaluza.

— Attenção! — sussurrou Alex a Lady Paget.

Paget, um tanto inclinado para a linda companheira, falava-lhe, pondo á mostra os dentes magníficos. Vendo a sua mulher, desaparecer de seus lábios o sorriso que o tornava tão sympathico. Mas o nobre Lord, digno filho da Albão, readquiriu immediatamente a sua compostura.

— Olá, Verdade! (Verdade, eis o seu bizarro nome!).

— Olá Victorio!

Eram sublimes na sua intimidade, aquelles dois inglezes, mas um pouco ridiculos, também.

Tiveram logar as apresentações.

Os cavallos não interessaram a Lord Paget, que só tinha olhos para a sua mulher.

— Não sabia que você se encontrava em Paris. Onde está? Irei visitá-la amanhã.

belle famiglie americane



— E' inutile insistere! Quel giovanotto non te lo lascerò sposare mai!

— Andiamo, paparino... Almeno per un giorno!

Ella deu-lhe o endereço e olhou em torno, à procura de Alex.

Mas elle não terminara:

— Você recebeu a minha carta? — e, a um seu gesto affirmativo; — Você está lúca, não me parece que tenha chorado.

— Chorar... por que? — e atirou-lhe um olhar desafiante que o atingiu em cheio.

— Você deu-me uma resposta muito aspera. Não teria sido capaz de fazer isso, quando nos deixamos.

— Aprendi tantas coisas, desde então...

— Com aquelle typo? — inquiriu, apontando Alex. Era bom signal que elle se mostrasse ciumento. Ella não respondeu. Era estranho aquelle silencio. E novo para elle.

No dia seguinte, que era domingo, os "ateliers" de Alex permaneceram fechados, não havendo nelles senão o porteiro. O Patrão sozinho em seu gabinete privado, fumava, à espera de Verdade, que o deveria informar sobre o resultado da entrevista com o marido. Como o fumo que saia de seu cigarro, seus pensamentos oscillavam, confusos, e dessa confusão apparecia algo de muito nítido, innegavel: Elle amava aquella mulher com toda a sua alma, com todo seu ser. Que lhe po-

daria dar aquelle animal bem tratado em confronto ao que lhe daria Alex? Nada! Convincesse-se, triamente, naquella ponto, que estava destruindo o proprio futuro por causa daquella pallida mulherzinha. E, depois, seria mesmo verdade que o marido não lhe poderia dar nada? Os habitos sociais, a posição no mundo, não tinham, então, nenhuma valor? Reflectindo seriamente achou que isso era, senão tudo, grande parte do que ella apreciava na vida. Lembrou-se do terror que leia em seus olhos quando julgou que o perderia. Por mais que elle tivesse feito, ella não se transformara em uma "mulher fatal". Era uma mulherzinha quieta, fiel aos mandamentos da sua casta, orgulhosa do proprio nome. E teve um amargo sorriso: não haveria nenhuma decisão a tomar: Lord Paget partiria com Lady, no dia seguinte.

Abrir a porta e ella entrou.

— Quer levar-me consigo?

— exclamou, fremente.

Mas eu não quero! Enquanto elle me falava eu estava pensando em você, Alex...

— Verdade!

— A culpa é sua. Quiz que eu mudasse. Mudei. Você reconhecera-me, e sou sua!

Alex alargou, com o dedo, o collarinho, que ameaçava sufocarlo.

dall'uno all'altro polo



— Perché continui a respingermi? Ma dunque, il tuo cuore è di gelo?

— Guarda, Eschimo mio, che ti sbagli, non è mica il cuore...

— Accipicchia, io non sento nulla... Siete proprio sicura di essere viva?

Industrialchimica Girardi

augura ai suoi Amici e

Clienti buone feste di

Natale e Capo d'Anno.

RUA IVAHY, 90

TELEFONO 3-9343

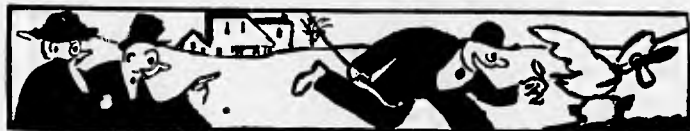
SAN PAOLO

Chi usa il mio ENO?



Il cattivo funzionamento dell'intestino causa spesso disturbi gravi. Eviti tali mali prendendo ogni sera ed ogni mattina il gustosissimo

"SAL DE FRUCTA" ENO.



storie di naufraghi



— Finalmente! Notizie?
— No é il messaggio che abbiamo spedito vent'anni fa!

Era a crise e, por um instante, elle sentiu-se praquejar. Ergueu-se e sentiu-se nos braços della, que o apertavam desesperadamente.

— Beije-me, Alex — disse. — Elle beijou-lhe os cabellos e afastou-a brandamente. Caminhon até á estufa. Era necessario.

— Eston radiante... comovido... mas minha querida, temo que não se tenha aproveitado bastante da situação. Recreei-a, é verdade... O artista sentiu-se inspirado pela sua belleza... mas este é o meu trabalho. Enquanto realizo uma criação, estou obcecado, não penso em mais nada. Mas, agora, acabou-se — procurou dar á voz um tom cynico e cruel. — Amanhã devo inventar novas creações para a Baronesa de Haussard, aquella deliciosa mulher que me apresentou nas corridas, e, depois, virá outra, e mais outra! — teve um assomo de riso que sôon mal.

Ella olhou-o perplexa. — Então, nunca pensou em mim de outro modo? Alex inclinou-se levemente, para esconder o proprio sofrimento. — E' a pura verdade — e esse nome acaricion-lhe, pela ultima vez, os labios. De qualquer modo, deve estar agradecida: readquire o seu logar no mundo, terá uma vida quieta, uma casa tranquilla.

Ella olhou-o perplexa. — Então, nunca pensou em mim de outro modo?

— E' a pura verdade — e esse nome acaricion-lhe, pela ultima vez, os labios. De qualquer modo, deve estar agradecida: readquire o seu logar no mundo, terá uma vida quieta, uma casa tranquilla.

Ella olhou-o perplexa. — Então, nunca pensou em mim de outro modo?

E' o que sempre desejou... Eu continuarei a ser Alex, o rei da minha profissão.

Lady Paget renuiu os objectos que deixára esparramados na mesa, acreditando que la flear.

— Mil agradecimentos, senhor. Quer ter a bondade de mandar a sua conta?

Ella consolou-se um pouco ao constatar a pallidez que elle tinha nas faces, quando lhe abriu a porta. Descem a marmorea escadaria, de frente alevantada, sempre acompanhada por elle.

— Está frio, se levarmos em conta a estação em que nos encontramos — observou.

— Muito, condessa — tornou elle.

Mas, na rua, ainda o sol estava quente, quando pousou sobre a sua cabeça, enquanto abria a porta do automovel para a sua criação.

Voltando ao gabinete, viu, no solo, um objecto branco. Ella perdera novamente o seu lençinho. Porem, agora, elle não o tornaria a devolver. Guardou-o no bolso, sobre o coração, e beijou-o.

Mais tarde, quando, respectivamente, o porteiro bateu á porta, o orgulho de Alex impoz-lhe alguns instantes de silencio: não ficava bem que respondesse com a voz rouca pela emoção. Nem deveria expor o grande Alex aos comentarios de um subordinado.

Mik Carnicelli

Callos? Curítibina

- Pomada Caicida De Absoluta Eficacia -

PRODUTO DA

ELEKEIROZ S. A.

S. Bento, 503

São Paulo

Italfilm Ltda.

AUGURA AI SUOI AMICI E

CLIENTI BUONE FESTE DI

NATALE E CAPO D'ANNO.



LA SEZIONE EDIZIONI MUSICALI DELLA ITALFILM LTDA. ANNUNCIA LA
PROSSIMA VENDITA, IN TUTTE LE CASE DI MUSICA DEL BRASILE, DELLE
CANZONI DEL FILM

"STELLA DEL MARE"

(ESTRELLA DO MAR)

CANTATE DAL CELEBRE TENORE

GALLIANO MASINI

"STELLA DEL MARE" (Barenrola)

"NUBI VAGABONDE" (Barenrola)

"LA VITA SEI TU" (Canzone Valzer)

"VELA DIPINTA" (Canzone Valzer)

E LE CANZONI DEL FILM

"MILLE LIRE AL MESE"

(VIDA APERTADA)

"V O R R E I" (Valzer)

"MILLE LIRE AL MESE" (Fox)

EDIÇÕES I. M. L. S. PAULO

IN CONCESSIONE ESCLUSIVA DELLA "EDI FILM"
ED "EDIZIONI MARLETTA", ROMA.

SEDE CENTRALE - Direzione Generale — Rua Helvetia, 647 — S. PAOLO

Indicatore del "PASQUINO"

MEDICI

DOCT. PROF. A. DONATI — Análises clínicas — Dalle ore 14 alle 18 — **Piazza Princesa Isabel, 16** (già Largo Guayanazes) — Telef. 8-3172.

DOCT. A. PEGGION — Clínica especial de todas as doenças do aparelho urinário — Cura della bienorragia aguda e cronica. Alta Cirurgia urinaria. Rua Martiniano de Carvalho, 907. Dalle 14 alle 16 — Telefono 7.3650.

DOCT. ALBERTO AMEROSIO — Clínica medica — Vie urinares — Dalle ore 14 alle 18 — Consultorio: Praça da Sé, 50-3.º plano — Tel. 2-0239 — Residência: Rua Mello Alves, 334.

PROF. DOCT. ANTONIO CARINI — Análises per elucidazioni di diagnosi. — Laboratorio paulista di Biologia — Tel. 4-0882 — Rua S. Luiz, 161.

DOCT. B. BOLOGNA — Clínica Geral — Consult. e residência. Rua das Palmeiras, 444. — Tel. 5-3844 — Dalle 2 alle 4.

DOCT. BENIAMINO RUBBO — Medico, cirurgião ed obstétrico. — Direttore dell'Ospedale Umberto I.º — Consulte: Dalle 13 alle 17 — Av. Rangel Pestana, 1372 — Tel. 2-9883.

DOCT. CLAUDIO PEDATELLA — Clínica medico-cirurgica — Praça da Sé, 28 2.º p. Residência: Rua Augusta, 1627 — Tel. 7-6857.

DR. DOMENICO SORAGGI — Medico dell'Osped. Umberto I. — Res. e cons.: R. Domingos de Moraes, 18 — Consultorio: 10-12 e 14-17 — Tel. 7-3343.

DR. E. SAVORITI — Ex-cirurgião degli Osp. Riuniti di Napoli — Cirurgião primario dell'Osp. Italiano — Alta cirurgia — Malattie delle signore — Parto — Rua Santa Efigênia, 43-sob. — Tel. 4-5812.

PROF. DR. E. TRAMONTI — Consulte per malattie nervose dalle 9-10 e dalle 15-16,30 — Alameda Rio Claro, 111 — Tel. 7-2231.

DR. FRANCESCO FINOCCHIARO — Malattie del polmone, dello stomaco, del cuore, delle signore, della pelle, tumori, sclerica, Raggi X, Diatermia; Foto-Elettroterapia — Res. R. Verguelo 287. — Tel. 7-0482 — Cons. R. Wenceslau Braz, 22 — Tel. 2-1058 — Dalle 14 alle 16.

DOCT. A. FARANO — Ex-cirurgião degli Osp. Riuniti di Napoli e dell'Osp. Umberto I. — Alta cirurgia — Malattie delle Signore — Tel. 7-4845 — Dalle ore 2 alle ore 8 — Avenida Brigadeiro Luiz Antonio, 755.

DOCT. JOSE' TIPALDI — Medicina e chirurgia — Trattamento specializzato delle signore — Ulceri varicose — Eczemi — Cancro — Gonorrhea — Impotenza — Asma. — R. Xavier de Toledo, 99-3.º — Tel. 4-1318 — Cons. a qualunque ora.

PROF. L. MANGINELLI — Malattie dell'intestino, fegato, stomaco — R. Facoltà e Osped. di Roma — Prim. Medico Osped. Italiano — R. Barão Itapetininga, 139 — Tel. 4-8141 e 7-0207.

DR. PROF. LUCIANO GUALBERTO — Prof. della Facoltà di Medicina — Cirurgia del ventre e delle urinares — Cons. Av. Brig. Luiz Antonio, 453. — Tel. 2-1372 — Chiamate: Rua Itacolomy, 570 — Tel. 5-4828.

DR. NICOLA IAVARONE — Malattie dei Bambini, Medico specialista dell'Osp. Umberto I. Elettrocitica Medica. Diatermia, Raggi Ultra-violetti — Cons. e Res.: Av. Brig. Luiz Antonio, 252 — Tel. 2-9758.

DOCT. RAPHAEL PARISI — Av. Rangel Pestana, 1.382 — Tel. 2-9731 — Res.: Rua Alagoas, 337 — Tel. 5-2701.

GONORRÉA tratamento em 2 ou 3 aplicações, sob controle do laboratório, pelo aparelho de Kettering (febre artificial).

Tratamento dissensibilizador (processo francez) da **ASMA**

DR. LUIZ ABINADER

Av. S. João, 578 - 2.º apto. 21. Das 9 às 12 e das 14 às 20 hs.

DR. ENNIO D'ALO' SALERNO — MEDICO — Ouvidos, nariz e garganta — Ex-interno do H. M. D., da Sta. Casa da F. M. P. — Consultas: das 10 às 12 hs. — R. Pirapitinguy, 114 — Tel. 7 4020 — "Sanatório São Lucas" — das 15 às 18 hs. Praça Ramos de Azevedo, 18 - 1.º and. - sala 179 — Tel. 4-2350 — Residência: Rua Cajahyba, 50.

VETERINARI

DR. GERMANO TIPALDI — Medicina e Cirurgia Veterinaria — Especialista delle malattie degli animali domestici — Rua Xavier de Toledo, 13-3.º and. Tel. 4-1315.

DENTISTI

DOCT. GUIDO PANNAIN — Dentista — Ex professor della Facoltà L. di Farmacia e Odontologia dello Stato di S. Paolo — Raggi X — Rua Barão Itapetininga, 279 - 4.º plano - Sala 405 — Obter com antecedência hora della consulta per Telefono: 4-2808.

DR. HUGO CIMMA — Cirurgião-dentista — Executa todo e qualquer serviço — Cura garantida da pyorrhea alveolar pelo systema do Prof. Goldenberg (Paris) — R. Libero Badaró, 53-3.º and. - s. 2-3 — Das 10 às 12 e das 14 às 18 horas.

AVVOCATI

DOCT. ANTONIO CUOCO — Rua do Carmo, 25 - 1.º andar — Tel. 2-8894.

DOCT. DANTON VAMPRE — Cause civis e penais — R. Barão de Paranapiacaba, 61-3.º — Tel.: 2-8111.

DOCT. SYLVESTRE DE LIMA FILHO — Cause civis e penais — R. Floriano Peixoto, 8-A - sobr. — Tel.: 2-4658.

ALBERGHI E RISTORANTI

CAVERNA SANTO ANTONIO — Restaurante - Cozinha de 1.ª ordem — LUIZ VESPERO & CONSANI — Proprietários — Ex-Gerentes do "Restaurante Palhaço" — Rua Epitácio Pessoa, 459 (Esquina da Rua Rego Freitas) — Telephone 4-4448 — São Paulo.

RISTORANTE POSILLIPO — Dove si mangia veramente bene. Cucina esclusivamente familiare — Rua Silveira Martins N.º 42 — S. Paulo.

Italiani, andando a Santos, recatevi al **PALACE HOTEL**, direzione di João Sollazzini, ex-gerente dell'Hotel Guarujá — Av. Presidente Wilson N.º 143.

La migliore cucina italiana ed il miglior vino nella **"GROTTA ITALIA"** — Rua do Senado, 51 - Rio de Janeiro.

VARIE

AO REI DOS FIGURINOS. — Paris, Nova York, Londres dictam a moda para Senhoras e ANNUNZIATO, (Rda São Bento, 302) tem sempre á venda os melhores figurinos editados nessas cidades. — No ANNUNZIATO, as Senhoras elegantes encontrarão sempre o ultimo numero do Vogue, Harper Zazar, Feminine, L'Art et la Mode, Mac Call, Femme Chic, etc. — ANNUNZIATO, tem tudo o que ha de mais elegante em publicações e Figurinos para Senhora. — Rua São Bento, 302.

Carnicelli *tailleur*

Barão de Itapetininga
n.º 88 sobre loja
Predio Itá

NAO COMPRE SEGMENTOS NEM RECTIFIQUE CYLINDROS — Seu automovel gasta oleo e gasolina. — OVRHAUL renova os motores com uma economia de 95 o/o. — IZZO colloca no motor do seu automovel por 80\$000 no tempo de 30 minutos. — IZZO — RUA DA LIBERDADE, 1.024 — Phone, 7-2892.

Beva **AGUA FONTALIS** — Pura
fin dalla sorgente — Telefono 2-5949
— Viaducto Bôa Vista, 119-8.º piano
— S. Paulo.

Quem se veste na



**FRANCISCO
LETTIERE**
470 - R. S. Bento -
3.º andar (Proximo
à Praça Antonio
Prado) — Fone
3-2301 — S. Paulo.

... veste-se com primor — Costumes tailleurs
para senhoras.

SERAFINO CHIODI — Meias, Gravatas,
Camisas, Chapéos. A Casa dos Elegantes
R. S. Bento, 409 - Tel. 2-5251 (Predio
Martinelli) — São Paulo.

**PRIMEIRA GRANDE
LIQUIDAÇÃO**
DA FABRICA DE CHAPÉOS
VULCÃO
PAULISTA

Até 31 de Dezembro!
Felippe Mignanelli
RUA ANHANGABAHU, 165



YOLANDA SALERNO — Prof.ª de Piano — Ex-alumna do Prof. Cantú e Maest-
tro Sepi — Lecciona em sua residencia e na dos alumnos — piano, harmo-
nia historia da musica. — Rua do Triunpho N.º 165 — 4-2604.

CALZATURE
SOLO
NAPOLI



"a esquina do barulho"

la Casa delle multitudini,
augura alla sua innumere-
vole clientela **BUONE
FESTE DI NATALE** e
CAPO D'ANNO — e la
invita a visitare il suo va-
sto assortimento di articoli
a prezzi veramente irrisori

•
INDIRIZZO: NON E' NECESSARIO

VENDONS I — Ricette nuove per vini nazionali che possono gareggiare
con vini stranieri, utilizzando le vinacce. Ricette per togliere il gusto e
l'odore di fragola. — Ricette per fare l'enocianina. (Colorante naturale del
vino). — Vini bianchi finissimi. — Vini di canna e di frutta. — Birra
fina che non lascia fondo nelle bottiglie. Liquori di ogni qualità. Bibite
spumanti senza alcool. Aceto. Citrato di magnesia, Saponi, profumi, mi-
glioramento rapido del tabacco. — Ricette per nuove industrie lucrose. —
Metodo per purificare i vini acidi e muffiti. Bibite igieniche per uso fa-
migliare che costano pochi réis al litro. Non occorrono apparecchi. — Ca-
talogo gratis, **OLINDO BARBIERI** — Rua Paraiso, 822 — S. Paulo.

SALÃO GALLERIA — Barbeiros e Cabellereiros —
O mais distinto e hygienico Salão do Centro —
Manicure — Largo do Thesouro, 16 - 1.º - s. 15 —
Proprietario: Gesualdo D'Avola.

CASA SÃO LUIZ — Electricidade em geral — Rua
Vergueiro, 10 — São Paulo.



EMPORIO ARTISTICO

ARTICOLI PER DISEGNO, PITTURA E INGEGNERIA
CASA SPECIALIZZATA
RUA LIBERO BADARO', 118 — TELEFONO: 2-2292
SAO PAULO

“Michelangelo”

il cotonificio rodolfo crespi

augura ai suoi
amici e clienti

buon natale e

felice anno nuovo

Ancona Lopez & C.

S E D E C E N T R A L E :
SÃO PAULO Rua Boa Vista, 15-3.
Telefoni: 2-0670 - 2-0680 - 2-3341 - 2-7968
Casella Postale 2294 F I L I A L I :
SANTOS RIO PORTO ALEGRE

Sezione Marittima

LA PIÙ PERFETTA ORGANIZZAZIONE DI CABOTAGGIO

S P E D I Z I O N I A S S I C U R A Z I O N I

Sezione Commerciale

S P E C I A L I T À F A R M A C E U T I C H E

R A P P R E S E N T A N Z E

Sezione Industriale

C O N C E S S I O N A R I D E I

"LABORATORIOS ANCONA LOPEZ SOC. LTDA.

F A B B R I C A D I S P E C I A L I T À M E D I C I N A L I

Puréeleite!



Puréeleite!